

Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2019-2023



Realizzato con la collaborazione di:



Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna



Centro di Ricerca in Economia e Management in Sanità e nel Sociale



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
MEDICINA VETERINARIA



TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

ALLEGATO A

SOMMARIO

TITOLO I PRINCIPI DI RIFERIMENTO	4
La Sanità Pubblica Veterinaria in Regione Lombardia e lo strumento di pianificazione strategica adottato	5
La tutela della salute e della qualità della vita come diritto fondamentale della persona	7
Flessibilità, semplificazione e trasparenza nel processo di erogazione delle prestazioni	8
La partecipazione e la responsabilizzazione degli operatori economici e sanitari	9
Il modello organizzativo	10
TITOLO II LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018	12
RIDUZIONE DELLA PREVALENZA DI <i>Salmonella</i> spp. NEI PRODOTTI ALIMENTARI DI O. A.	13
TRACCIABILITÀ DELL'IMPIEGO DEL FARMACO VETERINARIO	16
RIDUZIONE DELLA PREVALENZA DI COLI PRODUTTORI DI VEROCITOTOSSINE IN TALUNI PRODOTTI D.O.P.	18
RIDUZIONE DELLA PREVALENZA DI <i>Listeria monocytogenes</i> IN TALUNI PRODOTTI D.O.P.	20
MONITORAGGIO IN ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE DEI CONTAMINANTI AMBIENTALI	21
DEFINIZIONE DI MISURE DI FLESSIBILITÀ	23
SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALIMENTARE	25
PIANO DI MONITORAGGIO MACELLAZIONI SPECIALI DI URGENZA (MSU) E ABBATTIMENTO BOVINE A FINE CARRIERA IN ALLEVAMENTO	27
PIANO REGIONALE DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA DI AUJESZKY	30
PIANO PARATUBERCOLOSI BOVINA	31
PIANO PER LA CREAZIONE DI NUCLEI DI SELEZIONE GENETICA PER LA RESISTENZA ALLA SCRAPIE	33
PIANO REGIONALE DI CONTROLLO SULLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE	34
PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI A TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE	37
"EXPO MILANO 2015"	41
TITOLO III IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITÀ'	43
Modello operativo	43
<i>Modello operativo per l'attività prevista dall' UO Veterinaria</i>	44
Obiettivi vincolanti	45
<i>Mantenimento dello stato d'indennità degli allevamenti</i>	46



	TITOLO I
	PRINCIPI DI RIFERIMENTO
<i>Mantenimento delle condizioni d'Igiene e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale</i>	46
<i>Mantenimento delle condizioni di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche</i>	46
Analisi SWOT	52
Scorecard generale	54
Obiettivi strategici.....	57
<i>Obiettivi strategici di Governance</i>	57
TITOLO IV CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO	80
Graduazione rischio allevamenti.....	82
La caratterizzazione del rischio nel settore della Sicurezza Alimentare	87
La caratterizzazione del rischio nell'Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche	93
TITOLO V LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE	96
Modello di governo.....	97
Linee guida metodologiche per la misurazione e valutazione della <i>performance</i>	97
PIANIFICAZIONE	98
Valutazione della <i>performance</i>	101
INDICATORI DI PERFORMANCE	103
SCELTA DEGLI INDICATORI	106
Indicatori di contesto	107
Indicatori di processo.....	108
SVILUPPO DEL SISTEMA DI BENCHMARKING	113
Indicatori di risultato.....	115
Indicatori d'impatto	115
Sistema di controllo	117
Sistema di rendicontazione.....	118
TITOLO VI GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI	118
Modelli operativi standard.....	118
Reti di epidemiosorveglianza	121
Attività di ricerca e progetti sperimentali	124
Formazione e aggiornamento del personale	125
Predisposizione di eventi e di altre forme di comunicazione	127

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Programma Regionale Integrato tra le Autorità Competenti in materia di Sicurezza Alimentare, qualità degli alimenti e repressione delle frodi	127
<i>Attività di controllo integrato sulle filiere dei prodotti a base di latte e altri prodotti O.A.</i>	129
<i>Attività di controllo in prodotti ittici</i>	130
<i>Attività di controllo di animali e prodotti di origine animale</i>	130
<i>Attività di farmacosorveglianza</i>	130
<i>Attività di controllo presso strutture di ristorazione</i>	130
<i>Attività di controllo presso impianti di macellazione e durante il trasporto degli animali</i>	131
<i>Attività di controllo durante il trasporto degli alimenti di O.A.</i>	131
Coinvolgimento delle associazioni dei consumatori/produttori	131
Partnership	132
<i>Istituto Zooprofilattico Sperimentale</i>	132
<i>Università degli Studi di Milano</i>	135
Sistema Regionale di Audit	139
Condizionalità	142
Sinergie interregionali	144
TITOLO VII LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI	146
Risorse umane e organizzazione	146
<i>Scorecard</i> per la definizione degli obiettivi locali.....	151
Attività integrata di controllo.....	152
TITOLO VIII LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE	154
Comunicazione esterna.....	154
Ruoli degli attori coinvolti nella comunicazione esterna	156
Strumenti del processo di comunicazione esterna	156
Comunicazione interna	157

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO**TITOLO I**
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Il Presente Titolo I sviluppa ulteriormente il percorso iniziato con la precedente versione del Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria (PRISPV) 2015-2018, in continuità alla logica ispiratrice dei Piani precedenti, e rinnova i seguenti principi di fondo, come obiettivi strategici:

1. La tutela della salute come diritto fondamentale, l'etica, nonché la promozione del benessere e della qualità della vita sia degli esseri umani che degli animali;
2. La centralità della persona e la protezione degli interessi dei consumatori;
3. La flessibilità, la semplificazione e la trasparenza nel processo di erogazione delle prestazioni;
4. La partecipazione e la responsabilizzazione degli operatori economici e sanitari.

Uno degli aspetti importanti del presente PRISPV 2019-2023 è armonizzare le attività regionali per la Prevenzione Veterinaria con i Regolamenti 2017/625 e 2016/429 della Commissione Europea, con particolare riferimento all'approccio basato sul rischio globale (e non solo di gravità), all'armonizzazione dei controlli, alla prevenzione, al coordinamento tra Autorità Competenti e allo sviluppo ed integrazione tra diversi Sistemi Informativi.

Il presente PRISPV si basa sulla prospettiva di evoluzione del contesto sanitario e socio-sanitario lombardo in coerenza con la LR 23/15 di riforma e sul ruolo che la Prevenzione Veterinaria gioca in questo contesto. La struttura del Piano, come nella precedente edizione, è caratterizzata da una valutazione dei Dipartimenti delle Agenzie di Tutela della Salute regionali, fondata su un sistema di *performance management*. E' stata inoltre mantenuta la coerenza con i criteri fondanti del Piano Nazionale Integrato che rispecchiano il ruolo chiave del sistema agroalimentare lombardo, con pieno riferimento al Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura.

L'approccio adottato dal presente PRISPV si allinea a quanto previsto dal recente orientamento noto come *New Public Governance* che definisce l'esigenza di partire dall'ambiente esterno per definire le politiche di sviluppo organizzativo e di riqualificazione manageriale all'interno delle organizzazioni pubbliche (Osborne, 2006;

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Aquino, 2013). La complessità che caratterizza la gestione e la fornitura di servizi pubblici, infatti, impone una visione “pluralista”, in cui diventa fondamentale la partecipazione sostanziale di più attori sociali. Il *focus* della *New Public Governance* si sposta pertanto sull’organizzazione e sul suo ambiente locale, riconoscendo la necessità di inglobare le relazioni tra l’Ente pubblico e la molteplicità di *stakeholder* attivi localmente (Pilonato, 2004). Per perseguire questo approccio gestionale nel settore pubblico è dunque fondamentale adottare una visione policentrica e poliforme (Marcon, 2011).

Rispetto al precedente paradigma concettuale del *New Public Management*, orientato al perseguimento di obiettivi organizzativi di efficienza, efficacia ed economicità, spesso disallineati con gli interessi della collettività, il modello concettuale del *New Public Governance* ha come obiettivi la produzione di valore pubblico. L’inserimento del PRISPV nella cornice concettuale del *New Public Governance*, ovvero “*serving, not steering*” [“*servire, non indirizzare*”, ndr] (Denhardt, 2003), nella sua visione partecipativa è uno degli elementi di forza del piano stesso.

Trasversalmente a tutte le aree d’intervento della Veterinaria Pubblica di Regione Lombardia, si trova il concetto fondamentale di “*One Health*” tracciato in ambito internazionale quale approccio interdisciplinare e globale alla salute e al benessere delle persone, degli animali e dell’ambiente.

Le strategie di *One Health* e di *New Public Governance* vengono adottate da Regione Lombardia attraverso la promozione di un approccio integrato e partecipativo alla tutela della salute pubblica tra i diversi soggetti che costituiscono il sistema sanitario lombardo garantendo al contempo la sostenibilità economica di lungo periodo.

La Giunta regionale si impegna a dare attuazione alla DCR XI/340 del 18 dicembre 2018-ODG n. 285 concernente l’assistenza veterinaria gratuita per la cura di animali di affezione.

La Sanità Pubblica Veterinaria in Regione Lombardia e lo strumento di pianificazione strategica adottato

Le attività della Veterinaria Pubblica regionale si articolano sui seguenti macro-ambiti:

1. Sicurezza degli alimenti di origine animale
2. Sanità e benessere animale

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

3. Alimentazione animale e farmaci
4. Supporto alle filiere agroalimentari lombarde per le attività di export
5. Animali da compagnia

Tali attività, tra loro strettamente interconnesse, spaziano dunque dalla prevenzione e tutela della salute umana e animale, al supporto al mondo economico delle produzioni agroalimentari, perseguendo il concetto di salute in senso olistico con l'impegno etico di garantire la salute dei cittadini in ogni suo singolo aspetto.

Le competenze dei Dipartimenti Veterinari, articolate nei cinque macro-ambiti di cui sopra [articolazione a "canne d'organo"], si sviluppano nelle seguenti macro-aree di intervento alle quali possono concorrere i diversi Servizi [approccio "a matrice"]. La Figura 1 sintetizza le macro-aree d'intervento previste dal PRISPV 2019-2023.

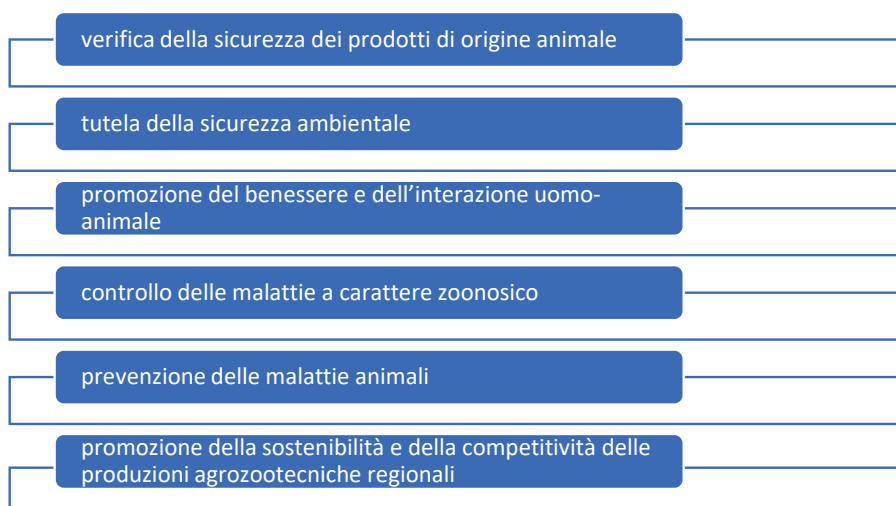


Figura 1– Ambiti d'intervento del PRISPV 2019-2023

La Veterinaria Pubblica regionale opera primariamente a tutela della Salute Pubblica. Parallelamente, secondo quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PSR), si predispongono azioni sia nella prevenzione e nel controllo delle patologia animali, comprese quelle a carattere zoonosico, sia azioni a sostegno delle filiere agroalimentari lombarde. Tali azioni prevedono anche collaborazioni integrate tra diversi Assessorati.

Le attività a tutela della Salute Pubblica di competenza della Sanità Veterinaria regionale si declinano sia nel sostegno alle filiere agroalimentari lombarde sia nella

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

prevenzione e nel controllo delle patologie animali comprese quelle a carattere zoonosico, come meglio definito nel successivo paragrafo.

La definizione degli ambiti di intervento è stata condotta tramite un lavoro di pianificazione strategica basato su un'analisi SWOT, ovvero su una matrice di studio a 4 parametri. Si tratta di uno strumento multidimensionale che analizza l'organizzazione della Prevenzione Veterinaria non solo in base alle sue caratteristiche (fattori endogeni), ma anche in relazione all'ambiente esterno in generale ed al suo ambito di riferimento (fattori esogeni). L'analisi di tipo SWOT prevede 4 differenti parametri di scomposizione:

- punti di forza (*Strength*)
- punti di debolezza (*Weakness*)
- opportunità (*Opportunity*)
- minacce (*Threat*)

L'analisi separata di questi parametri consente di supportare i processi decisionali per individuare la strategia di pianificazione più adatta per il prossimo futuro (Christensen, 1982). Maggior dettaglio su questo approccio è descritto nel Titolo III.

La tutela della salute e della qualità della vita come diritto fondamentale della persona

Il PRISPV è sviluppato in coerenza con il principio dello Statuto Regionale e del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura che prevede la tutela della salute e della qualità della vita come diritto fondamentale. La Sanità Pubblica viene intesa come “insieme degli sforzi organizzati della società per sviluppare politiche per la salute pubblica, realizzare la prevenzione delle malattie, assicurare la promozione della salute e favorire l'equità sociale nell'ambito di uno sviluppo sostenibile”.

Conseguentemente nel presente PRISPV viene data particolare importanza al valore della “promozione della salute” come strumento per “conferire alla popolazione i mezzi per assicurare il maggior controllo sul proprio stato di salute”, coerentemente con le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) risalenti al 1996. In quest'ottica si muovono le attività della Prevenzione Veterinaria, dalla sanità e benessere animale alla sicurezza della filiera agroalimentare a tutela del consumatore e il Medico Veterinario pone come obiettivo fondamentale del proprio lavoro la tutela

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

della salute della persona e della qualità della vita. La visione di *New Public Governance* assicura un approccio integrato per il raggiungimento di questi obiettivi, attraverso una visione multifattoriale del “benessere” complessivo inteso, come indicato nel PSSR, come l’insieme di “patrimonio genetico, ambiente fisico e sociale, comportamenti e stili di vita individuali e collettivi”.

Flessibilità, semplificazione e trasparenza nel processo di erogazione delle prestazioni

Per rispondere alle esigenze ed ai fabbisogni dei territori con prestazioni trasparenti ed efficaci è necessario garantire da un lato la semplificazione nelle attività di controllo, dall’altro rendere flessibili i controlli stessi attraverso l’analisi dei rischi.

Secondo il recente orientamento della Commissione Europea (CE), recepito dalla DGR 1105/2013, sono stati ridefiniti gli standard operativi per le Agenzie di Tutela della Salute (ATS) con particolare attenzione al coinvolgimento degli operatori nei controlli ufficiali, soprattutto nell’ambito della filiera agro-zootecnica.

Gli standard operativi delle ATS sono strutturati nel “Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali Regione Lombardia” la cui prima emissione risale al 2010. Il Manuale ha lo scopo di definire le procedure per la conduzione dei controlli da parte dei Servizi delle ATS della Regione Lombardia deputati al controllo ufficiale in campo alimentare con particolare riferimenti ai seguenti obiettivi:

- definire le procedure operative delle attività che compongono il controllo ufficiale e riconoscere un sistema di graduazione del rischio correlato con le caratteristiche delle attività produttive, degli alimenti, dei mangimi, etc.;
- progettare un sistema di audit (dei sistemi organizzativi e gestionali, dei processi, dei prodotti), nell’ottica del miglioramento continuo e revisionare il sistema di raccolta, elaborazione e valutazione dei dati del controllo ufficiale;
- sviluppare competenze sui controlli ufficiali nel campo della sicurezza alimentare, salute e benessere animale, secondo criteri di gestione e di assicurazione della qualità (Regolamento CE n. 882/2004).

Le indicazioni operative hanno lo scopo di:

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

- assicurare un approccio omogeneo in fase di applicazione delle disposizioni nazionali e comunitarie
- assicurare e promuovere l'efficacia e l'efficienza delle attività di controllo condotte, migliorando la crescita economica e la coesione territoriale
- garantire il rispetto dei requisiti necessari per l'esportazione dei prodotti agro-zootecnici
- assicurare che le attività di controllo vengano condotte senza porre sugli Operatori oneri eccessivi o sproporzionati

A fianco delle indicazioni operative, infine, si pone l'accento sull'importanza delle Regole di Sistema, che attraverso la definizione di obiettivi di sistema, gestionali e operativi (con i relativi indicatori) - garantiscono omogeneità, standardizzazione e trasparenza nel processo di erogazione delle prestazioni.

La semplificazione persegue lo scopo di offrire flessibilità alle imprese alimentari al fine di poter garantire soluzioni per situazioni specifiche senza compromettere la tutela della sicurezza alimentare, né imporre alle imprese di conformarsi a norme o procedure che non siano coerenti con il contesto specifico della loro attività, con la loro natura e/o dimensione.

La partecipazione e la responsabilizzazione degli operatori economici e sanitari

Il PRISPV 2019-2023 conferma l'obiettivo della piena responsabilizzazione degli operatori della filiera agroalimentare a tutti i livelli. Tale coinvolgimento è fondamentale per garantire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla pertinente normativa dell'Unione sia in campo alimentare [Reg. (CE) n. 178/2002] sia in quello della salute e del benessere degli animali [Reg. (UE) n. 429/2016], come previsto anche dal modello gestionale di *New Public Governance*.

Nel corso di vigenza del PRISPV 2015-2018 questo approccio è stato seguito, ad esempio, per la definizione dei Piani regionali sull'influenza aviaria, sulla malattia *West Nile*, di prevenzione della Peste Suina Africana e per il contenimento della nutria. Nel corso del piano 2019/23, tra i rischi sanitari emergenti, particolare rilievo verrà attribuito al

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

controllo del fenomeno della antimicrobicoresistenza (AMR). Come ribadito nella deliberazione n. XI/996 del 11/12/2018 *“Ulteriori determinazioni in ordine allo sviluppo della strategia regionale per il contrasto all’antimicrobico resistenza nel settore veterinario”* il problema dell’AMR, in ambito veterinario, può essere risolto solo mediante un approccio olistico ed una *governance* multilivello in grado di coinvolgere tutti gli attori della filiera di produzione, distribuzione e somministrazione del farmaco veterinario.

Tale coinvolgimento prevede, conformemente a quanto previsto negli allegati alla delibera, l’adozione di protocolli d’intervento e schemi volontari di adesione alle misure elencate che costituiranno l’inizio di un processo condiviso per:

- Armonizzare i comportamenti degli attori della filiera del farmaco veterinario per promuovere un uso prudente e mirato degli antimicrobici;
- Ridurre il consumo di antibiotici anche a seguito della riduzione della loro necessità a seguito dell’applicazione di buone pratiche zootecniche e del rispetto degli standard più elevati di benessere animale;
- Valorizzare le produzioni agroalimentari lombarde ottenute mediante l’applicazione di buone pratiche di produzione e la sorveglianza dei rischi emergenti.

Particolare attenzione è data alla comunicazione al consumatore sulla filiera agro-zootecnica e al suo coinvolgimento, attività che ricoprono un ruolo chiave nel governo complessivo della Sicurezza Alimentare. Il raggiungimento degli obiettivi anche economici delle filiere agro-zootecniche, infatti, non può prescindere dal dialogo continuo con i consumatori, in un’ottica di miglioramento dell’efficacia delle azioni di prevenzione con una visione plurima e non solo tecnico organizzativa come quella degli operatori.

Il modello organizzativo

La riorganizzazione della Sanità Pubblica Veterinaria, codificata dalle leggi regionali n. 23 del 11/08/2015 e n. 15 del 29/06/2016 e nelle linee guida regionali per l’adozione dei Piani di Organizzazione Aziendale Strategici (POAS) delle ATS stabilite con DGR 2 agosto 2016 n. X/5513, consente di ottenere un’organizzazione territoriale in grado di

TITOLO I
PRINCIPI DI RIFERIMENTO

migliorare l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie erogate dai Dipartimenti e Distretti Veterinari, ai quali sono attribuite le competenze in materia di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare nelle ATS. Ulteriori dettagli relativi al modello organizzativo sono sviluppati nel Capitolo "*Risorse umane e organizzazione*" del Titolo VII.

Bibliografia

- Christensen, C. Roland, Kenneth R. Andrews, Joseph L. Bower, Richard G. Hamermesh, and Michael E. Porter. Business Policy: Text and Cases. 5th ed. Richard D. Irwin, 1982
- Aquino S. (2013), "Aziendalizzazione, nuova *governance*, e performance delle Amministrazioni pubbliche: un confronto internazionale", Pavia University Press;
- Pilonato S. (2004), "Network Approach: quali nuove specificità per il controllo di gestione strategico dell'ente locale?", LIUC Papers, n. 140, Serie Economia ed Istituzioni 12;
- Osborne S. (2006), "The new public *governance*?", Public Management Review, Vol. 8 Issue 3;
- Marcon G. (2011), "L'evoluzione delle teorie sui processi decisionali delle amministrazioni pubbliche, premessa per l'interpretazione della riforma della contabilità", L'azienda Pubblica 3, https://arca.unive.it/retrieve/handle/10278/39600/22355/Teorie_decisionali_riforma_contabile.pdf;
- Denhardt J., Denhardt R., (2003), "The New Public Service: Serving, not Steering". M.E. Sharpe, Armonk

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

TITOLO II
LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ
2015-2018

Il Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 prevedeva Obiettivi Vincolanti e Obiettivi Strategici. L'impiego di risorse di personale per la realizzazione di tali obiettivi è stato suddiviso nelle ATS come indicato nella Figura 2.

ATS	VINCOLANTI			STRATEGICI		
	A	B	C	A	B	C
BG	81.3	83.5	78.5	3.7	1.5	4
BS	96	93	96	4	7	4
BRIANZA	85	90	80	15	10	20
INSUBRIA	95	70	98	5	30	2
MILANO	91	86	100	9	14	0
MONTAGNA	90	94	94	10	6	6
PAVIA	97.5	99	100	2.5	1	0
VALPADANA	90	85	80	10	15	20
Media Regionale	90.7	87.6	90.8	7,4	10.6	7

Figura 2 - Valore medio annuo stimato (%) di personale per la realizzazione degli Obiettivi Vincolanti e Strategici di cui al PRISPV 2015-2018 per Area Funzionale

Vengono elencati a seguire gli obiettivi strategici previsti nel quadriennio di riferimento:

- Riduzione della prevalenza di *Salmonella* spp. nei prodotti alimentari di O.A.
- Riduzione della prevalenza di *Listeria monocytogenes* in taluni prodotti DOP
- Riduzione della prevalenza di *E. coli* VTEC nei formaggi a latte crudo
- Monitoraggio in alimenti di origine animale dei contaminanti ambientali
- Definizione di misure di flessibilità
- Supporto all'internalizzazione delle imprese del settore alimentare
- Piano di monitoraggio delle macellazioni speciali d'emergenza (MSU) e dell'abbattimento delle bovine a fine carriera in allevamento
- Piano Paratubercolosi Bovina
- Piano Aujeszky
- Piano per la creazione di nuclei di selezione genetica per la resistenza alla Scrapie

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

- Piano regionale triennale degli interventi a tutela degli animali d'affezione
- Tracciabilità dell'impiego del farmaco veterinario
- Piano regionale di controllo delle misure di protezione degli animali allevati e utilizzati ai fini sperimentali

Di seguito viene presentata una relazione sui risultati raggiunti per ciascun obiettivo strategico.

La puntuale rendicontazione del quadro di contesto e dell'attività svolta fino al 2017 è riportata in allegato al presente Piano (Allegato I).

RIDUZIONE DELLA PREVALENZA DI *Salmonella* spp. NEI PRODOTTI ALIMENTARI DI O. A.

Il Piano ha riguardato la filiera suinicola con una fase analitica associata ad uno studio per verificare il ruolo delle vasche di scottatura nella contaminazione crociata da *Salmonella* tra lotti di diversa provenienza. Sono stati coinvolti due macelli siti nelle province di Mantova e Cremona. Presso i due impianti è stata valutata la presenza di *Salmonella* nell'acqua della vasca in momenti diversi nel corso di più giornate di macellazione, al fine di accertare se l'immersione successiva di diverse centinaia di carcasse suine potesse costituire un veicolo di contaminazione crociata tra le stesse.

Risultati Raggiunti

Campionamenti carcasse: la parte analitica è stata articolata su campionamenti per *Salmonella* spp. eseguiti su carcasse suine in autocontrollo cui si sono aggiunti i campionamenti ufficiali. La sintesi dei risultati è presentata in Figura 3.

Anno	n. campioni per la ricerca di <i>Salmonella</i> su carcasse in autocontrollo	n. campioni positivi (tra parentesi la prevalenza media)	n. campioni per la ricerca di <i>Salmonella</i> su carcasse condotte dall'AC	n. campioni positivi (tra parentesi la media e i valori min. e max. di prevalenza c/o i 6 macelli di maggiori dimensioni)
2015	3102	61 (1,97%)	1000	88 [8,80% (3,63% - 12,00%)

TITOLO II
LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

2016	3149	30 (0,95%)	852	28 [3,29% (3,63% - 6,12%)]
2017	2409	61 (2,53%)	709	51 [7,19% (3,63% - 18,36%)]
TOT	8660	152 (1,75%)	2561	167 (6,52%)

Figura 3– Campionamenti in autocontrollo e ufficiali svolti nel periodo 2015-2017

Accertamenti al macello Tutti i campioni di acqua vasche di scottatura sono risultati negativi alla ricerca di *Salmonella* spp. a seguito di accertamenti microbiologici e biomolecolari; i campioni di setole raccolte alla pelatrice sono risultati tutti positivi per *Salmonella* spp.; i campioni prelevati con *sponge* su carcasse al termine della macellazione nelle giornate di prelievo delle setole hanno permesso di rilevare che le carcasse positive sono state rispettivamente 4 su 115 (3.48%) e 5 su 120 (4.16%), dati di poco inferiori ma dello stesso ordine di grandezza di quelli rilevati in sede di campionamento carcasse ai sensi del Reg. (CE) 854/04. Questo consente di concludere che il passaggio nelle vasche di scottatura, alle condizioni normalmente applicate nei macelli industriali di suini, non costituisce un rischio di contaminazione crociata delle carcasse.

Analisi dei risultati

I risultati delle prove confermano che, a livello della filiera suina, *Salmonella* è un problema che deve essere affrontato e gestito.

Si rileva un grosso scostamento tra i dati di prevalenza ottenuti in autocontrollo, molto più bassi di quelli ottenuti a seguito di campionamento ufficiale. Appare quindi indispensabile che, in sede di controllo ufficiale, vengano approfondite tutte le fasi del processo di campionamento e analisi.

L'ampia variabilità della prevalenza di *Salmonella* spp. sulle carcasse (dal 3.63% al 18.36% con una punta del 34.69% presso il macello di minori dimensioni) indica chiaramente che l'origine degli animali e le modalità gestione del processo di macellazione nel suo complesso possono incidere in maniera determinante sui risultati finali; dall'osservazione delle modalità operative attuate dagli impianti che hanno raggiunto i risultati migliori emerge la necessità per gli stabilimenti di adottare e

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

diffondere le cosiddette “best practices” per la gestione del “problema Salmonella”. Al contempo è necessario operare al fine di escludere, o comunque ridurre, la variabilità dei risultati legata alle diverse operatività in fase di campionamento da parte del personale delle Autorità Competenti. Pertanto devono essere predisposte idonee procedure di campionamento la cui uniforme applicazione deve essere verificata nell’ambito degli audit interni di cui all’art. 4.6 del Reg. (CE) n. 882/04.

I risultati delle prime analisi sul processo di macellazione indicano, diversamente da quanto riportato in letteratura, che l’immersione delle carcasse nella vasca di scottatura non rappresenta un rischio di contaminazione crociata con conseguente aumento della prevalenza di Salmonella sulle carcasse (l’acqua del vascone si mantiene per tutta la giornata esente da Salmonella), dall’altra confermano quanto il patogeno circoli nei gruppi di animali (i pool di peli raccolti sotto la pelatrice sono tutti positivi). Le fasi calde successive (flambatura) sicuramente abbattano in maniera importante la carica batterica superficiale, come dimostrato dalla significativa diminuzione della prevalenza di Salmonella sulle carcasse al termine del processo che rimane, peraltro ancora alta (6,5%). Il tasso di contaminazione delle carcasse è poi facilmente destinato a risalire nel corso delle successive fasi di sezionamento anche a causa delle contaminazioni crociate alle quali partecipano, in modo determinante, le superfici di lavorazione e gli operatori stessi. Partendo da quest’ultima considerazione, in fase di controllo ufficiale deve essere prestata particolare attenzione a tutte le procedure e/o manualità in grado di agire positivamente o sfavorevolmente sulle contaminazioni quali la pulizia e la disinfezione periodica dei piani di lavoro, delle mani degli operatori e delle attrezzature, il rapido raffreddamento delle carni, la separazione dei diversi lotti e dei diversi tagli anatomici aventi un differente profilo microbiologico.

Quanto alle attività future, è da accertare l’impatto che le diverse fasi della macellazione, prima e dopo quelle già indagate, possono avere sul risultato finale in termini di contaminazione delle carni. In particolare andrebbero valutati l’impatto della fase di trasporto, con particolare riguardo alle distanze percorse e allo stress al quale sono sottoposti gli animali sia in rapporto al viaggio, sia alle modalità di carico, e quello della fase di stabulazione presso il macello, la cui lunghezza sembrerebbe determinare in modo cospicuo la diffusione dell’infezione tra animali appartenenti anche a lotti

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

diversi. In macello, l'inserimento di un trattamento a caldo delle carcasse (mediante vapore, flambatura, acqua calda o altro) al termine delle diverse fasi di depilazione, sembrerebbe promettere un significativo abbattimento della carica microbica sulle carcasse. Anche in questo caso sono peraltro necessarie delle prove, al fine di confermare l'efficacia del metodo.

Un'ultima considerazione riguarda il coinvolgimento del settore primario. Benché l'abbattimento della prevalenza di Salmonella nelle carni suine non possa prescindere dalla partecipazione degli allevatori, in una prima fase sembrerebbe opportuno concentrare l'attenzione sulle fasi successive all'allevamento. In tal senso si sono mossi anche altri Paesi che hanno, con efficacia, ridotto la prevalenza di Salmonella nelle carni. Ciò nonostante la verifica puntuale delle disposizioni già in essere, soprattutto in materia di biosicurezza degli allevamenti, può sicuramente dare un contributo alla gestione del problema.

TRACCIABILITÀ DELL'IMPIEGO DEL FARMACO VETERINARIO.**Risultati Raggiunti**

Il Ministero della salute ha predisposto un sistema informatico per la digitalizzazione della ricetta veterinaria e la tracciabilità dei medicinali veterinari in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise.

In Lombardia è stata autorizzata la sperimentazione delle nuove modalità di gestione della "ricetta elettronica": i Medici Veterinari, i Grossisti, le Farmacie, gli Allevatori che aderiscono alla sperimentazione in argomento sono stati autorizzati ad assolvere gli obblighi concernenti la tracciabilità del farmaco veterinario, come previsto dal combinato disposto del D.Lgs. n. 193/2006 e del D.Lgs. n. 158/2006, attraverso il Sistema Informatico in argomento, compreso l'invio della prescrizione veterinaria (art. 71 del predetto D.Lgs. n. 193/2006).

L'attività si è sviluppata a partire da gennaio 2015, in collaborazione con Il Centro Nazionale Servizi presso IZS di Teramo, coinvolgendo un gruppo ristretto di Veterinari liberi professionisti a cui sono state presentate le nuove funzionalità tramite un Sistema in test. Questo gruppo di veterinari mediante incontri mensili ha condiviso e sviluppato il

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

test che a partire da settembre 2015 è diventato fase effettiva. Nel frattempo sono stati coinvolti sia i farmacisti che gli allevatori.

L'attività di formazione ha coinvolto nel corso della vigenza del Piano più di 1000 veterinari liberi professionisti, 60 veterinari dipendenti, 300 farmacisti sia titolari che dipendenti da grossisti con vendita diretta e tutte le Associazioni di rappresentanza degli allevatori.

A partire dal 2018 l'attività di sviluppo ha interessato anche le specie di animali non destinati alla produzione di alimenti con il coinvolgimento di tutte le strutture veterinarie.

I risultati raggiunti sono di seguito riportati:

- 2015 attivi nel sistema 13 veterinari liberi professionisti con l'emissione di n° 153 prescrizioni in n° 21 allevamenti bovini, suini e avicoli.
- 2016 attivi nel sistema 21 veterinari liberi professionisti con l'emissione di n° 1434 prescrizioni in n° 75 allevamenti bovini, suini e avicoli.
- 2017 attivi nel sistema n° 81 veterinari liberi professionisti con l'emissione di n° 5588 prescrizioni in n° 315 allevamenti bovini, suini e avicoli.
- 2018 attivi nel sistema 238 veterinari emesse (ad agosto 2018) 15242 ricette in 1476 allevamenti bovini, suini e avicoli.

A partire dalla fase pratica del settembre 2015 ad oggi sono state tracciate le vendite di circa 100.000 forniture di specialità medicinali veterinarie.

Ad oggi nel sistema sono stati inseriti i dati relativi a:

- N. 3670 autorizzazioni alla scorta in allevamento
- N. 719 autorizzazioni alla scorta "propria"
- N. 931 strutture veterinarie (ambulatori, cliniche ospedali)

La tracciabilità relativa ai grossisti, alle farmacie e ai produttori di mangimi medicati è garantita dai sistemi nazionali.

Analisi dei risultati

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

L'implementazione del sistema ha comportato nel corso del triennio sostanziali modifiche sempre nel rispetto di quelli che sono i paletti imposti dalla normativa vigente. Questo risultato è stato possibile grazie alla professionalità degli Operatori del Centro Nazionale Servizi di Teramo e alla collaborazione dei veterinari libero professionisti. Questo rapporto di collaborazione ha permesso di far emergere le criticità relative all'utilizzo "appropriato" del farmaco.

I corsi di formazione, la disponibilità alla collaborazione, la volontà ad affrontare in modo trasparente i problemi hanno permesso di considerare ormai definitivamente obsoleta la modalità del controllo ufficiale basata solo sul rispetto di adempimenti formali e puntare all'individuazione di nuovi indicatori che dovranno essere alla base di ogni valutazione del rischio.

Il sistema informativo, quindi nel prossimo futuro, dovrà prevedere, oltre alle funzionalità già sviluppate, la possibilità di calcolare degli indicatori di consumo per singolo allevamento con una attenzione particolare a quelle classi di antimicrobici considerate maggiormente a rischio per lo sviluppo dell'antimicrobico resistenza, in modo tale che la farmacovigilanza sia mirata ad un uso appropriato del farmaco.

RIDUZIONE DELLA PREVALENZA DI COLI PRODUTTORI DI VEROCITOTOSSINE IN TALUNI PRODOTTI D.O.P.**Risultati Raggiunti**

Il piano di sorveglianza è stato pianificato con i seguenti obiettivi:

- definire la prevalenza di *Escherichia coli* verocitotossici (VTEC) in formaggi a latte crudo al termine del processo di trasformazione, sul territorio della Regione Lombardia;
- definire provvedimenti correlati al reale rischio per la sicurezza alimentare;
- definire linee guida che portino al controllo del pericolo negli stabilimenti di prodotti a base di latte crudo.

Il campionamento ha interessato nel corso della vigenza del piano tutti gli stabilimenti presenti nel territorio di competenza (riconosciuti e/o registrati) che producono prodotti a base di latte crudo commercializzati con una stagionatura inferiore ai 90 gg. I risultati sono riassunti in Figura 4.

TITOLO II
LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

Anno	Campioni effettuati	Sospetta presenza %	Presenza %
2015	293	13,99	3,07
2016	220	10,91	1,82
2017	243	8,23	1,65

*Figura 4 - Schematizzazione dei risultati dei campionamenti per E. coli VTEC***Analisi dei risultati**

Le non conformità rilevate, rispetto agli anni precedenti, non hanno rilevato significative differenze. Le non conformità sono, come ormai chiaramente evidenziato, esclusivamente a carico degli stabilimenti di produzione riconosciuti e registrati a carattere familiare direttamente connessi ad allevamenti.

La lettura dei dati se da una parte solleva una particolare preoccupazione per il rilievo di percentuali significative di analisi non conformi per sospetta presenza dall'altra parte testimonia che solo in un'esigua frazione dei campioni complessivi è stato possibile identificare coli VTEC apparenti alla famiglia di uno dei cinque sierotipi più frequentemente associati a patologie umane (top five), oltre al sierotipo O157H7.

I risultati delle indagini effettuate indicano che il rilievo di sospetta presenza debba essere considerata un indicatore di scarsa igiene in allevamento senza alcun potenziale pericolo per la sicurezza alimentare.

Le condizioni igieniche sanitarie sia degli animali che degli allevamenti devono essere costantemente tenute sotto controllo in quanto costituiscono la causa più frequente delle non conformità rilevate. Assume una importanza fondamentale la formazione specifica degli OSA, considerato anche la tipologia di imprese interessate.

Il Piano ha confermato che il rischio per coli VTEC nei prodotti a base di latte non rappresenta una minaccia per la sicurezza alimentare e che le modalità di contenimento della contaminazione si basano soprattutto su corrette prassi igieniche da adottare, specialmente nella produzione primaria.

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

RIDUZIONE DELLA PREVALENZA DI *Listeria monocytogenes* IN TALUNI PRODOTTI D.O.P.

Risultati Raggiunti

L'attenzione dell'Autorità di controllo negli ultimi anni si è concentrata sulla valutazione del rischio rappresentato da *L. monocytogenes* in alcuni prodotti DOP di Regione Lombardia, in particolare taleggio e gorgonzola. Nell'ambito delle attività di controllo programmata annualmente si è provveduto alla verifica delle procedure adottate per controllare il pericolo L.m. nei caseifici con l'individuazione degli aspetti strutturali e/o gestionali che possano amplificare tale pericolo, alla raccolta e analisi dei dati relativi alla prevalenza di L.m. sulla base dei piani di monitoraggio effettuati negli anni precedenti, allo svolgimento di sopralluoghi congiunti tra Operatori delle ATS ed IZSLER presso gli stabilimenti oggetto delle attività, alla valutazione delle possibili fonti di contaminazione

Nel corso della vigenza del piano sono stati effettuati n° 580 controlli, con il rilievo di 25 Non Conformità (NC) relative alle procedure adottate per assicurare il controllo del pericolo.

Inoltre sono stati effettuati campionamenti in PBL come da Figura 5.

Anno	N° campioni	Numero di NC
2015	131	3
2016	353	6
2017	460	3

Figura 5 - campionamenti 2015-2017 per L. monocytogenes in PBL

Analisi dei risultati

Nel periodo 2015-agosto 2018 sono stati attivati n°6 procedimenti di allerta per NC relative a presenza di *L. monocytogenes* in PBL (nel triennio precedente erano stati attivati n°28 procedimenti di allerta per NC relative a presenza di *L. monocytogenes* in PBL).

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

Nonostante le procedure adottate dagli stabilimenti siano conformi ai requisiti previsti appare necessario impostare un controllo strutturato negli ambienti di produzione, al fine di eliminare eventuali foci di contaminazione ed impedire una successiva contaminazione dei prodotti alimentari. Il controllo ambientale, unito ad uno stretto coinvolgimento degli operatori alimentari, permetterà di intervenire con un'ulteriore riduzione della contaminazione da parte del patogeno.

L'esperienza maturata ha inoltre incentrato l'attenzione sull'importanza delle procedure di igiene e sanificazione dei materiali a contatto dei prodotti alimentari, come pure sulla formazione e preparazione del personale.

È emersa in maniera evidente la possibilità di individuare nicchie ambientali di ceppi autoctoni di listeria che, se non attentamente controllati, possono essere l'origine di successive contaminazioni diffuse.

In questi casi assume una notevole importanza avere a disposizione una banca dati delle positività rilevate nel corso degli anni in ogni singolo stabilimento.

MONITORAGGIO IN ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE DEI CONTAMINANTI AMBIENTALI

Il presente obiettivo è stato declinato nel quadriennio di riferimento sui seguenti Piani:

- Piano di campionamento di ritardanti di fiamma (BFRs) in campioni di anguille
- Ricerca di PCB/Diossine in latte vaccino e in altre matrici alimentari 2015-2016

Risultati Raggiunti

Nell'ambito della ricerca di Ritardanti di Fiamma (BFRS) sono stati campionati 90 esemplari di anguilla (*Anguilla anguilla*) provenienti dal Lago di Garda, dai quali sono stati analizzati 200-300 g/esemplare di tessuto muscolare. Per ogni esemplare prelevato sono state raccolte le informazioni e le caratteristiche di tipo biometrico e/o composizionale, al fine di correlare il dato analitico riscontrato con le caratteristiche dei campioni (es. età, peso, lunghezza, contenuto di grasso, etc.). Sono state effettuate ricerche di diversi BFR, inclusi anche gli eteri di difenile polibromurati (PBDE), bifenili polibromurati (PBB), esabromociclododecano (HBCDD), tetrabromobisfenolo A (TBBPA) e

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

fenoli bromurati e loro derivati, e, infine, su altri BRF, considerati come nuovi ed emergenti BRF.

L'attività di monitoraggio volto alla ricerca di PCB/Diossine in Latte Vaccino ha comportato il prelievo di 75 campioni di latte vaccino in altrettante stalle di bovine da latte, distribuite sul territorio lombardo, con l'obiettivo di avere una mappatura regionale completa basata sui livelli di contaminazione da diossine (sia PCDD che PCDF) e policlorobifenili (PCB).

La ricerca di PCB/Diossine in altre matrici alimentari (uova di gallina da allevamenti industriali, fegato di ovino, latte bufalino e latte ovicaprino) ha previsto il prelievo e l'analisi di 107 campioni.

I dettagli delle singole attività sono disponibili nell'Allegato I.

Analisi dei risultati

Dei campioni di anguilla analizzati 89 sono risultati positivi per PBDEs, con incidenza prossima al 100% per quanto riguarda il BDE 47 e il BDE 99; ciò conferma il dato di letteratura secondo cui questi due congeneri sono i più presenti negli alimenti di origine animale. La sommatoria dei congeneri conferma l'elevata diffusione dei ritardanti di fiamma nella fauna ittica. Il rapporto PBDE47/PBDE99, indice della natura temporale della contaminazione, rivela per tutti i campioni un inquinamento recente.

Tutti i 75 campioni di latte vaccino hanno evidenziato risultati conformi, in particolare nessun campione di latte vaccino ha superato il livello massimo legislativo stabilito per la somma di PCDD/F e DL-PCB. Pur tuttavia l'analisi dei dati ottenuti mostrano come l'arco geografico compreso tra Milano, Monza Brianza e Bergamo evidenzia livelli di contaminazione leggermente più alti rispetto al resto della regione.

Per quanto concerne la ricerca di PCB, Diossine e furani in altre matrici alimentari due campioni di fegato ovino sono risultati non conformi mentre i campioni di uova, di fegato caprino, di latte ovicaprino e bufalino hanno evidenziato risultati conformi.

Considerata l'importanza per la tutela della salute, queste attività di monitoraggio verranno mantenute nel prossimo quinquennio e costituiranno un obiettivo strategico che riguarderà diverse matrici alimentari (*cf* Titolo III).

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

DEFINIZIONE DI MISURE DI FLESSIBILITÀ**Risultati Raggiunti**

Il Regolamento (CE) n. 852/04 in materia di igiene dei prodotti alimentari, il Reg. (CE) n. 853/04, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e il Reg. (CE) n. 2073/05 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari contengono numerose previsioni che lasciano ampi margini di flessibilità direttamente applicabili dai singoli OSA previa, in alcuni casi, specifica approvazione delle AC. In altri casi ancora, sono gli Stati membri che possono chiedere adattamenti di alcuni dei requisiti di cui agli allegati tecnici ai regolamenti. In quest'ultimo caso gli Stati membri richiedenti dovranno predisporre uno specifico dossier che dovrà ricevere l'approvazione della Commissione e degli altri Stati membri.

Al fine di fornire indicazioni dettagliate in merito alle corrette modalità di applicazione dei regolamenti nella parte in cui questi aprono ad una applicazione flessibile dei requisiti, come pure al fine di indirizzare la corretta predisposizione dei Dossier da presentare alla Commissione e agli altri Stati membri in vista di una richiesta di adattamento di alcuni requisiti sono state quindi predisposte specifiche linee guida in materia di applicazione delle misure di flessibilità previste dai Regolamenti del “Pacchetto Igiene” approvate con DDG Salute n. 2021 del 18/03/15.

Per quanto riguarda le deroghe concedibili ad alcuni prodotti tradizionali in merito alle caratteristiche dei locali dove questi sono posti a maturare e a quelle dei materiali di cui sono costituiti gli strumenti e le attrezzature utilizzati per la preparazione, l'imballaggio e il confezionamento di tali prodotti, sono stati raccolti i dati inerenti tali prodotti e la natura delle deroghe di cui tali prodotti si devono avvalere al fine di assicurarne la “tipicità”.

Sono stati quindi predisposti specifici elenchi di prodotti che, inviati al Ministero della Salute per il successivo inoltro alla Commissione, hanno posto la base per la salvaguardia di tali produzioni. Sono stati così notificati alla Commissione, per il tramite del Ministero della Salute, 40 prodotti a base di latte, 10 prodotti a base di carne e 3 prodotti della pesca che possono così avvalersi di deroghe quanto, in particolare, alla natura dei

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

materiali impiegati per la loro produzione e, in alcuni casi, dei locali nei quali gli stessi vengono messi a maturare al fine di acquisire le caratteristiche che li rendono peculiari.

Analisi dei risultati

Il riconoscimento delle deroghe alle quali hanno accesso una serie di prodotti tradizionali costituisce un primo importante passo ma non esaurisce i margini di flessibilità previsti dai regolamenti del c.d. “Pacchetto Igiene” e dagli altri regolamenti comunitari in materia di igiene e sicurezza degli alimenti.

In particolare manca ancora una ricognizione sistematica dei “fabbisogni” del territorio in materia di applicazione flessibile di alcuni requisiti tecnici dei Regolamenti come pure una chiara coscienza e conoscenza delle procedure previste dai Regolamenti che devono essere applicate per dare attuazione alle misure in materia di flessibilità.

Il mancato rispetto delle procedure codificate per potere accedere a tali misure potrebbe comportare, in alcuni casi, come stabilito dalla Corte di Giustizia, la nullità degli atti, esponendo così gli OSA al rischio di gravi conseguenza quanto alla loro capacità di continuare l'attività.

È quindi necessario, al fine di assicurare l'applicazione rigorosa delle procedure previste, procedere all'analisi puntuale delle necessità del territorio, verificare quanto a tali aspetti sia possibile dare risposta mediante un adattamento di alcuni requisiti regolamentari, distinguendo tra quelli applicabili a livello di singolo stabilimento e quelli che richiedono un nulla osta formale da parte della Commissione e dagli altri Stati membri.

Nel primo caso sarà necessario e sufficiente oggettivare le ragioni che portano a concedere gli adattamenti richiesti che andranno opportunamente documentati.

Nel secondo, valutata la natura degli adattamenti richiesti e, se del caso, la numerosità delle imprese alimentari e/o degli stabilimenti coinvolti, sarà necessario costruire un apposito dossier da inoltrare al Ministero della Salute per la successiva presentazione alla Commissione e agli altri Stati membri della richiesta di adattamenti. Tale attività può essere coordinata dalla UO Regionale e vedere anche il coinvolgimento di altre Regioni e Province Autonome.

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALIMENTARE**Risultati Raggiunti**

Regione Lombardia copre da sola circa il 30% delle movimentazioni di alimenti di OA finalizzate all'esportazione verso Paesi terzi.

Alcune ATS hanno aggiornato i propri siti WEB così da fornire alle imprese interessate elementi per meglio affrontare la sfida dell'export per quanto riguarda i requisiti igienico sanitari. L'obiettivo è di fornire agli operatori economici del settore alimentare un primo gruppo di informazioni per poi rinviare, per approfondimenti, al Dipartimento Veterinario, all'interno del quale è stato individuato un referente per le problematiche legate alle esportazioni.

Nel periodo di vigenza del piano, numerose delegazioni di paesi terzi hanno visitato, anche ripetutamente, la nostra Regione, al fine di riconoscere la validità del sistema dei controlli a garanzia delle esportazioni di alimenti di OA o di confermare una valutazione a tale proposto già espressa.

Tutte le missioni si sono concluse in modo soddisfacente, non sono mai state rilevate carenze sostanziali, tali da fare rinunciare all'apertura del mercato o alla sua chiusura nel caso in cui fossero già in corso attività di esportazione. Tuttavia, nonostante l'esito favorevole delle attività di verifica da parte delle Autorità del Paese terzo, non sempre alle ispezioni è conseguita l'immediata apertura del mercato del relativo Paese, in quanto tale apertura è anche il frutto di complesse trattative politiche tra Paesi.

Nel periodo 2015-novembre 2018 hanno interessato la nostra Regione 22 missioni di Paesi terzi, tra i quali USA, Cina, Giappone, Messico, Israele, Corea del Sud, Filippine, Tailandia, Palestina, Australia, Taiwan, Arabia Saudita, Brasile.

Analisi dei risultati

Le numerose delegazioni di Paesi terzi hanno sostanzialmente confermato che l'attività di controllo svolta dai servizi veterinari è in grado di assicurare il rispetto dei requisiti, spesso aggiuntivi o più stringenti rispetto a quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, sia per quanto riguarda le attività degli stabilimenti, sia quelle di controllo ufficiale. Quest'ultima si conclude con la sottoscrizione dei certificati di esportazione o

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

di pre-esportazione con il quale il Veterinario ufficiale attesta, sulla base di controlli effettuati, la sussistenza dei requisiti stabiliti per potere esportare verso un determinato Paese terzo. La numerosità dei certificati e dei pre-certificati sottoscritti costituisce quindi un importante indice di attività dei Servizi veterinari. Nell'ambito delle Azioni di sostegno all'export dei prodotti agroalimentari verso i Paesi terzi, a partire dal 2015 è stato dunque predisposto un applicativo destinato alla raccolta dei dati relativi alle certificazioni sanitarie di accompagnamento dei prodotti in esportazione emessi dai Dipartimenti Veterinari al fine di monitorare i flussi commerciali in esportazione. Tramite tale applicativo è stato possibile monitorare l'attività di Export relativa ai Prodotti di origine Animale sul territorio regionale.

Il sostegno alle aziende che desiderano esportare i propri prodotti alimentari verso Paesi terzi è un'attività che deve continuamente essere riprogrammata e attuata, come attestato dalla numerosità delle visite ispettive condotte da diverse delegazioni estere nel nostro Paese e dai nuovi requisiti che vengono periodicamente comunicati e il cui rispetto è essenziale per potere continuare a servire determinati mercati; per questo motivo viene riproposta tra gli obiettivi di anno in anno.

Il raggiungimento di tale obiettivo richiede una molteplicità di attività, ad iniziare da una informazione quanto più capillare possibile degli operatori interessati. Al proposito è importante che le informazioni fornite siano facilmente reperibili, che siano sufficientemente chiare e che sia data la possibilità agli operatori economici del settore alimentare di interfacciarsi con un referente per il settore in grado di fornire ulteriori eventuali approfondimenti. Le informazioni rese disponibili dalle ATS non sono sempre facilmente raggiungibili, perché il percorso da seguire in rete appare piuttosto tortuoso. L'identità del o dei referenti dovrebbe essere esplicitata con le modalità per procedere a eventuali interrogazioni. La pubblicazione delle diverse disposizioni, sia nazionali e regionali, sia dei Paesi terzi, o un link al quale sia possibile trovare tali documenti costituisce un aspetto di sicuro valore.

Quanto all'organizzazione dei controlli ufficiali finalizzati sia al mantenimento dei requisiti necessari per l'eventuale iscrizione o mantenimento in lista degli stabilimenti, sia alla sottoscrizione dei certificati, questi dovranno essere condotti nel rispetto delle modalità richieste dal Paese interessato, il che presuppone una approfondita conoscenza

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

delle disposizioni del Paese terzo da parte del veterinario Ufficiale. La programmazione e attuazione di specifici percorsi formativi risponde quindi a questo obiettivo.

Numerosi Paesi chiedono che venga assicurata una periodica attività di supervisione diretta alla verifica dell'operato del Veterinario Ufficiale e dell'altro personale incaricato dell'effettuazione dei controlli ufficiali sugli stabilimenti che esportano. Tale attività di supervisione dovrebbe essere incardinata a livello dipartimentale, dovrebbe riguardare tutti gli aspetti oggetto di controllo da parte del Veterinario Ufficiale e dovrebbe essere condotta con cadenza almeno annuale. Nelle ATS con un numero maggiore di stabilimenti interessati è opportuno che tale attività di supervisione sia programmata e coordinata da un titolare di struttura che disponga di adeguate competenze e risorse.

L'attività di coordinamento a livello di singola ATS non esaurisce il ruolo della figura del supervisore che, considerata la struttura delle filiere produttive e delle aziende coinvolte, deve lavorare in stretto collegamento anche con i Servizi veterinari delle altre ATS regionali e con la UO Veterinaria che a sua volta funge da unità di collegamento con il Ministero della Salute.

PIANO DI MONITORAGGIO MACELLAZIONI SPECIALI DI URGENZA (MSU) E ABBATTIMENTO BOVINE A FINE CARRIERA IN ALLEVAMENTO

Risultati raggiunti

La Figura 6 sintetizza, per il triennio 2015/2017, il quadro inerente l'abbattimento in allevamento per motivi di benessere, i capi bovini sottoposti a MSU in allevamento e la percentuale di capi sottoposti a MSU calcolato sul numero delle bovine di età maggiore a 48 mesi.

ANNO	Abbattimento in allevamento per motivi di benessere	Numero capi bovini sottoposti a MSU in allevamento	% capi bovini sottoposti MSU in allevamento



TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

2015	301	7.516	2,4
2016	198	9.017	3,0
2017	176	8.768	2,9

Figura 6- capi bovini abbattuti e sottoposti a MSU in allevamento - Lombardia

Analisi dei risultati

I dati rappresentati nella tab.1 evidenziano un significativo numero delle MSU in allevamento, soprattutto se confrontate con i valori in assoluto e percentuale degli anni precedenti. Tali risultati sono connessi ad una accresciuta attenzione degli allevatori al tema del benessere degli animali che non devono essere trasportati verso il macello quando le loro condizioni siano tali da esporli a sofferenze inutili e all'efficacia degli interventi formativi e operativi dei Servizi Veterinari lombardi.

L'importanza di un adeguato sistema di verifiche sulla corretta gestione delle macellazioni d'urgenza investe, peraltro, anche la sicurezza alimentare, in quanto deve essere garantito che la carne degli animali oggetto di MSU sia incondizionatamente idonea al consumo umano a seguito dell'esito favorevole della visita *ante-mortem* e dell'ispezione *post-mortem*, quest'ultima accompagnata, secondo quanto previsto dal DDG Sanità n. 7983 del 18/09/12 e dalla successiva nota del Ministero della Salute n. 25822 del 24/06/14, dal prelievo per l'analisi di porzioni di muscolo e di fegato per l'esecuzione di accertamenti microbiologici e per la ricerca di sostanze ad azione inibente.

Nella Figura 7 viene riportato l'andamento delle macellazioni speciali d'urgenza, di animali di tutte le specie, terminate presso macelli lombardi. Il numero delle carcasse processate presso i macelli lombardi non coincide con quello degli animali di allevamenti lombardi oggetto di MSU in quanto l'allevatore, soprattutto in zone prossime ai confini regionali, può essere portato ad accordarsi con stabilimenti di macellazione extraregionali o, per contro, macelli lombardi possono acquisire carcasse di animali oggetto di MSU anche in allevamenti fuori regione.

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

ANNO	Carcasse di animali oggetto di MSU processate presso macelli lombardi	Variazione rispetto all'anno precedente
2015	11.867	+ 40,97%
2016	14308	+ 20,57%
2017	17214	+ 20,31%
2018 ⁽¹⁾	9054	+ 19,61% ⁽²⁾
(1) Primo semestre (2) Primo semestre 2018 su primo semestre 2017		

Figura 7- Totale carcasse animali oggetto di MSU pervenute presso macelli lombardi

Di seguito si rappresenta il numero delle carcasse che, a seguito dei riscontri analitici/anatomo-patologici sfavorevoli, non sono state ritenute idonee al consumo umano e pertanto smaltite ai sensi del Reg 1069/09 (Figura 8).

Viene inoltre rappresentato l'indicatore che mette in rapporto il numero delle carcasse ritenute inidonee al consumo con il totale dei capi sottoposti a MSU al macello

ANNO	Numero carcasse di animali sottoposti a MSU al Macello non ritenute idonee al consumo umano	Carcasse distrutte/capi sottoposti MSU al macello (%)
2015	1.031	8,7
2016	1.005	7,0
2017	1.632	7,9

Figura 8 - numero delle carcasse non idonee al consumo

Obiettivo del Sistema Sanitario Regionale è garantire la sicurezza alimentare e nel contempo assicurare il benessere degli animali. Prioritari quindi sono tutti gli interventi volti a favorire la macellazione speciale d'urgenza.

Per fare questo è necessario che i DVSAOA continuino a sostenere campagne di sensibilizzazione e formazione nei confronti degli allevatori volte a identificare con sempre maggiore precocità l'inidoneità degli animali al trasporto e, nel caso il capo non

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

sia ammissibile alla visita *ante-mortem*, promuovano l'abbattimento dei capi in allevamento.

PIANO REGIONALE DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA DI AUJESZKY**Risultati raggiunti**

Il “Piano di controllo ed eradicazione della malattia di Aujeszky”, approvato con DDS 657 del 4 febbraio 2016, ha posto le basi per richiedere lo stato di l'indennità nei confronti della Malattia di Aujeszky per tutti gli allevamenti suini, al fine di ottenere, ai sensi dell'art. 9 della Direttiva n. 64/432/CEE, il riconoscimento comunitario di territorio che applica un programma di eradicazione nei confronti di tale malattia. Il riconoscimento è un requisito indispensabile per richiedere l'inserimento della Lombardia nell'Allegato I della Decisione n. 2008/185/CE quale regione indenne dalla malattia di Aujeszky, in cui è vietata la vaccinazione.

Il piano di controllo ed eradicazione della malattia di Aujeszky, approvato con DDS n. 2206 del 29 maggio 2017, è stato approvato dalla Commissione con Decisione 2017/2173 del 20 novembre 2017. Con tale Decisione, la Regione Lombardia è stata inserita nell'Allegato II della Decisione 2008/185/CE come territorio nel quale si applica un piano di controllo ed eradicazione approvato dalla Commissione.

Il sopra citato Piano di controllo prevede da parte dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ATS le seguenti attività:

- controllo sierologico degli allevamenti suini al fine di mantenere la qualifica di allevamento indenne; tali controlli vengono svolti sia in allevamento che al macello;
- verifica della corretta attuazione del protocollo vaccinale;
- adozione, in caso di positività, di misure sanitarie efficaci al fine di eliminare il più rapidamente possibile gli animali positivi, ripristinando la qualifica sanitaria.

Analisi dei risultati

I piani sono stati adottati per incrementare l'efficacia dei controlli ai fini dell'eradicazione della Malattia di Aujeszky, anche attraverso specifici incontri sul

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

territorio mirati a formare gli operatori coinvolti (veterinari ufficiali e liberi professionisti), e per ottenere ai sensi della Decisione 2008/185/CE il riconoscimento comunitario di territorio che applica un programma di eradicazione nei confronti della Malattia di Aujeszky, così come previsto dalla Direttiva 64/432/CE.

L'attuazione dei piani di controllo ed eradicazione negli anni precedenti alla fine del 2016 hanno determinato il consolidamento della riduzione della prevalenza dell'infezione della malattia di Aujeszky in Lombardia, attestandosi attorno al 2,6%.

L'attività di controllo svolta fino al 2017 ha confermato il trend favorevole della sieroprevalenza e ha premesso di raggiungere lo stato di indennità della quasi totalità degli allevamenti suini interessati e l'approvazione comunitaria delle misure di controllo. Durante il biennio 2016 - 2017, il 98 % degli allevamenti intensivi hanno acquisito e/o mantenuto la qualifica di "allevamento indenne da MA".

Quanto sopra è il favorevole risultato della crescente consapevolezza da parte degli allevatori di attuare correttamente il piano vaccinale previsto dalla norma nazionale e di adottare misure di biosicurezza per prevenire l'infezione, unitamente all'intensificazione dei controlli ufficiali, da parte dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari, agli interventi di informazione rivolti ad allevatori e all'attività dei veterinari Libero Professionisti responsabili del Piano aziendale di controllo della malattia di Aujeszky.

Tutto questo ha finalmente permesso alla Regione Lombardia di presentare e fare approvare dalla Commissione il proprio Piano di controllo ed eradicazione nei confronti della malattia di Aujeszky, attestandosi a livelli di eccellenza sanitaria e innalzando il "valore commerciale" del proprio patrimonio zootecnico.

PIANO PARATUBERCOLOSI BOVINA

Risultati raggiunti

Dall'attivazione del Piano regionale di controllo (DDGN N°6845 del 18/07/2013), alla fine del 2017 risultavano aderenti al piano il 71,6% degli allevamenti da latte presenti sul territorio. Il dettaglio delle qualifiche sanitarie raggiunte aggiornato al 2017 è riportato in Figura 9.

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

Il livello sanitario acquisito dagli allevamenti è variabile anche in funzione del contesto zootecnico ed economico delle singole realtà territoriali, come si evince dal grafico sottostante.

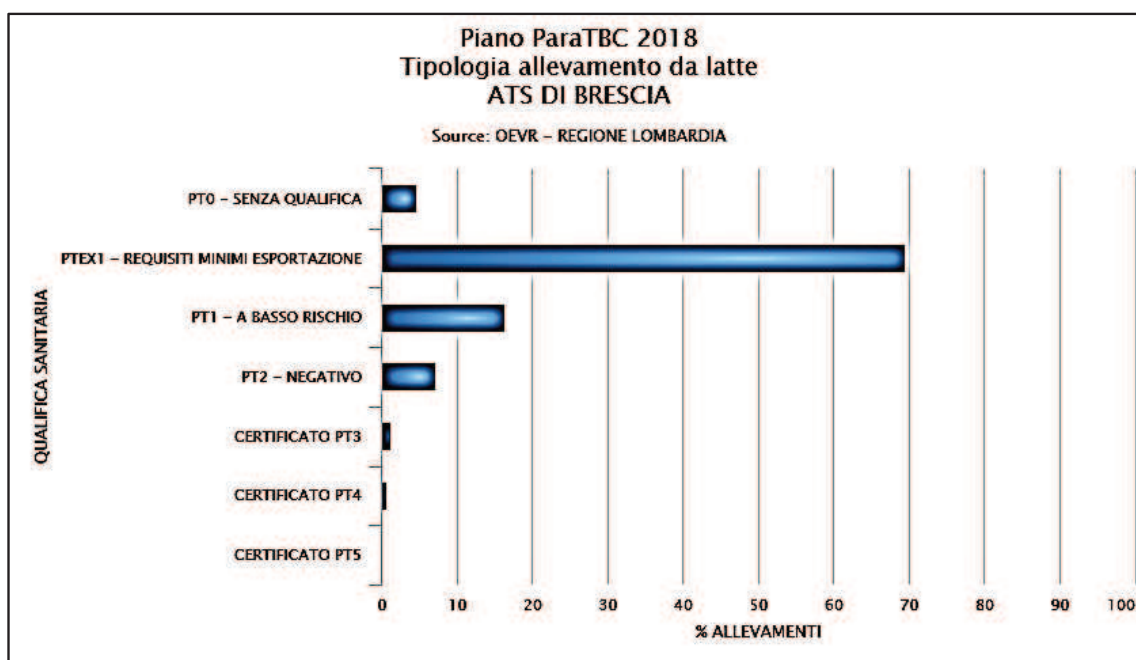


Figura 9 - percentuale di aziende da latte con i livelli sanitari raggiunti per Paratubercolosi anno 2017

Analisi dei risultati

Dal 2015 si è assistito ad un graduale incremento degli allevamenti da latte che hanno aderito al piano di certificazione, passando dal 62% al 71,6% attuali, con un aumento di circa il 10%.

Tale risultato è il frutto della costante attività formativa ed informativa svolta dai Dipartimenti Veterinari delle ATS, in collaborazione con le Associazioni di categoria e della aumentata sensibilità degli allevatori nei confronti dei danni sanitari ed economici causati da tale malattia.

Più dell'80% degli allevamenti che hanno aderito al Piano hanno acquisito la qualifica sanitaria PTEX1, grazie alla quale non hanno subito restrizioni alla commercializzazione verso Paesi terzi del latte e dei suoi derivati.

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

L'impatto del Piano regionale per la Paratubercolosi è stato considerato nello studio "L'innovazione digitale per semplificare l'export" presentato nel Titolo VII.

PIANO PER LA CREAZIONE DI NUCLEI DI SELEZIONE GENETICA PER LA RESISTENZA ALLA SCRAPIE

Risultati raggiunti

Il Piano di selezione prevede:

- obbligo di genotipizzazione prima dell'accoppiamento dei maschi in età riproduttiva, degli agnelli e degli agnelloni che l'allevatore intende candidare alla quota di rimonta, escludendo quindi gli agnelli o agnelloni già destinati al macello
- possibilità di testare le femmine destinate alla riproduzione previa autorizzazione del Servizio Veterinario dell'ATS
- divieto di destinare alla monta soggetti portatori di un allele VRQ
- obbligo di macellazione o castrazione dei soggetti portatori di un allele VRQ
- vincoli alla movimentazione e alla possibilità di essere adibiti a riproduttori per i capi con genotipo diverso da ARR/ARR

I principali risultati raggiunti nel triennio 2015-2017 sono riportati in Figura 10.

ANNO	N. CAPI CONTROLLATI	FREQUENZA OMOZIGOTI RESISTENTI (%)	
		femmine	maschi
2015	1626	7,98	6,28
2016	2387	7,49	6,99
2017	3971	18,84	9,96

Figura 10 - risultati raggiunti con il piano di genotipizzazione nel triennio 2015-2017

Complice l'obbligatorietà del piano introdotta nel 2016, si evidenzia, nel corso del triennio 2015 - 2017, un significativo aumento del numero dei capi controllati, passando da 1626 capi nel 2015, a 2387 nel 2016 e 3971 nel 2017 (Fonte Dati: Banca Dati CEA -

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

aggiornamento 31/12/2017). Inoltre, nella popolazione sia maschile che femminile campionata annualmente si riscontra un progressivo aumento della frequenza di animali con genotipo resistente omozigote.

Analisi dei risultati

Il Piano di selezione disposto dal DDS 7310 del 2016 si pone gli obiettivi di concorrere all'eradicazione della Scrapie classica, concorrere alla creazione di greggi a rischio trascurabile e contribuire alla tutela della salute umana e animale. Tali obiettivi possono essere raggiunti più velocemente e più efficacemente organizzando sul territorio specifici incontri, mirati a informare e formare tutti gli operatori coinvolti (veterinari ufficiali, veterinari liberi professionisti e allevatori).

Il piano di selezione disposto dal DDS 7310 del 2016 risponde all'esigenza di selezionare ovini geneticamente resistenti alla Scrapie in ottemperanza alle vigenti disposizioni comunitarie (Regolamento (CE) N. 999/2001 del Parlamento Europeo e Decisione 100/2003 - requisiti minimi per l'istituzione di programmi di ovini geneticamente resistenti alla Scrapie) e nazionali (Decreto 25 novembre 2015 - Misure di prevenzione su base genetica per l'eradicazione della Scrapie ovina classica, finalizzate all'incremento dell'allele di resistenza della proteina prionica (ARR) nell'intero patrimonio ovino nazionale).

L'attuazione del sopracitato piano sta determinando un progressivo aumento della popolazione ovina omozigote resistente nei confronti della Scrapie riducendo il rischio di nuovi focolai di Scrapie classica.

Il risultato favorevole deriva sia dall'attività di controllo svolta dalle ATS sia dalla crescente consapevolezza da parte degli allevatori che una corretta applicazione del piano di selezione può determinare un progressivo aumento di animali resistenti nel gregge, che a loro volta potranno dare origine a prole geneticamente resistente nel caso di un'attenta gestione degli accoppiamenti.

PIANO REGIONALE DI CONTROLLO SULLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE**Risultati ottenuti**

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

Il Piano Regionale di controllo sulla Sperimentazione Animale prevede almeno un controllo annuale per tutti gli stabilimenti di allevamento, fornitori ed utilizzatori di animali impiegati a fini sperimentali, con l'eccezione di quelli che effettuano sperimentazione su cani, gatti e primati non umani per i quali è prevista una vigilanza semestrale. Il dettaglio dei controlli svolti è riportato in Figura 11 (stabilimenti di allevamento e fornitori) e in Figura 12 (stabilimenti utilizzatori).

Durante le ispezioni, sono stati verificati:

- Le condizioni strutturali degli stabilimenti e degli ambienti di stabulazione
- Le modalità di gestione e stabulazione degli animali
- Il benessere animale

Nel corso del 2017 è stato inoltre condotto un accertamento sulle anagrafiche degli impianti allevatori/fornitori autorizzati ai sensi del D.lgs 116/92. La verifica era finalizzata all'aggiornamento autorizzativo a fronte di possibili modifiche intercorse in relazione allo stato societario, strutturale o di altra natura considerato quanto disposto dal D.lgs 26/2014 con particolare riguardo ai requisiti di cui agli articoli 22, 23, 24, 25 e 27 e agli Allegati III e VIII.

ANNO	N° IMPIANTI PRESENTI	N° CONTROLLI	NC
2015	29	30	2
2016	28	35	3
2017	29	41	0
TOTALE	86	106	5

Figura 11 - Impianti allevatori e impianti fornitori di animali a fini sperimentali: numero di impianti presenti e attività svolta

ANNO	N° IMPIANTI PRESENTI	N° CONTROLLI	NC

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

2015	48	52	14
2016	45	51	3
2017	39	51	0
TOTALE	132	154	17

Figura 12 - Impianti utilizzatori di animali a fini sperimentali: numero di impianti presenti e attività svolta

Le non conformità rilevate riguardano principalmente la tenuta dei registri, la libertà di movimento degli animali e gli edifici e locali di stabulazione.

Nel 2016 è stata emessa una notizia di reato per malgoverno degli animali.

Analisi dei risultati

In attuazione a quanto disposto dall'art. 37 comma 2 del D.lgs 26/14 in tema di formazione promozione e coordinamento per lo sviluppo di metodi alternativi, con DGR X/7349 del 13/11/2017 Regione Lombardia individua IZSLER come soggetto attuatore delle linee guida allegate alla suddetta DGR, che prevedono:

- lo sviluppo di linee di ricerca finalizzate alla validazione di nuovi sistemi alternativi
- la creazione di una rete di ricerca regionale sui metodi alternativi utilizzati
- la formazione di studenti universitari lombardi presso università europee che insegnino tali metodi alternativi che non fanno uso di animali
- la formazione e comunicazione in materia di utilizzo degli animali e di metodi alternativi

A partire dal 2018 sono stati organizzati da IZSLER corsi riservati ai ricercatori e per lo sviluppo di metodi alternativi. Ciò contribuirà ad un ulteriore miglioramento della condizioni di gestione degli animali presenti negli stabulari di sperimentazione, nell'ottica anche di un graduale processo di diminuzione del numero di animali e affinamento delle tecniche.

I dati degli esiti dei controlli evidenziano di massima il rispetto dei disposti normativi di

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

cui al D.lgs 26/2014, nella prospettiva di implementare l'utilizzo di sistemi alternativi alla sperimentazione sugli animali.

Come scopo per il nuovo Piano Regionale di Controllo sulla Sperimentazione Animale per il 2019-2023, al fine di promuovere le alternative e i metodi di ricerca senza animali anche nelle aree della ricerca di base e nella didattica, e di ridurre il numero di animali utilizzare nella ricerca anche nelle aree della ricerca di base e nella didattica, dove il loro uso non richiede validazione e non è obbligatorio per legge, si amplieranno gli obbiettivi passati e la Regione Lombardia si impegna a:

- lo sviluppo di linee di ricerca finalizzate allo sviluppo di metodi di sostituzione alla sperimentazione animale e metodi senza animali nella ricerca di base e nella didattica, dove non è richiesta validazione dell'Eurl-Ecvam;
- l'ampliamento della rete di ricerca regionale sui metodi alternativi utilizzati alla ricerca di base includendo tutti i metodi senza animali (in vitro, in silico etc.) che non richiedono validazione dall'Eurl-Ecvam nella ricerca di base e nella didattica;
- la formazione di studenti universitari lombardi e ricercatori presso università italiane o regionali dove siano stati organizzati Corsi sulle alternative ed in particolare sui metodi di sostituzione (Replacement) e sui metodi senza uso di animali.

PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI A TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

Risultati raggiunti

Con Deliberazione N° X / 3611 del 21/05/2015 è stato approvato il “Piano Regionale Triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015-2017” prorogato fino al 31 dicembre 2018 a seguito della recente riorganizzazione del Sistema Sociosanitario Regionale. I Dipartimenti Veterinari si sono coordinati con gli Enti Locali presenti sul territorio di loro competenza, al fine di realizzare azione integrate per gli ambiti previsti:

a) educazione sanitaria e zoofila;



TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

b) controllo demografico della popolazione animale;

c) prevenzione del randagismo

Risultati ATS

Ciascuna delle 8 ATS ha predisposto Piani Specifici approvati da Regione Lombardia che hanno riguardato:

Educazione sanitaria e zoofila

Realizzazione di eventi formativi (corsi) rivolti ai cittadini e a tutti gli operatori che lavorano o hanno comunque contatto con gli animali d'affezione: corsi per il patentino, corsi per tutor di colonie feline, corsi per operatori di canile, corsi per la Polizia Locale, corsi per i Medici Veterinari che operano nel settore. E' stata inoltre garantita la partecipazione al gruppo di lavoro regionale per il progetto "Amici di Zampa"

Controllo Demografico Della Popolazione Animale e Prevenzione del Randagismo

- Sterilizzazione di cani ricoverati nei canili, gatti delle colonie feline e cani e gatti di proprietà, i cui proprietari siano indigenti. L'attività chirurgica è stata espletata da veterinari ATS e veterinari libero professionisti, tramite modalità ritenute più opportune ed efficaci (convenzioni, voucher, etc.)
- Miglioramento ricettività strutture pubbliche di ricovero per gatti: cofinanziamento di progetti proposti dai Comuni per attrezzare i canili rifugio ad ospitare i gatti e per la costruzione di oasi feline adeguamento strutturale e/o strumentale degli ambulatori delle ATS per lo svolgimento delle attività istituzionali previsti dalla normativa: acquisto di attrezzature e ristrutturazione di alcuni ambulatori ATS al fine di fornire migliori prestazioni.
- Identificazione degli animali - anagrafe degli animali d'affezione regionale: giornate speciali di microchippatura con tariffe agevolate per aumentare le iscrizioni all'anagrafe degli animali d'affezione; acquisto di lettori di microchip per i Comuni al fine di incentivare i controlli da parte della Polizia Locale

Risultati Regione

- Legge regionale n. 15 del 29 giugno 2016: modifica del Titolo VIII, Capo II della Legge regionale n. 33/2009 "Norme relative alla tutela degli animali d'affezione e

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

prevenzione del randagismo”. Con tale legge Regione Lombardia ha introdotto:

- l’obbligo di identificazione dei gatti delle colonie feline (in occasione della sterilizzazione) e di quelli destinati al commercio;
 - il divieto di utilizzo della catena o di qualunque altro strumento di contenzione simile;
 - la possibilità di accesso di animali d’affezione alle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private accreditate;
 - la promozione degli interventi assistiti con gli animali, riconoscendone il ruolo come mediatori nei processi educativi e terapeutico-riabilitativi;
 - la possibilità di sanzionare i comportamenti difformi al regolamento, al fine di avere uno strumento ancora più efficace per gli organi deputati al controllo.
- Attuazione del progetto “Amici di Zampa”: che si inserisce nella pluriennale attività dei Dipartimenti Veterinari del SSR, impegnati nelle scuole con diversi progetti educativi tramite materiale video e cartaceo appositamente predisposto per la scuola primaria e secondaria di primo grado
 - APP Zampa a Zampa: nel 2016 è stata rilasciata un’applicazione (APP) gratuita per dispositivi mobili, che ha ampliato la fruibilità dello strumento “Cerco/adotto un cane/gatto” introdotto nel 2015 nella home page dell’Anagrafe Animali d’Affezione. L’APP consente a tutti i Cittadini di cercare:
 - un animale smarrito tra quelli presenti nei canili sanitari della Lombardia;
 - un animale adottabile tra quelli presenti nei canili rifugio della Lombardia;
 - i canili e le strutture veterinarie regionali accreditate visualizzandole in elenco o su mappa
 - Anagrafe degli Animali d’Affezione Regionale: nell’anno 2016 è stato completamente sostituito il sistema operativo creando una nuova versione è più funzionale ed efficiente che ha recepito il nuovo assetto organizzativo della Sanità pubblica lombarda
 - “Sicurezza urbana: prevenzione del randagismo e gestione del rapporto uomo-animali: in collaborazione con EUPOLIS (Attualmente PolisLombardia) Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione di Regione Lombardia) è stato inserito uno specifico modulo nel percorso di formazione base per agenti di Polizia Locale
 - Servizio “SMS Restituzione Animali Smarriti”: servizio che, tramite l’invio di un SMS trasmesso da Veterinari o operatori comunali (Polizia Locale), consente la



TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

restituzione tempestiva di un animale ritrovato, senza il trasferimento al canile sanitario e con riduzione dei costi per l'Amministrazione Pubblica.

- Regolamento Regionale n. 2/2017- “Regolamento di attuazione delle disposizioni di cui al Titolo VIII, Capo II, della l.r. 33/2009 (DGR n. X/6446 del 10/04/2017) recante norme relative alla tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo”. Con tale dispositivo sono state introdotte alcune importanti novità tra cui:

- obbligo di identificazione ed iscrizione all'Anagrafe degli animali d'affezione per i gatti destinati al commercio e quelli delle colonie feline;
- divieto di tenere i cani alla catena o applicare loro qualunque altro strumento di contenzione simile
- requisiti minimi strutturali e gestionali delle strutture di ricovero degli animali d'affezione: novità è l'introduzione dei requisiti dell'oasi felina e dell'asilo per cani;
- possibilità di accesso di cani, gatti e conigli negli ospedali e nelle case di riposo, secondo le condizioni stabilite dalle strutture sanitarie o sociosanitarie

- Interventi Assistiti con gli Animali: Regione Lombardia ha recepito l'Accordo Stato Regioni relativo agli Interventi Assistiti con Animali e nel 2017 è stato attivato il portale “Interventi Assistiti con gli Animali” per censire Centri e professionisti che operano nel settore. Nell'anno 2018 è stata emanata la Circolare regionale 27 marzo 2018 - n. 7 contenente le Linee guida regionali per il controllo ufficiale sulle strutture che erogano interventi assistiti con gli animali (IAA)

Analisi dei risultati

L'attività svolta nei confronti della lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione ha determinato un aumento delle restituzioni al proprietario dei cani accalappiati, comportando così la riduzione del numero di cani ospitati nei rifugi e anche un risparmio economico per l'Amministrazione Pubblica. Si è rilevato anche un aumento nel numero degli affidi; ciò ha portato ad una progressiva riduzione dei cani ospitati nei rifugi (Figura 13). I risultati conseguiti in materia di prevenzione del randagismo e tutela del benessere degli animali d'affezione sono lo specchio di una intensa attività sul territorio coordinata dalla UO Veterinaria regionale e condotta dai Servizi veterinari delle ATS e da tutti gli altri soggetti coinvolti: Comuni, Province, Ufficio scolastico regionale,

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

associazioni di volontariato, veterinari liberi professionisti, Università.

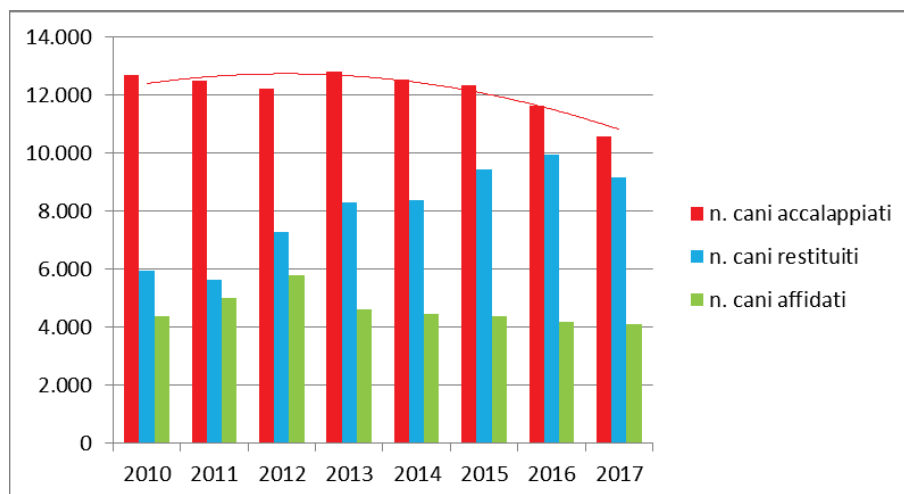


Figura 13 – andamento cani accalappiati, restituiti e affidati a partire dall'anno 2010

La posticipazione al 31 dicembre 2018 della scadenza del Piano Triennale 2015-2017 ex DGR X 5459/2016 non consente di avere i risultati della rendicontazione finale. Sulla base delle rendicontazioni intermedie giunte dalle ATS sono state individuate criticità e disomogeneità relative alla attuazione delle azioni in materia di educazione sanitaria e zoofila. Un'altra criticità riscontrata e trasversale per tutte le ATS è stata la difficoltà nell'espletamento degli iter amministrativi necessari per la realizzazione delle azioni. Conseguentemente, per il prossimo Piano Triennale verranno previste differenti modalità di attuazione delle azioni in materia dell'educazione sanitaria e zoofila e si perseguirà inoltre un'ulteriore semplificazione degli adempimenti delle ATS per l'esecuzione dei singoli Piani.

“EXPO MILANO 2015”

Nel corso del 2015, Regione Lombardia ha organizzato e gestito l'Esposizione Universale “Expo Milano 2015”. Tale evento ha avuto una fase preparatoria che ha visto impegnati i Dipartimenti Veterinari delle diverse ex ASL incrementando mediante appositi progetti approvati dall' UO Veterinaria Regionale i controlli nei punti di somministrazione, stoccaggio degli alimenti nonché su particolari filiere produttive in vista dell'aumento del flusso turistico e conseguentemente dei consumi di alimenti che tale evento avrebbe determinato.

TITOLO II

LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA IN REGIONE LOMBARDIA – ATTIVITÀ 2015-2018

Infatti nel corso della manifestazione che si è protratta per 164 giorni e nella quale erano presenti 145 partecipanti ufficiali sono state ospitate 323 attività anche temporanee e sono transitati 21,5 milioni di visitatori di 140 paesi diversi. Si calcola che siano stati serviti oltre 30 milioni di pasti, nel solo sito espositivo, senza considerare l'indotto in tutta la Regione. La mappa del sito espositivo è riportata in Figura 14.



Figura 14 - sito espositivo EXPO 2015

Dal punto di vista della sicurezza alimentare nell'ambito della manifestazione il bilancio può considerarsi sicuramente positivo, infatti, pur consentendo ai visitatori la possibilità di gustare alimenti non convenzionali quali il pesce palla, la carne di coccodrillo, insetti e prodotti a base di insetti oltre a numerose altre specialità che normalmente non sarebbero state ammesse nel territorio comunitario non si sono verificati casi di malattie da alimenti degne di nota.

Questo risultato è stato possibile grazie ad una apposita base normativa nazionale e comunitaria (Legge 3/2013 e Reg. (UE) 2015/329) ad al funzionamento della rete costruita tra Ministero della Salute ed i suoi uffici periferici P.I.F ed U.V.A.C. ; l' UO Veterinaria Regionale e le allora ASL coinvolte sul territorio ASL Milano 1 e ASL Milano quale capofila.

Queste ultime hanno garantito la presenza quotidiana di personale di vigilanza presso il sito espositivo con il compito di applicare e far applicare le disposizioni previste nel Reg. (CE) 2015/329 per l'introduzione ed il consumo degli alimenti in deroga, garantire la puntuale vigilanza in tutti i punti di somministrazione e vendita di alimenti nonché

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

assolvere alla funzione di riferimento e coordinamento dell'attività delle altre Autorità Competenti quali la Capitaneria di Porto Genova, i Carabinieri N.A.S. Milano.

Si è rivelata di particolare utilità l'interconnessione diretta e particolarmente snella tra l'unità operante sul sito espositivo e gli uffici Ministeriali e Regionali nonché del Dipartimento della ex ASL che hanno potuto svolgere appieno il loro compito di supporto e consulenza.

Grazie alla sinergia delle varie parti il personale veterinario operante nel sito espositivo ha potuto ammettere al consumo n. 151 partite canalizzate cioè partite sottoposte a vincolo sanitario ad opera del Posto di Ispezione Frontaliero e destinate direttamente alla piastra espositiva per il consumo in loco. Di queste 151 partite 95 erano costituite da prodotti in deroga ai sensi del Reg. (UE) 2015/329 è stato inoltre possibile ammettere al consumo condizionato prodotti a base di insetti, preparazioni a base di carne di coccodrillo e di maialino sardo. I Dipartimenti Veterinari hanno inoltre compiuto 377 sopralluoghi in strutture di somministrazione e vendita di cui 82 congiunti con altre Autorità Competenti quali i Dipartimenti di Prevenzione Medica, la Capitaneria di Porto e i Carabinieri NAS.

In conclusione, il modello Expo si è rivelato vincente, ponendo le basi per l'organizzazione e la gestione di altri eventi analoghi sul territorio regionale, anticipando la rete di sinergie tra varie istituzioni previste dall'applicazione delle nuove normative comunitarie, e garantendo anche tramite un articolato sistema di controlli, la sicurezza alimentare a tutela dei consumatori.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Modello operativo

La definizione degli obiettivi strategici e delle priorità, come già applicato nei precedenti PRISPV, si sviluppa in un percorso che tiene conto degli Obiettivi della Sanità

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Pubblica Veterinaria, delle informazioni disponibili relative ai problemi, del contesto in cui si opera e delle risorse disponibili e delle istanze del territorio.

Nel Piano Regionale Integrato della Prevenzione Veterinaria lo sviluppo di un programma con obiettivi chiari, definiti e misurabili, quindi, non può prescindere da una valutazione corretta e oggettiva dei bisogni, dei problemi e delle domande di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti e dalla valutazione oggettiva delle informazioni epidemiologiche relative alle diverse patologie, al rischio di tossinfezioni alimentari e alle contaminazioni chimico/fisiche. In tal modo è possibile identificare, all'interno del contesto, le priorità, gli obiettivi e quindi i processi che possono portare a dei risultati con un impatto positivo per il sistema produttivo e per i consumatori.

Inoltre la programmazione degli obiettivi del PRISPV è effettuata attraverso la disamina sequenziale di due aree distinte:

obiettivi vincolanti: quelli definiti da piani la cui obbligatorietà discende da norme

obiettivi strategici: individuati dalla Regione attraverso la metodologia della *scorecard*

Entrambe le aree sono declinate nella pianificazione locale dalle ATS attraverso un percorso top down di recepimento delle indicazioni anche vincolanti e successiva fase attuativa bottom up definita attraverso la *scorecard* locale. Quest'approccio garantisce una programmazione locale basata non solo sulla ottemperanza alle norme, ma anche sulla rispettosa delle peculiarità dei singoli territori, del contesto produttivo e della disponibilità di risorse.

Modello operativo per l'attività prevista dall' UO Veterinaria

Le attività della UO Veterinaria sono riassunte dal diagramma di flusso riportato in Figura 15.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

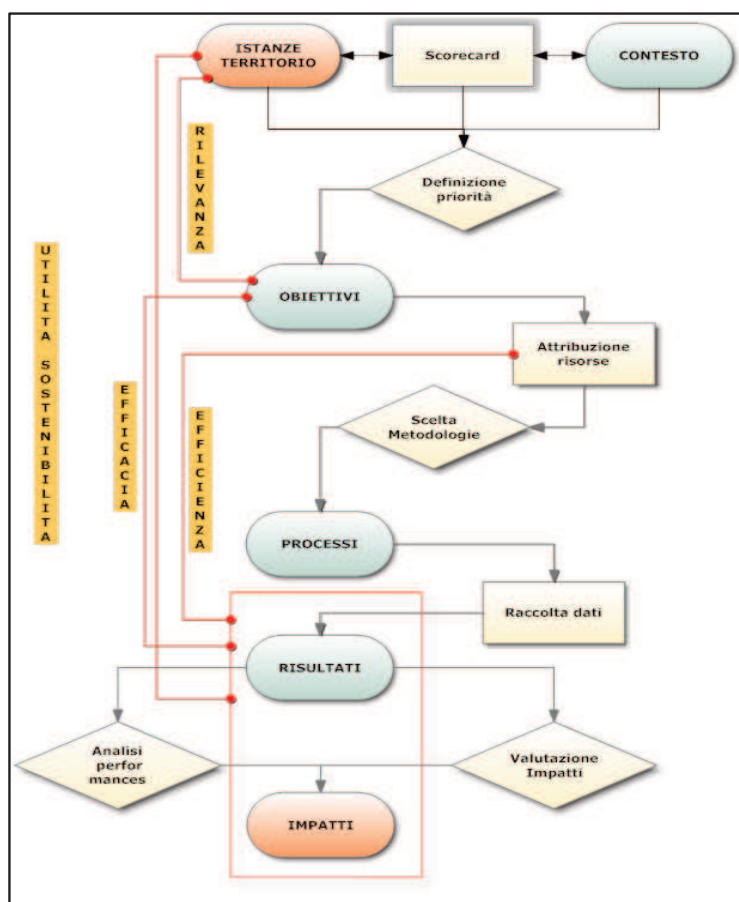


Figura 15 - Modello operativo per l'attività prevista dall' UO Veterinaria

Obiettivi vincolanti

Gli obiettivi vincolanti previsti dalla normativa per la Sanità Pubblica Veterinaria possono essere raggruppati nei seguenti macro-ambiti:

- Mantenimento dello stato d'indennità degli allevamenti nei confronti delle principali malattie, prevenzione/controllo delle malattie infettive d'interesse zoonosico e zootecnico
- Mantenimento delle condizioni d'igiene e sicurezza degli alimenti e delle produzioni di origine animale lungo tutte le filiere di competenza veterinaria al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute e degli interessi dei consumatori stabiliti dalla normativa nazionale e comunitaria

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

- Garantire l'applicazione puntuale e omogenea delle misure di controllo sull'utilizzo del farmaco veterinario, sull'alimentazione nonché sul benessere degli animali come previsto dalla normativa nazionale e comunitaria

Tali macro-obiettivi sono declinati nel dettaglio nelle successive Sezioni.

Mantenimento dello stato d'indennità degli allevamenti.

L'obiettivo è quello di assicurare il mantenimento dell'attuale stato d'indennità del territorio nei confronti delle principali malattie infettive degli animali a carattere zoonosico e/o sottoposti a piani di controllo volontari o obbligatori, garantire la salvaguardia degli allevamenti e della fauna selvatica, al fine di tutelare la salute pubblica, consentire la libera circolazione degli animali e dei loro prodotti, tutelarne la produttività e il mantenimento della biodiversità, attraverso:

- La rapida adozione dei provvedimenti normativi previsti per le singole malattie
- I controlli sanitari previsti dalle specifiche norme in materia di profilassi delle malattie.
- La predisposizione delle mappe di diffusione di patogeni consultabili sulle piattaforme informatiche del Servizio Veterinario
- La disponibilità di una banca dati aggiornata degli allevamenti, delle consistenze e delle movimentazioni degli animali.

Mantenimento delle condizioni d'igiene e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale

Ha l'obiettivo di assicurare, attraverso il mantenimento di un efficace sistema di controlli ufficiali, la salvaguardia degli standard d'igiene e sicurezza alimentare e di tutela degli interessi dei consumatori stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Mantenimento delle condizioni di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche

L'obiettivo è quello di assicurare, attraverso il mantenimento di un efficace sistema di controlli ufficiali, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale:

- La corretta produzione, commercializzazione e utilizzo di medicinali veterinari
- La corretta produzione, stoccaggio e somministrazione di alimenti per animali
- La salvaguardia del benessere degli animali in allevamento, durante il trasporto e

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

al macello

I macro-obiettivi sono riconducibili ai Livelli Essenziali di Assistenza, più comunemente noti con l'acronimo LEA che rappresentano *“le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini”*, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione, con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale”.

I LEA vengono definiti per la prima volta con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, norma non più in vigore in quanto integralmente sostituita dal D.P.C.M. 12 gennaio 2017 il quale definisce in maniera puntuale le attività, i servizi e le prestazioni garantite ai cittadini.

Il Decreto individua 3 grandi livelli nei quali vengono ricomprese le prestazioni:

- Prevenzione collettiva e sanità pubblica
- Assistenza distrettuale
- Assistenza ospedaliera.

L'attività svolta dalla Sanità Pubblica Veterinaria è sostanzialmente ricompresa in 2 aree di intervento previste nel livello della “Prevenzione collettiva e sanità pubblica”:

- Salute animale e igiene urbana veterinaria
- Sicurezza alimentare - tutela della salute dei consumatori

Il monitoraggio dell'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte delle Regioni sul territorio nazionale avviene attraverso l'impiego della così detta “Griglia LEA” la quale prevede l'impiego di specifici indicatori di attività che rappresentano la sintesi, opportunamente pesata, di una serie di informazioni relative all'assistenza sanitaria fornita, includendo criteri di qualità, appropriatezza e costo.

In considerazione del mutato contesto derivante dall'applicazione del D.P.C.M. 12 gennaio 2017 e dell'Accordo Stato Regioni CRS 212 del 10 novembre 2016 l'attuale Griglia LEA verrà aggiornata dal “Nuovo Sistema di Garanzia” nel quale sono previsti 5 macro - obiettivi così come di seguito descritti nelle Figure 16-20.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

OBIETTIVO: CONTROLLO MALATTIE ANIMALI	
AZIONE	INDICATORE
% copertura BCR ¹	% = (Somma delle aziende bovine + ovi-caprine + bufaline controllate per BRC in attuazione del Piano di profilassi obbligatoria / idem controllabili in relazione allo stato sanitario) x 100
%copertura TBC ²	% = (n° delle aziende bovine controllate per TBC in attuazione del Piano di profilassi obbligatoria / idem controllabili in relazione allo stato sanitario) x 100
% Test BSE bovini morti ³	% = (bovini morti testati per BSE di età superiore ai 48 mesi/ 85% di bovini morti di età > 48 mesi registrati in BDN) x100
% Test BSE ovini morti ⁴	% = (ovini testati per TSE / 80% degli ovini morti presunti) x 100
% Test BSE caprini morti ⁵	% = (caprini testati per TSE / 65% dei caprini morti presunti) x 100.
% campioni per la ricerca delle salmonelle negli animali ⁶	% = (gruppi di animali sottoposti a campionamento per Salmonella / numero di gruppi di animali da campionare) x100

Figura 16 - obiettivo controllo malattie animali e relativi indicatori

OBIETTIVO: CONTROLLO ANAGRAFI ANIMALI	
AZIONE	INDICATORE
% aziende bovine controllate per anagrafe ¹	% = (numero delle aziende bovine controllate per anagrafe / 3% delle aziende bovine in BDN) x 100;
% aziende ovicaprine controllate per anagrafe ²	% = (numero delle aziende ovicaprine controllate per anagrafe / 3% delle aziende ovicaprine in BDN) x 100
% capi ovicaprini controllati per anagrafe ³	% = (numero di capi ovicaprini controllati per anagrafe / 5% degli ovicaprini) x 100
% aziende suine controllate per anagrafe ⁴	% = (numero delle aziende suine controllate per anagrafe / 1% delle aziende suine in BDN) x 100
% aziende equine controllate per anagrafe ⁵	% = (numero delle aziende equine controllate per anagrafe / 5% delle aziende equine in BDN) x 100
% allevamenti apistici controllati per anagrafe ⁶	% = (numero degli allevamenti apistici controllati per anagrafe / 1% degli allevamenti in BDN)
% esecuzione del PNAA ⁷	% = (n° dei controlli svolti mediante campionamenti ed analisi in attuazione del Piano Nazionale Alimentazione Animale dell'anno di riferimento / n° dei controlli mediante campionamenti ed analisi minimi stabiliti dal medesimo Piano per l'anno di riferimento) x 100;
% controlli di farmacosorveglianza veterinaria ⁸	% = (n° di operatori controllati per farmacosorveglianza / operatori controllabili) x 100

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Figura 17 - obiettivo controllo anagrafi animali e relativi indicatori



TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

OBIETTIVO: CONTROLLO BENESSERE ANIMALI	
AZIONE	INDICATORE
% controllo per benessere in allevamenti di vitelli ¹	% = (numero di allevamenti vitelli controllati in attuazione del PNBA / % di allevamenti controllabili per la medesima specie) x 100
% controllo per benessere in allevamenti di suini ²	% = (numero di allevamenti suini controllati in attuazione del PNBA / % di allevamenti controllabili per la medesima specie) x 100
% controllo per benessere in allevamenti di ovaiole ³	% = (numero di allevamenti ovaiole controllati in attuazione del PNBA / % di allevamenti controllabili per la medesima specie) x 100
% controllo per benessere in allevamenti di polli da carne ⁴	% = (numero di allevamenti polli da carne controllati in attuazione del PNBA / % di allevamenti controllabili per la medesima specie) x 100
% controllo per benessere in allevamenti di "altri bovini" ⁵	% = (numero di allevamenti controllati per la categoria "altri bovini" in attuazione del PNBA / % di allevamenti controllabili per la medesima categoria) x100
% controlli per benessere negli impianti di macellazione ⁶	% = (numero di controlli per il rispetto del benessere negli impianti di macellazione secondo le linee guida applicative del regolamento 1099/2009 / %

Figura 18 - obiettivo controllo benessere degli animali e relativi indicatori

OBIETTIVO: CONTROLLO CONTAMINAZIONE ALIMENTI	
AZIONE	INDICATORE
% di copertura del PNR ¹	% = (n° dei controlli minimi svolti per l'attuazione del Piano Nazionale Residui dell'anno di riferimento per la ricerca di residui negli alimenti di origine animale / n° dei controlli previsti dal medesimo Piano 1) x 100
% di copertura del controllo ufficiale di residui di prodotti fitosanitari ²	% = (n° dei controlli minimi svolti per il controllo ufficiale di prodotti fitosanitari in attuazione del DM 23 dicembre 1992 / n° dei controlli previsti ²) x 100
% di copertura del controllo ufficiale per la ricerca di additivi alimentari ³	% = (n° dei controlli minimi svolti in attuazione del Piano Nazionale per il controllo degli additivi alimentari tal quali e nei prodotti alimentari / n° dei controlli minimi stabiliti dal medesimo piano 3) x 100

Figura 19 - obiettivo controllo contaminazione alimenti e relativi indicatori

OBIETTIVO: CONTROLLO SICUREZZA ALIMENTI	
AZIONE	INDICATORE
% di copertura dei campionamenti ufficiali nella fase di produzione degli alimenti ¹	% = (n° di analisi svolte per il controllo nella fase di produzione / n° di analisi minime previste per il controllo nella fase di produzione [D.P.R. 14 luglio 1995 e Accordo CSR n. 212 del 10/11/2016] x 100.
% di copertura dei campionamenti ufficiali nella fase di distribuzione degli alimenti ²	% = (n° di analisi svolte nella fase di distribuzione / n° di analisi minime previste per il controllo nella fase di distribuzione) [D.P.R. 14 luglio 1995

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

	e Accordo CSR n. 212 del 10/11/2016] x 100
% di copertura del Piano nazionale per la ricerca di organismi geneticamente modificati negli alimenti ³	% = (n° dei controlli svolti per il Piano nazionale per la ricerca di organismi geneticamente modificati negli alimenti, vigente / n° dei controlli minimi stabiliti dal medesimo Piano) x 100
% di copertura del Piano nazionale di controllo ufficiale sugli alimenti e i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti ⁴	% = (n° dei controlli svolti per il Piano nazionale di controllo ufficiale sugli alimenti e i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti, vigente / n° dei controlli minimi stabiliti dal medesimo Piano) x 100;
% di controlli ufficiali mediante audit svolti in stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti ⁵	% = (Σ delle percentuali di raggiungimento delle soglie minime di audit previste per ciascuna tipologia di attività riconosciuta / tipologie riconosciute prese in esame) x 100

Figura 20 - obiettivo controllo sicurezza alimenti e relativi indicatori

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Analisi SWOT

Come anticipato nel Titolo I, la linea strategica del presente PRISPV è stata definita attraverso un'analisi SWOT. Tale approccio permette di indagare l'organizzazione della Prevenzione Veterinaria in relazione al suo ambiente interno (*Strength* e *Weakness*), ed esterno (*Opportunity* e *Threat*). L'analisi è funzionale all'individuazione degli obiettivi strategici, che avverrà graduandone i risultati tramite l'impiego della *scorecard* generale.

Tra i fattori interni, riconosciuti come punti di forza (*Strength*) si annoverano l'elevata professionalità degli operatori della Prevenzione Veterinaria fondata su di un approccio di tipo olistico e caratterizzata da una forte "motivazione" (*Commitment*); ciò si concretizza nella capacità di inquadrare le attività istituzionali e di risolvere le problematiche connesse con una visione ampia che consente, di norma, il raggiungimento di buoni risultati. Un ulteriore punto di forza si trova nell'attenta programmazione regionale delle linee d'intervento sviluppata nei PRISPV su una prospettiva temporale ampia cui si associa la distribuzione capillare dei Servizi Veterinari al livello territoriale, garantita dalla recente riforma del sistema socio-sanitario regionale. A ciò si aggiunge il ruolo di riferimento che tradizionalmente il Medico Veterinario ricopre soprattutto nell'ambito della filiera agro-zootecnica e che favorisce un alto livello delle prestazioni.

I fattori interni riconoscibili come debolezze (*Weakness*) emergono dall'analisi dell'applicazione del PRISPV 2015-2018. Il percorso di studi del Medico Veterinario non prevede una specifica formazione di tipo manageriale, ne consegue una difficoltà nel far risaltare all'interno dell'ATS il ruolo poliedrico dei Servizi Veterinari. L'organizzazione in Servizi e Distretti, funzionale dal punto di vista organizzativo e gestionale, può talvolta rendere difficile la definizione dei ruoli e delle responsabilità. Attualmente le Autorità Competenti coinvolte nel sistema dei controlli ufficiali sono numerose e, sebbene siano stati predisposti specifici tavoli di coordinamento, vi sono tuttora delle possibili sovrapposizioni che determinano una non piena visibilità delle competenze dei Servizi Veterinari, cui si aggiunge la scarsa capacità di comunicare ai cittadini il proprio ruolo e i risultati delle attività svolte.

Tra i fattori esterni, elementi di minaccia (*Threat*) sono la progressiva riduzione delle

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

risorse umane a causa del blocco parziale del turn-over, e la riduzione degli stanziamenti per il Fondo Sanitario Nazionale. Un'ulteriore minaccia è connessa alla scarsa autonomia operativa territoriale dovuta all'identificazione a livello centrale dei rischi e delle attività. A ciò si aggiunge la definizione e l'impiego di indicatori nazionali per il raggiungimento di livelli di efficacia non coerenti ai bisogni ed alle aspettative del territorio.

Nella fase attuale i principali elementi esterni inquadrabili come opportunità sono connessi alla prossima applicazione dei nuovi Regolamenti comunitari (Reg (UE) 429/2016 e Reg. UE 625/2017), che intervengono nel campo della sanità animale e dei controlli ufficiali. Tali regolamenti richiedono lo sviluppo di un nuovo approccio integrato e coordinato tra le Autorità Competenti e gli operatori di settore per lo svolgimento delle attività istituzionali. Ciò determinerà un beneficio connesso ad un sempre maggiore coinvolgimento degli *stakeholder* e favorito anche da innovazioni tecnologiche di dematerializzazione/digitalizzazione degli atti afferenti ai controlli ufficiali.

Il dettaglio dell'analisi SWOT è riportato nello schema riportato in Figura 20.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

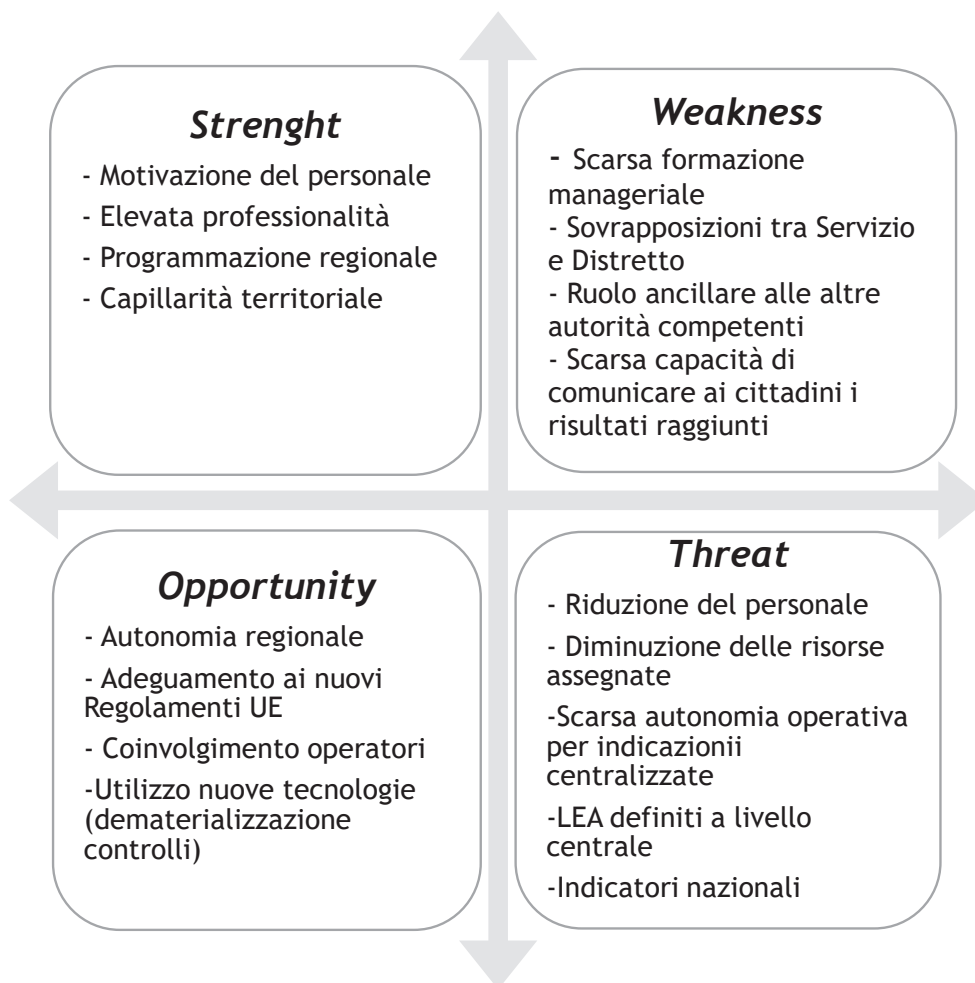


Figura 21 - analisi SWOT della Sanità Veterinaria regionale

Scorecard generale

La *scorecard* rappresenta lo strumento operativo che l'UO Veterinaria utilizza a supporto della definizione delle priorità d'intervento. Viene confermata la *scorecard* già utilizzata come modello nel PRISPV precedente, unica per le tre aree funzionali delle Veterinaria Pubblica e definita dalla UO Veterinaria con il supporto delle strutture tecniche in partnership (cfr. Titolo VII) secondo il processo descritto in Figura 22, nell'ottica della semplificazione e dell'approccio olistico presentato nel Titolo I. La *scorecard* permette di valutare in modo non autoreferenziale i diversi fattori di rischio e l'impatto della specifica problematica sul sistema veterinario, zootecnico e agro-alimentare lombardo e, più in generale, sulla sanità pubblica e la sicurezza alimentare.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Nella *scorecard* sono definiti i settori su cui quantificare la ricaduta delle attività:

- rilevanza del problema
- impatto socio-economico
- impatto sulla salute e sugli interessi dei cittadini e consumatori
- impatto sulle reti commerciali
- impatto sulla sanità degli animali e sistemi di controllo

Sulla base dei risultati delle valutazioni ottenute con questo strumento, l'UO Veterinaria definisce gli obiettivi strategici regionali.

Un esempio di *scorecard* compilata è riportato in Figura 23. La guida interpretativa per la *scorecard* è disponibile nell'Allegato III, parte integrante di questo PRISPV. I coefficienti riportati per il calcolo dello score hanno valore indicativo e potranno essere modificati dalla UO Veterinaria di Regione Lombardia a seguito del riesame periodico.

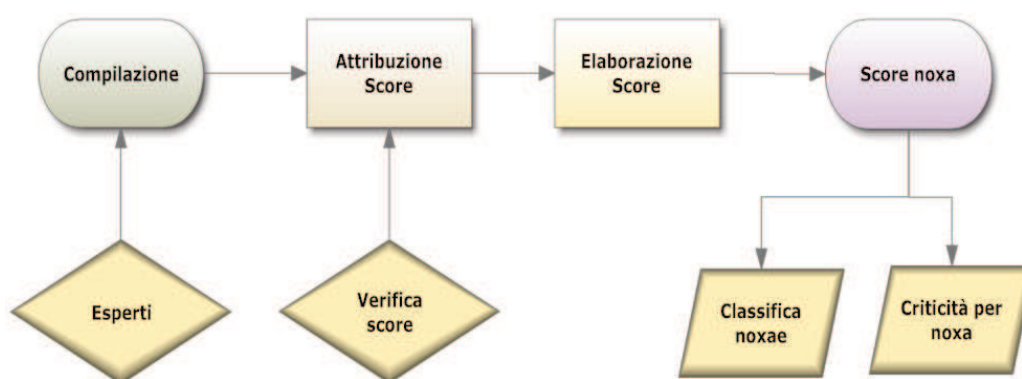


Figura 22 - Flusso di lavoro per la realizzazione di una scorecard

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

SCORECARD GENERALE																
PROBLEMA										SCORE =			549			
Criteri										Punteggio		Coef	Tot			
1	Rilevanza del problema									1	2	3	4	5	1.67	100
1.1	Presenza sul territorio regionale / extraregionale													5	42	
1.2	Frequenza della noxa sul territorio regionale													5		
1.3	Numero di specie domestiche fonte di rischio (infezione o contamin. della filiera)													5	8	
1.4	Velocità di diffusione - Infezioni													5	8	
1.5	Velocità di diffusione - Tossici														0	
1.6	Velocità di diffusione - Alimenti														0	
1.7.A	Infezione – Vettori come reservoir e potenziali fonti di contagio													5	8	
1.7.B	Tossici – Contaminazione da siti geograficamente distanti (piogge)														0	
1.7.C	Alimenti – Fonti di rischio ambientali														0	
1.8	Specie selvatiche ed aree non antropizzate come fonti di rischio													5	8	
1.9	Potenziale diffusione silente													5	8	
1.10	Variabilità della noxa													5	8	
1.11	Conoscenze scientifiche disponibili.													5	8	
2	Impatto socio-economico									1	2	3	4	5	8.00	40
2.1	Impatto della noxa sulle produzioni nella realtà lombarda									1					8	
2.2	Impatto economico dei sistemi di sorveglianza e controllo									1					8	
2.3	Potenziale impatto economico diretto (costi cumulativi inclusi)									1					8	
2.4	Potenziale impatto economico indiretto (sociale, commerciale, ambientale)									1					8	
2.5	Potenziale impatto sulla filiera produttiva									1					8	
3	Impatto sulla salute pubblica									1	2	3	4	5	10.00	120
3.1	Potenziale contagio o intossicazione nell'uomo (zoonosi, alimenti, ambiente)									2					20	
3.2	Probabilità di contagio									2					20	
3.3.A	Infezione – Trasmissibilità tra esseri umani									2					20	
3.3.B	Tossici – Trasmissibilità dall'ambiente														0	
3.3.C	Alimenti – Tipologia alimenti a rischio														0	
3.4	Impatto sulla salute umana									2					20	
3.5	Impatto sulla sicurezza alimentare									2					20	
3.6	Potenziali rischi legati a biomagnificazione o replicazione post-contaminazione									2					20	
4	Impatto sugli scambi commerciali									1	2	3	4	5	10.00	120
4.1	Impatto sugli scambi regionali legato alle normative vigenti											3			30	
4.2	Impatto sugli scambi naz. / comunitari leg. alle norm. vig.											3			30	
4.3	Impatto sugli scambi internazionali leg. alle normative vig.											3			30	
4.4	Possibilità di creare aree di sorveglianza / contenere la contaminazione											3			30	
5	Impatto sulla salute e il benessere animale									1	2	3	4	5	2.86	69
5.1	Impatto sul benessere animale (durata)													4	46	
5.2	Frequenza di animali sofferenti/feriti/stressati													4		
5.3	Severità / reversibilità della malattia o dell'intossicazione													4	11	
5.4	Rischi per la salute animale legati alla contaminazione degli alimenti													4	11	
6	Strumenti di prevenzione e controllo									1	2	3	4	5	6.67	100
6.1	Adeguatezza degli strumenti per la diagnosi / identificazione del contaminante													5	33	
6.2	Adeguatezza degli strumenti per la prevenzione (in Lombardia)													5	33	
6.3	Adeguatezza degli strumenti per il controllo (in Lombardia)													5	33	
	Riepilogo									Criticità		Coeff		Peso		
1	Rilevanza del problema									100%		1		100		
2	Impatto socio-economico									20%		2		200		
3	Impatto sulla salute pubblica									40%		3		300		
4	Impatto sugli scambi commerciali									60%		2		200		
5	Impatto sulla salute e il benessere animale									69%		1		100		
6	Strumenti di prevenzione e controllo									100%		1		100		

Figura 23 - esempio di scorecard generale compilata

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Obiettivi strategici

La metodologia scelta ha portato all'individuazione degli obiettivi strategici per il periodo 2019/2023 che sono riassunti nelle successive sezioni. Le schede dettagliate delle specifiche attività sono riportate nell'Allegato II, parte integrante del PRISPV.

Obiettivi strategici di Governance**DEMATERIALIZZAZIONE DEGLI ATTI AFFERENTI AL CONTROLLO UFFICIALE**

Il D.lgs 82 del 7 marzo 2005 istituisce il Codice dell'Amministrazione Digitale che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione; tale normativa prevede che la Pubblica Amministrazione dematerializzi i propri atti. Con il termine dematerializzazione si intende la sostituzione della forma fisica degli atti, passando dal supporto cartaceo al formato digitale che rappresenta uno strumento di efficienza di più facile gestione, archiviazione e reperibilità e dunque minori costi per le Amministrazioni. Il presente Obiettivo Strategico è quello di favorire il graduale passaggio al formato digitale degli atti che afferiscono al controllo ufficiale prevedendo l'adozione da parte delle ATS di un sistema informatizzato per la loro gestione.

REDAZIONE DI LINEE GUIDA INTERPRETATIVE DEI REQUISITI REGOLAMENTARI DI SICUREZZA ALIMENTARE

Nei Regolamenti (CE) 852 e 853/04 sono presenti numerose disposizioni in tema di requisiti di sicurezza alimentare che lasciano ampi margini di interpretazione sia all'OSA sia agli addetti ai controlli ufficiali. Pur non essendo ancora in applicazione, anche il nuovo Reg. (UE) 625/2017 relativo ai controlli ufficiali mantiene la medesima impostazione. Nei prossimi 5 anni la Regione attiverà specifici tavoli con le Associazioni di categoria e gli altri *stakeholder* per definire linee di indirizzo interpretative e fornire chiare istruzioni in merito cui le ATS dovranno dar puntuale attuazione per garantire il raggiungimento degli obiettivi igienicosanitari regolamentari, a tutela del consumatore senza porre oneri ingiustificati sugli operatori economici del settore alimentare.

Obiettivi strategici di Sanità Animale**PIANO REGIONALE DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE NEI CONFRONTI DELLA PARATUBERCOLOSI BOVINA**

Si pone l'obiettivo di proseguire il percorso già previsto nel precedente PRISPV

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

finalizzato alla riduzione della prevalenza dell'infezione da *M. avium* subsp. *paratuberculosis* negli allevamenti di bovini da latte e con contestuale innalzamento del loro livello sanitario attraverso il coinvolgimento di allevatori, veterinari libero professionisti e associazioni di categoria. Le implicazioni connesse con il raggiungimento di elevate qualifiche sanitarie per la paratubercolosi sono discusse nell'approfondimento "L'innovazione digitale per semplificare l'export" presente nel Titolo II.

"RISK AWARENESS CAMPAIGN" SULLA PESTE SUINA AFRICANA

Il fine di questo Obiettivo Strategico è sensibilizzare gli *stakeholder* sui rischi connessi alla diffusione della Peste Suina Africana, a partire dai Paesi Membri dove tale malattia è attualmente presente, rendendoli consapevoli del ruolo cruciale che rivestono nell'identificazione precoce della malattia. Di fatto la rapida identificazione dell'eventuale della malattia sul territorio nazionale/regionale rappresenta un punto cardine per arginare una eventuale diffusione dell'infezione. È quindi fondamentale coinvolgere nelle azioni di sorveglianza tutti gli *stakeholder* allevatori, cacciatori, Autorità di controllo venatorie, veterinari liberi professionisti e aziendali al fine di comunicare immediatamente al Servizio Veterinario competente ogni sospetto di PSA al fine di mettere in atto tempestivamente tutte le misure sanitarie previste.

OTTIMIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI SULLA APPLICAZIONE DELLE NORME DI BIOSICUREZZA NEL SETTORE AVICOLO

Le misure di biosicurezza rappresentano uno strumento indispensabile di prevenzione dell'introduzione e diffusione delle infezioni, sia a livello di allevamento sia di territorio, come dimostrato anche nella gestione delle recenti epidemie di Influenza Aviaria che hanno coinvolto le Regioni a maggior vocazione avicola tra cui la Lombardia. Il presente Obiettivo Strategico si pone quindi il fine di ottimizzare l'efficacia e l'efficienza dei controlli ufficiali tesi a verificare la corretta applicazione delle norme di biosicurezza nel settore avicolo.

PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DEI REQUISITI SANITARI NEL SETTORE APISTICO

Nell'ottica della progressiva semplificazione degli oneri amministrativi e relativi alle certificazioni sanitarie sostenuti dalle aziende apistiche, ci si propone come obiettivo sia l'implementazione del Piano di accreditamento regionale delle aziende apistiche e degli apicoltori lombardi di cui al punto 2 del D.d.s. 23 marzo 2018 n. 4149 comprese misure di

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

supporto all'adesione volontaria, sia l'applicazione di procedure semplificate riguardanti l'anagrafe apistica di cui ai decreti ministeriali 4 dicembre 2009 e 11 agosto 2014 e s.m.i. relativi alle disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale e al decreto interdirettoriale 22 novembre 2017 relativo alle movimentazioni di materiale apistico vivo.

PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI A TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

Previsto dalla LR 33/09 art. 107, tale Piano negli anni ha consentito di ridurre gli ingressi di cani nelle strutture di ricovero sanitarie e rifugio, incentivando l'identificazione degli animali tramite microchip, agendo con continui miglioramenti sull'Anagrafe Animali d'Affezione regionale, e favorendo il controllo delle popolazioni animali tramite le sterilizzazioni ed azioni di formazione rivolti ai proprietari e agli operatori del settore senza trascurare l'educazione presso gli istituti scolastici. Il nuovo Piano Triennale degli Interventi di Educazione Sanitaria e Zoofila, di Controllo Demografico della Popolazione Animale e di Prevenzione del Randagismo 2019-2021 si pone come obiettivo quello di confermare il trend positivo dei Piani precedenti tramite progetti triennali declinati a livello territoriale.

Obiettivi strategici di Sicurezza Alimentare**MISURE DI SUPPORTO ALL'EXPORT DI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (OA) DA AZIENDE LOMBARDE VERSO PAESI TERZI**

Gli stabilimenti registrati e/o riconosciuti per attività nel campo degli alimenti, dei mangimi, dell'allevamento di animali devono essere conformi alle relative normative nazionali e comunitarie. Gli stabilimenti coinvolti nell'esportazione verso i Paesi terzi (ad esempio, USA, Repubblica Popolare di Cina, Fed Russa, Giappone) devono assicurare inoltre il rispetto di requisiti aggiuntivi e specifici richiesti dal Paese di destino; il rispetto di tale requisiti viene spesso verificato tramite visite ispettive ad hoc. Il presente Obiettivo Strategico prevede la predisposizione ed attuazione di misure di supporto all'export di prodotti di origine animale (OA) da aziende lombarde verso Paesi terzi con particolare riguardo alla programmazione ed esecuzione di controlli presso tutte le unità produttive coinvolte nella produzione, trasformazione, conservazione, trasporto delle derrate destinate all'esportazione, incluse, laddove sia previsto il rispetto del principio della "filiera", quelle che forniscono le materie prime e/o gli

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

animali per la successiva lavorazione finalizzata alla produzione di derrate destinate all'esportazione.

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SUI CONTAMINANTI AMBIENTALI

Il rapporto salute e ambiente è una tematica al centro dell'attenzione da parte della popolazione, delle istituzioni sanitarie e dei mass-media. I contaminanti ambientali sono sostanze disperse nell'ambiente, con attività tossica o potenzialmente tossica, che possono arrivare negli alimenti, rappresentando così un rischio per l'uomo. Tra queste sostanze sono annoverati i metalli pesanti, le Diossine e PCB, i fitofarmaci, gli idrocarburi policiclici aromatici, i ritardanti di fiamma bromurati, le sostanze perfluoroalchiliche, il glifosate, ecc.

La principale via d'esposizione dell'uomo ai contaminanti ambientali è rappresentata dalla catena alimentare e il suo monitoraggio rappresenta attualmente una delle priorità per le istituzioni sanitarie per valutare la diffusione di tali sostanze negli alimenti, individuare l'origine della contaminazione e ridurre l'esposizione degli animali e dell'uomo.

Il monitoraggio prevede controlli e campionamenti mirati in base ad una valutazione dei rischi che oltre ai dati già acquisiti negli anni precedenti tenga conto del processo produttivo applicato dall'OSA, l'applicazione delle buone prassi igieniche e attuazione degli strumenti di controllo di processo ad integrazione dei singoli piani di autocontrollo aziendale e la realizzazione di linee guida volte a diminuire l'esposizione al rischio.

Obiettivi strategici di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche**APPROCCIO INTEGRATO AL CONTROLLO DELLA ANTIMICROBICORESISTENZA**

Nel complesso l'obiettivo si propone di affrontare il problema dell'antimicrobicoresistenza monitorando il consumo di antibiotici in ambito veterinario, migliorando gli strumenti di sorveglianza e controllo sull'utilizzo appropriato dei farmaci e promuovendo la consapevolezza da parte degli operatori delle filiere zootecniche relativamente all'uso degli antibiotici. Particolare riguardo verrà dato al comparto latte che in Regione Lombardia rappresenta il 42% della produzione nazionale. Diverse Istituzioni, Associazioni ed Amministrazioni Regionali hanno sviluppato, o stanno sviluppando, linee guida per l'uso dell'antibiotico nell'allevamento di bovine da latte e

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

in altre filiere. Queste linee guida pongono le condizioni per un uso più razionale e prudente degli antibiotici e per una più efficiente sorveglianza da parte del Veterinario Ufficiale sui protocolli terapeutici adottati in azienda. Tuttavia permangono alcune criticità, tra cui si segnala la non omogeneità tra linee guida che comporta, in alcuni casi, azioni e comportamenti che rischiano di ottenere l'effetto contrario di quello voluto. Particolare attenzione è inoltre necessaria riguardo al controllo delle infezioni mammarie che nel campo della produzione del latte rappresentano gli interventi terapeutici più significativi.

PIANO REGIONALE BENESSERE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Il benessere animale sempre più è al centro dell'attenzione dei cittadini per i quali riveste non solo un ruolo etico, ma anche uno strumento per compiere scelte consapevoli dal punto di vista dei consumi. Il benessere animale rappresenta inoltre uno strumento per garantire produzioni zootecniche sicure e sostenibili. Il presente Obiettivo Strategico si pone il fine di accrescere nel consumatore la consapevolezza che il benessere degli animali è garantito da norme specifiche di settore e che la verifica della loro corretta applicazione è affidata, ai sensi della normativa comunitaria, all'Autorità Competente. Il nuovo approccio si caratterizza per la valutazione delle ricadute che le condizioni di allevamento hanno sull'animale anche tramite il ricorso ad indicatori *animal based*, che attribuiscono cioè una nuova importanza non solo alle condizioni strutturali e gestionali in allevamento, ma anche a parametri valutati direttamente osservando gli animali.

Impatto dei nuovi obiettivi strategici sul sistema agroalimentare lombardo

VETERINARIA 4.0 LA DIGITALIZZAZIONE: SEMPLIFICAZIONE, EFFICIENZA ED IMPATTO ECONOMICO

Numerose analisi di mercato riportano come i consumi alimentari stiano cambiando a livello globale, evidenziano l'emergere di trend legati, in particolare, all'attenzione per la salute e alla sostenibilità. I consumatori prestano sempre maggiore attenzione agli aspetti nutrizionali e salutistici (ad es. ridotto contenuto di zucchero e sodio, meno carne e più proteine di origine vegetale, sensibilità al fenomeno dell'antibiotico-resistenza), all'origine dei prodotti (ad es. filiere corte), alla sostenibilità delle pratiche produttive (impatti ambientali, benessere animale, ecc.). Contestualmente, infine, si

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

assiste a un'evoluzione del concetto di qualità alimentare, caratterizzato da numerose dimensioni (gusto, estetica, provenienza, metodi di produzione, ecc.) e variabile a seconda del territorio di riferimento.

Tali fenomeni rappresentano per il settore agroalimentare italiano nuove opportunità grazie all'apertura di mercati internazionali disposti a valorizzare la qualità delle produzioni *Made in Italy*, ma al contempo sottopongono il sistema a nuove sfide, perlopiù associate a due fattori: maggiore efficienza, al fine di garantire la sostenibilità economica agli attori coinvolti, e maggiore attenzione alla sostenibilità dei metodi produttivi, al fine di certificare prodotti (non solo in relazione alla qualità, ma anche alla sostenibilità).

Coerentemente con quanto premesso, Regione Lombardia ha deciso di perseguire i seguenti obiettivi strategici per i prossimi 5 anni:

- definire il concetto di “benessere animale” e gli indicatori che lo caratterizzano per certificare e valorizzare le produzioni zootecniche
- approcciare gli *Open Data* per generare maggiore efficienza nei processi informativi e di certificazione
- promuovere lo sviluppo sostenibile del settore

Tali obiettivi definiscono un percorso in continuità con quanto già intrapreso negli anni precedenti, rafforzando e mettendo a valore risultati di azioni già implementate, come ad esempio la digitalizzazione della ricetta veterinaria, la dematerializzazione del controllo ufficiale, piani di controllo e prevenzione per alcune malattie.

Ognuno degli obiettivi strategici si traduce in azioni operative, la cui messa in atto abilita il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Alcuni esempi possono essere:

- a partire dall'analisi dei dati già disponibili, come ad esempio la ricetta veterinaria elettronica, è possibile supportare e calcolare indicatori che consentano di certificare il benessere animale, di conseguenza è possibile identificare quali provvedimenti sono necessari per migliorarlo, fino ad arrivare alla capacità di definirlo e certificarlo in modo unico e condiviso;

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

- dall'analisi delle fonti di dati regionali disponibili è possibile individuare quali dati possono essere utili e valorizzabili in ambiti differenti, come ad esempio per le certificazioni sanitarie per l'esportazione, per la certificazione dell'utilizzo del farmaco, ecc.; estendendo in secondo luogo l'analisi alle fonti di dati esterne (altre regioni, aziende della produzione, della trasformazione e della distribuzione, enti di certificazione, ecc.) è possibile cogliere maggiore valore sul mercato e ridurre i costi grazie all'integrazione delle stesse;
- il terzo obiettivo è declinato su tutti gli aspetti della sostenibilità, ovvero sociale, ambientale ed economica. Di conseguenza, può prevedere azioni di natura diversa: dal miglioramento del benessere animale, alla prevenzione di alcune malattie animali (si pensi alla Paratubercolosi bovina o alla malattia di Aujeszky dei suini) fino alla completa dematerializzazione dei flussi informativi volti a rendere meno costose le certificazioni e dunque a rendere i processi più sostenibili dal punto di vista economico.

I tre obiettivi strategici, i conseguenti provvedimenti e le successive azioni operative hanno impatti molto diversi sul mercato agroalimentare, che possono essere più o meno significativi, e allo stesso tempo hanno diversi gradi di fattibilità in base alle criticità e alle onerosità riscontrabili nel perseguirli.

La Figura 24 rappresenta il posizionamento reciproco e relativo dei diversi obiettivi e delle conseguenti azioni rispetto al *trade-off* tra fattibilità e benefici generati.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

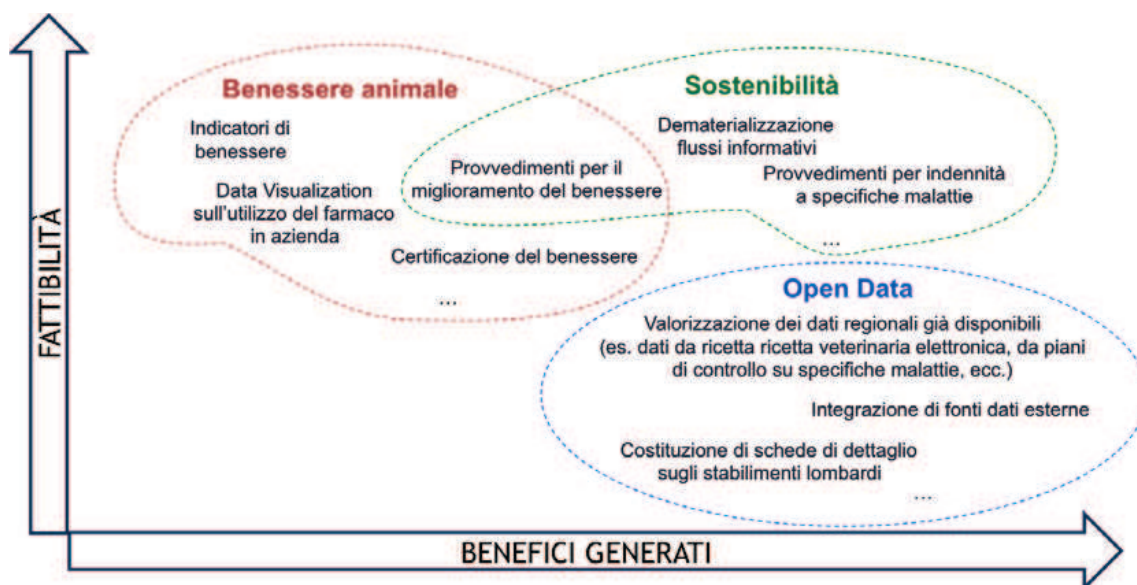


Figura 24 - Il trade-off tra fattibilità e benefici delle azioni strategiche

L'obiettivo associato alla certificazione del benessere animale risulta più agevole da perseguire poiché gli attori del settore sono già sensibili al tema; gli impatti generati però sono limitati, poiché riferiti a un segmento verticale e specifico dell'agroalimentare e, di conseguenza, poco scalabili in altri contesti.

Maggiori e molto rilevanti nel lungo periodo sono invece gli impatti generati dagli obiettivi associati all'adozione di una strategia basata sulla sostenibilità delle attività produttive lombarde e sugli *Open Data* e la loro valorizzazione, impatti di cui beneficerebbero tutti gli attori della catena produttiva, ma anche gli enti sanitari e i nodi distributivi, e che definirebbero la competitività futura dell'intero comparto.

Mentre gli obiettivi di sostenibilità risultano più agevolmente perseguibili sfruttando dinamiche già positive del settore, l'obiettivo di raggiungere un paradigma di *Open Data* risulta più critico e difficoltoso poiché comporta non solo un cambiamento infrastrutturale, ma anche un salto culturale doverosamente condiviso da più parti coinvolte.

Come anticipato, Regione Lombardia ha già intrapreso questa direzione, implementando provvedimenti come la ricetta veterinaria elettronica, il piano di controllo e

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

certificazione nei confronti della Paratubercolosi bovina e la dematerializzazione del controllo ufficiale della sezione alimenti.

Regione Lombardia ha inoltre avviato una collaborazione con l'Osservatorio Smart AgriFood del Politecnico di Milano e dell'Università degli Studi di Brescia al fine di dimensionare gli impatti dei provvedimenti implementati, stimarne i benefici e individuare le linee strategiche da percorrere nei prossimi anni.

Nei paragrafi seguenti è quindi riportata un'analisi degli impatti dei provvedimenti già in atto e la declinazione degli obiettivi strategici futuri individuati rispetto ai diversi temi trattati.

La collaborazione con l'Osservatorio Smart AgriFood proseguirà nel corso dei prossimi anni, con l'obiettivo di misurare le prestazioni associate alle azioni operative implementate e cogliere ambiti di miglioramento, a beneficio di un percorso di miglioramento continuo che incontri le esigenze del settore.

GLI IMPATTI DELLA RICETTA VETERINARIA ELETTRONICA

La "Ricetta veterinaria elettronica" è un progetto promosso dal Ministero della Salute - Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari - che interessa l'intero comparto zootecnico italiano: l'obiettivo è quello di raggiungere un efficace controllo dell'utilizzo di farmaci sugli animali, aumentando la sicurezza degli alimenti con particolare attenzione ai residui dei medicinali e all'antibiotico-resistenza.

In fase di test dal 2015 solo in alcune regioni (prime fra tutte la Lombardia), il progetto di digitalizzazione della gestione dei medicinali veterinari, dalla prescrizione fino alla somministrazione agli animali, sarà reso obbligatorio da gennaio 2019 in tutta Italia. Il provvedimento renderà obbligatoria la digitalizzazione delle ricette e del registro di carico-scarico farmaci: rimarrà facoltativa la digitalizzazione del registro dei trattamenti.

Come tutti i cambiamenti significativi, anche questo ha suscitato negli attori del settore non pochi dubbi e perplessità. In vista dell'entrata in vigore obbligatoria della ricetta veterinaria elettronica, l'Osservatorio Smart AgriFood ha analizzato l'impatto che questa avrà sul sistema lattiero-caseario (vaccino) e suinicolo lombardo, al fine di rispondere alle perplessità manifestate.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

I risultati ottenuti sono positivi e incoraggianti, sia in termini di efficienza di processo, sia in termini di consapevolezza dell'utilizzo del farmaco, utile alla singola azienda così come al sistema nazionale.

Il Digitale, infatti, consente di snellire il processo di prescrizione eliminando i flussi cartacei e i costi associati, abilitando la trasmissione tempestiva di informazioni strutturate.

Si prenda come riferimento il caso di un Allevamento con scorta e prescrizione di farmaci tramite ricetta in triplice copia.

Nello scenario attuale il Veterinario emette la ricetta in triplice copia (più una che archivia) avviando così il processo di approvvigionamento dei farmaci: l'Allevatore fornisce le copie della ricetta al proprio Grossista farmaceutico di riferimento, che le valida e ne restituisce una all'Allevatore insieme alla merce, archivia la seconda e trasmette la terza all'ATS di riferimento. Una volta ricevuto l'ordine dei farmaci, l'Allevatore archivia la propria copia della ricetta e può procedere con i trattamenti prescritti, che deve inserire nel registro aziendale dedicato. A valle di queste attività il Veterinario ha il dovere di segnare tutti gli ingressi e le uscite dal magazzino presso il registro di carico-scarico farmaci e validare i trattamenti effettuati e registrati dall'Allevatore.

Durante le ispezioni periodiche di controllo l'operatore ATS dedicato farà riferimento alle ricette archiviate, alla scorta e ai registri aziendali, sia per monitorare l'utilizzo di farmaci sia per verificare eventuali non conformità.

Risulta subito evidente che i flussi cartacei rappresentano una complicazione per tutti gli attori coinvolti, comportando costi di archiviazione e di spedizione che questo metodo di monitoraggio può annullare: l'informazione su carta non è strutturata e quindi non elaborata, e lavorando in cartaceo né gli enti di controllo né le aziende hanno evidenza dell'effettivo utilizzo di farmaci.

Se sommiamo a questo aspetto l'elevato rischio di errore nella compilazione dei registri aziendali, cui consegue il rischio di sanzione per il Veterinario e l'Allevatore, è chiaro che i tempi dedicati a queste attività risultano sovradimensionati.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Nello scenario evoluto, che considera l'implementazione completa del programma di ricetta veterinaria elettronica (digitalizzazione della prescrizione e di entrambi i registri aziendali tramite portale *Web-based*, cui hanno accesso veterinari, allevatori, fornitori farmaceutici ed ente di controllo), i flussi e i documenti da gestire si riducono per tutti gli attori coinvolti (Figura 25). Il Veterinario genera la ricetta dal portale e fornisce all'Allevatore il numero e il PIN della ricetta: al fine di acquistare i farmaci è sufficiente per l'Allevatore fornire i dati della ricetta al Grossista farmaceutico di riferimento, che può così accedervi dal portale tramite il suo account, integrarne i campi di sua competenza ed evaderla una volta emesso l'ordine associato. Una volta evasa la ricetta, i farmaci risultano immediatamente a carico del magazzino aziendale, grazie alla digitalizzazione del registro di carico-scarico farmaci. Ricevuto l'ordine, l'Allevatore può procedere con i trattamenti sugli animali, registrandoli sul portale tramite il quale saranno visibili e validabili anche dal Veterinario. Lo scarico del magazzino aziendale è automaticamente aggiornato dal sistema, grazie alle informazioni compilate riguardo i trattamenti effettuati.

Grazie a questo sistema l'ente di controllo, in questo caso l'ATS, può finalmente verificare l'utilizzo dei farmaci nella filiera e gestire le ispezioni di controllo, il tutto sulla base di un monitoraggio intelligente svolto da remoto, che permette di individuare casi di particolare attenzione.

Tutto il sistema, quindi, beneficia di tale soluzione, non solo in termini di sostenibilità di filiera, ma anche nell'operatività dei singoli attori: abbattuti i costi associati ai materiali (ricette, registri, costi di spedizione); ridotti i tempi associati alla compilazione dei registri aziendali, all'evasione degli ordini farmaceutici e alle visite di controllo in azienda; abbattuti gli oneri di conservazione di documenti cartacei; ridotto il rischio di sanzione per veterinari e allevatori, e conseguente riduzione dello stress associato alla paura di commettere errori.

Inoltre l'informazione digitale abilita davvero il controllo dell'utilizzo dei farmaci: è un aspetto utile al sistema nazionale, ma anche alle singole aziende, che possono finalmente monitorare i propri trattamenti e prendere conseguenti decisioni anche a livello strategico. Quest'ultimo aspetto auspicabilmente porterà a una riduzione

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

dell'utilizzo di farmaci, per quanto minima comunque positiva sia per il bilancio dell'azienda agricola, sia per il sistema complessivo.

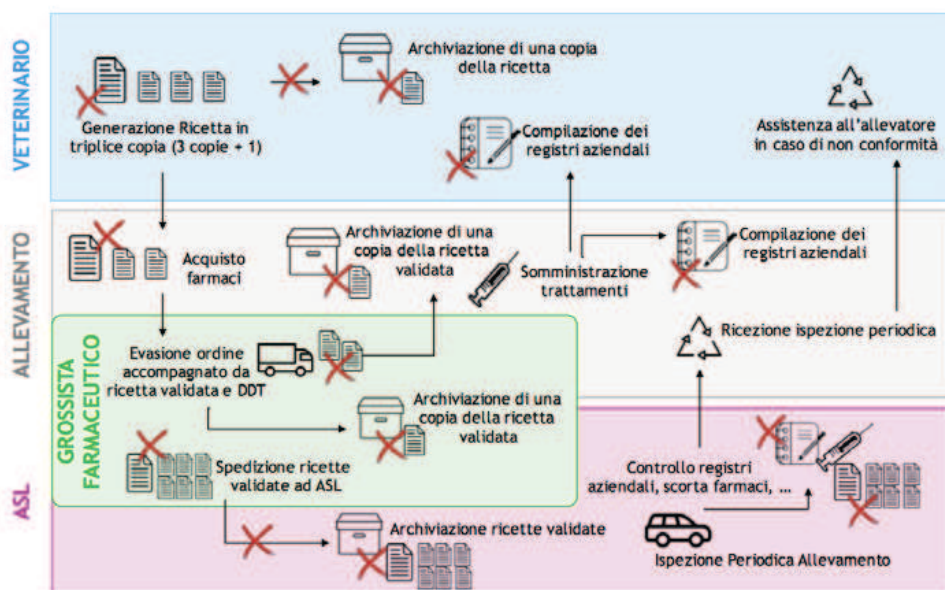


Figura 25 - I documenti e i passaggi eliminati dalle Ricetta elettronica

Al fine di stimare i benefici di costo dei singoli attori della filiera, l'Osservatorio ha sviluppato un modello parametrico di quantificazione del processo attuale e del processo evoluto, assumendo come campione l'ecosistema della regione Lombardia: 5.681 allevamenti di bovini da latte per un totale di circa 1.100.000 capi; 2.733 allevamenti suini industriali per un totale di oltre 4.000.000 di capi. L'implementazione completa del programma di ricetta veterinaria elettronica comporta per l'intero ecosistema un risparmio stimato nell'ordine di circa 29,8 milioni di Euro l'anno: circa 20,4 milioni di Euro l'anno per il comparto lattiero-caseario vaccino, circa 9,4 milioni di Euro per il settore suinicolo.

Tale beneficio può subire variazioni al mutare del valore di alcune variabili, come ad esempio il numero di ricette emesse, il costo opportunità degli attori coinvolti, il tempo di compilazione dei registri cartacei e l'utilizzo del farmaco. Tramite un'analisi di questo tipo si è verificato che il beneficio stimato per il settore lattiero-caseario rientra

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

tra i 12,6 e i 32,2 milioni di Euro l'anno; per il settore suinicolo, invece, il beneficio rientra tra i 5,8 e i 13,9 milioni di Euro l'anno.

Anche l'implementazione parziale del sistema (digitalizzazione della prescrizione e del solo registro di carico-scarico farmaci) comporta un beneficio non trascurabile dell'ordine di circa 16,1 milioni di Euro l'anno, ma la direzione più positiva è certamente quella del sistema completo: in ottica strategica è sicuramente conveniente digitalizzare entrambi i registri per poter usufruire delle informazioni associate in forma strutturata e poter guadagnare efficienza anche in altre attività correlate, ad esempio nella preparazione dei documenti per il trasporto di animali afferenti al Modello 41 o nella certificazione di alcuni requisiti per l'esportazione.

In tale direzione saranno previste azioni di potenziamento delle funzionalità del sistema, ad esempio attraverso sistemi di *data visualization*, al fine di agevolare e incentivare l'analisi e la valorizzazione dei dati a disposizione dal portale, ad esempio per supportare allevatori e veterinari nell'analisi dello stato attuale dell'utilizzo del farmaco in azienda e nel processo decisionale associato. Tali dati, inoltre, costituiranno una base fondamentale per lo sviluppo di piani di prevenzione volti a migliorare il benessere animale riducendo contestualmente l'utilizzo di farmaci.

È importante inoltre ricordare che questo progetto si colloca all'interno di una strategia di lungo periodo che vede l'implementazione di sistemi "open", ovvero integrabili a sistemi gestionali aziendali e con libero accesso a banche dati nazionali (come ricetta elettronica, modello 4, etc.). Il fine è rendere più efficienti i vari processi, ma soprattutto certificare in modo sicuro e affidabile il buon operato della filiera. Questo non impatterà sui singoli attori solo in termini di sgravo da oneri pratici e stress, ma anche in termini di valorizzazione del prodotto: è auspicabile infatti che consumatori e comunità internazionale siano pronti a valorizzare una filiera certificata in termini di "Food Safety", sostenibilità e trasparenza (Figura 26).

Obiettivi strategici	Azioni implementate	Azioni future

¹ Dichiarazione di provenienza che accompagna l'animale durante il trasporto. Contiene le informazioni riguardanti l'identificazione, le dichiarazioni per il macello riguardo ai trattamenti farmacologici o con sostanze vietate (ormoni), la destinazione, i dati del trasportatore e l'attestazione sanitaria del veterinario che ha visitato il capo prima dello spostamento.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Sostenibilità e Benessere animale	Dematerializzazione della ricetta veterinaria e dei registri aziendali	Supporto all'analisi dei dati circa l'utilizzo del farmaco in azienda; misurazione della riduzione dell'utilizzo del farmaco; definizione di indicatori di benessere animale; definizione di provvedimenti per il miglioramento del benessere animale; certificazione del benessere animale
Open Data		Adozione di sistemi "open"; Integrazione di diverse fonti di dati; misura della maggiore efficienza dei processi

Figura 26 - ricetta veterinaria elettronica: presente e futuri sviluppi

L'INNOVAZIONE DIGITALE PER SEMPLIFICARE L'EXPORT

Il comparto lattiero-caseario lombardo risulta essere tra i più rilevanti del sistema Paese, in termini di produzioni di qualità, volumi produttivi e opportunità di mercato, anche al di fuori dei confini nazionali.

Analizzando infatti i dati di produzione emerge che esso conta oltre 10 produzioni casearie DOP, alcune di queste tra le più conosciute della produzione nazionale (Gorgonzola, Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone Valpadana, Taleggio, ecc.), e 5.681 allevamenti da latte, corrispondenti a una produzione totale di oltre 4.700.000 tonnellate di latte all'anno, ovvero il 42% della produzione nazionale.

La rilevanza del comparto lombardo emerge anche dall'analisi del valore del suo export. Nel 2017 l'Italia ha esportato prodotti alimentari di origine animale per un valore di 10,3 miliardi di Euro, 2,9 miliardi dei quali generati dalla Regione Lombardia (28% del volume nazionale).

Tra i segmenti produttivi costituenti la categoria, emerge tra le più importanti l'industria lattiero-casearia: nel 2017 l'industria lattiero-casearia lombarda ha esportato prodotti per un valore di circa 1,2 miliardi di Euro, corrispondenti a circa il 40% del valore di esportazione dello specifico comparto a livello nazionale².

Il settore lattiero-caseario risulta quindi essere un'importante fonte di produzioni di qualità, apprezzate non solo sul suolo nazionale, ma anche al di fuori. Quest'ultima in particolare risulta essere una caratteristica fondamentale per la sostenibilità di lungo periodo del comparto, chiamato a misurarsi - in un sistema economico globalizzato - con

² Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati Istat

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

realità produttive estere caratterizzate da vantaggi competitivi molto differenti (basati, ad esempio, sul costo inferiore della materia prima o sulla possibilità di conseguire maggiori economie di scala, grazie alle maggiori dimensioni aziendali).

L'export rappresenta una grande opportunità per l'economia nazionale e regionale, poiché permette alle imprese di raggiungere nuovi consumatori e ampliare i propri mercati di riferimento, consentendo - di conseguenza - di espandere il proprio volume di affari.

Non bisogna però trascurare le onerosità che questo canale di vendita comporta: necessità di disporre di una struttura aziendale adeguata, di soddisfare eventuali requisiti imposti dai Paesi importatori, di strutturare nuovi flussi informativi all'interno della filiera o di rendere più efficaci ed efficienti quelli esistenti, di disporre di sistemi di controllo adeguati, ad esempio per l'anticontraffazione delle produzioni DOP.

Data la rilevanza del comparto per il sistema regionale e nazionale, l'Osservatorio Smart AgriFood del Politecnico di Milano e dell'Università degli Studi di Brescia ha analizzato e approfondito le criticità riscontrate dalle imprese lombarde all'interno dei processi volti all'esportazione di prodotti lattiero-caseari, al fine di comprendere come l'innovazione digitale può supportare lo snellimento degli adempimenti burocratici e rendere maggiormente efficaci ed efficienti i flussi informativi tra nodi della filiera.

In generale, un modello di export tocca più ambiti, interni ed esterni all'azienda interessata: prevede la strutturazione di canali commerciali adeguati, processi logistici efficienti e sostenibili, canali di comunicazione adatti al target che si vuole raggiungere, l'individuazione di fonti di finanziamento - che siano interne o esterne, pubbliche o private -, strumenti di pagamento B2B o B2c adeguati. Soprattutto, richiede di affrontare tutti gli aspetti legali associati a pratiche doganali, condizioni di vendita, *privacy*, *brand protection* ecc. L'innovazione digitale e di processo può toccare tutti questi aspetti.

L'analisi dell'Osservatorio si è concentrata in particolar modo sull'ultimo punto. Gli aspetti legali sono uno dei pilastri più vincolanti di un modello di export poiché possono comportare vere e proprie barriere alla vendita. Tra questi rientrano anche le certificazioni sanitarie, che oggi corrispondono a un "vincolo all'ingresso" per i prodotti

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

alimentari di origine animale in alcuni Paesi. E probabilmente in questa fase storica è anche il vincolo più rilevante.

Mentre per l'esportazione in Paesi membri dell'Unione Europea è necessaria e sufficiente la marcatura CE, alcuni paesi extra-europei richiedono ulteriori requisiti, in particolare una certificazione sanitaria associata.

Tali requisiti spesso prescindono dalla qualità del prodotto, ma sono dettati da politiche economiche e commerciali dei singoli Stati.

L'iter per l'esportazione in questi Paesi solitamente prevede l'inserimento dello stabilimento di produzione in una lista di attori idonei e la certificazione sanitaria associata ad ogni lotto di vendita destinato al Paese in oggetto, oltre a ispezioni di controllo dello stabilimento o dello stesso lotto di produzione richieste solo in alcuni casi.

In tale scenario emergono onerosità di tipo diverso: onerosità di filiera, ovvero associate all'adempimento di requisiti e standard di lavorazione extra rispetto a quanto richiesto dalla normativa europea e che vanno a impattare su tutti i nodi produttivi (si pensi ad esempio al requisito di indennità da Paratubercolosi bovina); onerosità di processo, ovvero associate ai flussi informativi e agli adempimenti burocratici extra richiesti per ottenere la certificazione sanitaria.

I requisiti richiesti e di conseguenza gli adempimenti necessari sono diversi e variano da Paese a Paese. L'Osservatorio Smart AgriFood ha deciso di focalizzare l'analisi su due Paesi, scelti per la loro rilevanza in termini di volumi di affari generati e opportunità di mercato emergenti.

Tralasciando i Paesi Europei, che caratterizzano ad oggi la maggiore quota di esportazione del comparto (71%), emergono infatti come più significativi in termini di volumi di vendita gli Stati Uniti, che hanno importato nel 2017 prodotti lattiero-caseari lombardi per un valore di circa 44 milioni di euro, e come più significativa in termini di opportunità di mercato la Repubblica Popolare Cinese, che nel 2017 ha importato circa 13 milioni di euro di prodotti lattiero-caseari lombardi³.

Nel primo caso, ovvero nell'esportazione di prodotti dell'industria lattiero-casearia negli Stati Uniti, non è richiesto l'adempimento di nuovi requisiti produttivi, ma una solida ed efficace tracciabilità di filiera. Il produttore, infatti, deve essere in grado di certificare

³ Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati Istat

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

la provenienza e il percorso svolto da tutte le materie prime e da tutti i semilavorati implicati nella produzione dell'oggetto di esportazione.

Si parla quindi di onerosità di processo: struttura efficace e tempestiva dei flussi informativi tra diversi nodi della filiera.

Nel secondo caso, invece, i requisiti richiesti sono molteplici e in alcuni casi richiedono l'adempimento di nuovi standard di lavoro.

Per poter esportare nella Repubblica Popolare Cinese, infatti, lo stabilimento di produzione deve, tra gli altri requisiti, dimostrare che il latte utilizzato proviene da allevamenti italiani in cui negli ultimi 12 mesi non si sono verificati casi di Paratubercolosi, malattia dalla quale la Regione Lombardia non è ancora ufficialmente indenne.

Si parla quindi di onerosità di filiera: tale requisito, in particolare, ha portato la Regione a redigere un piano - ad adesione volontaria - di controllo e certificazione nei confronti della Paratubercolosi bovina, e gli attori del settore ad adattare i propri metodi produttivi all'ulteriore richiesta.

Affinché uno stabilimento produttivo sia abilitato a esportare presso la Repubblica Popolare Cinese, è necessario che i suoi conferitori di latte aderiscano al piano regionale e introducano al proprio interno provvedimenti utili alla prevenzione della specifica malattia.

Il piano regionale prevede diverse qualifiche sanitarie, dal PTEX1, che rappresenta il requisito minimo per l'abilitazione all'esportazione, al PT1 fino al PT5 che rappresentano qualifiche superiori e di conseguenza protocolli di controllo diversi e più stringenti.

Il piano prevede che l'allevamento interessato presenti domanda di adesione al dipartimento veterinario dell'ATS del suo territorio che, a sua volta, provvederà a registrare l'azienda nel data base dedicato e a stipulare un piano di provvedimenti da essa implementabili sulla base del rischio stimato dal veterinario aziendale.

Al fine di acquisire la qualifica sanitaria necessaria e sufficiente per l'esportazione, l'azienda sarà sottoposta al protocollo di controllo S1 che prevede il controllo sierologico annuale su un campione di animali, variabile a seconda delle dimensioni aziendali. L'azienda dovrà quindi svolgere prelievi e analisi su un campione di animali ed

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

essere sottoposta a un controllo in azienda con cadenza annuale, al fine di certificare che non si siano manifestati casi di Paratubercolosi bovina negli ultimi 12 mesi.

L'adempimento a tale requisito comporta quindi per il sistema un costo vivo, necessario per poter raggiungere il mercato cinese e che deve essere giustificato dall'apertura di nuovi canali di vendita.

Si consideri che, se tutti gli allevamenti da latte lombardi aderissero al piano al fine di ottenere la qualifica sanitaria PTEX1, il sistema lombardo (composto da Pubblica Amministrazione, nella fattispecie l'ente sanitario, e sistema produttivo) sosterebbe all'anno un costo superiore al milione di Euro.

Al fine di valutare nel modo opportuno tale "investimento" è necessario considerare le opportunità che il mercato cinese presenta per l'economia del settore: la popolazione cinese conta oltre 1,3 miliardi di persone, di cui circa il 20% presenta capacità di spesa medio alte.

Soddisfare tale requisito, fra gli altri, significherebbe quindi raggiungere oltre 200 milioni di potenziali clienti, equivalenti a circa l'80% della popolazione degli Stati Uniti, per un valore di mercato che negli anni potrebbe raggiungere i 35 milioni di Euro, con una crescita annua prevista di ca. il 10%, al pari della popolazione benestante.

Da non dimenticare inoltre che tale requisito, ovvero l'indennità da Paratubercolosi bovina, apre opportunità di mercato in altri Paesi terzi, come l'Australia, il Canada e l'India, per un ammontare di mercato potenziale raggiunto che può perciò perlomeno raddoppiare a livello globale grazie a questo fattore.

Per comprendere il ruolo che il digitale gioca in tale scenario è importante considerare il suo potenziale impatto nella generazione di nuove opportunità di mercato e nella semplificazione delle operazioni richieste agli attori della filiera coinvolti.

L'innovazione digitale infatti rappresenta uno strumento utile non solo a semplificare e velocizzare i flussi informativi, ma anche ad aprire nuovi canali commerciali: nel 2017 l'export digitale di beni di consumo in Italia ha raggiunto i 9,2 Miliardi di Euro, con un tasso di crescita di circa il 20% annuo dal 2015. Il 15% di tale valore è caratterizzato da export digitale di beni di consumo Food⁴.

Non meno rilevante il ruolo che le soluzioni digitali giocano nell'alleggerire il carico degli operatori coinvolti nella redazione di un certificato sanitario, ad esempio

⁴ Dati della ricerca 2017 dell'Osservatorio Export Digitale del Politecnico di Milano

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

supportando e rendendo più efficiente la tracciabilità di filiera, abilitando un flusso informativo tempestivo.

Si pensi ad esempio a tutte le soluzioni - più o meno innovative, dai sistemi informativi aziendali all'*Internet of Things* - che abilitano e agevolano la comunicazione tra nodi della filiera, non solo tra enti produttivi, ma anche tra enti sanitari.

Tali sistemi possono supportare gli operatori nel rendere maggiormente tempestivo il flusso di informazioni necessarie per la tracciabilità del prodotto, snellendo l'onerosità associata al reperimento e trasferimento delle stesse (riduzione dei tempi di processo, riduzione degli errori, ecc): ad esempio, stabiliti i dati oggetto della condivisione, se essi in forma digitale, può essere reso automatico il loro trasferimento tra diversi sistemi informativi, massimizzando la sicurezza della veridicità del dato se esso direttamente proveniente da sistemi di *Internet of Things* o se trasferito con tecnologia Blockchain.

Un tema sicuramente strategico per il settore è quello degli *Open Data*: condividere e mettere a fattor comune dati afferenti a sistemi sanitari distinti ridurrebbe l'onerosità del reperimento delle informazioni, beneficio di cui gioverebbero tutti gli attori coinvolti.

Non solo quindi tra attori della stessa catena produttiva, ma anche tra stabilimenti di produzione ed enti sanitari e tra enti sanitari stessi.

La gestione di determinati dati a livello regionale e non nazionale, infatti, può comportare alcuni oneri aggiuntivi nel processo di formulazione del certificato sanitario. Si pensi ad esempio al caso precedentemente citato della Paratubercolosi bovina: ogni ente sanitario ha visione dello stato di indennità delle aziende afferenti al proprio territorio, non dell'ecosistema complessivo; banalmente questo comporta ulteriori passaggi al fine di reperire le informazioni necessarie alla certificazione, qualora uno stabilimento di produzione si approvvigioni da aziende limitrofe, ma non della stessa Regione.

Il beneficio di tale strategia, però, non è solo nell'efficienza dei processi: un sistema economico che oggi si presta a competere a livello internazionale ha la necessità di misurare le proprie performance in ottica di miglioramento continuo e indirizzamento strategico, misura che passa necessariamente attraverso il confronto con le best practice esterne.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Il primo passo in questa direzione deve essere quello di individuare, attraverso l'analisi delle fonti dati regionali disponibili, gli ambiti in cui potrebbero essere valorizzati dati già disponibili creando efficienza nei processi di certificazione (come ad esempio dati emergenti dalla ricetta veterinaria elettronica o dal controllo ufficiale, ecc.).

Tale azione potrebbe inoltre portare a costituire schede di presentazione degli stabilimenti produttivi valorizzando dati già disponibili (certificazioni in essere, non conformità rilevate, certificazioni dei fornitori, ecc.) al fine di garantirne la bontà agli enti importatori.

La Figura 27 ha l'obiettivo di evidenziare in sintesi il percorso che Regione Lombardia ha già intrapreso in questi anni e le azioni che implementerà nei prossimi, al fine di perseguire gli obiettivi strategici stabiliti e misurare gli impatti dei provvedimenti adottati grazie alla collaborazione con l'Osservatorio Smart AgriFood.

Obiettivi strategici	Azioni implementate	Azioni future
Sostenibilità	Programma di controllo per l'eradicazione della Malattia di Aujeszky; Piano di controllo e certificazione nei confronti della Paratubercolosi Bovina; stima degli impatti associati al Piano di controllo e certificazione nei confronti della Paratubercolosi Bovina	stima degli impatti associati al Programma di controllo per l'eradicazione della Malattia di Aujeszky
Open Data	Integrazione dei sistemi informativi regionali	Valorizzazione dei dati regionali già disponibili; integrazione di fonti dati esterne; costituzione di schede di dettaglio sugli stabilimenti lombardi; misura della maggiore efficienza dei processi

Figura 27- piani di controllo di Sanità Animale: presente e futuri sviluppi per Malattia di Aujeszky e Paratubercolosi

LA DEMATERIALIZZAZIONE E LA DIGITALIZZAZIONE NELL'AMBITO DEL CONTROLLO UFFICIALE

Il controllo ufficiale degli alimenti di origine animale destinati al consumo umano ha la finalità di verificare e garantire la conformità dei prodotti ai requisiti stabiliti dalle

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

normative comunitarie, volte a prevenire i rischi per la salute pubblica e a proteggere gli interessi dei consumatori.

A tale scopo, a livello regionale e locale, ogni anno viene redatto un piano che definisce gli obiettivi dei controlli e di conseguenza la programmazione delle attività.

Gli obiettivi, l'entità e la frequenza dei controlli variano a seconda di diverse variabili: natura dello stabilimento controllato, livello di rischio ad esso associato, obiettivi propri delle programmazioni regionali e degli enti sanitari locali.

Gli stabilimenti soggetti a controllo ufficiale non sono solo quelli produttivi (caseifici, impianti di macellazione, ecc.), ma anche depositi e distributori, sia rivenditori che enti di ristorazione.

Il controllo ufficiale viene svolto almeno una volta all'anno in tutti gli stabilimenti; la frequenza aumenta in base al livello di rischio associato allo stabilimento: maggiore è il rischio e più saranno i controlli necessari.

Generalmente il controllo ufficiale prevede una visita in stabilimento da parte di uno o più veterinari ufficiali afferenti all'ATS locale, che saranno accompagnati da uno o più operatori dell'azienda esaminata. Il controllo può essere di tre tipi: audit, visita pianificata e comunicata con anticipo volta a svolgere una valutazione di sistema per validare la gestione dell'impianto, ispezione, che prevede una visita in stabilimento non pre-annunciata finalizzata ad ottenere una fotografia dello stato di svolgimento delle attività, e campionamento, che corrisponde al prelievo di parte degli alimenti finalizzato alla verifica di alcuni standard produttivi. Le tre tipologie di controllo hanno quindi obiettivi diversi e di conseguenza prevedono che siano svolte attività differenti; in tutti e tre i casi, però, è prevista la redazione di un verbale con valenza legale firmato dal veterinario ufficiale responsabile del controllo e dall'operatore aziendale. Tale documento è redatto in triplice copia affinché possa rimanere agli atti del servizio veterinario, della parte oggetto del controllo e all'interno del fascicolo associato allo stabilimento, a sua volta archiviato dal distretto veterinario incaricato.

Gli estremi del verbale sono poi riportati dal veterinario ufficiale responsabile del controllo nel sistema informativo veterinario (SIV) entro trenta giorni a seguito della visita svolta.

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Quest'ultima attività rappresenta una duplicazione all'interno del processo di controllo ufficiale e di conseguenza un ambito di inefficienza: il verbale viene in primo luogo redatto in forma cartacea e successivamente riportato in forma digitale, attività che può richiedere fino a un'ora di tempo.

La gestione della risorsa tempo non è l'unica criticità associata a tale attività: come anticipato il veterinario ufficiale ha a disposizione una finestra temporale di 30 giorni per la digitalizzazione del verbale, di conseguenza l'informazione inserita nel portale non è *real time*. Questo fattore potrebbe comportare criticità qualora fossero state riscontrate non conformità durante il controllo ufficiale e non fosse stata riportata l'informazione online entro i tempi previsti per il secondo controllo, ovvero quello volto a verificare che lo stabilimento abbia messo in atto i provvedimenti stabiliti dal veterinario ufficiale.

Al fine di eliminare tali inefficienze di processo, Regione Lombardia ha implementato un progetto di dematerializzazione del verbale associato al controllo ufficiale, oggi in fase di sperimentazione all'interno della sezione Alimenti della provincia di Milano.

Tale provvedimento prevede che il verbale sia redatto da subito in forma digitale durante la visita di controllo e poi condiviso alle parti interessate in formato pdf protetto, così da digitalizzare le informazioni associate in real time, eliminare le copie cartacee del verbale e ridurre i tempi di processo.

Considerando che Regione Lombardia nel 2017 ha svolto oltre 27.000 controlli ufficiali sugli alimenti di origine animale (tra ispezioni e audit) è possibile stimare che, una volta che la soluzione sarà a regime e diffusa in tutte le province, il sistema potrà beneficiare di un risparmio annuo di oltre 1,8 milioni di Euro.

Tale beneficio è stato stimato attraverso un modello parametrico di quantificazione del processo attuale e del processo evoluto, assumendo come campione l'ecosistema della regione Lombardia. Tale beneficio può subire variazioni al mutare del valore di alcune variabili, come ad esempio il costo opportunità degli attori coinvolti e il tempo di inserimento del verbale nel sistema informativo veterinario. Tramite un'analisi di questo tipo si è verificato che il beneficio stimato rientra tra i 0,9 e i 2,8 milioni di Euro l'anno.

Questo progetto rappresenta solo il primo passo verso la dematerializzazione del

TITOLO III

IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

controllo ufficiale: l'obiettivo dei prossimi anni è quello di estendere la soluzione anche agli altri ambiti regionali (benessere animale, farmaco, ecc.) e di potenziarne le funzionalità fino ad arrivare alla dematerializzazione completa del flusso informativo associato al controllo ufficiale: non solo digitalizzazione e dematerializzazione dei verbali quindi, ma di tutti i fascicoli e documenti associati ai diversi controlli e ai diversi stabilimenti così da poter mettere a valore le informazioni nel percorso verso un modello di *Open Data* (Figura 28).

Obiettivi strategici	Azioni implementate	Azioni future
Sostenibilità	Dematerializzazione del verbale di controllo della sezione Alimenti; stima dei benefici associati	Dematerializzazione del verbale di controllo in tutti gli ambiti regionali; stima dei benefici associati; dematerializzazione completa del flusso informativo associato al controllo ufficiale (fascicoli aziendali, ecc.)
Open data		Condivisione dei dati informatizzati; valorizzazione dei dati disponibili in altri ambiti, come ad esempio l'Export; misura della maggiore efficienza dei processi

Figura 28 - dematerializzazione e digitalizzazione: presente e futuri sviluppi nell'ambito dei controlli ufficiali

TITOLO IV
CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO**TITOLO IV
CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE
A CONTROLLO**

La “Legge alimentare” stabilisce che agli Stati membri competa:

- l'applicazione della stessa;
- il controllo e la verifica del rispetto delle pertinenti disposizioni della medesima da parte degli operatori del settore alimentare e dei mangimi, in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

A tal fine essi devono organizzare

- un sistema ufficiale di controllo;
- altre attività adatte alle circostanze, tra cui:
 - la comunicazione ai cittadini in materia di sicurezza e di rischio degli alimenti e dei mangimi,
 - la sorveglianza della sicurezza degli alimenti e dei mangimi e altre attività di controllo che abbraccino tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione. (considerando 6 del Reg.(CE) 882/04, considerando 38 del Reg. (UE) 625/2017).

Gli Stati membri devono anche determinare le misure e le sanzioni da applicare in caso di violazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi.

I piani di controllo pluriennali degli Stati membri sono definiti sulla base della “categorizzazione del rischio delle attività interessate”. Con “graduazione” o “categorizzazione” del rischio (“*Risk categorization*”) si indica il modello di classificazione delle attività da sottoporre a controllo in categorie di rischio per allocare le risorse per la conduzione dei controlli ufficiali. Al fine di valutare il “rischio relativo” delle diverse attività sono presi in considerazione, tra l'altro, il tipo di alimento prodotto, trasformato e/o distribuito, il tipo di processi attuati e le modalità della loro

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

gestione, le caratteristiche dell'impianto, il profilo del consumatore destinatario dei prodotti e le modalità d'uso dell'alimento.

Come già il Reg. (CE) 882/2004, il Reg. (UE) 625/2017 prevede che le autorità competenti effettuino regolarmente controlli ufficiali su tutti gli operatori in base al rischio e con frequenza adeguata, in considerazione:

- dei rischi identificati associati: i) ad animali e merci; ii) alle attività sotto il controllo degli operatori; iii) al luogo delle attività o delle operazioni degli operatori; iv) all'impiego di prodotti, processi, materiali o sostanze che possono influire sulla sicurezza, l'integrità e la salubrità degli alimenti, o la sicurezza dei mangimi, sulla salute o sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante o, nel caso di OGM e prodotti fitosanitari, possono anche avere un impatto negativo sull'ambiente;
- di eventuali informazioni indicanti la probabilità che i consumatori siano indotti in errore, in particolare relativamente alla natura, l'identità, le proprietà, la composizione, la quantità, il periodo di conservazione, il paese di origine o il luogo di provenienza, il metodo di fabbricazione o produzione degli alimenti;
- dei precedenti degli operatori in merito agli esiti dei controlli ufficiali effettuati su di essi e alla loro conformità alla normativa di settore
- dell'affidabilità e dei risultati dei controlli effettuati dagli operatori stessi, o da terzi su loro richiesta

La graduazione del rischio è quindi uno strumento differente dall'analisi del rischio, con la quale talvolta viene confuso, e costituisce uno degli strumenti fondamentali per la programmazione dei controlli ufficiali.

Regione Lombardia nel presente Piano propone un modello di graduazione del rischio applicabile alle diverse attività oggetto del controllo ufficiale nell'ambito della sicurezza alimentare, del benessere e salute degli animali, in modo da assicurare un approccio uniforme e coerente.

La Figura 29 ha lo scopo di illustrare le interazioni tra gli strumenti e le metodologie operative proposti con il presente PRISPV conformemente a quanto già attuato nel corso del quadriennio 2015-2018.

TITOLO IV
CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

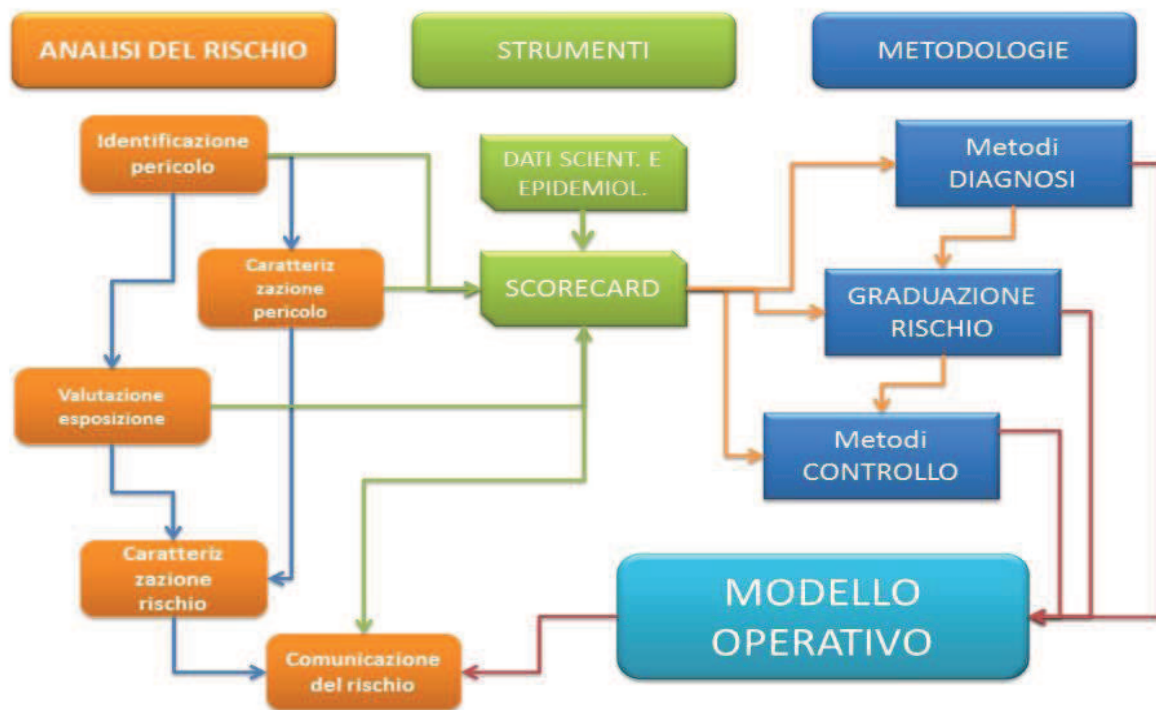


Figura 29 - Relazioni tra le componenti operative nell'ambito del PRISPV

Graduazione rischio allevamenti

Nel Sistema Informativo Regionale è stata elaborata una metodologia per la valutazione del rischio sanitario degli allevamenti bovini che, attraverso lo sviluppo di appositi algoritmi basati sulle informazioni disponibili all'interno dei database regionali, permette l'individuazione e l'aggregazione di diversi indicatori che concorrono alla determinazione del rischio sanitario d'azienda.

Per ciascun elemento ritenuto rilevante per la determinazione del rischio come riportato nella tabella allegata al presente piano è stata creata una griglia di valutazione quantitativa (indicatore) che assegna a ciascuna azienda un punteggio da 0 a 4 (dove 0 rappresenta la categoria di rischio più bassa e 4 la più alta) in funzione delle informazioni contenute nel Sistema Informativo Regionale (si veda la guida interpretativa in calce al documento). Sommando il punteggio pesato di ogni singolo indicatore considerato si ottiene il punteggio totale dell'allevamento (da 0 a 100): più alto è il punteggio più alto è il grado di rischio associato all'allevamento valutato.

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

Il punto di forza del metodo adottato sta nel fatto che i dati necessari alla graduazione del rischio non devono essere inseriti appositamente per lo scopo, ma si trovano già nel sistema informativo, in cui sono costantemente disponibili. Infatti, il sistema dovrà attingere i dati disponibili nelle fonti ufficiali, compresi gli esiti dei controlli che vengono eseguiti negli allevamenti e sono inseriti nel database per fini istituzionali.

Le funzionalità sviluppate nel corso dell'ultimo triennio sono state testate positivamente e nel prossimo quadriennio verranno completate dai dati ricavabili dai seguenti ambiti di attività: farmacovigilanza, benessere, alimentazione animale e produzione del latte. Per quanto riguarda la farmacovigilanza dovrà essere definito il collegamento con il sistema Ministeriale Vetinfo e l'utilizzo degli indicatori predisposti (DDD e/o DDDVET). Ulteriori integrazioni verranno di volta in volta considerate in parallelo agli sviluppi dei sistemi ministeriali.

Attualmente accedendo al Data Warehouse cliccando su: "ZOOTECNICA >> Unità Zootechniche >> Graduazione Allevamenti Bovini": viene visualizzata una tabella con dati di dettaglio di ogni parametro valutato (Figura 30) e una visualizzazione cartografica che fornisce la distribuzione del rischio sul territorio (Figura 31).

Anno* 2017

Tipologia Indicatori** Profiliassi malattie infettive

Ats 322 - ATS DELL'INSUBRIA

Distretto* Distretto Sud

Comune* Tutti i Comuni

CREA REPORT CREA MAPPA RESET

** Obbligatorio solo per la creazione della mappa

Graduazione Allevamenti

Anno: 2017

Ats: 322 - ATS DELL'INSUBRIA / Distretto: Distretto Sud / Comune: Tutti i Comuni

[Download report completo](#)

ALLEVAMENTO	DESCRIZIONE AZIENDA	TIPOLOGIA ALLEVAMENTO	SCORE IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	SCORE PROFILASSI MALATTIE INFETTIVE	2.1	2.2	2.3
		Riproduzione latte crudo	53,21	4	4	3	0	4	N/A	2	N/A	83,30	2	4	4
		Riproduzione latte	53,21	3	4	4	0	4	N/A	2	N/A	58,31	2	1	4
		Riproduzione latte	53,21	3	3	4	2	3	N/A	2	N/A	91,63	3	4	4
		Riproduzione latte	50,08	3	3	3	2	3	N/A	2	N/A	41,65	3	2	0
		Riproduzione latte	50,08	3	4	3	0	4	N/A	2	N/A	49,98	2	4	0
		Riproduzione latte	50,08	3	3	4	0	4	N/A	2	N/A	91,63	3	4	4
		Riproduzione latte	50,08	3	4	4	0	3	N/A	2	N/A	33,32	2	2	0
		Riproduzione latte crudo	50,08	4	3	4	0	3	N/A	2	N/A	49,98	3	3	0
		Riproduzione latte	46,95	3	3	3	0	4	N/A	2	N/A	41,65	3	2	0
		Riproduzione latte	46,95	3	3	4	0	3	N/A	2	N/A	83,30	3	3	4
		Riproduzione latte crudo	46,95	4	3	3	0	3	N/A	2	N/A	91,63	4	3	4

Figura 30 - Graduazione rischio allevamenti bovini - visualizzazione tabellare

TITOLO IV
CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

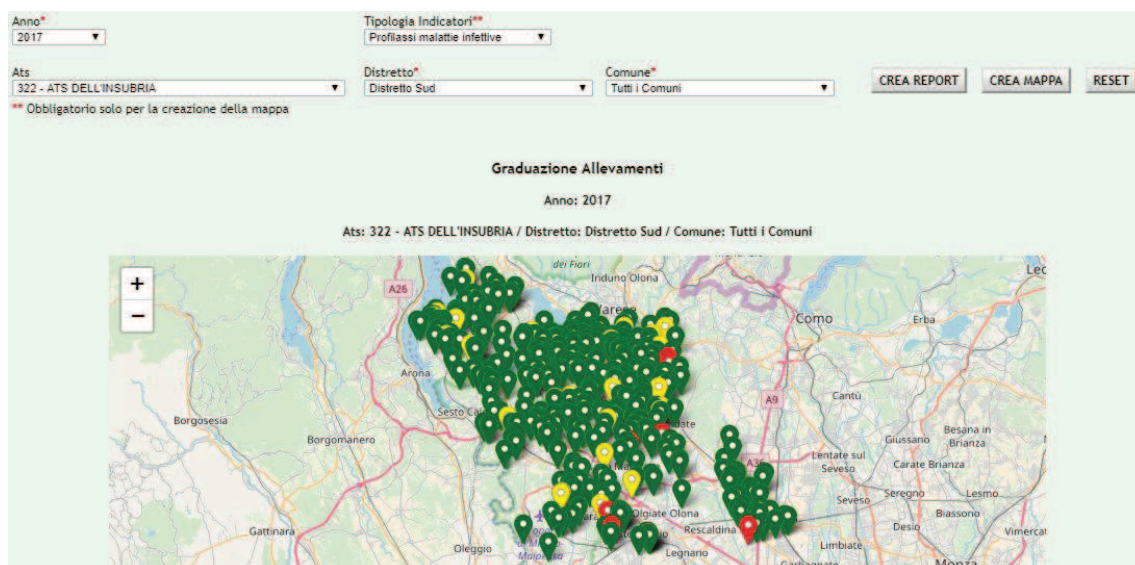


Figura 31 - Graduazione rischio allevamenti bovini - visualizzazione cartografica

Un ulteriore sviluppo metodologico, inoltre, sarà la definizione di sistemi di taratura e validazione degli algoritmi sviluppati, da effettuarsi sulla base di quanto gli indicatori inseriti nella valutazione risultino essere predittivi rispetto agli esiti dei controlli effettuati dalle Autorità Competenti. In questo modo sarà possibile dare un maggior peso agli indicatori che hanno dato i miglior riscontri negli anni precedenti ed escludere quelli che si sono dimostrati cattivi predittori del rischio sanitario d'azienda.

Esempi di approcci statistici che possono essere utilizzati a questo scopo sono visualizzati nelle Figure 32 e 33. La prima mostra come la probabilità che un'azienda di bovini da latte in Regione Lombardia abbia avuto almeno una non conformità o raccomandazione all'interno del piano di "Controllo aziende produzione latte" nel periodo 2015-2018 vari in funzione della sua categoria di rischio relativa al livello sanitario per paratubercolosi (indicatore 2.1). Tale probabilità, stimata tramite regressione logistica, risulta crescere in modo statisticamente significativo al crescere della categoria di rischio ($p\text{-value} = 0.0001$), passando da poco più del 20% per le aziende in categoria "0" a più del 40% per quelle in categoria "4".

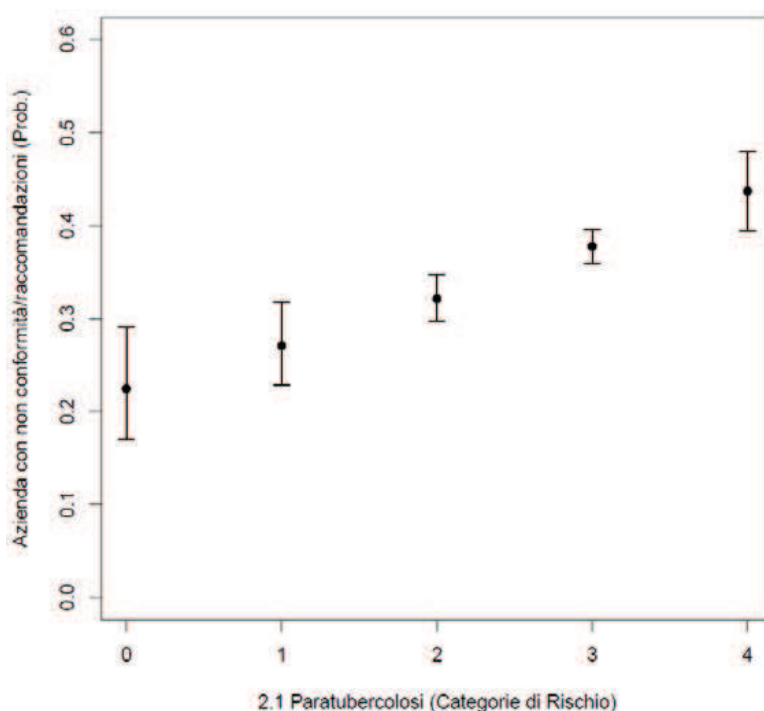
TITOLO IV
CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

Figura 32 - probabilità di non conformità/raccomandazioni in funzione del livello sanitario per paratubercolosi (regressione logistica)

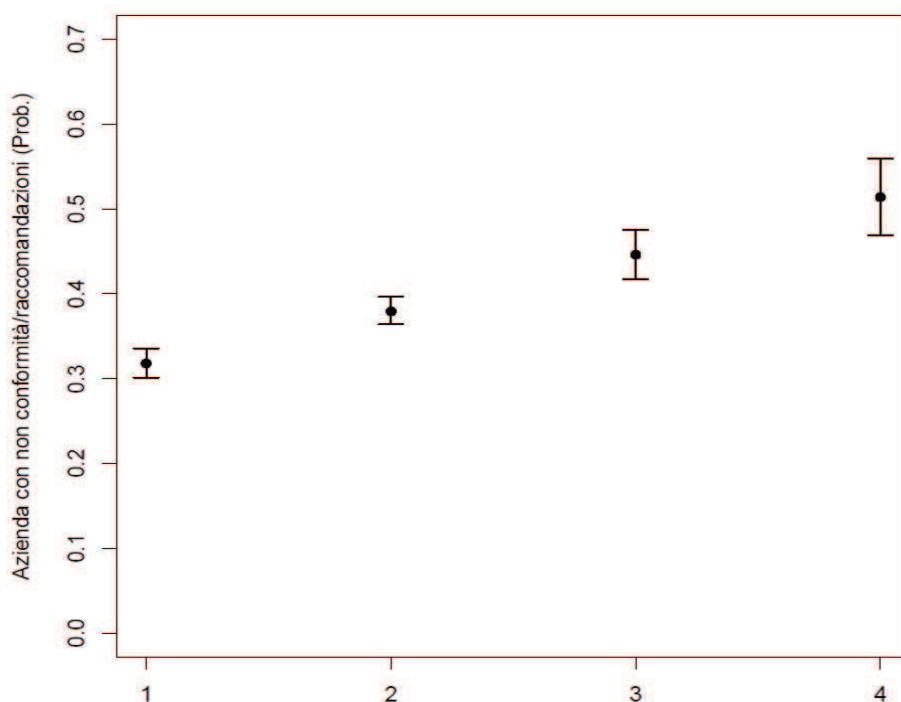
Lo stesso approccio può essere impiegato per valutare l'introduzione di nuovi indicatori in fase di sviluppo. Figura 33 mostra l'esempio dell'indicatore 2.8 (attualmente in corso di sviluppo) che gradua il rischio di una azienda in funzione della media geometrica di cellule somatiche nel suo latte (si veda la guida interpretativa per i dettagli). Anche in questo caso la regressione logistica mostra come la probabilità di aver avuto almeno una non conformità o raccomandazione all'interno del piano di "Controllo aziende produzione latte" nel periodo 2015-2018 cresca significativamente con il crescere della categoria di rischio ($p\text{-value} < 10^{-6}$), passando da poco più del 30% per le aziende con meno di 250.000 cell/ml (categoria "1") a circa il 50% per quelle con più di 400.000 cell/ml (categoria "4").

Per la validazione degli indicatori proposti, in aggiunta alla probabilità di aver avuto non conformità o raccomandazioni mostrata negli esempi precedenti, verrà valutato l'eventuale utilizzo di altre misure ritenute di interesse che, anche se rilevate solo su un

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

campione degli allevamenti regionali, possano ritenersi indicative dello stato sanitario di un'azienda.



2.8 Media geometrica cellule somatiche (Categorie di rischio)

Figura 33 - probabilità di non conformità/raccomandazioni in funzione del livello media geometrica delle cellule somatiche nel latte (regressione logistica)

Per quanto riguarda le altre specie non ancora inserite nel database (suini e avicoli), entro la fine della valenza del presente Piano dovrà essere disponibile un sistema analogo a quello ora utilizzato per gli allevamenti bovini. Lo sviluppo degli indicatori che concorrono alla determinazione del rischio sanitario per le aziende suinicole e avicole è previsto a partire dal 2020.

Anche in questo caso verranno identificati e validati indicatori basati su dati direttamente ricavabili dal sistema informativo Regionale. Specificatamente, in maniera analoga a quanto previsto per i bovini, verranno sviluppati indicatori basati su:

1. Tipologia di allevamento;
2. Qualifiche sanitarie;
3. Numero di capi;

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

4. Movimentazioni;
5. Sanzioni negli ultimi tre anni;
6. Farmacovigilanza;
7. Controlli sul benessere;
8. Controlli sull'alimentazione.

In aggiunta, verrà valutato lo sviluppo di indicatori in altri ambiti specifici, che sono considerati particolarmente rilevanti per gli allevamenti suini e avicoli, quali:

1. Biosicurezza;
2. Distanza da altri allevamenti/macelli (es: n. allevamenti presenti nel raggio di 3 km);
3. Lesioni al macello.

Per quanto riguarda gli allevamenti suini, l'analisi terrà conto di quanto già sviluppato con il sistema GRAS in banca dati regionale. Per quanto riguarda gli allevamenti avicoli, verranno individuati ed eventualmente validati indicatori basati sulle segnalazioni di focolai di malattie a denuncia obbligatoria (quali salmonellosi e influenza aviaria) che sono presenti nel database SIMAN. In aggiunta, per tenere conto del rischio di introduzione in allevamento avicolo di influenza aviaria dal selvatico, verranno valutati indicatori ad hoc, quali la vicinanza dell'allevamento a corsi d'acqua e aree umide e la vicinanza a casi accertati di influenza negli uccelli selvatici.

La caratterizzazione del rischio nel settore della Sicurezza Alimentare

Già con il PRISPV 2012-2014 erano state introdotte schede di graduazione del rischio per gli stabilimenti del settore alimentare destinate ai Dipartimenti Veterinari per la programmazione dell'attività annuale. Tali schede propongono un modello per la graduazione del rischio per singolo stabilimento, nel caso di stabilimenti riconosciuti ai sensi del reg. (CE) 853/04, e per categoria di stabilimenti per quelli soggetti a registrazione ai sensi del Reg. (CE) 852/04. Le schede sono state nel tempo perfezionate e attualmente rappresentano uno strumento consolidato e collaudato di programmazione. Tali documenti sono riportati nelle Figure 34 e 35; nell'Allegato III

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

sono disponibili le relative guide interpretative per una corretta applicazione.



TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

GRADUAZIONE DEL RISCHIO										
STABILIMENTI O.A. RICONOSCIUTI					SCORE =		725			
Criteri					Punteggio		Coef	Tot		
1	Caratteristiche della struttura				1	2	3	4	16,67	200
1.1	Lay- out impianto							4	67	
1.2	Condizioni microclimatiche di manutenzione e di pulizia							4	67	
1.3	Numero di addetti alla produzione, inclusi familiari.							4	67	
2	Caratteristiche di produzione				1	2	3	4	10,00	150
2.1	Linee di produzione						3		30	
2.2	Materie prime: natura e modalità di approvvigionamento						3		30	
2.3	Categoria alimento						3		30	
2.4	Destinazione d’uso						3		30	
2.5	Ambito di commercializzazione						3		30	
3	Processi				1	2	3	4	25,00	150
3.1	Procedure di prerequisito					2			50	
3.2	HACCP					2			50	
3.3	Rintracciabilità e ritiro					2			50	
4	Personale				1	2	3	4	12,50	25
4.1	Professionalità e coinvolgimento				1				13	
4.2	Formazione del personale				1				13	
5	Dati Storici				1	2	3	4	50,00	200
5.1	Risultati dei precedenti controlli							4	200	
	Riepilogo				Criticità		Coeff		Peso	
1	Caratteristiche della struttura				100%		2		200	
2	Caratteristiche di produzione				75%		2		200	
3	Processi				50%		3		300	
4	Personale				25%		1		100	
5	Storico				100%		2		200	

Figura 34 - scheda di graduazione del rischio per gli stabilimenti riconosciuti

In base al sistema di valutazione adottato ed ai coefficienti utilizzati per la valutazione dello score è possibile suddividere gli impianti in 4 classi di rischio, decrescenti dal livello 1 al livello 4.

Tutti i 4 livelli di rischio individuati per gli impianti riconosciuti devono essere utilizzati, a livello di singola ATS, al fine di effettuare una corretta attribuzione delle risorse, indipendentemente dal punteggio raggiunto. In sede di programmazione delle attività di controllo a stabilimenti aventi il medesimo “livello di rischio”, all’interno della stessa categoria, dovranno comunque essere attribuite in linea di principio risorse di entità

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

paragonabile. Viene lasciata comunque alla Direzione del Dipartimento la discrezionalità in funzione della situazione contingente e delle risorse disponibili.

Per quanto riguarda gli stabilimenti soggetti a registrazione ai sensi dell'art. 6 del Reg. (CE) n. 852/04, si conferma l'approccio proposto nel PRISPV 2015-2018, con il raggruppamento degli impianti in macrocategorie alle quali corrisponde un rischio relativo crescente. La corrispondenza tra le macrocategorie così determinate e le voci in SIV sono riportate nella Figura 35.

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

Distributori automatici di alimenti	Distributore automatico di latte crudo
Depositi di alimenti, bar tavola fredda, refettorio	Commercio all'ingrosso di alimenti e bevande, cash and carry
	Deposito conto terzi di alimenti non soggetto a riconoscimento
	Deposito funzionalmente ma non materialmente annesso ad esercizi di produzione e o vendita
	Piattaforma di distribuzione alimenti
	Bar
	Bar con somministrazione di Cibi Cotti preparati altrove
	Bar, tavola fredda
	Refettorio
	Mensa aziendale senza preparazione (refettorio)
Negozio di vicinato, vendita ambulante, superette e supermercato, attività di preparazione pasti inferiori ai 100 coperti/die	Negozio commercializzazione al dettaglio alimenti e carni
	Negozio commercializzazione al dettaglio prodotti alimentari vari
	Superette o supermercato
	Vendita alimenti generi vari solo preconfezionati
	Vendita di alimenti surgelati
	Vendita per corrispondenza o via internet
	Laboratorio di produzione altri prodotti alimentari
	Laboratorio di produzione annesso a spaccio agricolo
	Laboratorio di produzione di prodotti gastronomici/rosticceria
	Laboratorio di produzione e vendita di gelati
	Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di carne
	Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di latte
	Laboratorio di produzione e vendita miele (hobbistica - arnie < 50 pianura < 35 montagna)
	Produzione di alimenti in allevamento per la vendita diretta al consumatore
	Raccolta e lavorazione di prodotti dell'apicoltura
	Macelleria e/o polleria
	Pescheria
	Mensa scolastica (con preparazione) < 100 pasti
	Mensa aziendale
	Mensa di altre comunità
	Banco temporaneo per vendita ambulante
	Negozio mobile per vendita ambulante
	Attività venatoria con finalità commerciale
	Punto di raccolta per la caccia - Centro di sosta
	Impianto di macellazione avicunicoli a capacità limitata
	Impianto di macellazione stagionale di suini
	Albergo/pensione
	Azienda agritouristica con somministrazione pasti
	Ristorante, trattoria, pizzeria (etc.)
	Bar/Ristorazione annessa a spaccio, circolo
Ipermercati, mense ed altre attività di preparazione pasti compresi comprese tra 100 e 500 coperti/die	Ipermercato
	Festa popolare, fiera
	Mensa scolastica (con preparazione) > 100 pasti
	Centro cottura/catering < 500 pasti
Ristorazione collettiva attività di produzione > 500 pasti/die	Mensa ospedaliera, di casa di cura e di riposo
	Centro cottura/catering > 500 pasti

Figura 35 - raggruppamento degli impianti registrati in macrocategorie con rischio relativo crescente

In più, facoltativamente, per tenere conto dei dati storici inerenti i risultati dell'attività di controllo ufficiale, le diverse categorie di stabilimenti verranno classificate anche in base ai criteri di cui al rigo 2.1. della "Guida interpretativa graduazione rischio stabilimenti registrati" presente nell'Allegato III del presente PRISPV.

La valutazione di quest'ultimo parametro potrà essere condotta su un campione di

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

stabilimenti, estratto con criteri di casualità dall'insieme degli stabilimenti appartenenti a una stessa categoria. Il numero degli stabilimenti da prendere in considerazione all'interno di una stessa macrocategoria è definito nella successiva Figura 36. Nel caso in cui il numero degli stabilimenti sottoposto a controllo nel triennio precedente fosse inferiore al numero minimo stabilito in tabella, dovrà essere controllato un numero di stabilimenti tali da raggiungere il numero indicato per ciascuna categoria:

DIMENSIONE POPOLAZIONE	CAMPIONE
≤ 20	16
21-25	20
26-29	22
30-39	28
40-54	35
55-74	42
75-99	49
100-149	59
150-199	65
200-299	73
300-499	81
500-999	88
1.000-30.000	96

Figura 36 - tabella utilizzabile per determinare il numero degli stabilimenti da prendere in considerazione all'interno di una stessa macro categoria

La numerosità così individuata è sufficiente a stimare la proporzione di stabilimenti che presentano almeno una non conformità. La numerosità, definita in corrispondenza di una prevalenza attesa del 50%, cui corrisponde il valore massimo di varianza, è sufficiente a stimare il livello di prevalenza nella macro-categoria di interesse, con un livello di

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

confidenza pari al 95% e con una precisione del 10% (emi-ampiezza dell'intervallo di confidenza che accompagnerà la stima puntuale di prevalenza), anche in assenza di informazioni preliminari sulla proporzione di impianti non conformi.

In base al sistema di valutazione adottato ed ai coefficienti utilizzati per la valutazione dello score è possibile suddividere anche gli impianti registrati in 4 classi di rischio (Allegato III).

La caratterizzazione del rischio nell'Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche

Per quanto riguarda gli stabilimenti di competenza dell'area dell'Igiene degli Allevamenti e della Produzioni Zootecniche, nel settore dell'alimentazione degli animali viene proposto un modello di graduazione del rischio basato su una griglia di valutazione conforme a quanto previsto dall'Allegato 9 del PNAA 2018-2020 cui si rimanda per le specifiche interpretative.

In questo settore è in atto la realizzazione di un aggiornamento anagrafico che consentirà una più precisa applicazione della graduazione del rischio.

Per quanto riguarda gli stabilimenti che ricadono nel campo del Reg. (CE) 1069/09, le *scorecard* proposte nelle precedenti versioni del PRISPV non hanno sollevato difficoltà applicative per cui vengono riproposte senza modifiche.

Le *scorecard* da applicare per gli stabilimenti di cui ai Regg. (CE) 183/05 e 1069/09 sono disponibili nelle Figure 37 e 38 e nell'Allegato III.

TITOLO IV
CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DELLO STABILIMENTO									
Ragione sociale								BASSO	
Indirizzo									
Numero di riconoscimento/registrazione						Data			
Attività per le quali è stata rilasciata la registrazione									
CATEGORIA		CRITERI DI VALUTAZIONE	CLASSI DI VALUTAZIONE				J	X	TOT
CARATTERISTICHE DELLO STABILIMENTO A	1	DATA DI COSTRUZIONE O DI RISTRUTTURAZIONE SIGNIFICATIVA	NUOVA COSTRUZ. (0)	RECENTE RISTRUTT. (1)	ABBASTANZA RECENTI (2)	DATATE (4)	0,00		
	2	CONDIZIONI STRUTTURALI, CONDIZIONI DI MANUTENZIONE E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO E DELLE ATTREZZATURE	BUONE (0)	DISCRETE (2)	SCARSE (4)	INSUFFICIENTI (6)	0,00		
							0,00	0,20	0,0
PERSONALE ED ENTITA' PRODUTTIVA B	1	FORMAZIONE DEL PERSONALE	ELEVATA (0)	DISCRETA (1)	SCARSA (2)	INSUFFICIENTE (4)	0,00		
	2	DIMENSIONE DELLO STABILIMENTO ED ENTITA' DELLA PRODUZIONE	ARTIGIANALE (0)	PICCOLA IMPRESA (1)	INDUSTRIALE MEDIO (2)	INDUSTRIALE GRANDE (3)	0,00		
	3	DIMENSIONE DEL MERCATO SERVITO	LOCALE (0)	REGIONALE (1)	NAZIONALE (2)	EU/PAESI TERZI (3)	0,00		
							0,00	0,10	0,0
GESTIONE DELLA PRODUZIONE C	1	CLASSIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE	PRODUZIONE CON RISCHIO BASSO (0)	PRODUZIONE CON RISCHIO MINORE (1)	PRODUZIONE CON RISCHIO MAGGIORE (2)	PRODUZIONE CON RISCHIO ELEVATO (3)	0,00		
	2	GESTIONE CONTAMINAZIONI CROCIATE	COMPLETA (0)	ADEGUATA (1)	INCOMPLETA (2)	INADEGUATA (4)	0,00		
	3	CONTROLLO DELLA PRODUZIONE	COMPLETO (0)	COMPLETO CON CARENZE MINORI (1)	COMPLETO CON CARENZE MAGGIORI (2)	INCOMPLETO (3)	0,00		
							0,00	0,25	0,0
SISTEMA DI AUTOCONTROLLO D	1	COMPLETEZZA FORMALE DEL PIANO DI AUTOCONTROLLO	COMPLETO E ADEGUATO (0)	ADEGUATO (1)	INCOMPLETO (3)	INADEGUATO (5)	0,00		
	2	GRADO DI APPLICAZIONE PRATICA	APPLICATO (0)	CARENZE MINORI (2)	CARENZE MAGGIORI (3)	NON APPLICATO (5)	0,00		
							0,00	0,25	0,0
DATI STORICI E	1	IRREGOLARITA' E NON CONFORMITA' PREGRESSE RISCOstrate E RISULTATI DEI PRECEDENTI CONTROLLI	NON SIGNIFICATIVE O FORMALI (0)	NON SIGNIFICATIVE O FORMALI RIPETUTE (3)	SOSTANZIALI O GRAVI, ISOLATE E RISOLTE (6)	SOSTANZIALI O GRAVI, RIPETUTE E NON RISOLTE (10)	0,00		
							0,00	0,20	0,0
							TOTALE		0,0
N.B.: i valori delle classi di valutazione attribuiti vanno inseriti nelle caselle rosse e devono essere corrispondenti al valore riportato tra parentesi									
(<3): rischio basso; (>=3 / <4,2) rischio medio; (>=4,2) rischio alto									

Figura 37 - Scheda graduazione del rischio da utilizzare in tutti gli stabilimenti che ricadono nel campo di applicazione del Reg. CE 183/05

TITOLO IV

CATEGORIZZAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ DA SOTTOPORRE A CONTROLLO

GRADUAZIONE DEL RISCHIO													
GRADUAZIONE RISCHIO IMPIANTI 1069/09							SCORE =			300			
Criteri							Punteggio			Coef	Tot		
1	Caratteristiche stabilimento						1	2	3	4	5	10,00	20
1.1	Attività						1					10	
1.2	Condizioni generali e manutenzione						1					10	
2	Entità produttiva						1	2	3	4	5	10,00	40
2.1	Dimensioni dello stabilimento							2				20	
2.2	Dimensioni del mercato servito							2				20	
3	Materiali e prodotti						1	2	3	4	5	10,00	60
3.1	Tipologia materiali introdotti								3			30	
3.2	Destinazione prevalente materiali prodotti								3			30	
4	Controlli interni						1	2	3	4	5	6,67	80
4.1	Professionalità e collaborazione della direzione									4		27	
4.2	Completezza formale autocontrollo									4		27	
4.3	Grado di applicazione ed adeguatezza									4		27	
5	Controllo ufficiale						1	2	3	4	5	20,00	100
5.1	Risultati dei precedenti controlli										5	100	
	Riepilogo						Criticità				Coeff	Peso	
1	Caratteristiche stabilimento						20%				1	100	
2	Entità produttiva						40%				1	100	
3	Materiali e prodotti						60%				1	100	
4	Controlli interni						80%				1	100	
5	Controllo ufficiale						100%				1	100	

Figura 38 - Scheda graduazione del rischio da utilizzare per la graduazione del rischio negli impianti che rientrano nel Reg. CE 1069/09

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE**TITOLO V**
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

I Dipartimenti Veterinari e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale (DVSAOA) adottano un sistema di misurazione della performance (*performance system*) che interviene successivamente alla fase di programmazione delle attività delle ATS. Tale sistema è di tipo strategico e multidimensionale, in grado dunque di valutare le attività di tutti i servizi afferenti ai DVSAOA, da quelle di tipo sanitario di tutela della salute degli animali e di sicurezza alimentare fino a quelle di natura economico-produttiva, transitando per la misurazione dell'impatto.

È stato adottato un approccio basato su un ciclo della *performance*, come illustrato nella Figura 39. Tale approccio, già impiegato nel PRISPV 2015-2018, garantisce il governo complessivo del Sistema, innescando al contempo una logica di miglioramento continuo. Un aspetto di particolare rilievo è costituito dall'attività di confronto (*benchmarking*) intra e inter dipartimentale per il quale sono previsti ulteriori sviluppi nel periodo di attuazione del presente PRISPV.

Le misurazioni e valutazioni delle *performance*, inoltre, contribuiranno ad una puntuale programmazione dell'organico delle risorse umane che, anche nell'ottica di un continuo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate, risponda conseguentemente alle effettive esigenze di ciascun Dipartimento Veterinario.

A tal fine la metodologia dovrà considerare l'impiego dei dirigenti veterinari nel rispetto delle relative specializzazioni, appropriatezza delle prestazioni e delle indicazioni della deliberazione n. 72/2016 All. 4 dell'ANAC con particolare riferimento al numero di operatori da coinvolgere nei controlli ufficiali, ciò anche a garanzia della sicurezza degli operatori da atti di intimidazione o violenza. Dovrà inoltre considerare le caratteristiche orografiche e di contesto produttivo dei diversi territori delle ATS. L'obiettivo finale è quello di ottenere il necessario presidio territoriale da parte della Sanità pubblica Veterinaria, con una qualificata presenza capillare di dirigenti veterinari pubblici, a tutela della salute pubblica ed a sostegno della competitività delle filiere di riferimento

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Per tale obiettivo la Giunta, nel transitorio dello svolgimento delle misurazioni e valutazioni, dovrà cercare di garantire il completo turn-over degli organici dei Dipartimenti Veterinari e sicurezza alimenti di origine animale. Qualora si evidenziassero situazioni emergenziali o ulteriori esigenze di personale a tempo indeterminato, rappresentate dalle ATS, saranno valutate dalla Direzione Generale Welfare ed eventualmente autorizzate e finanziate. Necessità di convenzioni libero-professionali e lavoro somministrato, saranno soddisfatte ricorrendo alle risorse vincolate nell'ambito del fondo funzioni non tariffate, alle risorse derivanti dal DLgs. 194/2008 e dalle sanzioni, fino a capienza di queste fonti.

Modello di governo

I principi del modello di governo della Veterinaria Pubblica Regionale possono essere di seguito sintetizzati:

- approccio olistico per la tutela della salute della Prevenzione Veterinaria
- la centralità della persona e la protezione degli interessi dei consumatori
- approccio partecipativo, attraverso il coinvolgimento dei principali portatori d'interesse (produttori, tecnici/consulenti, trasformatori, consumatori)
- flessibilità, trasparenza e responsabilizzazione verso l'ambiente esterno
- miglioramento con ottimizzazione attraverso il confronto anche diretto

Al fine di indirizzare la programmazione a livello territoriale, il modello di governo regionale prevede che le ATS attribuiscono diverse priorità agli obiettivi strategici individuati localmente dopo aver definito le risorse per il raggiungimento degli obiettivi vincolanti (istituzionali). Ciò consente un'organizzazione dei servizi più efficace perché vicina alle istanze del territorio.

Linee guida metodologiche per la misurazione e valutazione della performance

L'orizzonte temporale di riferimento è il quinquennio (2019-2023), con scomposizione in obiettivi annuali.

Come altri sistemi gestionali, il sistema della performance dei DVSAOA prevede le seguenti fasi del ciclo (Figura 39):

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

- Pianificazione
- Misurazione
- Monitoraggio/Controllo
- Valutazione
- Rendicontazione

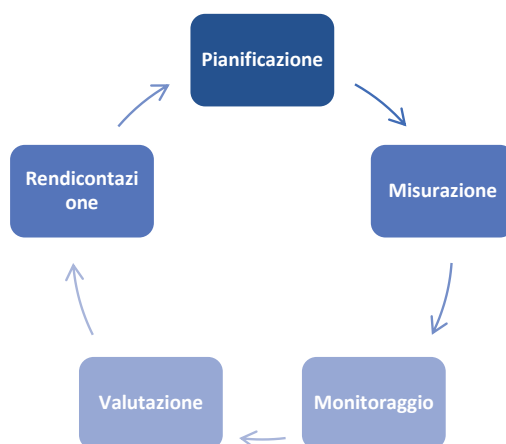


Figura 39 - Le fasi del ciclo della performance

PIANIFICAZIONE

Il processo di pianificazione e definizione delle priorità si sviluppa secondo l'approccio analitico di tipo SWOT e della *scorecard* come esposto nel Titolo III del PRISPV. Tale metodologia permette di supportare efficacemente il processo di presa di decisioni secondo logica oggettiva e replicabile, in grado di collegare il livello strategico con quello operativo.

Come definito nel Titolo III, sono due le aree distinte della programmazione degli obiettivi del Piano Regionale:

1. obiettivi vincolanti
2. obiettivi strategici

Coerentemente con questa logica, anche il modello della performance del DVSAOA si articola su due livelli di programmazione:

- (i) Il livello dei vincoli istituzionali (obiettivi vincolanti), che prevede il rispetto

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

qualitativo e quantitativo dei vincoli di norma, cui viene associato, per comodità, anche il livello delle urgenze/emergenze e delle attività su richiesta

(ii) Il livello “strategico” (obiettivi strategici), che prevede la definizione, a livello locale e per singola ATS, delle priorità, degli obiettivi e dei processi

In relazione agli obiettivi vincolanti, il riferimento è costituito da obblighi Nazionali e Regionali; tali obiettivi, soggetti a pianificazione aziendale annuale o pluriennale, sono ripartiti per ciascuna Area funzionale e illustrati nel Titolo III del presente Piano con i relativi indicatori.

Il livello degli obiettivi strategici, temporalmente successivo al precedente, si svolge a livello di ATS. Tali obiettivi vengono identificati sulla base delle necessità del contesto grazie all’impiego della “scorecard aziendale”, illustrata in dettaglio nel Titolo VII e seguendo un processo sintetizzato nelle Figura 40 e 41. La *scorecard* aziendale è stata costruita per individuare le priorità locali secondo un approccio *bottom up*, in grado cioè di intercettare le necessità del territorio e dei portatori di interesse.

In sede di programmazione viene effettuata in prima istanza l’analisi delle risorse richieste per adempiere ai vincoli istituzionali (obiettivi vincolanti); la restante partizione delle risorse viene articolata per l’attuazione degli obiettivi strategici.

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

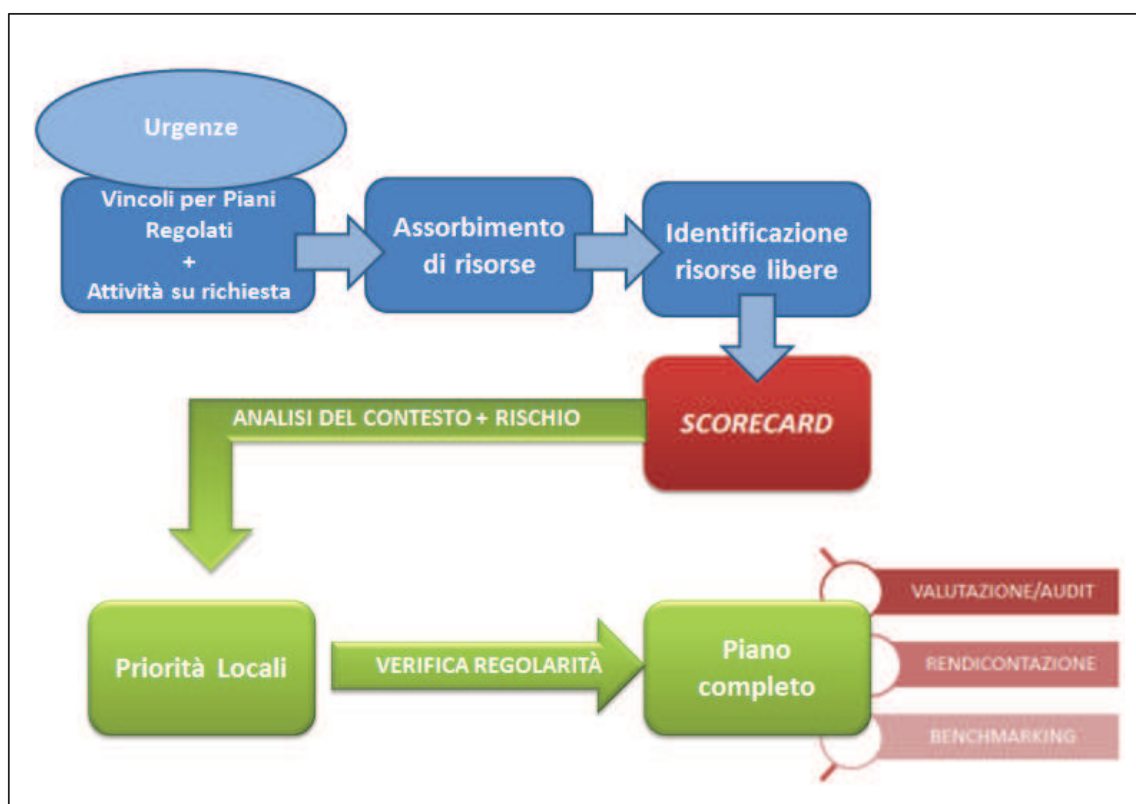


Figura 40 - Il sistema della performance del DPV (livelli di articolazione)

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

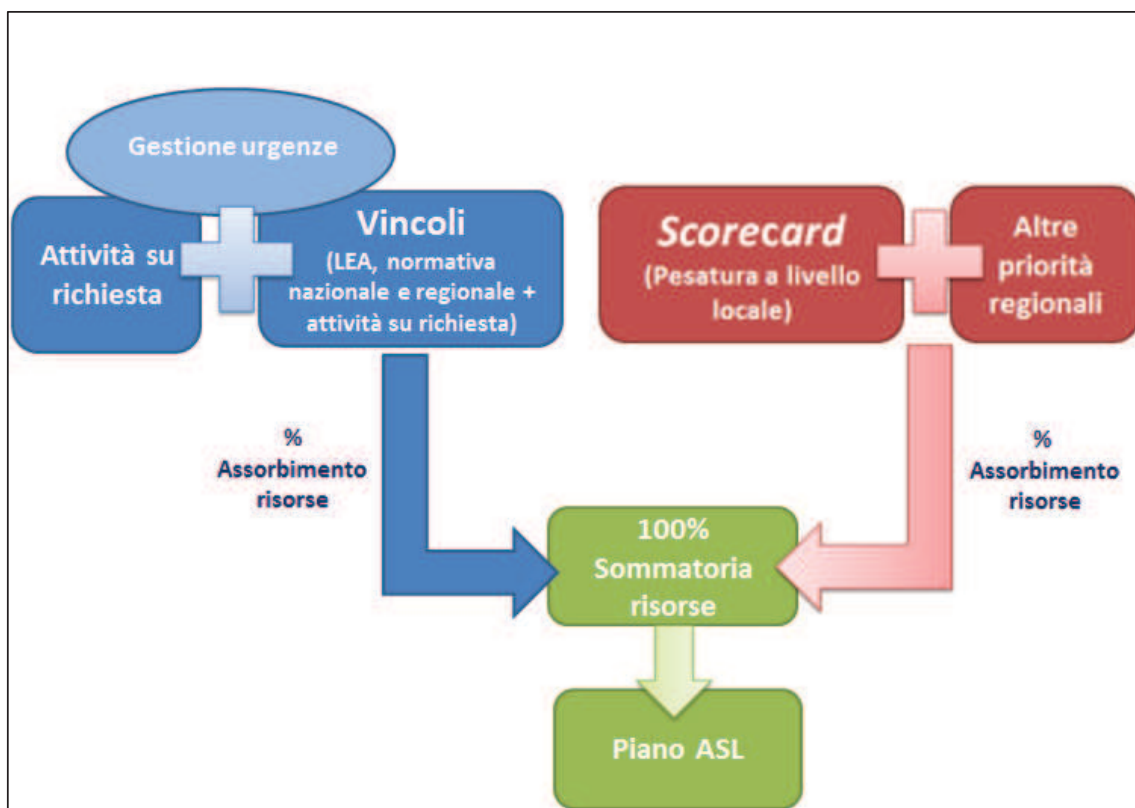


Figura 41 - Il sistema della performance dei Dipartimenti Veterinari

Per ciascuna area funzionale della Veterinaria Pubblica (Sanità Animale, Igiene degli Alimenti di Origine Animale, Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche), la programmazione viene declinata secondo obiettivi, piani ed attività.

Valutazione della performance

Il sistema di valutazione si articola nelle parti illustrate nella Figura 42, tali parti devono essere lette secondo una logica d'integrazione e coerenza per garantire il governo del sistema nel suo complesso.

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE



Figura 42 - Sistema di valutazione delle performance

Ai fini della valutazione della performance, il modello operativo si basa sulla metodologia indicata dalla Commissione Europea per la valutazione dei programmi che abbiano finalità socioeconomiche, elaborata a supporto del processo di presa di decisioni a livello di sistema (Linee Guida Commissione Europea, 2013).

La logica alla base di tale metodologia viene rappresentata nella Figura 43.

Ai fini della valutazione sono individuate quattro dimensioni:

1. Rilevanza (*Relevance*) → In che misura gli obiettivi del piano sono collegati ai reali bisogni?
2. Efficacia (*Effectiveness*) → In che misura sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati? I piani e gli interventi hanno raggiunto gli effetti desiderati? Si potrebbero migliorare i risultati utilizzando strumenti diversi?
3. Efficienza/Sostenibilità (*Efficiency/Sustainability*) → Gli *output* pianificati e gli obiettivi prefissati sono raggiunti con la migliore allocazione/minor assorbimento di risorse? I risultati sono duraturi nel tempo?
4. Utilità (*Utility*) → I risultati raggiunti sono soddisfacenti per i bisogni dei portatori di interesse?

Nell'ambito complesso e multidisciplinare quale quello della Prevenzione Veterinaria risulta evidente come la misurazione della performance sia a tutti gli effetti un traguardo sfidante. Le politiche e i programmi attuati in tale ambito, infatti, producono i loro effetti nel medio-lungo termine.

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

In sede di raccolta, interpretazione e valutazione dei dati si dovrà quindi tenere conto di questo aspetto utilizzando metodologie di ordine sia qualitativo sia quantitativo.

Per ciascuna area della Sanità Pubblica Veterinaria (Sanità Animale, Igiene degli Alimenti di Origine Animale, Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche), si effettuerà una valutazione della performance raggiunta tramite indicatori che permetteranno di individuare potenziali punti critici, aree di miglioramento e di allocare al meglio le risorse. La metodologia per lo sviluppo degli indicatori è presentata nel seguito.

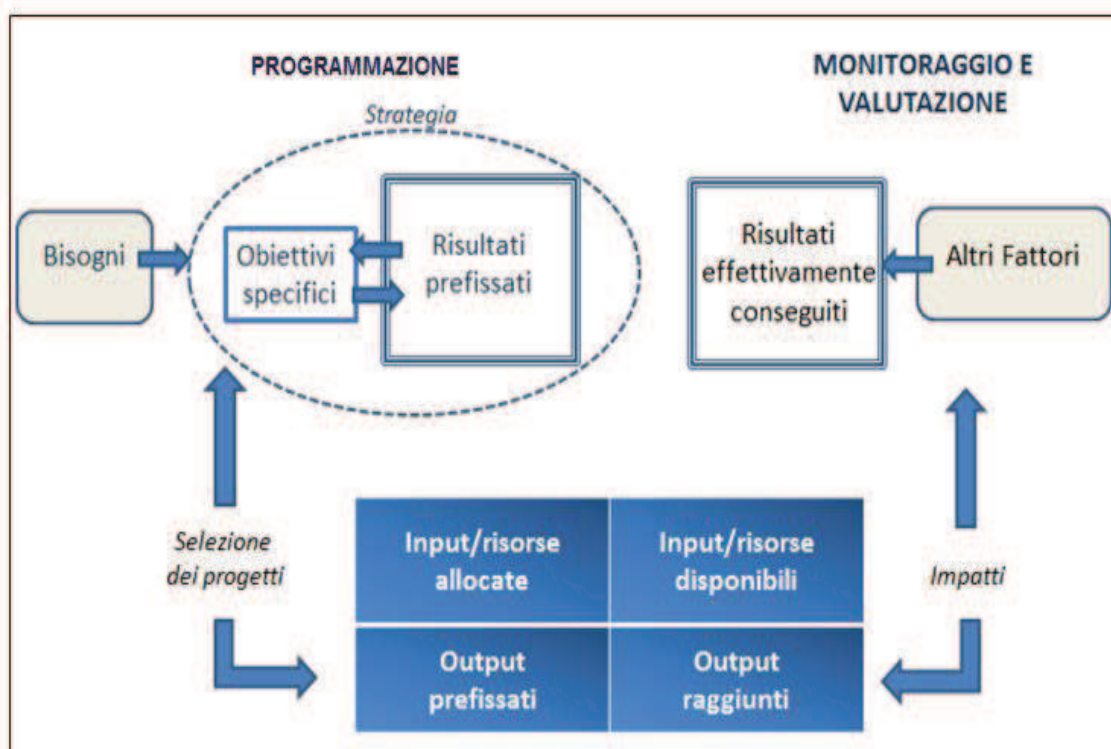


Figura 43 - Valutazione dei Programmi – Logica d'intervento. [adattamento da "European Commission, Evaluation Guide: The resource for the evaluation of Socio-Economic Development", Settembre 2013]

INDICATORI DI PERFORMANCE

Gli indicatori di performance sono lo strumento che rende possibile l'attività di acquisizione e rappresentazione delle informazioni. Affinché il processo di misurazione sia rilevante, gli indicatori devono essere strettamente collegati agli obiettivi, devono essere regolarmente misurati e strutturati secondo una solida metodologia.

Pertanto, le principali caratteristiche di un buon indicatore vengono ben sintetizzate

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

nell'acronimo M.I.S.U.R.A.:



TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

- Misurabile
- Importante
- Semplice
- Utilizzabile
- Rilevabile
- Accettabile

Alla base di un indicatore affidabile e utile è necessario che vi sia un solido sistema di raccolta dati sulle modalità di utilizzo delle risorse, al fine di rispondere in modo tempestivo alle esigenze di “responsabilizzazione sociale” con una rendicontazione attendibile dei risultati raggiunti ed un costante monitoraggio.

Un buon indicatore deve essere:

- collegato all’obiettivo
- rilevante rispetto ai bisogni della collettività
- specifico e misurabile
- tale da determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e degli interventi
- riferibile a un arco temporale determinato

Una corretta e razionale scelta degli indicatori, infatti, permette di utilizzarli per comunicare i risultati del programma di lavoro svolto ai portatori d’interesse e, in primis, ai cittadini.

Il processo di selezione degli indicatori di performance deve basarsi su un necessario bilanciamento tra le aree, al fine di garantire la coerenza con il principio di multidimensionalità e la rappresentazione organica dei programmi.

Dal punto di vista metodologico, lo sviluppo degli indicatori ha seguito il seguente schema logico (Figura 44).

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Area/ Dimensione della performance	Denominazione Indicatore	Tipologia indicatore	Razionale	Espressione	Target
A quale dimensione ci si riferisce?	Esplicitare la denominazione dell'indicatore	Contesto, processo, risultato, impatto	Cosa misura l'indicatore?	Formula di calcolo (dettaglio numeratore e denominatore)	Risultato atteso in un determinato arco temporale

Figura 44 - schema logico per lo sviluppo degli indicatori di performance

Come si evince dallo schema, è fondamentale determinare il risultato atteso dell'indicatore, ovvero il suo target. Esso costituisce una rappresentazione del valore desiderato di un'attività/processo, tipicamente espresso in termini di rendimento entro uno specifico arco temporale. Così come l'indicatore, il target deve essere:

- coerente con le risorse a disposizione
- quantificabile e misurabile
- accettato da parte dell'organizzazione

SCELTA DEGLI INDICATORI

L'impiego degli indici di performance consente sia la valutazione di appropriatezza ed efficacia, sia la verifica del rispetto degli adempimenti e del raggiungimento degli obiettivi previsti.

In coerenza con le Linee Guida della Commissione Europea, (*European Commission, "Evaluation Guide: The resource for the evaluation of Socio-Economic Development", Settembre 2013*), gli indicatori scelti sono classificati nelle tipologie riportate nella Figura 45.

Tipologia	Descrizione
CONTESTO	Forniscono una mappatura del contesto in essere. In questo ambito si possono anche comprendere gli indicatori relativi alle risorse disponibili e necessarie per l'implementazione dei programmi.

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

PROCESSO	Permettono di valutare le modalità di gestione dei processi, in termini di tempistiche tipiche per lo svolgimento dell'attività legate alle risorse a disposizione e al contesto di riferimento.
RISULTATO	Misurano l'effettuazione delle attività svolte rispetto a quelle programmate (in ambito di prevenzione possono essere anche indicatori on/off).
IMPATTO	Misurano le conseguenze dell'attuazione del programma in termini di miglioramento nel lungo periodo dei parametri considerati.

Figura 45 - tipologia d'indicatori

Indicatori di contesto

Nella Figura 46 vengono descritti gli indicatori di contesto identificati per il periodo coperto dal presente piano.

INDICATORI DI CONTESTO
Tempo di percorrenza medio Km/ora - tempi di spostamento
N° allevamenti presenti per specie
N° animali allevati per tipologia e per allevamento (consistenza allevamento)
N° strutture veterinarie (per tipologia: a. Studio veterinario esercitato in forma sia singola che associata; b. Ambulatorio Veterinario esercitato in forma sia singola che associata; c. Clinica Veterinaria - Casa di cura veterinaria; d. Ospedale veterinario - Decreto n. 5403 del 13/04/2005)
N. medici veterinari responsabili "scorta" e/o responsabili di Piani Sanitari
Superficie dell'ASL (km ²)
N° macelli / capi macellati/ore destinate all'attività di macellazione
N° stabilimenti riconosciuti (trasformazione carne - latte - pesce, etc.)
Tonnellate prodotte (latte, carne, altri prodotti di OA)
N° stabilimenti registrati
Consistenza randagismo (n. cani registrati in AAA, n. catture cani, n. colonie feline)
N° inconvenienti igienici gestiti
Età media operatori → N. Medici Veterinari per anzianità di laurea (classi: 0-6 anni; 7-13 anni; 14-20 anni; 21-27 anni; oltre 27 anni)

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

N° segnalazioni da parte dei consumatori nell'anno
Partecipazione / Responsabilizzazione Operatori → n° interventi di controllo effettuati
Informazioni riguardo: alle condizioni attuali delle strutture esistenti; se ci sono state ispezioni di controllo a seguito delle verifiche di infrazione sulla "libertà di movimento degli animali e gli edifici e locali di stabulazione"; l'elenco e la descrizione delle azioni intraprese contro le non conformità riscontrate; le sanzioni erogate, la descrizione delle non conformità con riferimento alle strutture che hanno commesso l'infrazione.

Figura 46 - Indicatori di contesto PRISPV 2019-2023

Indicatori di processo

Nel corso dell'anno 2018 è stata affrontata l'analisi delle attività svolte dai Dipartimenti Veterinari delle ATS Lombarde valutando le prestazioni tipiche dell'area veterinaria individuate nel Piano Regionale della Sanità Pubblica Veterinaria 2015/2019 ai fini della valutazione delle attività svolte dal personale delle ATS.

Le fonti dalle quali sono stati ricavati i dati utilizzati per alimentare il sistema vengono qui sotto dettagliati in Figura 47.

Sistema Informativo Veterinario - S.I.V.

Anagrafi Zootecniche - B.D.R.

Anagrafi Animali d' Affezione - A.A.A.

Certificazioni Attestazioni - (Progetto PolisLombardia)

Attività di macellazione (Sistema Tariffe D.lgs 194/08)

Figura 47 – fonti dei dati per gli indicatori di processo

I flussi informativi ora descritti sono stati valutati sulla base dei tre differenti criteri illustrati in Figura 48.

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Reperibilità del flusso informativo: possibilità di recuperare il flusso informativo all'interno di sistemi informativi consolidati (anche esterni a RL) e/o in base a rendicontazioni periodiche delle ATS

Rilevanza: significatività rispetto all'attività svolta

Disponibilità di informazioni relativamente al carico di lavoro: possibilità di accedere a tempistiche sullo svolgimento delle attività direttamente da flusso informativo o sulla base di tempi standard condivisi

Figura 48- criteri di valutazione dei flussi informativi

I risultati dell'analisi eseguita in collaborazione con la Divisione Servizi per Il Welfare Regionale - Governo dell'Offerta e dei Fattori Produttivi di Lombardia Informatica vengono sintetizzati nella sottostante Figura 49 che fornisce utili indirizzi per il miglioramento del sistema, in tabella i flussi valorizzati in verde sono stati considerati rispondenti alle caratteristiche richieste, mentre i flussi che presentano delle criticità sono stati valorizzati in giallo.

Flusso	Gestore del dato	Reperibilità	Significatività	Quantificazione e carico	Note
Sistema Informativo Veterinario flusso controlli ispettivi e campionamenti	IZS (in transizione verso LISPA)				Dati presenti in sistemi informativi in corso di revisione e consolidamento
Banca Dati Regionale	LISPA				Dati presenti in sistemi informativi in corso di revisione e consolidamento, non tutti con tempo di attività

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

					valorizzato
Anagrafe Animali da Affezioni	LISPA				Tempo attività valorizzato con tempario
Flusso (macellazioni) 194	ATS				Dato da richiedere manualmente e a ATS
Flusso certificazioni/attestazioni	Polis-Lombardia				Dato da richiedere manualmente e-Tempo attività valorizzato con tempario

Figura 49 - risultati della valutazione dei flussi informativi

Al fine di una puntuale analisi si è proceduto alla *clusterizzazione* delle prestazioni a seconda dei “Piani” e della “tipologia d’impianto”, quest’ultima stratificata per numero di attività, o di animali presenti laddove ritenuto significativo.

Si riporta di seguito l’analisi e le clusterizzazioni nelle quali sono stati ripartiti i dati contenuti nei principali applicativi gestori dell’attività veterinaria lombarda rappresentati dal Sistema Informativo Veterinario e dalle Anagrafi Zootecniche.

SISTEMA INFORMATIVO VETERINARIO - criteri individuazione classi (cluster)

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Piani di Controllo

Ricondotti ai cluster: Piano Alimenti Uomo; Benessere Animale; Latte in Azienda; Alimentazione Animale; Aut. Accasamento; Farmaco; Sottoprodotti; Biosicurezza; Vaccinazione morbo Aujeszky; Senza Piano

Impianti

Ricondotti ai cluster: 853 Riconosciuti 852 Registrati (Laboratori alimenti; Ristorazione; GDO; Vendita al dettaglio); Riconosciuti (183, 1069); Registrati (183, 1069, 767); Mangimi, Sperimentazione; Strutture veterinarie; Allevamenti; Detenzione animali

Numero di impianti controllati (eventuale)

Applicati a impianti registrati/riconosciuti per le differenti normative: 1 impianto, 2 impianti e ≥ 3 impianti

Motivo del controllo

Ricondotti ai cluster: Attuazione programma; Altro

ANAGRAFI ZOOTECHNICHE - criteri individuazione classi (cluster)

Controllo

Ricondotti ai cluster: Prelievi BSE; Prelievi Scrapie; Genotipizzazione Scrapie; Bonifica Bovini e Piani Volontari; Bonifica sanitaria ovi-caprini; Latte e mastiti; Controlli nel sistema di identificazione e registrazione

Consistenza media (eventualmente)

Applicata ai cluster: Genotipizzazione Scrapie; Bonifica Bovini e Piani Volontari; Bonifica sanitaria ovi-caprini

Specie

Ricondotte a: Bovini e Caprini etc. (per la tipologia controlli analizzati)

Su questa classificazione di output. Per ogni singola classe di cluster è stata eseguita un'analisi di variabilità tra le diverse ATS relativamente ai tempi di erogazione delle prestazioni così come di seguito esemplificato (Figure 50-51):

TITOLO V
LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

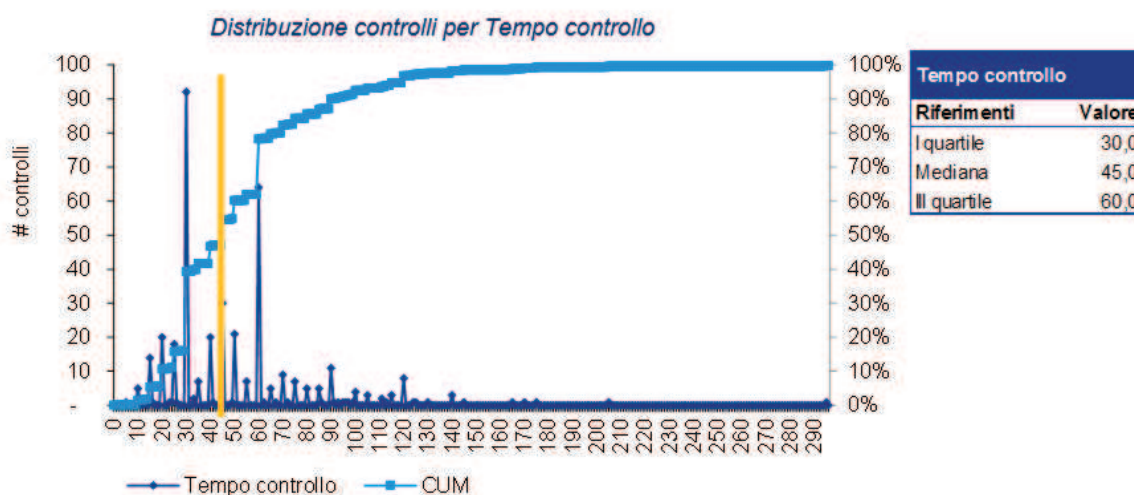


Figura 50 –distribuzioni dei controlli per tempo dei controlli

BOX PLOT per ATS – Tempo controllo

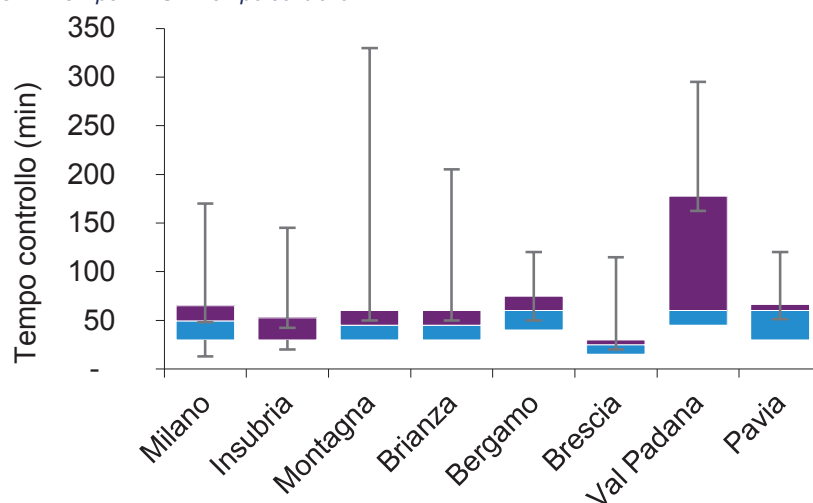


Figura 51 - analisi di variabilità tra le diverse ATS relativamente ai tempi di erogazione delle prestazioni

Individuando così i meccanismi di calcolo dei tempi medi che costituiscono la base per la costruzione di un sistema di *benchmarking* tra le varie ATS ma anche all'interno delle stesse.

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

SVILUPPO DEL SISTEMA DI BENCHMARKING

Nell'arco del quinquennio di attuazione del Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2019/2023 il sistema verrà implementato e sviluppato attraverso tre differenti filoni di attività:

1) Migrazione verso la banca dati regionale delle informazioni attualmente gestite da differenti attori

Nel corso del 2019 è prevista l'attività di migrazione su piattaforma Regionale, gestita da Lombardia Informatica del nuovo "S.I.V." (Sistema Informativo Veterinario) e dell'applicativo che gestisce l'attività di certificazione ed attestazione dei prodotti di origine animale attualmente in carico a Polis Lombardia. Questo permetterà di alimentare in automatico il Data-Warehouse Regionale.

2) Miglioramento della qualità e della completezza dei dati ritenuti necessari

Sviluppo degli applicativi regionali che dovranno essere in grado di accogliere i dati di attività attualmente non disponibili e tutte le informazioni necessarie ad alimentare il sistema di governo regionale.

L'analisi compiuta sui flussi dei dati che alimentano il sistema ha permesso di evidenziare alcune lacune da colmare circa la qualità del dato. In particolare, relativamente all'attribuzione della tempistica per lo svolgimento delle varie attività. Attualmente infatti il sistema utilizza due tecniche diverse per la definizione dei tempi di riferimento. Un sistema a tempo medio definito a tavolino sulla scorta dell'esperienza degli operatori ed un sistema analitico basato sul rilievo puntuale del tempo di esecuzione della prestazione. Nel corso del biennio 2019 -2020 tutte le attività gestite dai sistemi informatizzati saranno predisposte per acquisire il "tempo prestazione". Inoltre attualmente il sistema non contempla il tempo assorbito dallo spostamento del personale. Verrà pertanto previsto lo sviluppo di funzioni specifiche che consentiranno tale rilievo.

3) Approntamento di un sistema di monitoraggio dell'attività veterinaria basato sui seguenti indicatori

L'obiettivo finale, che sarà raggiunto nel periodo di sviluppo del Piano, è quindi quello che tutti gli applicativi, posti sulla piattaforma informatica regionale, siano in grado di

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

accogliere tutte le informazioni relative all'attività svolta e le riversino in automatico nel Data-Warehouse Regionale.

Nel Data-Warehouse verranno ingegnerizzati i cruscotti che mostreranno in modo continuativo e dinamico i set di indicatori: di processo, di contesto e di assorbimenti di risorse dell'attività svolta da tutta l'Area Veterinaria Regionale costituendo così uno strumento di governo sicuramente utile sia a livello Regionale sia livello di ogni singolo Dipartimento.

Già corso del 2019 si procederà alla ingegnerizzazione degli indicatori di processo con la creazione dei relativi cruscotti di monitoraggio sulla base dell'analisi svolta nel 2018.

Contemporaneamente si procederà all'identificazione di indicatori appropriati da integrare con quelli di processo per lo sviluppo di criteri funzionali all'analisi e gestione dei processi produttivi.

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Indicatori di risultato

Gli indicatori di risultato misurano l'effetto immediato e diretto di un'attività o di un programma: in medicina sono conosciuti come output (Figura 52).

Data la "difficoltà intrinseca nel calcolare indicatori di risultato per le attività di prevenzione, è nozione acquisita che gli spostamenti dello stato di salute indotti da queste attività sono misurabili in archi di tempo molto lunghi e in popolazioni ampie". In ragione di ciò, nel caso della Prevenzione Veterinaria, gli indicatori di risultato sono intrinsecamente legati all'attività svolta per ottenere tale risultato.

Pertanto, gli stessi misurano il numero di interventi prodotti dal sistema di Prevenzione Veterinaria (controlli) nell'unità di tempo (ovvero l'anno o il quinquennio), nella convinzione che le sanzioni o le non conformità a qualsiasi titolo individuate non rappresentano un risultato del Piano.

Oltre ad essere richiesto da numerose procedure di rendicontazione, l'indicatore individuato fornisce una rappresentazione del grado di governo della specifica attività e del servizio erogato.

INDICATORI DI RISULTATO	DESCRIZIONE
Per ogni area della Prevenzione Veterinaria: A. Sanità animale, B. Igiene degli alimenti di origine animale, C. Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.	N° controlli effettuati / N° controlli programmati nell'anno (attuazione del programma) N° Controlli realizzati oltre a quelli programmati Confronto con gli anni precedenti Attività di audit interni in funzione delle priorità determinate dalla programmazione regionale, s'intende: • N° audit interni nell'anno • N° non conformità nell'anno • N° raccomandazioni nell'anno

Figura 52 - indicatori di risultato

Indicatori d'impatto

Gli indicatori di impatto misurano le conseguenze, l'effetto dell'attuazione di un programma in termini di miglioramento, nel medio-lungo periodo (quinquennio), dei parametri oggetto di analisi. In generale, l'impatto può essere misurato secondo tre dimensioni: ambientale, sociale ed economico.

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Nel nostro caso, categorizzabile nel settore sociale, è evidente che la sola rappresentazione statica del fenomeno in analisi non è sufficiente a spiegare il fenomeno stesso (e le sue cause), ma lo stesso deve essere letto nel suo evolversi (positivamente o negativamente) nel tempo.

Nel Titolo IV del presente Piano nella “Categorizzazione del rischio delle attività da sottoporre a controllo” viene applicato lo strumento della scheda di graduazione del rischio, ovvero il modello di classificazione delle attività da sottoporre a controllo in categorie di rischio per allocare le risorse per la conduzione dei controlli ufficiali. Questo approccio metodologico viene preso a riferimento per la valutazione dell’impatto delle attività della Prevenzione Veterinaria nel tempo.

Il modello della valutazione della scheda di graduazione del rischio coinvolge gli allevamenti, gli stabilimenti riconosciuti e per categoria di stabilimenti (registrazione) e gli impianti (cfr. Titolo III).

I criteri per l’attribuzione del rischio degli allevamenti bovini sono: (i) identificazione e registrazione; (ii) profilassi malattie infettive; (iii) management; (iv) benessere; (v) alimentazione.

Il monitoraggio negli anni del dato relativo alla classificazione del rischio per tutte le strutture dell’ATS produrrà due risultati:

- una valutazione incrementale annuale (differenziale percentuale medio complessivo e/o differenziale assoluto della serie);
- una classificazione in quartili della popolazione (e.g. di stabilimenti riconosciuti) presente nel territorio, stabilita all’anno zero, e una valutazione negli anni di come la popolazione si comporta nella scheda di graduazione del rischio. L’aspettativa è di un miglioramento o almeno di staticità della stessa.

Il monitoraggio verrà anche condotto su due livelli:

- A livello di Sistema, per quartile tramite una fotografia globale come strumento di governo (lettura per quartili).
- A livello di ATS, per percentuale di miglioramento del singolo tramite una valutazione dei singoli rispetto all’andamento generale (approccio relativo come % di miglioramento del singolo).

TITOLO V

LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

L'attività di monitoraggio permetterà di leggere sia il sistema a livello complessivo, sia a livello relativo (rispetto agli altri), con un risultato atteso di miglioramento (o non peggioramento).

A livello regionale, anche in virtù delle indicazioni contenute nel Piano Regionale di Sviluppo, possiamo definire i seguenti indicatori d'impatto:

- a) Mantenimento e/o miglioramento del livello di esportabilità della produzione dell'intera filiera zootecnica della Regione. Si tratta di un indicatore complessivo che monitora l'impegno da parte del servizio della Prevenzione Veterinaria a garantire ai produttori del territorio la possibilità di accesso ai mercati esteri certificandone la salubrità;
- b) Monitoraggio degli incidenti con attivazione del sistema di allerta rapportato agli episodi di attivazione del sistema di allerta attraverso la struttura tecnica sulla produzione lombarda per osservare le reali ricadute sui consumatori degli alimenti di origine animale accaduti sull'intero territorio regionale, con indicatore in miglioramento o stabile. Si tratta di un indicatore che intende leggere al livello che la Prevenzione Veterinaria intende proteggere le reali ricadute del proprio intervento, coscienti che alcune variabili possono non essere di pieno controllo da parte del servizio;
- c) Monitoraggio (con mantenimento degli episodi) delle epidemie registrate nella regione durante l'anno. È un indicatore d'impatto che intende portare a conoscenza il lavoro della prevenzione nell'area della sanità animale;
- d) Mantenimento/incremento del numero di interventi sugli animali d'affezione con riguardo alle iscrizioni in Anagrafe Animali d'Affezione, alle sterilizzazioni e all'aumento degli affidi con diminuzione dei nuovi ingressi nelle strutture di detenzione. Si tratta di potenziamento delle attività previste dalla lotta al randagismo e alla tutela degli animali d'affezione.
- e) Mappatura sul territorio tramite il flusso MicroBio dei ceppi portatori di Antimicrobicoresistenza e valutazione del loro significato

Sistema di controllo

Fase fondamentale del sistema della performance è quella di monitoraggio e di audit per verificare l'andamento dei risultati conseguiti e la corretta allocazione delle risorse. Il

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

sistema di audit è volto pertanto ad esprimere un giudizio di conformità (nella sua accezione inglese “compliance”), ovvero di adeguatezza e di rispetto dei criteri e degli standard definiti a livello regionale quale base di valutazione della performance. A tal proposito si rimanda integralmente al Titolo VI in merito agli strumenti del Piano agli obiettivi della strategia di controllo della UO Veterinaria della DG Welfare.

Sistema di rendicontazione

Il ciclo della performance, così come precedentemente descritto, si chiude con l'attività di rendicontazione, in coerenza con la fase di valutazione e monitoraggio della performance stessa. Per tale scopo la UO Veterinaria impiegherà i cruscotti ingegnerizzati della piattaforma Data Ware House.

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

La UO Veterinaria ha predisposto e reso disponibili già per il precedente PRISPV un set di strumenti minimi di *governance*, riportato qui di seguito, set che potrà subire integrazioni nel corso del periodo di valenza del Piano:

- a) Modelli operativi standard
- b) Reti di epidemiosorveglianza
- c) Attività di ricerca e progetti sperimentali
- d) Formazione e aggiornamento del personale
- e) Predisposizione di eventi e altre forme di Comunicazione
- f) Coordinamento con altre Autorità Competenti
- g) Coinvolgimento delle associazioni dei Consumatori/Produttori
- h) Partnership
- i) Sistema di Audit regionale
- j) Condizionalità
- k) Sinergie interregionali

Modelli operativi standard

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

L'UO Veterinaria si è fatta promotrice, anche a livello nazionale, della predisposizione e divulgazione di documenti rivolti sia agli operatori del settore alimentare (OSA), sia a quelli del controllo ufficiale al fine di:

- Presentare i principali requisiti e obiettivi normativi fornendo chiarimenti in merito alla loro pratica applicazione
- Definire le responsabilità in capo ai diversi soggetti e gli strumenti utilizzabili da ciascuno in vista dell'assolvimento degli obblighi normativi
- Garantire la trasparenza e l'uniformità dell'attività delle Autorità competenti in campo veterinario

La diffusione capillare di tali documenti e la loro puntuale applicazione da parte di tutti gli operatori interessati, costituisce un presupposto fondamentale per garantire l'uniformità e la trasparenza delle attività di controllo nonché il raggiungimento degli obiettivi del PRISPV.

Tra le procedure/documenti predisposti e utilizzabili al fine del raggiungimento degli obiettivi del Piano:

- Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali ("manuale degli standard"): ha lo scopo di fornire linee d'indirizzo per lo svolgimento dei controlli ufficiali di competenza veterinaria assicurando modalità operative omogenee, trasparenza nelle attività e il raggiungimento degli obiettivi
- Linee Guida per l'applicazione delle SPS, SSOP e HACCP negli stabilimenti abilitati a esportare carni e prodotti a base di carne negli USA e Linee guida alla verifica dei requisiti degli stabilimenti di prodotti alimentari di origine animale che esportano verso Paesi terzi: hanno lo scopo di fornire le informazioni essenziali in merito ai requisiti necessari per l'esportazione di alimenti di origine animale verso alcuni Paesi terzi, inclusi i pertinenti criteri normativi disponibili, laddove il Paese terzo non riconosca l'equivalenza della normativa comunitaria
- Manuale di buone pratiche d'igiene per le microimprese alimentari - Progetto di semplificazione dell'autocontrollo: ha lo scopo di fornire indicazioni operative di facile applicabilità alle imprese del settore alimentare aiutandole a interpretare nel modo corretto i requisiti normativi, spesso complessi, in materia d'igiene alimentare.

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

- Linee guida “Definizione dell’ambito di applicazione dei Regolamenti (CE) n. 852/04 e 853/04”: hanno lo scopo di definire l’ambito di applicazione dei regolamenti in materia d’igiene degli alimenti e di disciplinare quegli aspetti lasciati da questi ultimi alla normativa dei singoli Paesi membri in ragione del principio di sussidiarietà, in modo di assicurare, tra l’altro modalità uniformi di applicazione dei requisiti.
- Indicazioni sull’applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005: forniscono indicazioni in merito alla corretta applicazione del Regolamento in materia di criteri microbiologici degli alimenti e alle modalità per il controllo ufficiale.
- Istruzioni operative per il congelamento e/o lo scongelamento dei prodotti alimentari di origine animale: hanno lo scopo di fornire sia agli OSA, sia agli operatori addetti al controllo ufficiale istruzioni in merito alle corrette modalità di congelamento e scongelamento, tenendo anche conto del complesso e spesso confuso quadro normativo di riferimento.
- Controllo ufficiale sull’utilizzo degli additivi alimentari negli alimenti: considerata la rilevanza dell’argomento e riconoscendo la complessità della normativa di riferimento si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni al fine di garantire efficacia, completezza e uniformità dei controlli ufficiali sull’utilizzo degli additivi nei prodotti alimentari.
- Piano Latte: fornisce indicazioni operative sui controlli nel campo della produzione del latte alla stalla e sulla gestione dei relativi flussi informativi.
- Manuale operativo dei controlli di condizionalità: ha lo scopo di fornire alle Autorità di controllo istruzioni operative in merito alle corrette modalità di effettuazione dei controlli degli atti relativi alla condizionalità
- Linee guida per l’applicazione in Lombardia del Regolamento (CE) n. 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002: hanno lo scopo di definire l’ambito di applicazione dei regolamenti in materia di sottoprodotti di origine animale e di prodotti derivati e di disciplinare quegli aspetti lasciati da quest’ultimi alla normativa dei singoli Paesi membri in ragione del principio di sussidiarietà, in modo di assicurare modalità uniformi di applicazione dei requisiti.

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

- Linee guida per il controllo ufficiale sulle attività alle quali si applicano il Regolamento (CE) n.1069/2009 e il Regolamento (UE) n.142/2011: forniscono le indicazioni operative riguardanti il controllo ufficiale sugli stabilimenti riconosciuti e registrati ai sensi del Reg. CE/1069/2009, con l'obiettivo di determinare la frequenza dei controlli sulla base di elementi predefiniti e obiettivi.
- Procedure per il rilascio dell'autorizzazione sanitaria alle imprese di acquacoltura e agli stabilimenti di lavorazione, ai sensi dell'articolo 6 del DL 4 agosto 2008, n. 148: forniscono indicazioni operative per il rilascio della registrazione/autorizzazione e per la sorveglianza sanitaria delle imprese di acquacoltura e degli impianti di lavorazione, in conformità alle disposizioni nazionali.
- Linea guida applicativa del DL del 16 marzo 2006, n. 158 per l'armonizzazione dei controlli ufficiali volti alla ricerca di residui di sostanze chimiche potenzialmente pericolose durante il processo di allevamento e di prima trasformazione dei prodotti di origine animale, ai sensi del DL 16 marzo 2006, n.158 e successive modifiche.
- Linee guida per la gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari DDGS n. 9008 del 06/08/2007.
- Linee guida relative all'applicazione del Reg. (CE) 1099/2009 relativo alla produzione degli animali durante l'abbattimento.

In aggiunta a quanto sopra riportato, nel quadriennio 2015-2018 sono stati emanati atti formali che hanno disciplinato singoli aspetti della *governance* della Sanità Veterinaria regionale e delle sue aree funzionali. L'elenco completo di tali atti è presente nell'Allegato I.

Reti di epidemiosorveglianza

La politica comunitaria in materia di sanità animale riguarda gli aspetti inerenti la salute di tutti gli animali per la produzione di alimenti, per l'allevamento, l'attività sportiva, la compagnia, la detenzione nei giardini zoologici, nonché degli animali selvatici e di quelli utilizzati per la ricerca scientifica, qualora rappresentino un rischio di trasmissione di malattie ad altri animali o all'uomo.

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Per eliminare progressivamente o per contenere determinate malattie animali e le zoonosi presenti nel territorio dell'UE, sono adottati dei programmi per il controllo, l'eradicazione e il monitoraggio, con priorità per le malattie trasmissibili all'uomo; a tal fine è impiegata un'ampia gamma di misure, inclusa la vaccinazione (ad es. per la rabbia), il prelievo di campioni sugli animali, le misure di compensazione per gli abbattimenti obbligatori (es. per la tubercolosi), la selezione sulla base del genotipo (ad es. per la Scrapie). Un'efficace gestione dei programmi di lotta contro le malattie animali necessita di un sistema organizzato per la raccolta e la diffusione sistematica di dati sanitari, comprese le indagini epidemiologiche, in particolare per quanto riguarda la dinamica di diffusione di tali malattie nel tempo e nello spazio, nonché l'analisi dei fattori che comportano il rischio di contrarle, al fine di adottare adeguate misure preventive e di lotta.

I sistemi d'identificazione e registrazione (anagrafi zootecniche) costituiscono un fondamentale tassello per la realizzazione dei programmi di controllo delle malattie animali, poiché la localizzazione e la tracciabilità degli animali sono d'importanza cruciale per il controllo delle malattie infettive e la tracciabilità dei prodotti di origine animale. Nell'ordinamento nazionale la codifica di un sistema di reti di sorveglianza risale al DL n. 196/99 che recepisce l'aggiornamento della direttiva n. 64/423/CEE relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina. Questo sistema deve assicurare in via prioritaria l'identificazione precoce, la diagnosi e la risposta tempestiva in caso di presenza delle malattie animali. Successivamente, con il recepimento della Direttiva 2002/99/CE del Consiglio, mediante il DL n. 117/2005, che in qualche modo anticipa la successiva regolamentazione europea sulla sicurezza alimentare della Comunità iniziata nel 2000, l'analisi del rischio diventa lo strumento per garantire la sicurezza degli alimenti e la trasparenza del processo decisionale alla base della programmazione del controllo ufficiale. I controlli, secondo il nuovo indirizzo, non dovranno essere più concentrati sul prodotto, ma distribuiti lungo tutto il processo di produzione «dal campo alla tavola».

L'esistenza di un sistema di reti di sorveglianza che raccolga in modo armonizzato e integrato i dati e le informazioni epidemiologiche rilevanti sullo stato sanitario degli animali che forniscono alimenti per il consumo umano, diventa fondamentale per il

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

raggiungimento degli obiettivi di sicurezza alimentare poiché consente di mettere a disposizione le informazioni di governo utili a realizzare la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle malattie trasmissibili ed è in grado di sostenere adeguatamente le politiche di valutazione e gestione dei rischi. Tale sistema deve potersi integrare sia con il livello locale delle ATS che con quello nazionale, che, a sua volta s'interfaccia con quello internazionale.

In Lombardia, a oggi, il sistema si compone fondamentalmente dei seguenti elementi

- Anagrafi regionali di:
 - allevamenti zootecnici, impianti d'acquacoltura, strutture per animali d'affezione;
 - imprese che producono, trasformano, depositano, commercializzano prodotti alimentari di origine animale;
 - imprese che producono, trasformano, utilizzano, eliminano, trasportano o commercializzano sottoprodotti di origine animale;
 - stabilimenti che producono, immagazzinano o commercializzano alimenti per animali;
 - strutture per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la detenzione di medicinali veterinari;
 - trasportatori di animali;
- Sistemi per la raccolta di dati informatizzati, di norma generati a livello locale, su:
 - Sistema per la notifica delle malattie.
 - Sistema di allerta per gli alimenti e i mangimi.
 - Sistema informativo geografico (GIS) per l'integrazione delle informazioni epidemiologiche con la componente geografica e territoriale, indispensabile nella gestione delle emergenze epidemiche.

Il sistema, rispondendo anche ai criteri fissati dalle norme internazionali e dalla legislazione comunitaria, non coinvolge solo gli attori "istituzionali" e cioè i Dipartimenti Veterinari delle ATS, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Emilia Romagna e della Lombardia e l'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale e la Regione, ma, secondo un programma di sviluppo che prevede via via sempre maggiori possibilità d'interazione, anche i portatori d'interesse quali gli allevatori, gli operatori del settore alimentare, i veterinari liberi professionisti, i veterinari aziendali di cui al DM 7 dicembre 2017, i distributori di medicinali veterinari, cioè tutti i soggetti che sono parte integrante del sistema di produzione degli animali e dei loro prodotti e che quindi hanno una responsabilità diretta o indiretta sulla salute e sul benessere degli animali.

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

L'integrazione con il sistema nazionale rappresenta una linea di sviluppo del nodo regionale in continua evoluzione; infatti il Ministero della Salute è il terminale ultimo delle informazioni del sistema regionale e rappresenta lo snodo per il collegamento alle reti dell'Unione Europea e a quelle internazionali (OIE), così da garantire l'assolvimento dei debiti informativi. Le prossime evoluzioni riguarderanno principalmente gli sviluppi connessi con l'attuazione della nuova normativa comunitaria (Regg. (UE) 429/2016 e 625/2017), così come verrà definito dagli specifici atti delegati ed atti di esecuzione.

Attività di ricerca e progetti sperimentali

Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi stabiliti dalla legislazione nazionale e comunitaria nel campo della sicurezza alimentare, della salute e del benessere degli animali, (nonché della protezione degli interessi dei consumatori e della lealtà delle transazioni commerciali) richiede l'adozione di misure basate su una valutazione del rischio, a sua volta fondata su dati oggettivi e documentati. Anche gli ampi margini di flessibilità riconosciuti dalla Legge Alimentare in merito all'effettiva applicazione dei requisiti lì definiti sono impiegabili nella misura in cui sia dimostrato che una loro modifica/adattamento non impatta in modo significativo sul raggiungimento degli obiettivi finali.

La disponibilità di dati scientifici affidabili costituisce quindi la base per l'applicazione della normativa di settore, oltre a fornire le condizioni indispensabili per una "Veterinaria basata sulla scienza" che rappresenta il modello operativo di scelta per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano.

Si aggiunga che il contributo della ricerca svolge un ruolo fondamentale a supporto delle attività economiche nel senso di ottenere prodotti sempre più sicuri nel rispetto della dimensione anche etica rispondendo così alle aspettative dei consumatori anche per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di vita degli animali e il rispetto dell'ambiente.

Nel campo della ricerca, l'UO Veterinaria si è posta come organo di collegamento e coordinamento delle diverse realtà presenti a livello regionale (IZS, Università, altri

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

centri di ricerca pubblici e privati), ha promosso, e continua a indirizzare le attività di ricerca in funzione delle problematiche emergenti dal territorio e assicura la diffusione dei pertinenti risultati in modo che gli stessi possano essere di supporto sia agli organi di controllo, sia agli operatori economici.

Nel prossimo quinquennio sarà mantenuto l'impegno Regionale di collaborazione con l'Università degli Studi di Milano nel settore della ricerca. Accanto a tematiche consolidate e di particolare importanza per la tutela della Salute Pubblica come, ad esempio, gli studi sui contaminanti ambientali e sulla antimicrobicoresistenza, verranno sviluppate attività di collaborazione e ricerca nell'ambito dell'Igiene Urbana Veterinaria. Altre filoni di ricerca potranno essere individuati nel corso di vigenza del presente PRISPV, anche in risposta alle sollecitazioni provenienti dai soggetti interessati e a fronte di problematiche emergenti. Tali ambiti di approfondimento potranno essere valutati, finanziati e sviluppati, anche in collaborazione con gli operatori economici, le loro associazioni di categoria, le associazioni dei consumatori, le società scientifiche, i centri di ricerca regionali, nazionali ed extranazionali.

Verrà inoltre mantenuto l'impegno regionale nell'ambito delle Scuole di Specializzazione dell'Area Veterinaria.

Formazione e aggiornamento del personale

Il processo di implementazione della legislazione europea in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, unitamente alla complessità del sistema agroalimentare lombardo, costituiscono un obbligo a cui uniformare le politiche di formazione e aggiornamento degli Operatori sanitari. La Regione, in qualità di Autorità Competente, declina le linee di indirizzo al fine di assicurare sul territorio regionale l'uniforme e omogenea applicazione della regolamentazione comunitaria e delle prestazioni sanitarie ad essa correlate. In questa prospettiva predispone e realizza ogni anno, in collaborazione con la competente struttura della D.G. Welfare, il "Piano Annuale di Formazione" degli Operatori del S.S.R. La realizzazione del Piano formativo prevede alcuni passaggi che vengono di seguito sinteticamente descritti.

Individuazione del fabbisogno formativo - In una prima fase l'UO Veterinaria rileva, entro il mese di ottobre dell'anno solare, il fabbisogno formativo del personale in

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

relazione: agli obiettivi strategici del PRISPV, alle innovazioni legislative, alle riforme organizzative, alle variazioni degli obiettivi strategici della Direzione. Le attività di formazione sono poi realizzate attraverso la pianificazione di iniziative quali: la partecipazione a corsi specialistici interni e/o esterni al sistema regionale; la partecipazione a seminari/convegni; la realizzazione di riunioni interne, con supporto o meno di consulenti esterni, per facilitare la comprensione di temi specifici; la divulgazione di pubblicazioni, informazioni e documenti tecnici; l'affiancamento in campo a personale più esperto per un determinato periodo di tempo.

Pianificazione delle attività di formazione - In una seconda fase l'UO Veterinaria redige, entro il mese di dicembre di ogni anno, il "Piano annuale di formazione", precisando: il fabbisogno formativo del personale, i temi formativi proposti, le organizzazioni coinvolte, i nominativi dei responsabili scientifici, il periodo e la durata delle singole attività di formazione, il numero delle edizioni proposte, il budget, l'elenco del personale coinvolto

Attuazione del Piano annuale di formazione - L'UO Veterinaria assicura la progettazione, il coordinamento e l'attuazione dei corsi di formazione programmati, nel rispetto del fabbisogno formativo evidenziato, in collaborazione con i vari partner individuati tra cui PolisLombardia, IZSLER, Università degli Studi di Milano. In questo contesto pianifica l'adesione del personale al Sistema di Formazione Europeo, anche per partecipare al processo di formazione e attuazione del corpus normativo comunitario, sia nella fase ascendente che discendente, anche al fine di tutelare gli interessi regionali nel contesto Europeo.

Modalità di gestione delle attività di formazione e addestramento - L'Ente attuatore del corso redige una relazione inerente l'attuazione dei percorsi di formazione, sulla base dei criteri stabiliti (tipologia di formazione da erogare, numero di giornate, numero partecipanti ecc.). Il tutto confluirà in una relazione finale trasmessa alla direzione dell'UO Veterinaria, entro il mese di ottobre, per la necessaria valutazione di merito, anche in vista della rimodulazione degli obiettivi da definire per l'anno successivo.

Ruolo delle ATS - È di fondamentale rilevanza in quanto a loro spetta l'attuazione delle linee di indirizzo regionali in materia di formazione e aggiornamento del personale. In questa prospettiva partecipano con proprio personale ai corsi di formazione organizzati

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

dall' UO Veterinaria, verificano a livello aziendale la puntuale applicazione in campo delle nuove competenze acquisite dai corsisti, valutano l'impatto della formazione sui processi aziendali, integrano con proprie proposte il piano di formazione del personale da finanziare con risorse aziendali, assicurano, se del caso, l'estensione del processo di formazione con percorsi di training in campo.

Predisposizione di eventi e di altre forme di comunicazione

La comunicazione delle attività svolte dal Sistema veterinario regionale (UO Veterinaria, DPV, IZSLER, Università e altri enti di ricerca in campo veterinario) e dei relativi risultati costituisce uno degli strumenti privilegiati per il raggiungimento di uno degli obiettivi prioritari del Piano, ovvero il coinvolgimento degli operatori economici del settore alimentare, dei consumatori e di tutte le altre parti interessate. Le iniziative di comunicazione a carattere non squisitamente tecnico sono gestite in collaborazione con la UO Evoluzione SSR, Investimenti e Sistema Informativo

Le modalità di comunicazione sono diverse secondo l'obiettivo che si vuole raggiungere, dei contenuti da trasmettere, della numerosità della popolazione target e delle sue caratteristiche. Fanno parte della strategia di comunicazione anche i tavoli tecnici regionali, momenti d'incontro e di scambio di dati, esperienze, opinioni, che vedono raccolti attorno a un tema specifico di confronto gli attori del Sistema veterinario regionale e gli altri soggetti coinvolti, siano essi Associazioni di categoria o singoli operatori, organi della pubblica Amministrazione o Autorità di controllo.

A questi si affiancano eventi di carattere prevalentemente informativo che spesso vedono la partecipazione di diverse centinaia di persone, provenienti da tutta la Regione e da altre Regioni che con la Lombardia condividono le problematiche presentate. Sono queste le occasioni per presentare a una platea allargata programmi, problematiche, risultati, ma anche per approfondire i requisiti di più recente attualità, anche in rapporto alle prospettive di sviluppo che dal loro rispetto possono nascere, come nel caso dell'apertura di nuovi mercati o la presentazione di nuove tecnologie.

La pubblicazione di materiale informativo, sia cartaceo sia informatizzato, la partecipazione a convegni, workshop, lezioni, completa la strategia di comunicazione.

Programma Regionale Integrato tra le Autorità Competenti in

TITOLO VI
GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI**materia di Sicurezza Alimentare, qualità degli alimenti e repressione delle frodi**

Il Piano Nazionale Integrato (PNI) - redatto dal Ministero della Salute ai sensi del Reg. (CE) n. 882/2004 - disciplina i controlli della Pubblica Amministrazione nel settore della sicurezza alimentare, la cui attuazione ricade nell'alveo delle competenze di numerosi Enti Pubblici.

Al fine di assicurare la necessaria coerenza degli interventi di controllo il Governo, le Regioni e P.A. hanno definito un apposito documento (Intesa sulle linee guida in materia di controlli ai sensi dell'art 14, comma 5, del DL 09 febbraio 2012 n 5) che mira a promuovere l'integrazione e il coordinamento delle relative attività sul territorio. Le Autorità di Controllo coinvolte sono rappresentate in Figura 53.

In questa prospettiva è stato costituito il "Tavolo regionale di coordinamento delle Autorità Competenti" (DGR n. 1105 del 20/12/2013) che affida a Regione Lombardia, di concerto con il Ministero della Salute, il compito di promuovere sul territorio regionale le necessarie sinergie tra le diverse Autorità Competenti sopra elencate. In tale ambito è stato approvato il programma sperimentale di controllo che individua:

- criteri condivisi per la programmazione ordinaria delle attività di ciascun'Autorità Competente;
- modalità di realizzazione dei controlli coordinati, integrati e, se del caso, congiunti sulle imprese del settore agro-alimentare;
- integrazione dei sistemi informativi e, se del caso, loro rimodulazione per lo scambio d'informazioni in merito agli esiti dei singoli controlli.

L'attività di pianificazione del controllo tra A.C. oltre a esplicitare e condividere ambiti, obiettivi ed entità è orientata a condividere e sviluppare metodi, tecniche e attività di formazione in grado di assicurare sviluppo e acquisizione di professionalità da parte di tutti gli organismi deputati all'attività di controllo.

L'attività di controllo, a fronte delle risultanze scaturite dal primo ciclo di applicazione del Piano, è orientata a intensificarsi soprattutto verso strutture e ambiti che hanno evidenziato maggiori criticità: ristorazione e attività etniche.

A latere del Piano regionale Integrato in materia di sicurezza alimentare si intende

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

sviluppare aspetti inerenti la problematica delle movimentazioni irregolari di animali da compagnia. Tali movimentazioni, spesso condotte in violazione delle norme in materia, vengono organizzate mediante l'ausilio delle piattaforme dei social network. Stante la complessità del problema, è necessaria una gestione multidisciplinare con la partecipazione di tutte le AC coinvolte e utilizzo di strumenti di controllo non convenzionali.



Figura 53 - Coordinamento A.C.

Attività di controllo integrato sulle filiere dei prodotti a base di latte e altri prodotti O.A.

Processo di erogazione della prestazione sul territorio: controllo integrato sulle filiere dei prodotti a base di latte e salumeria D.O.P.

Attori del processo: Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, Ispettorato della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei Prodotti Agroalimentari, Dipartimenti Veterinari e Medici delle ATS.

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Obiettivi: tracciabilità del prodotto, rispetto del disciplinare produttivo, corretto utilizzo del marchio di produzione ed etichettatura, rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi.

Attività di controllo in prodotti ittici

Processo di erogazione della prestazione sul territorio: controllo integrato sulle filiere dei prodotti ittici

Attori del processo: Capitanerie di Porto, Dipartimenti Veterinari delle ATS.

Obiettivi: tracciabilità del prodotto, rispetto del disciplinare produttivo, corretto utilizzo del marchio di produzione ed etichettatura, rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi.

Attività di controllo di animali e prodotti di origine animale

Gli strumenti per la realizzazione degli obiettivi strategici comprendono l'attività di controllo di animali e prodotti di origine animale destinati al consumo umano introdotti da paesi comunitari.

Processo di erogazione della prestazione sul territorio: Animali e prodotti di origine animale destinati al consumo umano introdotti dai Paesi comunitari.

Attori del processo: UVAC, IZSLER, Dipartimenti delle ATS

Obiettivi: rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, repressione delle frodi e sanità animale

Attività di farmacosorveglianza

Processo di erogazione della prestazione sul territorio: controllo sull'utilizzo del farmaco veterinario

Attori del processo: NAS, IZSLER, Dipartimenti Veterinari delle ATS

Obiettivi: corretto impiego del farmaco, conformità di registrazione (registro trattamenti, scorte, terapeutico/zootecnico), rispetto dei tempi di sospensione, veridicità della documentazione di scorta (modelli 4, ICA, ecc.)

Attività di controllo presso strutture di ristorazione

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Processo di erogazione della prestazione sul territorio: controllo integrato sulle strutture di ristorazione pubblica e collettiva

Attori del processo: NAS, IZSLER, Laboratori di Sanità Pubblica, Dipartimenti Veterinari e Medici delle ATS

Obiettivi: rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi.

Attività di controllo presso impianti di macellazione e durante il trasporto degli animali

Processo di erogazione della prestazione sul territorio: controllo integrato sulle strutture di ristorazione pubblica e collettiva

Attori del processo: NAS, Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, Polizia stradale, IZSLER, Dipartimenti Veterinari delle ATS

Obiettivi: rispetto dei requisiti igienico sanitari e della protezione degli animali durante il trasporto e l'abbattimento

Attività di controllo durante il trasporto degli alimenti di O.A.

Processo di erogazione della prestazione sul territorio: controllo integrato sui mezzi di trasporto alimenti O.A.

Attori del processo: Polizia Stradale, IZSLER, Dipartimenti Veterinari delle ATS

Obiettivi: rispetto dei requisiti igienico sanitari

Coinvolgimento delle associazioni dei consumatori/produttori

Regione Lombardia ritiene che il raggiungimento degli obiettivi sia possibile solo attraverso il pieno coinvolgimento di tutti gli attori della filiera nonché dei consumatori che sono considerati i veri destinatari dell'attività di controllo ufficiale.

La stretta collaborazione con i produttori, singoli o associati, pur nel rispetto dei differenti ruoli, si è andata consolidando negli anni e ha permesso di raggiungere

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

risultati importanti in termini sia di sicurezza, sia di qualità delle produzioni, assicurando al contempo l'espansione delle produzioni lombarde sui mercati nazionali ed esteri.

Il coordinamento con le associazioni dei consumatori è fondamentale sin dal momento della definizione degli obiettivi e delle priorità. Per questo la UO veterinaria intende muoversi anche attraverso i Dipartimenti Veterinari mediante:

- Programmi di comunicazione volti a fare conoscere le attività e gli obiettivi in campo veterinario e di sicurezza alimentare nonché i relativi risultati.
- Campagne d'informazione ai cittadini in merito alle problematiche emergenti.
- Tavoli di confronto con le associazioni maggiormente rappresentative presenti a livello regionale al fine di affrontare in modo congiunto i problemi e formulare le risposte più appropriate.

Partnership

L'assessorato al Welfare di Regione Lombardia privilegia una politica d'integrazione e collaborazione tra le diverse eccellenze presenti nel territorio regionale in modo da ottimizzare le risorse assicurando al contempo alti standard di funzionamento delle istituzioni.

Di seguito sono presentati i principali partner con i quali la UO Veterinari ha predisposto il presente Piano e intende dargli attuazione.

Istituto Zooprofilattico Sperimentale

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna assicura alla Regione il supporto tecnico scientifico per la identificazione e la gestione dei rischi e delle situazioni di emergenza in materia di Sanità Animale e Sicurezza Alimentare.

Tale impegno si rende concreto, anche grazie alla capillare presenza sul territorio delle sezioni provinciali, sia attraverso la disponibilità di laboratori diagnostici d'avanguardia sia con attività specifiche a valenza strategica a supporto della programmazione e pianificazione delle attività dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria nei campi della sicurezza alimentare, della prevenzione ed eradicazione delle malattie degli animali, del benessere animale e della tutela ambientale. Tra gli altri si ricordano:

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

- il Piano alpeggi
- il “Piano per il contenimento di *Listeria monocytogenes* ed *E.coli* verocitotossici nei prodotti a base di latte”
- I Piani Nazionali Farmacosorveglianza e Piano Benessere animale
- Il piano per l’antimicrobico resistenza
- Il Piano regionale di monitoraggio e controllo della fauna selvatica
- Il Piano di Sorveglianza e controllo della WND
- piano di monitoraggio della fauna ittica

Nelle attività dell’Istituto un ruolo fondamentale è affidato ai Centri di Referenza Nazionali con sede presso l’Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell’Emilia, alcuni dei quali oltre ad avere una valenza nazionale hanno competenze riconosciute anche a livello internazionale (OIE e FAO).

- Centro per lo studio e la diagnosi dell’afta epizootica e delle malattie vescicolari - Centro di Referenza Nazionale (DM 2.11.91).
- Centro di referenza nazionale per la leptospirosi (DM 4.10.99).
- Centro di referenza nazionale per la malattia di Aujeszky - Pseudorabbia (DM 8.5.02).
- Centro di referenza nazionale per il benessere animale (DM3.02.03).
- Centro di referenza nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria (DM 27.08.04).
- Centro di referenza nazionale per i rischi emergenti in sicurezza alimentare (D.M. 18.01.13).
- Centro di referenza nazionale per la tubercolosi da *M. bovis* (DM 4.10.99).
- Centro di referenza nazionale per la tularemia (DM 4.10.99).
- Centro di referenza nazionale per le malattie virali dei lagomorfi (DM 8.5.02).
- Centro di referenza nazionale per la qualità del latte bovino (DM 8.5.02).
- Centro di Referenza Nazionale per i Metodi Alternativi, Benessere e Cura degli Animali da Laboratorio (DM del 20.04.2011).
- Centro di referenza regionale per la determinazione rapida degli agenti

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

batterici ad alta diffusione a potenziale impiego bioterroristico.

Nell'ambito dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna è stato istituito l'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale della Lombardia, struttura specializzata che, attraverso professionalità multidisciplinari (veterinari con competente epidemiologiche e di biostatistica, esperti nel controllo di malattie epidemiche, statistici, operatori informatici e personale tecnico a elevata specializzazione), fornisce supporto tecnico scientifico al Dipartimento Veterinario e alle ATS, sia per le attività ordinarie che in situazioni di emergenza. L'OEVRL gestisce, anche a livello informativo, i dati dei piani di sorveglianza e controllo delle attività dei Dipartimenti Veterinari, come reportistica ed effettuandone una valutazione epidemiologica e di rischio. L'OEVRL svolge anche funzione di supporto ai veterinari dei Servizi Veterinari nell'esecuzione delle indagini epidemiologiche, in caso di sospetto o conferma di malattia.

Annualmente, sulla base dei dati raccolti ed elaborati, l'OEVRL redige il "quadro di contesto regionale della Sanità Pubblica veterinaria" nel quale vengono raccolti ed analizzati i dati delle attività di monitoraggio e sorveglianza di pertinenza regionale. Il quadro di contesto permette di evidenziare le condizioni in essere e le tendenze per diversi indici sanitari e produttivi, ambiti di forza e aree di criticità e costituisce pertanto uno dei documenti di riferimento per la programmazione dell'attività sia a livello regionale sia a livello locale.

Nello scorso quadriennio, la collaborazione dell'OEVRL con la UO Veterinaria regionale è stata strutturata per monitorare l'attività dei Servizi Veterinari delle ex ASL fornendo a questi ultimi e alla stessa UO, a cadenza periodica, dei report analitici relativi all'attività svolta dai DVP sul territorio.

La prospettiva per il prossimo periodo è quella di migliorare tale attività di sorveglianza e reportistica, fornendo report di attività sempre più puntuali che consentano un'osservazione costante e continua dei risultati ottenuti, di evidenziare l'insorgenza di possibili situazioni di rischio ed adottare le opportune misure di prevenzione e controllo.

Per quanto concerne la categorizzazione del rischio degli allevamenti, sotto l'egida del

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Ministero della Salute, l'IZSLER sta sviluppando un sistema integrato denominato *Classyfarm*. Tale piattaforma sarà a disposizione di medici veterinari ufficiali, medici veterinari aziendali e allevatori per il monitoraggio e l'analisi degli interventi in allevamento per conformarsi e recepire a pieno l'impostazione della recente normativa europea in materia di *Animal Health Law*. *Classyfarm* è inserito nel portale nazionale della veterinaria (vetinfo) e consentirà di raccogliere ed elaborare i dati relativi ai seguenti ambiti di valutazione:

- biosicurezza;
- benessere animale;
- parametri sanitari e produttivi;
- alimentazione animale;
- consumo di farmaci antimicrobici;
- lesioni rilevate al macello

Università degli Studi di Milano

Le attività svolte da Dipartimento di Medicina Veterinaria (UNIMI-DIMEVET) dell'Università degli Studi di Milano a supporto dell'attività dell'UO Veterinaria spaziano dall'epidemiologia delle malattie infettive, alla sicurezza alimentare e al benessere degli allevamenti. Il valore e l'importanza di tali attività sono testimoniati dall'impatto scientifico e dalle ricadute pratiche sul territorio lombardo delle ricerche svolte nel corso dei precedenti PRISPV, molte delle quali in coordinamento con la U.O Veterinaria. Grazie alla stretta collaborazione con Regione Lombardia, UNIMI-DIMEVET fornisce, ogniquale volta necessario, il supporto scientifico a sostegno dell'azione dell'UO Veterinaria al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano, secondo quanto previsto da specifiche convenzioni in essere. Regione Lombardia con DGR n. 4049 del 18/09/2015 ha stipulato una convenzione con UNIMI per la gestione delle attività previste dal Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015/2018 di cui alla DGR n. 2935/2014.

Tale collaborazione continuerà anche per le attività previste dal PRISPV 2019-2023.

Ricerca L'attività di ricerca va intesa innanzitutto come strumento di supporto per una

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

sempre migliore comprensione delle diverse problematiche che emergono di volta in volta dal territorio e/o che necessitano di approfondimenti. Obiettivo è quindi quello di acquisire maggiori e più specifiche conoscenze per migliorare l'efficacia degli interventi di prevenzione sanitaria. Tale attività privilegia la più ampia interdisciplinarietà, a maggior ragione considerando le diverse implicazioni a livello di sanità animale, umana ed ambientale e la sempre più stretta interfaccia animali-uomo-ambiente con conseguente pressante necessità di rilanciare concretamente l'attività di prevenzione. A tal fine vengono definite annualmente le linee di ricerca nei seguenti macro ambiti di attività:

- Rischi emergenti nell'ambito della Sanità Animale e della Sicurezza Alimentare inclusi i contaminanti ambientali;
- Analisi Epidemiologica per la programmazione delle Attività;
- Categorizzazione del rischio attraverso il disegno di modelli predittivi;
- Studio di nuovi protocolli operativi per l'efficientamento dei controlli ufficiali.

Accanto alle tematiche consolidate e strategiche per la tutela della Salute Pubblica come, ad esempio, gli studi sui contaminanti ambientali e sulla antimicrobicoresistenza, verranno sviluppate attività di collaborazione e ricerca nell'ambito dell'Igiene Urbana Veterinaria. In particolare, nell'ottica della tutela degli animali d'affezione, Regione Lombardia ha previsto la stipula di un accordo di collaborazione ex articolo 15 Legge 241/90 con il Centro Clinico Veterinario e Zootecnico Sperimentale (Ospedale Veterinario di Lodi) dell'Università degli Studi di Milano. Tale accordo consentirà ai canili pubblici, ai CRAS, ai Comuni nell'ambito delle loro attività assistenziali di ricorrere alle prestazioni altamente specialistiche dell'Ospedale, che a sua volta potrà così ampliare la casistica diagnostica a disposizione per gli studenti e ricorrere alle strutture di tali Enti per completare il percorso formativo accademico degli studenti, in osservanza ai rilievi effettuati dall'*European Association of Establishments for Veterinary Education* (EAEVE).

Novel food In questi ultimi anni, anche nel corso di eventi fieristici quali Expo 2015, si è molto discusso di insetti come risorsa alimentare per l'uomo. Attualmente possono

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

essere impiegati unicamente quali ingredienti nel settore del “feed” ma è possibile che tra qualche tempo arrivino anche sulla nostra tavola.

Il Regolamento (UE) 2015/2283 relativo ai “nuovi alimenti” considera in maniera esplicita la possibilità di impiego di insetti o loro parti quali “novel food”. Tale Regolamento si applica a partire dal 1 gennaio 2018 e prevede un preciso iter procedurale per l'immissione sul mercato di tali prodotti. In precedenza alcuni Stati membri, ma non l'Italia, avevano già consentito la commercializzazione nell'ambito del loro territorio di alcune specie di insetti in regime di “tolleranza”. Ora tale regolamento consente l'impiego di insetti come alimento anche nel territorio nazionale fatto salvo il puntuale rispetto delle norme procedurali.

Relativamente ai rischi chimici, biologici ed allergizzanti connessi al consumo di insetti EFSA, con proprio parere espresso nell'ottobre 2015 ritiene che tali rischi siano sostanzialmente sovrapponibili a quelli derivanti dal consumo di altri fonti proteiche di origine animale sottolineando però l'impatto che specie, stadio di sviluppo dell'insetto, metodi di allevamento (substrato di alimentazione) e successivi metodi di lavorazione possono avere in termini di rischio. EFSA ha ribadito la necessità di ulteriori studi stante le incertezze dovute scarsità di dati disponibili in letteratura.

In questo quadro si inserisce un progetto MAIC (Modello di Allevamenti di Insetti Commestibili) che vede coinvolto il Dipartimento Veterinario dell'Università degli Studi di Milano, il Centro Studi per lo Sviluppo Sostenibile, l'Università degli Studi di Torino e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

L'allevamento verrà realizzato presso le strutture del Dipartimento Veterinario della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano. Nelle fasi preliminari verrà impiegata la specie *Acheta domesticus*, meglio conosciuto come grillo del focolare. Nel corso dell'attività sperimentale verranno raccolti dati relativi alle condizioni di allevamento e alle fasi di sviluppo nonché rilievi analitici sui substrati impiegati e sui prodotti e rifiuti ottenuti. Nella valutazione dei risultati ottenuti, con particolare riguardo a parametri di sicurezza alimentare e biosicurezza, verrà coinvolta l'Unità Organizzativa Veterinaria della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia ed il Ministero della Salute.

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Lo scopo ultimo del progetto MAIC è quello di rendere disponibili linee guida, basate su evidenze scientifiche, per gli imprenditori che intendano accostarsi a questo settore e per gli operatori di vigilanza chiamati a svolgere il loro ruolo di controllo su queste nuove realtà.

Altri filoni di ricerca potranno essere individuati nel corso di vigenza del presente PRISPV, in risposta a istanze degli *stakeholder* e a fronte di problematiche emergenti. Tali ambiti di approfondimento potranno essere valutati, finanziati e sviluppati, anche in collaborazione con gli operatori economici, le loro associazioni di categoria, le associazioni dei consumatori, le società scientifiche, i centri di ricerca regionali, nazionali ed extranazionali. Con una specifica convenzione con UNIMI è stato attivato un laboratorio sperimentale per lo studio e la ricerca di residui negli alimenti di origine animale (CeR - Centro sperimentale per lo studio e la ricerca di residui negli alimenti di origine animale) con l'obiettivo di approfondire la conoscenza e l'identificazione delle molecole, anche non convenzionali, utilizzate illecitamente in zootecnia, attraverso lo studio del loro metabolismo, delle tecniche e dei protocolli di somministrazione nonché attraverso lo sviluppo di sistemi per l'identificazione e la quantificazione dei principi attivi utilizzati illecitamente e dei loro metaboliti, distinguendo, al contempo i residui che possono originare dalla dieta degli animali a partire dai componenti dei mangimi.

Formazione L'Università degli Studi di Milano, oltre a collaborare direttamente alle attività di ricerca già richiamate nel relativo paragrafo, è chiamata a svolgere un ruolo formativo nelle specifiche aree di competenza. L'Università degli Studi di Milano, con il D.R. 3 marzo 2010 ha provveduto al riordino delle Scuole di Specializzazione afferenti all'allora Facoltà di Medicina Veterinaria e, da quella data, ha attivato diverse Scuole di Specializzazione i cui obiettivi formativi risultano funzionali al conseguimento dei profili specialistici che rientrano negli ambiti definiti dal fabbisogno professionale del Servizio Sanitario Regionale. Tali Scuole hanno permesso finora di specializzare oltre 200 Medici Veterinari. Considerando la complessità delle attività correlate con l'attuazione del Controllo Ufficiale nel settore della Sanità Pubblica Veterinaria [Reg. (CE) n. 882/2004] e la conseguente necessità di figure professionali molto qualificate e specializzate in determinati ambiti scientifici negli organici del Servizio Sanitario Regionale, Regione Lombardia ha finanziato le Scuole di Specializzazione di Area Veterinaria dell'Università

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

degli Studi di Milano con un impegno economico di 120.000 euro (DGR n. X/2018 del 1.07.2014 di approvazione dello “Schema di convenzione” con l'Università degli Studi di Milano (UNIMI) per il finanziamento dei corsi attivati nell’ambito delle scuole di specializzazione di area veterinaria e riservati al personale delle ASL e Decreto n. 11601 del 21/12/2015).

I docenti e i ricercatori della Facoltà di Medicina Veterinaria, nel processo di valorizzazione delle eccellenze promosso da Regione Lombardia nell’ambito della collaborazione con gli attori del sistema formativo regionale, forniscono supporto formativo di base e specialistico al personale del Servizio Sanitario Regionale.

In particolare assicura il sostegno tecnico-scientifico per lo sviluppo dei modelli predittivi.

Sistema Regionale di Audit

L’Art. 4, comma 6 del Reg. (CE) n. 882/2004 demanda alle Regioni il compito di organizzare un sistema di audit [...] per verificare che si stiano raggiungendo gli obiettivi del [...] medesimo regolamento. A tal fine la D.G. Salute con Decreto del DL n. 959 del 06/02/2008, ha approvato il documento “Manuale operativo del Controllo ufficiale”, che definisce la *governance* della Funzione di controllo, propria dell’Autorità Competente Regionale - D.G. Salute/ Unità Organizzativa Veterinaria. Detto documento individua i macro-obiettivi delle attività di controllo, come di seguito rappresentati:

- Applicazione uniforme della “Legislazione alimentare”, sul territorio regionale, in materia di mangimi e di alimenti di origine animale e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.
- Riesame dell’organizzazione dei sistemi di controllo presso le Autorità Competenti Territoriali, in conformità agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali.
- Valutazione dell’efficacia dei controlli ufficiali posti in essere dalle Autorità Competenti Territoriali.

In tale ambito l’UO Veterinaria, nel quadro delle attività di valutazione dei Direttori Generali, approva la “Strategia annuale di audit”, per il prossimo quinquennio volta a:

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

- Accertare il corretto svolgimento dei processi di pianificazione e programmazione delle attività di controllo ufficiale e la loro conformità alle norme e ai regolamenti pertinenti
- Rilevare il raggiungimento degli obiettivi definiti dalle Regole di sistema, nelle materie di competenza della Sanità Pubblica Veterinaria
- Valutare il sistema di erogazione dei LEA
- Verificare le modalità di erogazione del dato analitico da parte dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari

Il relativo programma annuale di audit definisce il timing delle verifiche in campo che, di norma, sono articolate in:

- Audit di sistema: valuta il corretto funzionamento dei sistemi di gestione delle ATS/DPV in termini di efficacia, efficienza, appropriatezza delle attività di controllo ufficiale e produzione di valore pubblico
- Audit di settore: valuta la modalità di attuazione di singoli “piani di settore” in termini di efficacia

In generale la pianificazione degli audit è declinata assicurando la copertura delle seguenti aree di valutazione (Figura 54):

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

CAMPO DELL'AUDIT	Priorità dell'audit
Criteri utilizzati per la definizione degli obiettivi	Correlazione tra gli obiettivi individuati e l'analisi di contesto.
	Modalità di comunicazione interna degli obiettivi.
	Sistemi adottati per la verifica/valutazione dell'attività e dei risultati
Valutazione dei risultati precedenti e loro correlazione con le attività programmate	Valutazione dell'attività
Metodi e tecniche utilizzate per la realizzazione degli obiettivi	Uniformità dei processi (controllo ufficiale; interventi di prevenzione) e loro conformità alle norme di riferimento
	Frequenza dei controlli
	Modalità di rendicontazione
Integrazione con altre strutture ATS e/o altre A.C.	Coordinamento con altre A.C. coinvolte.
Comunicazione esterna	Comunicazione delle attività e dei risultati agli <i>stakeholder</i> .

Figura 54 - aree di valutazione degli audit e relativa priorità

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

A seguito della missione di audit della DGSANTE 2018/6314 sui sistemi nazionali di audit che ha riguardato l'Italia nel periodo 11-19 aprile 2018, con il coinvolgimento diretto anche di Regione Lombardia, non sono emerse particolari criticità del sistema di audit regionale che si è invece confermato in continua evoluzione in coordinamento con il Ministero della Salute, organizzato e realizzato in modo sistemico e con un elevato livello di trasparenza che assicura il raggiungimento di risultati credibili ed affidabili. La copertura del sistema di audit sulle ATS è risultata completa. Nel prossimo quinquennio verrà data particolare attenzione, nei documenti di programmazione, alla puntuale definizione delle priorità di esecuzione degli audit che tenga conto dei fattori di rischio emersi anche in attività di verifica precedenti.

Condizionalità

La Comunità Europea ha stabilito di legare il sostegno economico comunitario erogato agli agricoltori al rispetto di determinati requisiti, a condizione quindi che l'operatore lavori nel pieno rispetto delle norme: piuttosto che la quantità viene premiata la qualità della produzione, in quanto al consumatore europeo interessa come si produce e non quanto si produce.

La Condizionalità è quindi un insieme di regole per la gestione dell'azienda agricola rispettosa dell'ambiente e attenta alla salubrità dei prodotti e alla salute e benessere degli animali allevati ed è disciplinata da Regolamenti Comunitari che istituiscono un regime di sostegno a favore degli agricoltori. In questi anni la Condizionalità è diventata il principale strumento operativo comunitario per raggiungere gli obiettivi di buona gestione agronomica e ambientale dei terreni e delle aziende, di benessere degli animali e di sicurezza alimentare, di cui i cittadini sentono sempre più il bisogno. Risulta quindi fondamentale la collaborazione di tutti gli *stakeholder* della filiera per una corretta gestione del sistema e evitare l'applicazione di riduzioni al sistema di aiuti comunitari che costituisce un importante voce nel bilancio economico dell'allevatore.

Il Reg (CE) 882/2004 demanda agli Stati Membri il compito di organizzare un efficace sistema dei controlli ufficiali "intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali". In questa prospettiva la Regione Lombardia ha deliberato con DGR X/1105 del 20/12/2013 il "Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali" che disciplina l'organizzazione

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

e il funzionamento del sistema dei controlli ufficiali in Lombardia. In tale ambito il predetto Manuale stabilisce le modalità di esecuzione dei controlli di cui ai Regolamenti sul regime di aiuti.

In Regione Lombardia è in essere un Protocollo Operativo tra la DG Welfare e l'Organismo Pagatore Regionale, Autorità Competente in materia di "Condizionalità", che regola lo scambio di informazioni (popolazione, messa a disposizione dei dati dei controlli, calcolo degli esiti dei controlli) tra le parti nell'ambito dei "controlli nel campo della salute, sanità e benessere degli animali delle aziende agricole aderenti al regime di pagamento unico".

Tali controlli sono svolti sulla base di una programmazione annuale che viene comunicata alle ATS tramite specifica Circolare e sono finalizzati alla corretta erogazione degli aiuti da parte dell'Organismo Pagatore Regionale (circa 450 M di euro per la Domanda Unica 2017).

Controlli

I numerosi controlli di competenza delle ATS sono programmati con Circolare di Condizionalità annuale della UO Veterinaria, in termini indicativi di rapporti di proporzionalità, si possono raggruppare in:

- 150 nell'ambito della sicurezza alimentare
- 400 nell'ambito della identificazione e registrazione degli animali
- 200 nell'ambito del benessere animale

Nel corso degli ultimi tre anni l'attività dei SSVV ha condotto al riscontro di numerose non conformità che hanno avuto una ricaduta sugli aiuti comunitari richiesti dagli allevatori. Sul totale dei controlli del campione di condizionalità, assegnati alla ATS, sono state accertate non conformità con una percentuale che partendo dal 16,57% del 2015 sale al 17,11% nel 2016, per attestarsi al 17,54% del 2017. La tendenza, nonostante la numerosità del campione sia sostanzialmente stabile attorno ai 530/550 beneficiari controllati annualmente, è quindi quella di un costante ma lieve aumento dei controlli che esitano in accertamenti di non conformità.

Per quanto attiene al quinquennio del Piano, al fine di efficientare e ottimizzare i controlli in loco e semplificare le procedure ispettive, le verifiche, da effettuarsi durante i controlli del sistema di identificazione e registrazione degli animali (CGO 6, CGO 7, CGO 8), previste sui capi movimentati nel corso dell'anno di ispezione, verranno svolte su un campione casuale e rappresentativo di animali, secondo criteri e modalità definiti dalla Giunta e da eventuali modalità che potranno essere impartite dal Ministero della Salute.

Attività UO Veterinaria

La UO Veterinaria regionale, annualmente, predispone un programma di audit ai sensi



TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

dell'art. 4 del Reg. (CE) 882/2004, su tutte le ATS della Regione Lombardia nei diversi settori di competenza. A partire dall'anno 2016, nel programma di audit approvato con Circolare Regionale del 26/05/2016 - N° 10, sono stati programmati audit su controlli ufficiali, volti esplicitamente anche alla verifica degli aspetti connessi alla condizionalità, sia di appropriatezza che di correttezza dei flussi informativi. Tali verifiche sono condotte da un team regionale di auditors di comprovata capacità e professionalità a garanzia dell'attività svolta.

A riprova della corretta attività intrapresa dalla UO Veterinaria giova ricordare l'esito dell'audit effettuato nel mese di marzo 2018 dai Servizi della Commissione Europea in Regione Lombardia che ha complessivamente soddisfatto le aspettative degli ispettori.

Nel giudizio finale da essi rilasciato, è emerso come sia stato valutato positivamente l'operato dei Servizi Veterinari. In particolare sono state apprezzate le procedure messe in atto, la documentazione predisposta, i verbali di controllo e la preparazione del personale ispettivo. Da ultimo hanno valutato molto positivamente anche la cooperazione e lo scambio dati tra UO Veterinaria e Organismo Pagatore regionale.

Sinergie interregionali

Durante gli anni di durata del PRISPV 2015-2018, si è sperimentata una collaborazione interregionale per affrontare problematiche riconducibili a tutte e tre le aree della Sanità Pubblica Veterinaria. Tale approccio si è rivelato proficuo con particolare riguardo a quanto di seguito esposto.

Sanità Animale - PROTOCOLLO OPERATIVO INTERREGIONALE PER UNA GESTIONE COORDINATA DELL'INFLUENZA AVIARIA AD ALTA PATOGENICITA' (HPAI)

Le recenti epidemie di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) hanno messo in evidenza alcune criticità connesse con modalità operative differenti adottate dalle Regioni nella gestione dei focolai con ricadute negative per gli allevamenti non coinvolti ma collocati in zone di restrizione. Per condividere un percorso costruttivo e migliorativo e per gestire in modo efficace tutte le azioni previste dalla normativa venendo incontro al contempo alle esigenze del mondo produttivo è stato necessario definire tramite protocollo una gestione coordinata tra le Regioni a maggior vocazione avicola al fine di minimizzare l'impatto di questa patologia sulla filiera e l'insorgenza di

TITOLO VI

GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

nuovi focolai. Tale protocollo impegna le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna ad individuare delle linee guida operative al fine di favorire il flusso di volatili destinati alla macellazione provenienti da allevamenti ricadenti in zone di restrizione anche di diverse regioni, individuare impianti di *rendering* situati nelle tre Regioni che possano garantire un tempestivo e sicuro smaltimento delle carcasse, accelerare l'estinzione dei focolai favorendo la cooperazione tra le squadre di abbattimento presenti nelle tre Regioni.

Inoltre, al fine di individuare le misure preventive in grado di diminuire il rischio che tale patologia si ripresenti nei nostri territori, vengono demandati agli Uffici Tecnici Sanitari le azioni necessarie per gestire in modo congiunto e corretto i seguenti aspetti: gli allevamenti avicoli all'aperto, gli accasamenti, i nuovi allevamenti avicoli/ampliamenti e i nuovi impianti di biogas che trattano pollina definendo norme specifiche che ne assicurino l'operatività e la sicurezza riguardo alla influenza aviaria.

In relazione alla Malattia di Aujeszky, è stato attivato un Protocollo Interregionale concordato tra Regione Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Umbria per le movimentazioni dei suini di cui all'Allegato II della Decisione 2008/185.

Nel campo del Benessere Animale è prevista l'attuazione di un tavolo che prevede la collaborazione di Regioni, Ministero, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, Università degli Studi di Milano e veterinari liberi professionisti per misurare l'impatto sull'animale delle condizioni di allevamento intensivo, con la stesura di apposite check list condivise.

TITOLO VII

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI

TITOLO VII
LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE
PROBLEMATICHE TERRITORIALI

Risorse umane e organizzazione

La riorganizzazione della Sanità Pubblica Veterinaria, codificata dalle leggi regionali n. 23 del 11/08/2015 e n. 15 del 29/06/2016, consente di migliorare l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie erogate dai Dipartimenti e Distretti Veterinari, ai quali sono attribuite le competenze in materia di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare nelle ATS:

- Dipartimenti Veterinari e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale, strutture articolate nei Servizi di Sanità animale, Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche, Igiene degli Alimenti di Origine Animale cui si aggiunge l'UO Igiene Urbana e Prevenzione del Randagismo; svolgono funzioni di programmazione, coordinamento, gestione dei processi, supporto e verifica delle attività di Sanità Pubblica Veterinaria e di Sicurezza Alimentare
- Distretti Veterinari, strutture dotate di autonomia gestionale per lo svolgimento delle funzioni assegnate e per il conseguimento degli obiettivi aziendali, sono deputati a rilevare la domanda di prestazioni/servizi della specifica utenza e ad organizzare ed erogare le prestazioni di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimenti di Origine Animale

Il Piano di Organizzazione Aziendale Strategico (POAS) redatto dalle ATS correla il modello organizzativo definito ai sensi della L.R. n. 33/2009 alla situazione territoriale di ciascuna di esse.

Tale modalità organizzativa assicura una capillare presenza sul territorio dei Veterinari Ufficiali e consente di interagire con gli operatori economici lungo tutta la filiera agroalimentare, in modo da garantire una maggiore efficacia delle misure di prevenzione sanitaria, anche promuovendo una maggiore corresponsabilizzazione dei medesimi Operatori sugli obiettivi della "legislazione alimentare".

TITOLO VII

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI

I Dipartimenti Veterinari, nell'assicurare la capillare presenza sul territorio, effettuano i controlli inerenti la sicurezza alimentare, la sanità ed il benessere animale (ivi compresi gli animali di affezione), nonché ogni altra attività in materia di sanità pubblica veterinaria, volta a tutelare la salute pubblica quale obiettivo prioritario. La Direzione Generale Welfare, nel rispetto delle regole di sistema e nell'ottica della semplificazione amministrativa persegue tale obiettivo mediante politiche tese ad assicurare i livelli essenziali di assistenza (LEA), migliorandone, di anno in anno, efficienza ed efficacia.

Per il raggiungimento degli obiettivi assegnati, Dipartimenti e Distretti devono disporre di adeguate risorse umane, strumentali e informatiche.

Le risorse umane, anche in relazione all'elevato grado di professionalità e specializzazione e al necessario e costante aggiornamento delle conoscenze, rappresentano uno dei principali parametri organizzativi del Dipartimento per il raggiungimento degli obiettivi strategici aziendali. Alle suddette risorse umane oltre ai Dirigenti Veterinari, ai Tecnici della Prevenzione al personale amministrativo si aggiungono altre figure "pro tempore" quali veterinari Liberi Professionisti a contratto e personale interinale che consentono al Dipartimento la necessaria flessibilità di risposta in caso di esigenze particolari. La normativa nazionale, regionale e i regolamenti aziendali definiscono i vari livelli di autonomia organizzativa e di responsabilità.

Veterinari e tecnici della prevenzione sono impegnati direttamente sul territorio:

- presso allevamenti di animali da reddito e di affezione;
- presso gli impianti della filiera degli alimenti di origine animale destinati al consumo umano "dal campo alla tavola";
- presso gli impianti della filiera degli alimenti per uso zootecnico e per animali da compagnia;
- nel controllo ufficiale;
- in eventuali emergenze di carattere sanitario e/o relative a calamità naturali che richiedano interventi di sanità pubblica veterinaria;
- per effettuare le attività su richiesta del privato (quali ad esempio le certificazioni, segnalazioni, ecc.).

Il Controllo Ufficiale è programmato e pianificato annualmente mentre l'altra attività,

TITOLO VII

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI

cosiddetta “non programmabile”, è svolta estemporaneamente o su programmazione a brevissimo termine.

Tutta l’attività svolta, imputata nel Sistema Informativo Veterinario Integrato (SIVI) fornisce elementi di valutazione gestionali e scientifici che consentono il monitoraggio in continuo dell’azione di Sanità Pubblica Veterinaria in essere.

La programmazione e pianificazione delle attività aziendali, perseguita tramite il Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria (PIAPV), avviene in conformità alle Regole di sistema, agli obiettivi strategici regionali e aziendali, al Manuale Operativo delle Autorità Competenti Locali di Regione Lombardia, alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali, a progetti, a emergenze sanitarie, a eventuali istanze locali di portatori d’interesse (quali amministrazioni pubbliche, istituzioni, associazioni, ecc.) e a priorità territoriali, valutazione del rischio, *corpus* normativo, risorse disponibili, nonché ogni altro elemento utile a una erogazione efficace ed efficiente delle prestazioni di sanità veterinaria e tutela della salute pubblica. Per l’attuazione del Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria, come previsto dall’art. 100 comma 2 della LR 33/2009, sono assegnati annualmente i fondi funzione, vincolati per le attività previste dal Piano e per il raggiungimento dei relativi obiettivi. A tal fine, secondo quanto indicato dalle Regole di Sistema, deve essere attuata una puntuale allocazione delle risorse con provvedimento aziendale e una successiva e puntuale rendicontazione della modalità del loro utilizzo a seguito di richiesta della UO Veterinaria. Inoltre, con le integrazioni introdotte dalla l.r. 23/2018 agli articoli 100 e 128 della l.r. 33/09 è stata data possibilità alle ATS di impiegare i proventi introitati ai sensi del D.lgs 194/08 per stipulare contratti di lavoro a tempo determinato fino ad assicurare il 100 per cento del turnover dell’area veterinaria in attesa della definizione delle procedure concorsuali e per coprire i costi delle prestazioni fuori orario negli impianti industriali.

La definizione degli obiettivi regionali e territoriali prevede una fase preventiva di coinvolgimento dei Dipartimenti Veterinari in modo tale da prestare attenzione alle richieste locali e intervenire per quanto possibile su aree omogenee e in modo congiunto. Il PIAPV, sulla base di quanto summenzionato:

- copre un arco temporale annuale;
- è formalizzato mediante approvazione della Direzione Generale dell’ATS;

TITOLO VII

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI

- è improntato ai seguenti criteri generali:
 - a) analisi di contesto;
 - b) obiettivi strategici e locali;
 - c) monitoraggio, indicatori;
 - d) modalità di rendicontazione
- stabilisce, chi effettua il controllo ufficiale, nonché dove, come e quando lo effettua;
- prevede una serie di capitoli, che rappresentano gli elementi caratteristici del Piano stesso e che sono riportati nella Figura 55.

STANDARD	DESCRIZIONE STANDARD	EVIDENZE
PREDISPOSIZIONE STESURA APPROVAZIONE	Individuazione dei livelli di responsabilità relativi a redazione, verifica, approvazione; comunicazione ed eventuale revisione del documento di programmazione	EV. 1 Descrizione della matrice delle responsabilità relative a redazione, verifica, approvazione del Piano EV. 2 Evidenza documentale dell'approvazione
ANALISI DI CONTESTO	Contesto dipartimentale organizzazione risorse umane risorse strumentali gestione atti amministrativi	EV. 1 Descrizione dell'organizzazione dipartimentale ai fini della realizzazione del Piano EV. 2 Descrizione delle risorse umane del DPV (qualifiche professionali, Servizio e Distretto di assegnazione) e loro allocazione EV. 3 Descrizione risorse strumentali del DPV disponibili per realizzare il piano con particolare riguardo alle dotazioni informatiche EV. 4 Indicazione di autorità e responsabilità di gestione dei provvedimenti amministrativi, prescrittivi, sanzionatori
	Contesto territoriale (cui si rivolgono le azioni del DPV)	EV. 5 Descrizione del contesto territoriale di competenza dell'ASL anche mediante l'integrazione dell'analisi redatta annualmente dalla Regione Lombardia con ogni altro elemento

TITOLO VII

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI

		ritenuto utile a meglio definire l'oggetto cui si rivolgono le azioni di sanità pubblica veterinaria
OBIETTIVI	Indicazione / descrizione degli obiettivi	EV. 1 Indicazione degli obiettivi regionali e degli eventuali riferimenti normativi -Indicazione e motivazione di eventuali obiettivi locali
	Pianificazione dei controlli finalizzati al loro raggiungimento	EV. 2 Descrizione dei criteri e delle modalità di controllo ivi compresa coerenza tra frequenza dei controlli assegnata prevista e livello di rischio attribuiti EV. 3 Descrizione dei processi di controllo utilizzati EV. 4 Integrazione DPV e DPM - Coordinamento Autorità Competenti

TITOLO VII

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI

STANDARD	DESCRIZIONE STANDARD	EVIDENZE
MONITORAGGIO	Definizione strumenti e modalità di monitoraggio del Piano	EV. 1 Descrizione degli indicatori quantitativi di monitoraggio EV. 2 Descrizione degli indicatori qualitativi di monitoraggio EV. 3 Descrizione della frequenza del monitoraggio EV. 4 Descrizione dell'attività di controllo interno
RENDICONTAZIONE	modalità di rendicontazione del piano	EV. 1 Descrizione delle modalità di rendicontazione del piano con particolare riguardo per quelle attività eventualmente rendicontate in modo non informatizzato
FINANZIAMENTI SPECIFICI	Rendicontazione economica del piano (fondi funzioni non tariffabili, D.lgs 194/2008, sanzioni, ecc.)	EV. 1 Quote di finanziamenti specifici vincolati utilizzati per il piano
COMUNICAZIONE	Piano della comunicazione	EV. 1 iniziative di comunicazione ai portatori d'interesse
FORMAZIONE	Piano annuale della formazione	EV. 1 Descrizione dei bisogni formativi EV. 2 Descrizione del percorso formativo

Figura 55 - elementi caratteristici del piano integrato aziendale

Scorecard per la definizione degli obiettivi locali

La programmazione a livello locale si deve basare su una corretta e oggettiva valutazione dei bisogni, dei problemi e delle richieste del territorio al fine di definire le priorità, gli obiettivi e i processi da attuare per intervenire sul sistema produttivo e sui consumatori.

TITOLO VII

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI

A tal fine, sulla base di quanto stabilito nel processo di definizione degli obiettivi strategici e delle esigenze presenti nel territorio descritti nel Titolo III, è allegata la seguente “scorecard locale” che porta a individuare le priorità a livello aziendale, in funzione del proprio contesto e delle risorse disponibili (Figura 56). Pertanto la pianificazione degli obiettivi, dei piani e delle attività aggiuntivi prevista da ciascuna ATS sarà formalizzata utilizzando la “scorecard locale”, strumento oggettivo per una corretta allocazione delle risorse sulla base delle esigenze territori. Nell’Allegato IV del presente Piano viene riportata la guida interpretativa per la compilazione della scorecard locale.

SCORECARD LOCALE												
PROBLEMA							SCORE =			550		
							Punteggio		Coef	Tot		
1	Rilevanza generale del problema						da scorecard generale				50	
2	Impatto socio-economico										25	
3	Impatto sulla salute pubblica										250	
4	Impatto sugli scambi commerciali										90	
5	Impatto sulla salute e il benessere animale										25	
6	Strumenti di prevenzione e controllo										10	
7	Rilevanza LOCALE del problema						1	2	3	4	4	100
7.1	Rilevanza sul territorio ASL									4	17	
7.2	Imprese interessate									4	17	
7.3	Conoscenza e consapevolezza della problematica da parte degli Operatori del Settore									4	17	
7.4	Impatto sulle produzioni area ASL									4	17	
7.5	Impatto economico dei sistemi di sorveglianza e controllo degli Operatori del Settore									4	17	
7.6	Impatto economico dei sistemi di sorveglianza e controllo del SSR									4	17	
	Riepilogo						Criticità		Coeff		Peso	
1	Rilevanza generale del problema						50%		1		100	
2	Impatto socio-economico						13%		2		200	
3	Impatto sulla salute pubblica						83%		3		300	
4	Impatto sugli scambi commerciali						45%		2		200	
5	Impatto sulla salute e il benessere animale						25%		1		100	
6	Strumenti di prevenzione e controllo						10%		1		100	
7	Rilevanza LOCALE del problema						100%		1		100	

Figura 56 - scorecard locale

Attività integrata di controllo

Nell’ottica della tutela della Sanità Pubblica, del consumatore e dell’ambiente, Regione Lombardia ha stipulato negli ultimi anni diversi protocolli specifici che, prevedendo il

TITOLO VII

LA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI

raggiungimento di standard al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole e l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, nonché di garantire il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale, così come definito dal DL n° 91/2014, i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, garantendo l'accesso all'informazione sui controlli.

L'esigenza di mantenere gli alti standard sanitari europei richiederà una attenta gestione delle risorse disponibili e una programmazione/attuazione del controllo ufficiale sempre più integrata anche tra i vari operatori dei Dipartimenti Veterinari; ciò consentirà inoltre una maggior tutela riguardo alla normativa in tema di anticorruzione. In quest'ottica appare prioritario che, anche nella programmazione 2019-2023, i Dipartimenti Veterinari definiscano e formalizzino nella programmazione annuale attività di controllo integrate tra le diverse figure professionali, secondo la realtà territoriale. L'integrazione deve coinvolgere sia le aree funzionali in cui si articolano i dipartimenti veterinari sia le diverse figure professionali (medici veterinari e tecnici della prevenzione) che prestano la propria attività all'interno di esse. La gestione del sistema è in capo alle strutture complesse che devono verificare l'appropriatezza dell'attività di controllo.

TITOLO VIII
LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

TITOLO VIII
LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

Comunicazione esterna

La comunicazione prevista nel presente Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria prevede il coinvolgimento a più livelli degli operatori economici del settore alimentare, dei consumatori e di tutte le altre parti interessate, in un continuum tra interno ed esterno il servizio sanitario. L'obiettivo, infatti, è quello di coinvolgere tutti i soggetti interessati in modo da garantire il miglior governo del sistema, ed il Piano si configura come lo strumento ideale per divulgare la consapevolezza dell'importanza della tutela della salute veterinaria, nella visione di attività di prevenzione attuata anche mediante operazioni di dialogo e di comunicazione.

La comunicazione verso l'esterno verrà svolta a due livelli:

- Il primo livello, ovvero la **comunicazione istituzionale**, si compone di attività di comunicazione rivolte ad enti e strutture quali strutture della Giunta di Regione Lombardia, Agenzie di Tutela della Salute, Istituti Zooprofilattici e Centri di ricerca, e ha lo scopo principale di rileggere, approfondendo, i risultati ottenuti, con particolare riferimento alle attività di verifica e valutazione degli stessi. Inoltre, questi momenti di condivisione saranno utili alla rilettura di dati e modelli operativi, che potranno pertanto trasmettere spunti utili agli altri attori coinvolti, consolidando il rapporto di collaborazione in essere. Questo livello si configura di fatto come ascolto degli attori istituzionali.
- Il secondo livello, vale a dire una **comunicazione divulgativa e di raccolta di istanze**, ovvero di ascolto dei operatori, verrà rivolta a tutti gli altri portatori di interesse (Figura 57). Il presente Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria, infatti, si propone di raggiungere i propri obiettivi anche mediante la comunicazione ai cittadini, attraverso due appuntamenti annuali ripetuti di condivisione:

TITOLO VIII
LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

- a. Il primo, a inizio anno, intende comunicare al settore pubblico e privato gli obiettivi delle politiche regionali programmate nell'anno (*ex-ante*).
- b. Il secondo, a chiusura dell'anno, intende rendere conto dei risultati conseguiti nel periodo di riferimento (*ex-post*).

Questi momenti di condivisione sono fondamentali per l'ascolto, l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini nelle attività della Pubblica Amministrazione, e nelle sezioni di questo Piano si è insistito sulla necessità di coinvolgimento come modello operativo *One Health* e di vigilanza sul territorio. Queste attività possono diventare uno strumento utile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento dell'efficacia delle attività svolte, nonché alla raccolta di spunti da inserire nei futuri cicli di programmazione e di pianificazione. Come già detto, infatti, il coinvolgimento e la comunicazione al consumatore svolgono un ruolo chiave nella Sicurezza Alimentare, ma anche in tutte le molteplici attività generiche di Prevenzione Veterinaria.

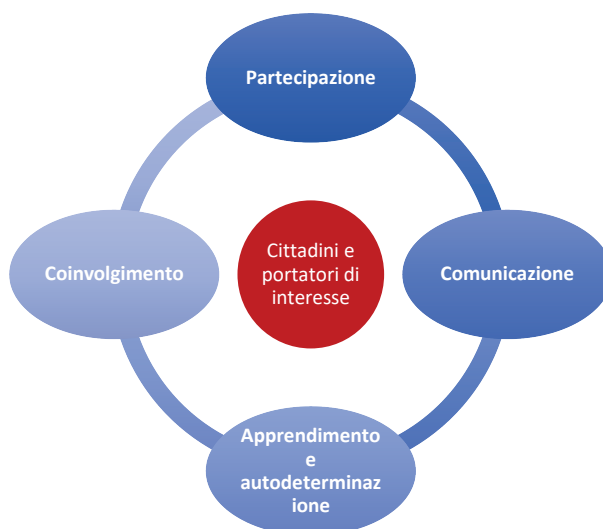


Figura 57 - coinvolgimento dei cittadini nelle attività della Pubblica Amministrazione

Un altro strumento di condivisione verso l'esterno, che ha prodotto risultati di grande utilità, confermati negli anni, è la condivisione di materiale informativo della prevenzione veterinaria. Informazioni sui siti internet Istituzionali e la pubblicazione di materiale, anche mediante social network, possono rivelarsi un buon completamento alla strategia di comunicazione, dando la possibilità agli utenti di informarsi con i modi e

TITOLO VIII
LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

nei momenti che preferiscono.

Ruoli degli attori coinvolti nella comunicazione esterna

Per il raggiungimento dei fini illustrati svolgono un ruolo fondamentale le ATS, in quanto il completo coinvolgimento degli attori della filiera viene svolto tramite i Dipartimenti di Prevenzione Veterinari. Vengono pertanto organizzati (i) programmi di comunicazione volti a fare conoscere le attività e gli obiettivi in campo veterinario e di sicurezza alimentare nonché i relativi risultati e (ii) campagne d'informazione in merito alle problematiche emergenti. I Dipartimenti di Prevenzione Veterinari hanno inoltre il compito di coinvolgere le associazioni maggiormente rappresentative presenti a livello locale e istituire tavoli di confronto utili ad una discussione e risoluzione delle problematiche emerse. Di fatto rappresentano il braccio operativo ed il loro compito è importante per il raggiungimento del risultato finale e delicato per i rapporti istituzionali con gli attori del sistema prevenzione veterinaria.

Strumenti del processo di comunicazione esterna

Con lo scopo di attuare al meglio la strategia di comunicazione, la UO Veterinaria della DG Welfare individua i seguenti strumenti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi:

- report degli osservatori;
- relazione annuale sugli audit;
- risultati della ricerca svolta a vari livelli;
- erogazione dei LEA, con valutazione dal punto di vista quantitativo e qualitativo;
- risultati dei singoli Piani operativi;
- rendicontazione di emergenze/allerta;
- risultati del controllo di gestione (Dossier sanità);
- risultati della formazione.

Questi strumenti di comunicazione permettono di raggiungere non solo diverse articolazioni degli scopi ma anche differenti attori. Alla base di una comunicazione efficace verso l'intero sistema devono essere ricompresi tutti gli strumenti che attraversano i nuovi media. L'utilizzo degli strumenti online permette al pubblico di riferimento, infatti, di usufruire in ogni istante dei contenuti più adatti alle singole

TITOLO VIII
LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

necessità. Questi strumenti, grazie anche al supporto del portale Regionale, possono rilevarsi uno strumento non solo divulgativo ma anche di raccolta di segnalazioni e suggerimenti. Inoltre l'organizzazione di incontri ed eventi che saranno creati anche con lo stimolo centrale rappresenteranno momenti di condivisione aggregata nei territori.

In tema di comunicazione istituzionale verranno riproposti i Tavoli Tecnici Regionali, momenti di condivisione delle analisi dei risultati, nonché momenti prettamente informativi, come convegni e workshop con lo scopo di allargare la platea coinvolgendo più soggetti sulle principali tematiche emerse.

Comunicazione interna

In fatto di comunicazione interna, ovvero a livello di singola agenzia, l'obiettivo è quello di rendere la comunicazione (i) trasparente e (ii) tempestiva. Lo scopo di queste comunicazioni non sarà solo informativo sulle attività svolte ma anche di condivisione di obiettivi e principi. Anche per l'efficacia di questa azione sarà opportuno utilizzare un approccio che usi differenti modalità e strumenti. L'uso dell'attività di comunicazione istituzionale, con momenti informativi e attività di coinvolgimento degli attori, con momenti di discussione e raccolta di spunti, è anche un momento di coinvolgimento degli attori interni. A questo proposito verranno utilizzati non solo momenti di incontro, classici del canale interno, ma anche una divulgazione mediante materiale informativo anche predisposto ad hoc. A tal fine saranno utilizzati non solo i canali istituzionali ma anche i portali delle singole agenzie, i social network e tutti i nuovi strumenti di telecomunicazione che permettono di gestire i contatti con gli utenti in modo partecipativo e interattivo.

La comunicazione con una visione unitaria sarà pertanto creata attraverso due modalità distinte ma interconnesse:

- Top-down, ovvero informazioni istituzionali e momenti di divulgazione di finalità, obiettivi operativi e modalità;
- Bottom-up, ovvero attraverso un'interazione con tutti i soggetti interessati che permetta di raccogliere problematiche dai territori e spunti operativi per i momenti di azione futuri della Prevenzione Veterinaria.

Creando un ambiente interno di conoscenza e quindi di condivisione almeno informativa sarà più semplice riuscire a centrare tutti gli obiettivi, senza imporre gli obblighi

TITOLO VIII
LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

operativi ma facendo in modo che tutti i professionisti comprendano e condividano le finalità. Si ricorda infine che quest'approccio è coerente con il concetto di *One Health* per la tutela e la promozione della salute pubblica, con il riconoscimento dell'interazione tra salute umana e salute animale. Da questo punto di vista, gli investimenti in Prevenzione Veterinaria sono uno strumento strategico per la tutela della salute umana, migliorando la sicurezza della catena alimentare, della trasmissione dei farmaci e dell'impatto delle attività produttive sui territori.



ALLEGATO B



ALLEGATO B

SOMMARIO

ALLEGATO B.....	0
ALLEGATO I	1
IL SISTEMA AGROALIMENTARE LOMBARDO CONTESTO ECONOMICO	1
<i>Dinamica delle imprese attive.....</i>	2
<i>Aziende zootecniche.....</i>	2
<i>Stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale.....</i>	4
<i>Commercio Internazionale.....</i>	5
<i>Personale a livello regionale</i>	8
SANITÀ ANIMALE	9
BOVINI.....	9
OVICAPRINI	16
SUINI	19
AVICOLI	23
EQUIDI.....	28
API.....	31
ANIMALI DA AFFEZIONE.....	33
FAUNA SELVATICA.....	37
BENESSERE ANIMALE	40
TUTELA DEGLI ANIMALI	41
FARMACOSORVEGLIANZA.....	42
ALIMENTAZIONE ANIMALE	44
SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA).....	46
SICUREZZA ALIMENTARE	49
ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE.....	49
CONTROLLI SUL LATTE E SUI PRODOTTI A BASE DI LATTE	53
CONTROLLI SUI PRODOTTI A BASE DI CARNE.....	64
CONTROLLO ZONOSI TRASMESSE CON GLI ALIMENTI.....	66
CONTROLLI ALLA MACELLAZIONE	67

ALLEGATO B

CONTROLLO RESIDUI.....	69
ALLERTA	84
SANZIONI.....	87
ENTRATE D.LGS. 194/08.....	89
Atti Formali - DELIBERE	90
Atti Formali – Decreti	92
ALLEGATO II	95
OBIETTIVI STRATEGICI 2019-2023.....	95
OBIETTIVI DI GOVERNANCE	95
OBIETTIVI DI SANITÀ ANIMALE	97
OBIETTIVI DI IGIENE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE	105
OBIETTIVI DI IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE	112
ALLEGATO III.....	115
Graduazione del rischio	115
GRADUAZIONE RISCHIO ALLEVAMENTI	115
SVILUPPI.....	118
GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI RICONOSCIUTI	120
GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI RICONOSCIUTI	121
GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI REGISTRATI (Reg. CE 852/04)	128
GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI REGISTRATI.....	129
GRADUAZIONE DEL RISCHIO IMPIANTI REG. (CE) 183/05.....	134
GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI Reg. CE 1069/09	135
GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI REG. (CE) 1069/09.....	136
ALLEGATO IV.....	137
Graduazione del rischio	137
SCORECARD LOCALE.....	137
GUIDA INTERPRETATIVA - SCORECARD LOCALE.....	138

ALLEGATO I

ALLEGATO I

IL SISTEMA AGROALIMENTARE LOMBARDO CONTESTO ECONOMICO

La Lombardia rappresenta una delle regioni più rilevanti dal un punto di vista economico, la sua importanza è confermata dall'analisi del suo PIL confrontato con quello nazionale. Nelle figure 1 e 2 vengono riportati e rappresentati i valori assoluti del PIL italiano e di quello lombardo nel periodo 2012 -2016 che mostrano come la componente del PIL lombardo sul PIL nazionale ha assunto nel periodo osservato rilevanza crescente.

	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	1.613.265,0	1.604.599,1	1.621.827,2	1.652.152,5	1.680.522,8
Lombardia	348.404,0	346.167,3	353.993,5	361.401,4	368.582,4
% Lombardia	21,59	21,57	21,82	21,87	21,93

Figura 1: Prodotto Interno lordo a prezzi di mercato espressi in milioni di euro - Fonte ISTAT

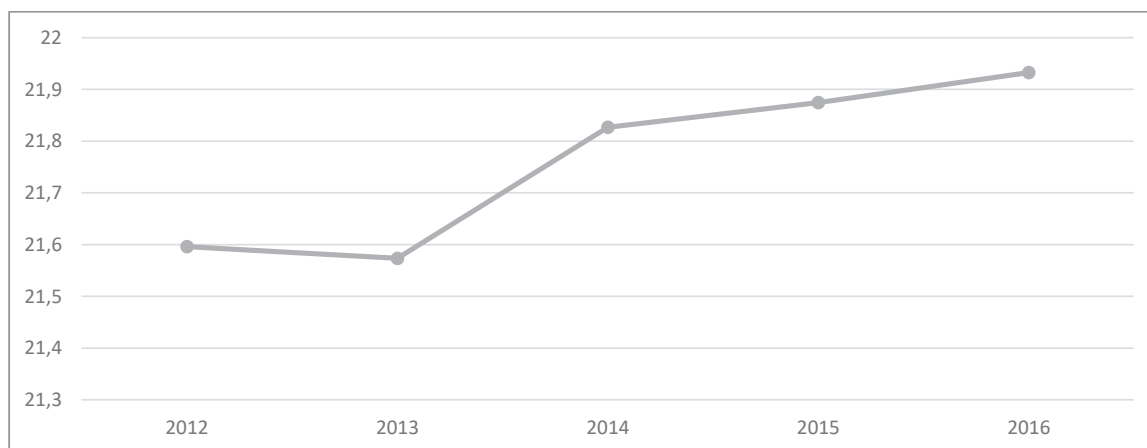


Figura 2: Variazioni % prodotto Interno lordo Lombardo confrontato con il Prodotto Interno Lordo nazionale - Elaborazione Dati Fonte ISTAT.

La posizione geografica privilegiata e l'intraprendenza della sua popolazione hanno permesso alla Lombardia di proporsi sullo scenario nazionale e internazionale come una realtà tradizionalmente dinamica dal punto di vista economico, diventando una delle

ALLEGATO I

aree più industrializzate ed importanti da un punto di vista zootecnico e agroalimentare d'Europa.

Dinamica delle imprese attive

Nel periodo 2010-2017 (Figura 3) le imprese attive nel settore alimentare sono aumentate, nonostante si sia assistito a una significativa diminuzione delle aziende attive nel settore primario, soprattutto a partire dal 2012. Il numero di aziende agricole ha infatti continuato un'inesorabile decrescita dall'inizio del periodo analizzato, un calo collegato a difficoltà di sbocchi commerciali soprattutto per le piccole imprese.

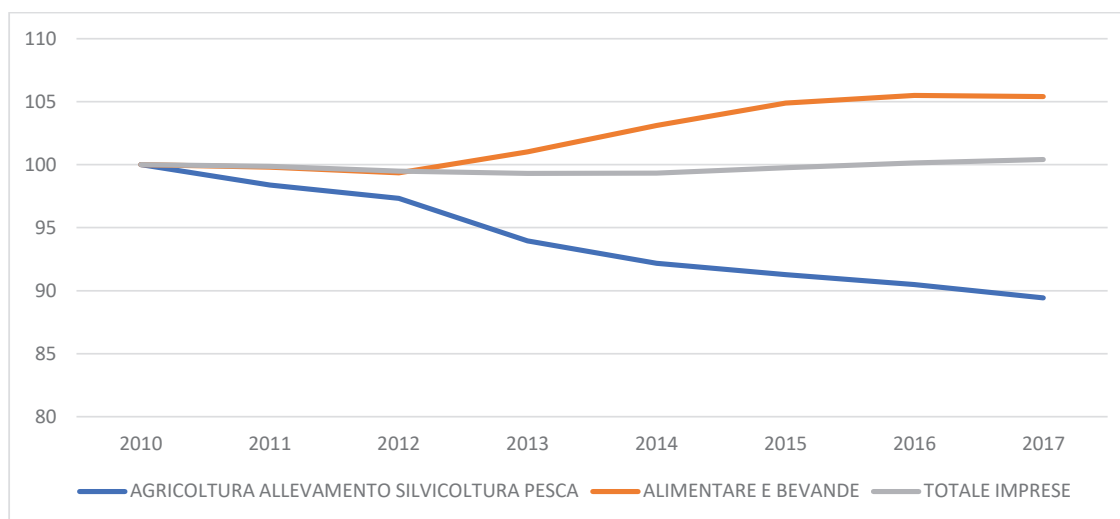


Figura 3: Imprese attive, industria alimentare, agricoltura e totale imprese Lombardia 2010-2017. Elaborazione dati fonte Infocamera/Movimprese.

Aziende zootecniche

In Figura 4 sono rappresentati i dati relativi al numero di capi delle specie di maggiore interesse zootecnico, presenti nel 2017 sul territorio regionale raffrontate con i dati nazionali.

I 1.527.730 bovini, 4.299.816 suini e i 200.427 ovi-caprini lombardi rappresentano, rispettivamente, il 25%, il 56% e il 2,5% del patrimonio zootecnico nazionale a conferma del ruolo di leader della regione nel campo della produzione del latte e delle carni suine, come rappresentato più sotto.

ALLEGATO I

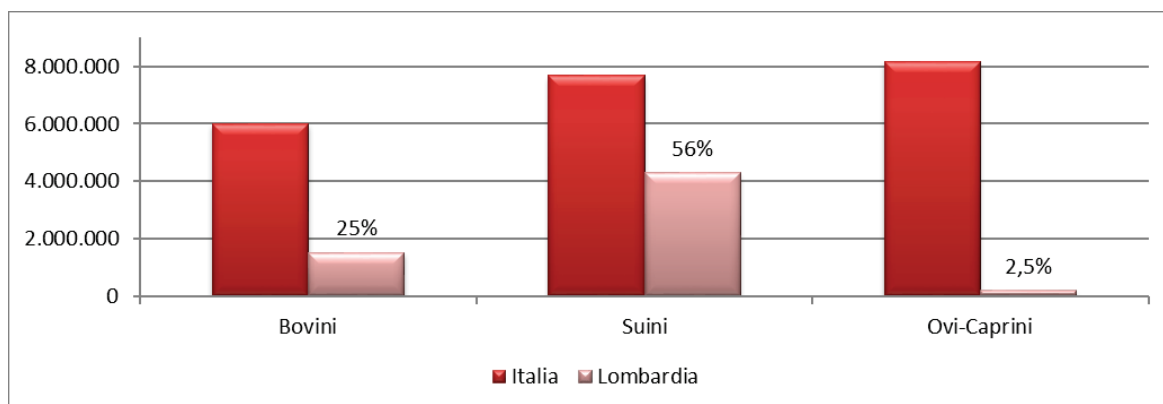


Figura 4: Confronto numero capi in Italia e in Lombardia (2017). Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Gli allevamenti (unità aziendali) registrati in BDR/BDN nel 2017 sono in totale 72.539. In Figura 5 si rappresenta l'andamento del numero di allevamenti per le specie più rappresentative della realtà territoriale lombarda nel periodo considerato. Si osserva un *trend* in diminuzione nei bovini anche se, di fronte ad una diminuzione di allevamenti; il dato della popolazione complessiva resta costante. In Figura 6 è illustrato il numero di allevamenti per specie nelle singole ATS.

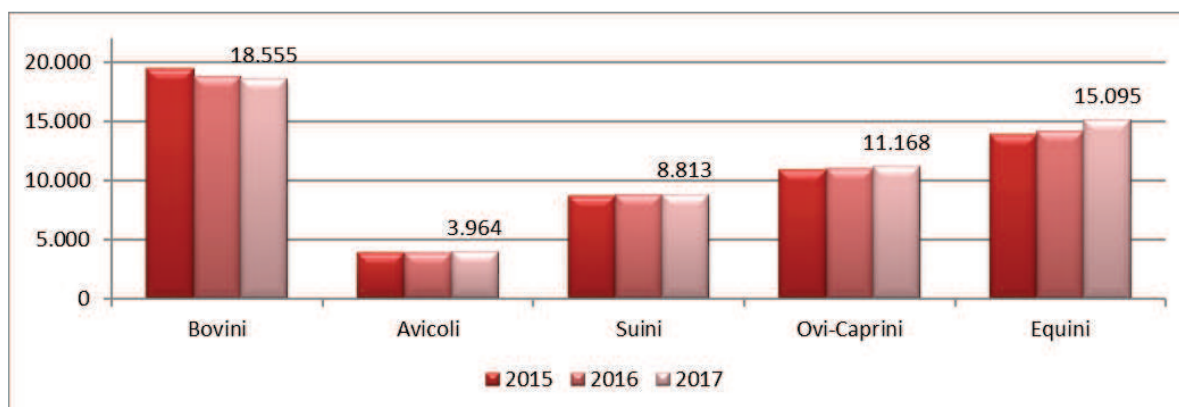


Figura 5: Allevamenti sul territorio regionale quadriennio 2015-2017. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

ATS	BOVIDI	OVI-CAPRINI	SUIDI	EQUIDI	AVICOLI	CUNICOLI	APISTICI	CERVIDI	ITTICI	VOLATILI PER RICHIAMI VIVI	ALTRI GRUPPI	TOTALE
ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	1397	605	505	1524	344	77	891	21	48	54	20	5486
ATS DELL'INSUBRIA	1543	1938	643	2111	258	116	1394	33	30	52	19	8137
ATS DELLA MONTAGNA	2815	3954	1184	2842	90	22	929	20	39	2	10	11907
ATS DELLA BRIANZA	919	1349	631	1581	172	31	712	23	9	15	24	5466
ATS DI BERGAMO	3101	2690	1966	4616	381	1445	940	59	37	43	40	15318
ATS DI BRESCIA	3979	1855	1960	3195	748	164	1278	56	55	406	41	13737
ATS DELLA VAL PADANA	3493	731	1230	2266	696	111	701	26	55	262	32	9603
ATS DI PAVIA	755	670	513	1272	505	221	609	19	25	189	26	4804
TOTALE:	18002	13792	8632	19407	3194	2187	7454	257	298	1023	212	74458

Figura 6 - numero di allevamenti per specie nelle 8 ATS - aggiornato dicembre 2018

ALLEGATO I

Stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale

In regione Lombardia, al 31/12/2017, risultavano presenti 66.646 stabilimenti operanti nel settore degli alimenti di origine animale, 2.640 dei quali soggetti a riconoscimento ai sensi del Reg (CE) n. 853/04. In Figura 7 è rappresentato il numero degli stabilimenti riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) 853/04, suddivisi per ATS.

ATS sede produttiva	N STABILIMENTI	N. IMPIANTI
ATS DELLA BRIANZA	230	449
ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	330	632
ATS DELLA MONTAGNA	520	715
ATS DELLA VAL PADANA	376	743
ATS DELL'INSUBRIA	217	455
ATS DI BERGAMO	424	644
ATS DI BRESCIA	390	685
ATS DI PAVIA	133	224
Totale	2620	4547

Figura 7 - numero degli stabilimenti riconosciuti ai sensi del reg. 853/04 - aggiornamento dicembre 2018

Nel corso degli ultimi 3 anni, il numero degli stabilimenti riconosciuti si è mantenuto sostanzialmente costante (Figura 8), con una costante crescita delle attività generali (depositi frigoriferi, centri di riconfezionamento) e un corrispondente calo delle attività nel settore delle carni fresche. La lieve flessione che si notava nella filiera del latte e derivati nell'ultimo triennio si è assestata.

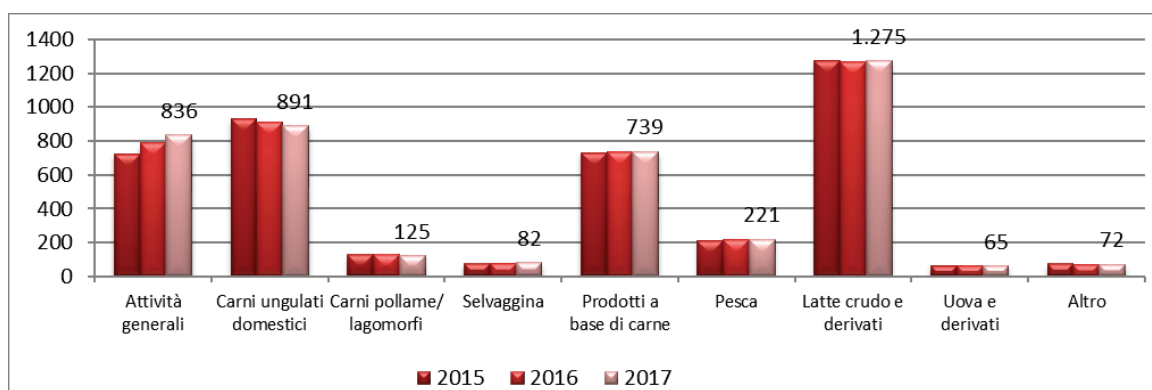


Figura 8: Numero delle attività riconosciute anni 2015-2017. Fonte dati S.INTE.S.I.S elaborazione SEL.

ALLEGATO I

Per quanto riguarda le attività registrate, che sono per lo più impianti di produzione primaria, si nota una maggiore frequenza di distribuzione al dettaglio, di ristorazione pubblica e collettiva. In Figura 9 vengono riportate le attività registrate suddivise per ATS. Si può inoltre osservare (Figura 10) come il numero degli stabilimenti sia modicamente aumentato nel periodo 2015-2017; ciò in parte è dovuto al perfezionamento in atto delle anagrafi di riferimento dei Dipartimenti Veterinari.

ATS DI BERGAMO	ATS DELLA BRIANZA	ATS DI PAVIA	ATS DELL'INSUBRIA	ATS DELLA CITTA METROPOLITANA DI MILANO	ATS DELLA MONTAGNA	ATS DI BRESCIA	ATS DELLA VAL PADANA	TOTALE
3856	11412	2108	8717	34102	4424	3916	2999	71534

Figura 9 - numero di stabilimenti registrati per ATS al dicembre 2018

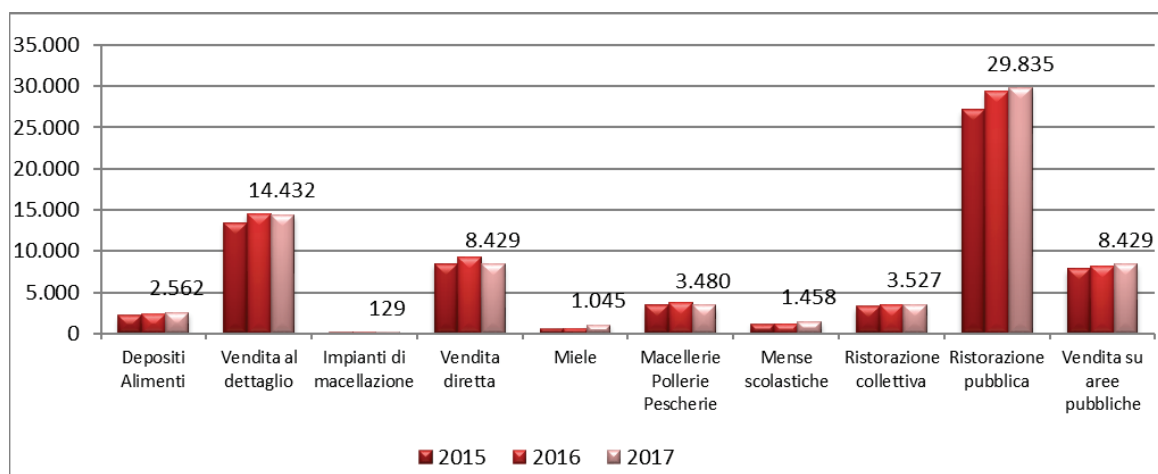


Figura 10: Impianti registrati distinti per categoria nel 2015-2017 (x10.000). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Commercio Internazionale

Le esportazioni di prodotti di origine animale (sia verso Paesi UE, sia verso Paesi terzi), mostrano un andamento in crescita nel periodo, pur in presenza di una flessione verificatasi nel 2015 quando l'export lombardo è diminuito sia in valore assoluto sia in termini di incidenza sul totale nazionale (scesa nel 2015 al 25,9% - Figure 11 e 12). I dati delle successive annualità confermerebbero che il fenomeno è dovuto più a motivazioni congiunturali che strutturali come dimostrato dalla ripresa delle esportazioni negli anni

ALLEGATO I

successivi (nel 2017 l'export lombardo è risalito al 27,8% del nazionale). L'andamento delle importazioni nell'intero periodo rimane costante.

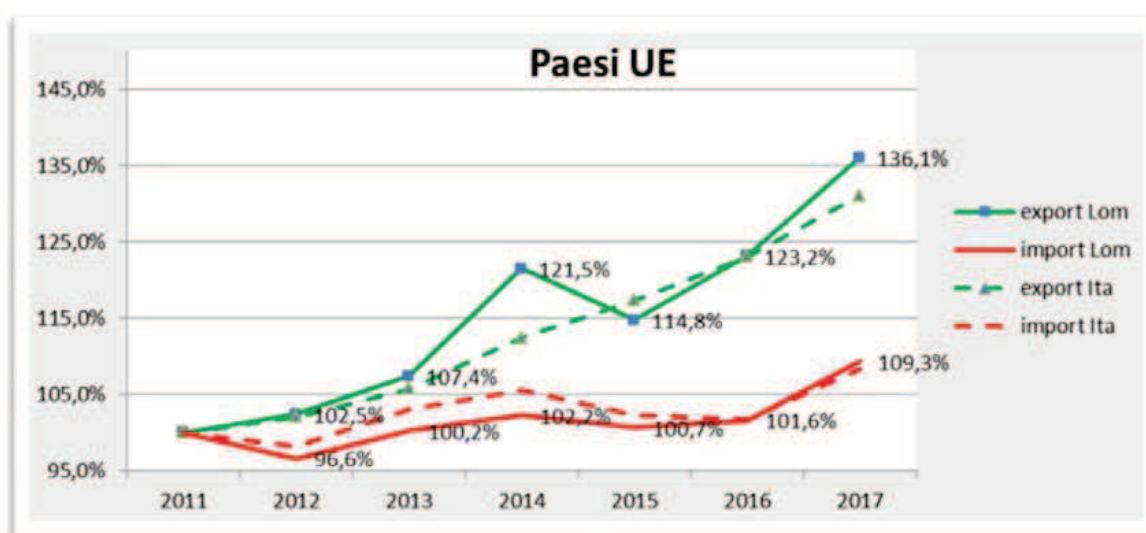


Figura 11: Andamento del commercio con paesi UE di prodotti alimentari di origine animale (importazioni ed esportazioni in euro). Lombardia e Italia. Numeri indice (2011 = 100). Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati ISTAT. *La Croazia è entrata a far parte dell'UE nel corso del 2013. A partire dal 2014 la Croazia viene inclusa nelle elaborazioni dell'area UE a 28 Paesi.

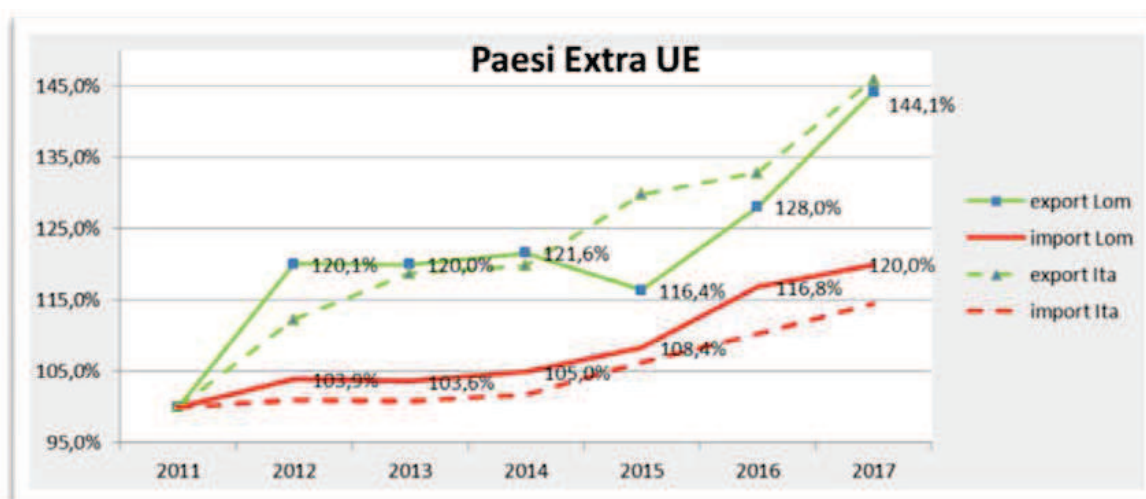


Figura 12: Andamento del commercio estero con paesi Extra-UE di prodotti alimentari di origine animale (importazioni ed esportazioni in euro). Lombardia e Italia. Numeri indice (2011 = 100). Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

ALLEGATO I

Scendendo nel dettaglio tre sono i settori produttivi che superano il miliardo di valore nell'interscambio con l'estero (Figura 13):

- l'industria lattiero-casearia si conferma come settore trainante, con un interscambio superiore a 2,5 miliardi di euro - pari al 38,11% del valore d'interscambio del settore a livello nazionale, rivolto principalmente ai Paesi UE. Nell'ultimo triennio le esportazioni del settore sono cresciute (+14,40%) verso tutte le destinazioni, le importazioni hanno ripreso a crescere solo nel 2017 (+15,33%) a seguito della ripresa delle importazioni dai paesi UE (la componente dai Paesi terzi è stata infatti sempre positiva). Il bilancio di settore si presenta comunque deficitario con un disavanzo commerciale di 175 milioni di euro.
- Il comparto della lavorazione e della conservazione della carne, con oltre 1,4 miliardi di interscambio, realizza un disavanzo tra i più elevati (-876,7 milioni di euro) a causa di un valore delle esportazioni, pure in crescita nel triennio (+25,5%), assai contenuto. Nello stesso periodo è stato osservato un calo delle importazioni (-4,45%) soprattutto da Paesi terzi.
- la lavorazione e conservazione del pesce, con quasi 1,3 miliardi d'interscambio, rappresenta il terzo settore produttivo per importanza e il primo per disavanzo del comparto in valore assoluto (-925 milioni di euro). Ciò nonostante il settore si presenta estremamente dinamico, costituendo più di un terzo (39,2%) dell'export ittico italiano, in crescita del +37,8% dal 2014. Anche l'import, nel periodo considerato, ha mostrato un trend decisamente positivo (+27,17%).

ALLEGATO I

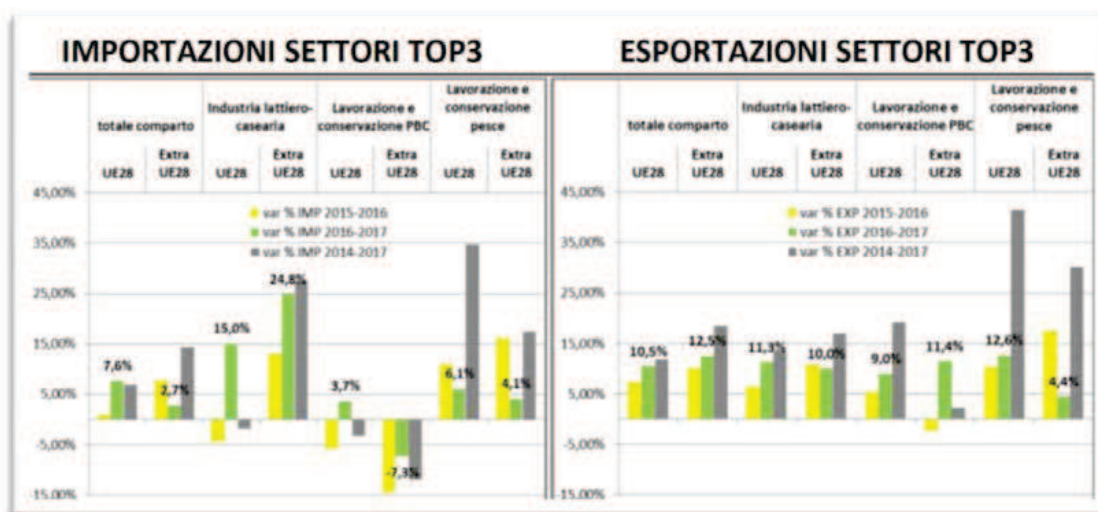


Figura 13: Dinamica dei flussi commerciali per aree geografiche nel triennio: settori Top 3 del comparto lombardo (variazioni % su valori assoluti in euro). Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Personale a livello regionale

Al 30/06/2018 l'organico delle ATS lombarde era costituito da n° 599 medici veterinari e da n° 201 tecnici della prevenzione; il numero dei Veterinari libero professionisti convenzionati si è mantenuto costante attorno alle 30 unità nel quadriennio di riferimento. L'incremento registrato nel 2016 è riferibile al personale aggiuntivo impiegato per la manifestazione Expo 2015 (Figura 14).

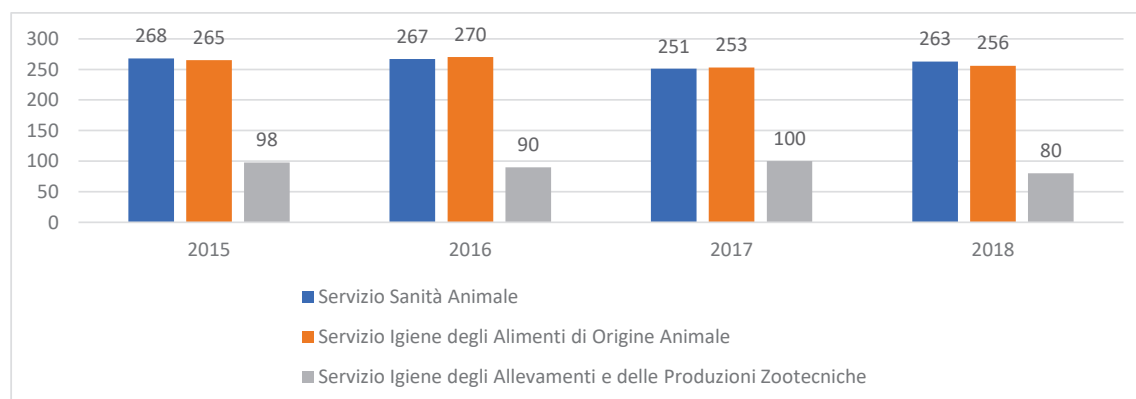


Figura 14: Distribuzione dei Medici Veterinari per area ASL/ATS. Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

ALLEGATO I

SANITÀ ANIMALE

BOVINI

Il numero di allevamenti bovini, nel 2017, è di 18.555 per un totale di 1.527.730 capi allevati.

La distribuzione dei capi bovini e del rispettivo numero di allevamenti, distinto per categoria produttiva, nel triennio 2015-2017, è rappresentata in Figura 15.

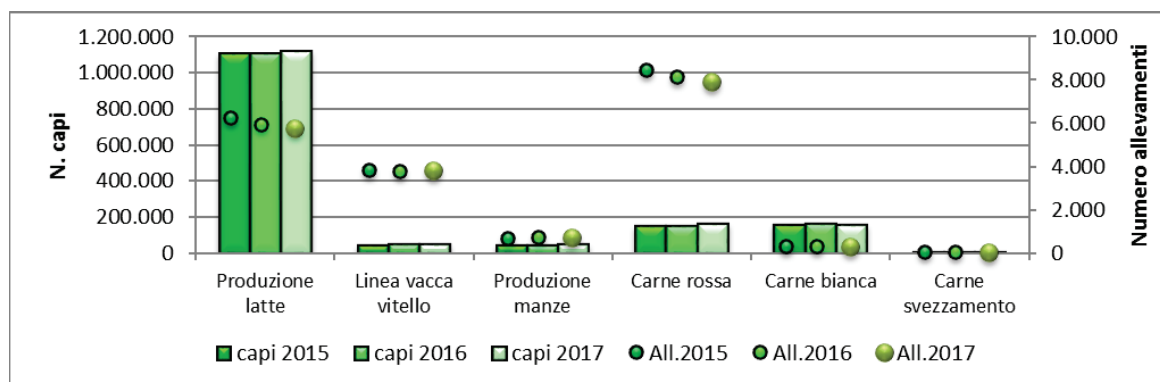


Figura 15: Distribuzione allevamenti per tipologia produttiva anni 2015-2017 Fonte dati BDRN/BDR elaborazione SEL.

La maggior parte del patrimonio bovino lombardo è a vocazione lattifera e rappresenta il 73% del totale dei capi presenti nell'intera regione; questo patrimonio è rimasto pressoché costante anche a fronte del calo del numero degli allevamenti con questa tipologia produttiva che nel 2011 erano 7.115 aziende contro le attuali 5.781.

Il 51% degli allevamenti presenti sul territorio lombardo detiene un numero di capi superiore a 100 (Figura 16); il 2,2% dei capi viene allevato in quelli che comunemente vengono definiti allevamenti familiari (da 11 a 30 capi).

ALLEGATO I

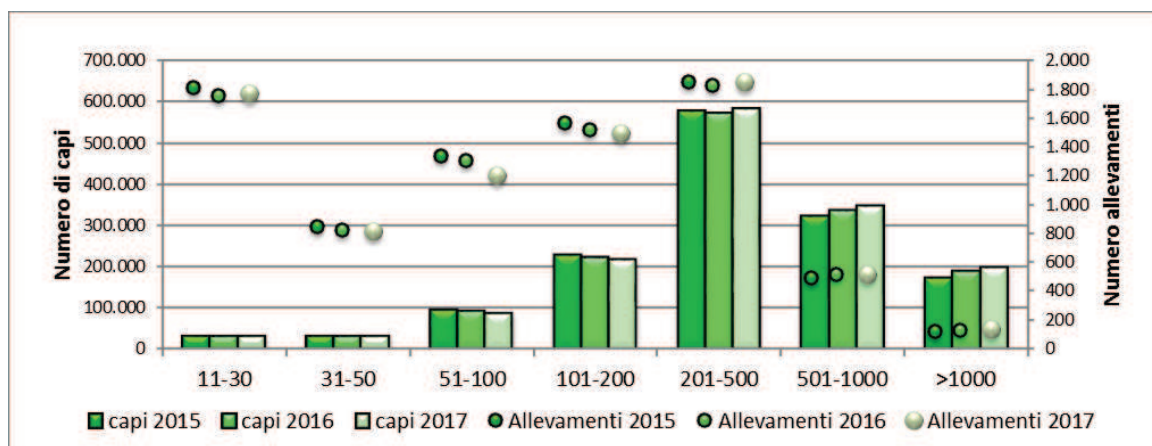


Figura 16: Allevamenti e capi per classi di consistenza anni 2015-2017. Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

Si registra una tendenza all'incremento del numero di allevamenti a carattere intensivo, che detengono oltre 500 capi, a fronte di una lieve flessione nelle categorie a più bassa produttività.

La corretta identificazione degli animali, la loro iscrizione nelle Banche dati nazionali e la corretta registrazione delle movimentazioni sono requisiti essenziali per garantire la tracciabilità a livello di allevamento e costituiscono prerequisito per l'etichettatura dei prodotti di origine animale.

SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE

La normativa Comunitaria e quella Nazionale prevedono l'esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei bovini su almeno il 3% degli allevamenti presenti sul territorio.

Nella Figura 17 è riportata la percentuale di allevamenti e capi controllati nel triennio 2015-2017 sul totale del patrimonio regionale con la percentuale delle aziende che presentavano irregolarità.

ALLEGATO I

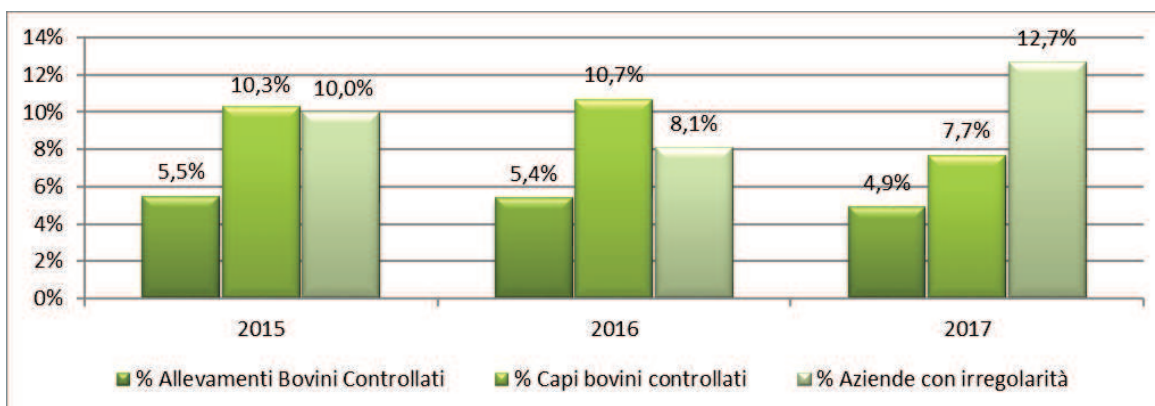


Figura 17: Controlli effettuati in allevamento 2015-2017 (la percentuale di irregolarità è relativa alle aziende). Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

La maggior parte delle difformità è riconducibile a mancata o ritardata notifica di movimentazioni, nascite o decessi e a irregolarità nella identificazione dei capi. Seguono irregolarità relative a incongruenze del registro aziendale ed irregolarità nei passaporti. Non mancano, tuttavia, irregolarità di maggior gravità quali animali totalmente privi di identificazione (Figura 18). Emerge pertanto la necessità di mantenere un elevato livello di attenzione, un alto profilo di accuratezza del controllo ufficiale anche attraverso l'impiego delle funzionalità disponibili in Banca Dati Regionale per condurre verifiche di congruenza e conformità alla norma sui dati disponibili. Si rileva inoltre una eterogeneità territoriale che richiede ulteriori sforzi in direzione della standardizzazione dell'attività ispettiva.

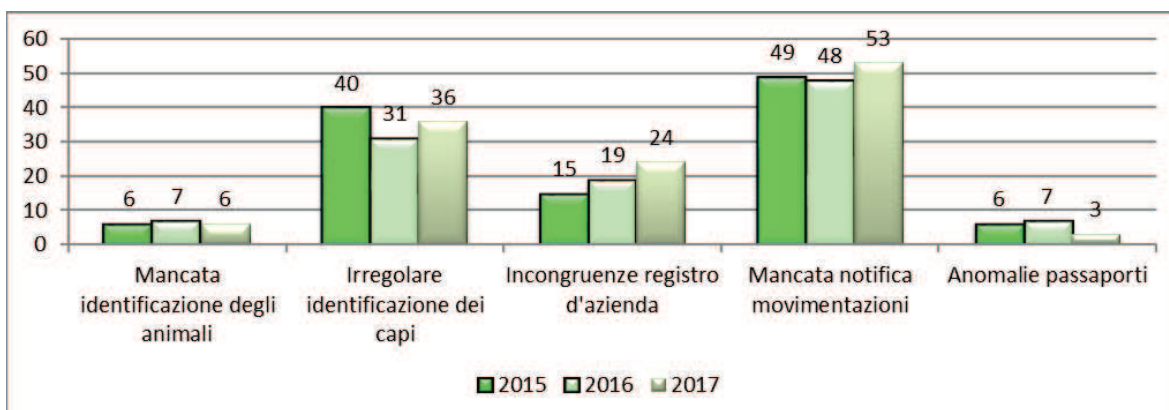


Figura 18: Dettaglio irregolarità 2015-2017 per le aziende. Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL

ALLEGATO I

La brucellosi è una zoonosi causata da batteri appartenenti al genere Brucella. La sua diffusione è a livello mondiale, ma in modo particolare nei paesi del Mediterraneo, in India, nei paesi mediorientali, nell'Asia centrale e in America Latina. I responsabili dell'infezione sono sei specie di batteri Gram negativi appartenenti al genere Brucella: B. abortus, B. melitensis, B. suis, B. canis, B. ovis, B. neotomae. Le prime quattro specie sono in grado di provocare malattia anche nell'uomo.

La leucosi enzootica bovina è una malattia virale (Deltaretrovirus della famiglia Retroviridae) che colpisce il bovino adulto, caratterizzata da linfocitosi persistente, formazione di linfosarcoma, o da entrambi.

BRUCELLOSI E LEUCOSI

La Brucellosi Dal 2006 la Regione Lombardia è ufficialmente indenne da brucellosi e da leucosi bovina enzootica. L'incidenza di tali malattie, mantenutasi al di sotto dei valori soglia previsti dalla norma comunitaria per il mantenimento della qualifica, è andata progressivamente calando e dal 2011 non si sono registrati focolai.

La favorevole situazione epidemiologica, consolidata ormai da alcuni anni, ha permesso di ridurre la frequenza dei controlli, in modo da sottoporre a controllo sierologico tutte le aziende nell'arco di quattro anni. Sempre più frequentemente i pochi casi di sieropositività sono da ricondursi a casi di positività "aspecifica" (reazioni crociate con *Yersinia spp.*) che richiedono accurati approfondimenti per garantire il mantenimento dell'indennità, a garanzia e a tutela del consumatore.

Il rischio di insorgenza leucosi bovina enzootica è molto basso.

La Tuberculosis Bovina è una malattia infettiva contagiosa ad eziologia batterica, che determina nell'ospite lesioni nodulari di tipo granulomatoso, conosciute come "tubercoli" localizzati in diversi sedi: linfonodi, polmoni, intestino, fegato, milza pleura e peritoneo. E' un'infezione in grado di determinare ingenti danni economici in termini di sanità animale e, non ultimo, in termini di sanità umana, poiché trattasi di una zoonosi.

TUBERCOLOSI

L'intensificazione delle misure di sorveglianza ed eradicazione adottate negli ultimi anni hanno portato al conseguimento nel 2010 della qualifica di territorio ufficialmente indenne da tubercolosi bovina per l'intera regione. L'incidenza di tale malattia, benché tenutasi al di sotto dei valori soglia previsti dalla norma comunitaria per il mantenimento della qualifica, ha avuto un andamento altalenante con il verificarsi ogni

ALLEGATO I

anno di un numero contenuto di focolai (n.1 nel 2014, n.2 nel 2015 e n.1 nel 2016). Nonostante la Lombardia abbia acquisito la qualifica di territorio ufficialmente indenne, la malattia non è scomparsa del tutto; proprio in tale situazione favorevole la malattia potrebbe manifestarsi in forme non classiche (reazioni aspecifiche o assenti all'IDT, assenza di sintomatologia, etc,) che richiedono la massima cura nell'esecuzione delle prove.

La Blue Tongue è un'infezione virale dei ruminanti, trasmessa da vettori, che non colpisce l'uomo ma che può causare sintomatologia negli ovini con ripercussioni negative sulle produzioni. Inoltre causa restrizioni delle movimentazioni ai sensi del Reg. 1266/2007.

BLUE TONGUE

Nel 2017 sul territorio lombardo sono state monitorate 440 aziende di bovini, nelle quali sono stati individuati dei capi sentinella idonei a rilevare sierologicamente una eventuale circolazione virale, per un totale di 29.299 campioni esaminati, che hanno comportato 4.338 ingressi.

Vi sono inoltre n°29 trappole collocate in allevamenti o macelli per la cattura degli insetti vettori.

La presenza di un tale sistema di monitoraggio sierologico e entomologico ha consentito di individuare precocemente la circolazione virale di BTV4 nel corso di due episodi del 2017.

La BSE è una malattia appartenente al gruppo delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili, causate da prione. L'attività di sorveglianza si estende dai mangimi somministrati ai ruminanti e ai test sui capi morti in stalla.

BSE

Dal 2001 al 2016 sono stati controllati in Lombardia 1.996.708 capi dei quali sono risultati positivi solo 47 (0,002%). L'ultimo caso positivo, relativo ad un capo di 14 anni di età, risale al 2011. Nel 2015 sono stati controllati 17.787 capi, nessuno dei quali è risultato positivo.

La situazione epidemiologica favorevole nei confronti della BSE è stata riconosciuta dall'Organizzazione mondiale per la sanità animale (OIE), che, con risoluzione adottata

ALLEGATO I

il 28 maggio 2013 nell'ambito dell'Assemblea Generale, ha ufficialmente sancito per l'Italia il nuovo stato sanitario per l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) con il passaggio dall'attuale livello di rischio 'controllato' a quello 'trascurabile'.

La Rinotracheite infettiva bovina è una malattia contagiosa che comporta danni sanitari ed economici consistenti negli allevamenti bovini e ha ripercussioni sulla movimentazione e commercializzazione degli animali.

RINOTRACHEITE BOVINA INFETTIVA

Con il D.D.S. 5080/2007 è stato istituito in Regione Lombardia il piano di controllo della Rinotracheite Infettiva Bovina in conformità con quanto previsto dalla normativa comunitaria. L'adesione al piano è su base volontaria, ferma restando l'obbligatorietà dei controlli sierologici previsti dal Piano di controllo su capi introdotti in allevamenti da riproduzione della regione Lombardia e per gli animali che praticano l'alpeggio nei casi previsti dal DDUO n. 101/2011.

In Figura 19 è riportato il numero complessivo di allevamenti oggetto di controllo sierologico effettuato per la sorveglianza, l'accreditamento e il mantenimento della qualifica sanitaria, ed il relativo numero di allevamenti con capi risultati infetti negli anni 2015-2017. La sieroprevalenza aziendale si attesta attorno al 26% mentre la prevalenza dei capi è del 6%.

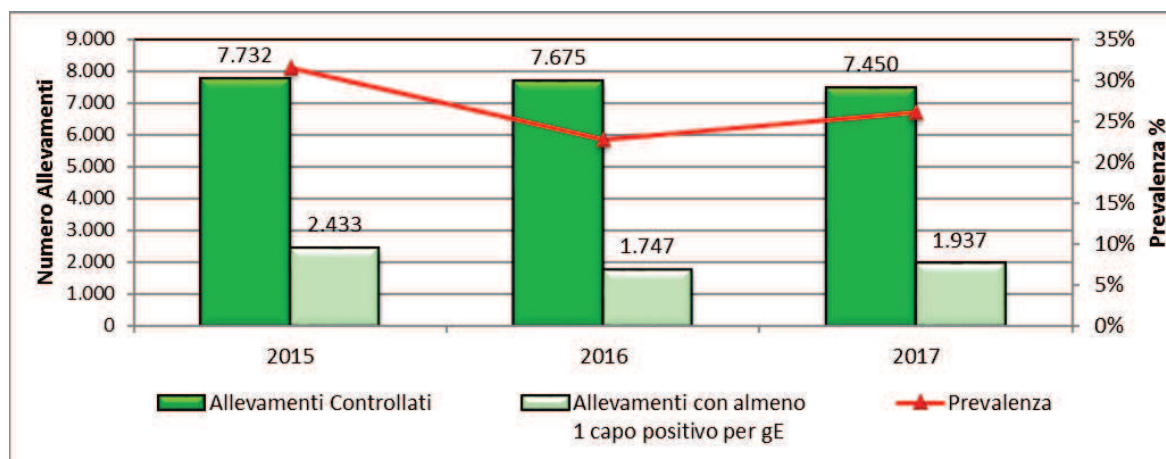


Figura 19: Numero di allevamenti controllati, allevamenti positivi e prevalenza per IBR (2015-2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

ALLEGATO I

Attraverso gli strumenti preventivi e di controllo si può aspirare ad una riduzione dell'infezione che, sul singolo allevamento, consente una diminuzione delle perdite produttive ed un contenimento dei costi sanitari e di gestione; mentre, a livello regionale, porterebbe al riconoscimento di indennità del territorio.

Tuttavia ciò richiede la condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli operatori ed uno sforzo unanime per l'attuazione di misure di controllo efficaci.

*La mastite è un processo infiammatorio della ghiandola mammaria di animali in lattazione causata, tra gli altri, da agenti microbici tra i quali si annovera frequentemente lo *Streptococcus agalactiae*.*

BATTERI CONTAGIOSI

Considerati i danni sanitari ed economici indiretti, il controllo della mastite da *Streptococcus agalactiae* rappresenta un obiettivo che Regione Lombardia ha previsto nel piano triennale dei controlli.

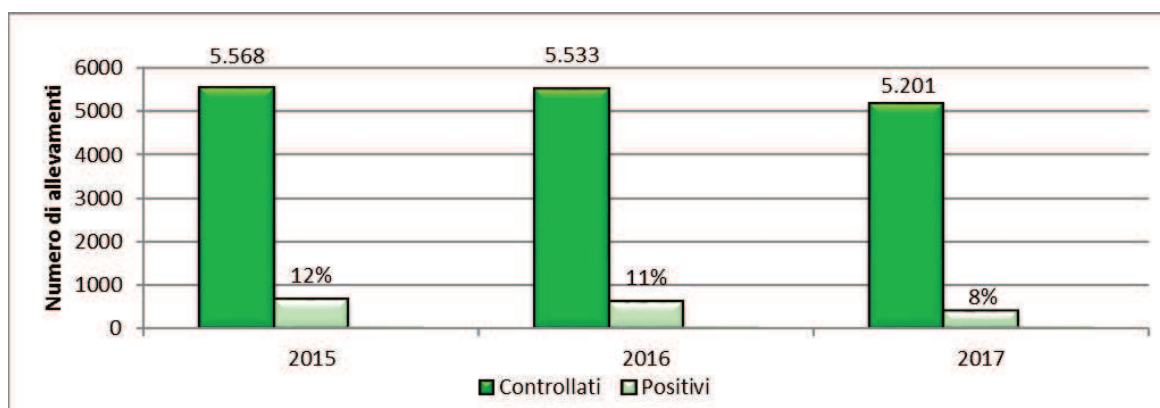


Figura 20: Allevamenti controllati e positivi a *S. agalactiae* (2015-2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

Come evidenziato nella Figura 17 l'attività di controllo sul latte di massa ha interessato un numero costante di allevamenti a livello regionale. La percentuale di allevamenti positivi è in lento ma graduale decremento anche se in alcune aree di montagna si rilevano tassi ancora significativi.

Nel 2017 su 5781 aziende da riproduzione latte, 5201 sono state controllate attraverso il latte di massa e di queste 4.810 sono risultate negative.

ALLEGATO I

Emerge pertanto la necessità di mantenere la sorveglianza sul latte di massa e di favorire la conoscenza dello stato sanitario della mandria ai fini del contenimento dell'infezione e della prevenzione dall'introduzione della malattia in azienda.

OVICAPRINI

Sul territorio lombardo, nel 2017, risultano essere presenti 5.566 allevamenti ovini con 115.955 capi, il 63% dei quali pratica il pascolo vagante. Per i caprini, in anagrafe, sono registrati 8.501 allevamenti con un numero complessivo di capi pari a 84.472, il 4% dei quali pratica il pascolo vagante (Figura 21). Nel corso del triennio considerato il patrimonio ovino ha cambiato la tendenza con un aumento del 2.5% e quello caprino è diminuito del 3.2%, mentre il numero degli allevamenti ovini e caprini sono incrementati rispettivamente del 1.1% e del 3.4%.

Rispetto all'anno 2011 i capi degli ovini e dei caprini sono diminuiti del 12.1% e del 8.5%; mentre gli allevamenti sono aumentati rispettivamente del 3% e del 10%.

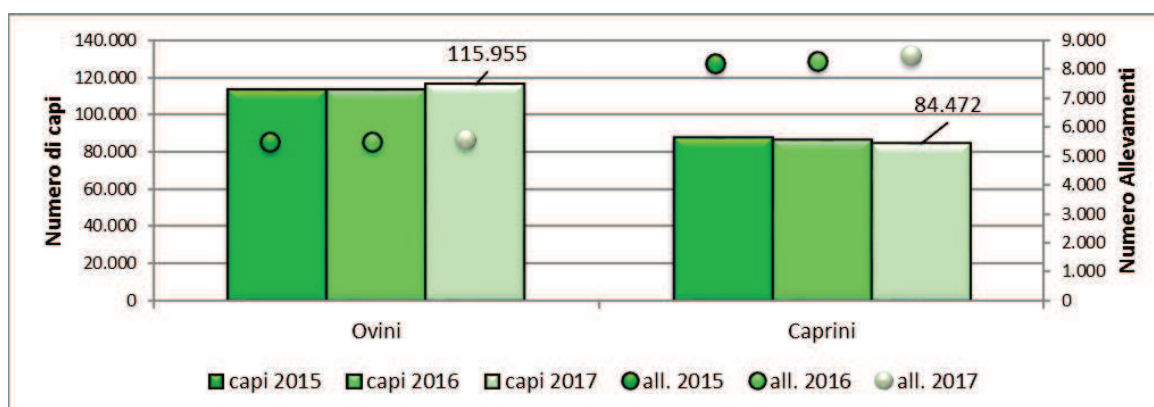


Figura 21: Allevamenti e capi per la specie ovina e caprina anni 2015-2017. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL

La corretta identificazione degli animali, la loro iscrizione nelle Banche dati nazionali e la corretta registrazione delle movimentazioni sono requisiti essenziali per garantire la tracciabilità a livello di allevamento e costituiscono prerequisito per l'etichettatura dei prodotti di origine animale.

SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE

La normativa Comunitaria prevede sia per gli ovini sia per i caprini, l'esecuzione di controlli sul sistema di identificazione e registrazione, su almeno il 3% delle aziende e

ALLEGATO I

almeno il 5% dei capi presenti sul territorio. Il dettaglio dei controlli effettuati nel triennio 2015-2017 è riportato in Figura 22.

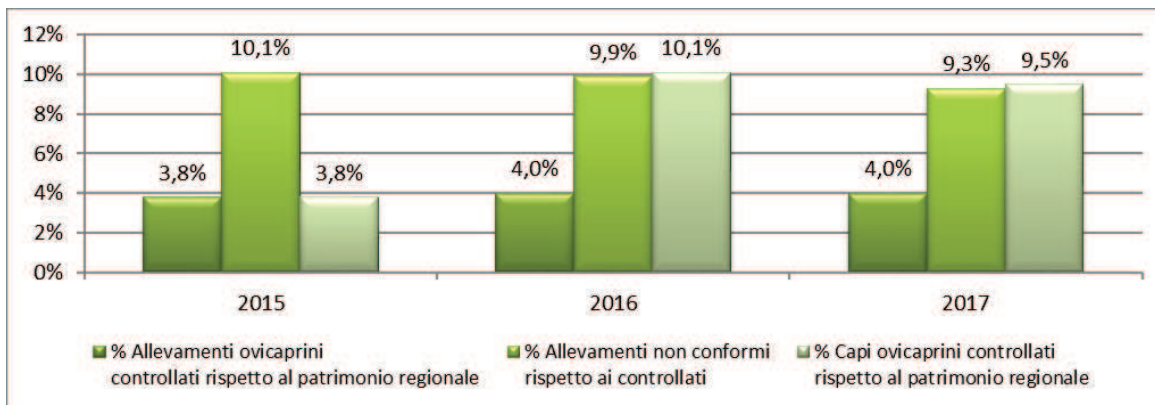


Figura 22: Controlli effettuati in allevamento 2015-2017. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL

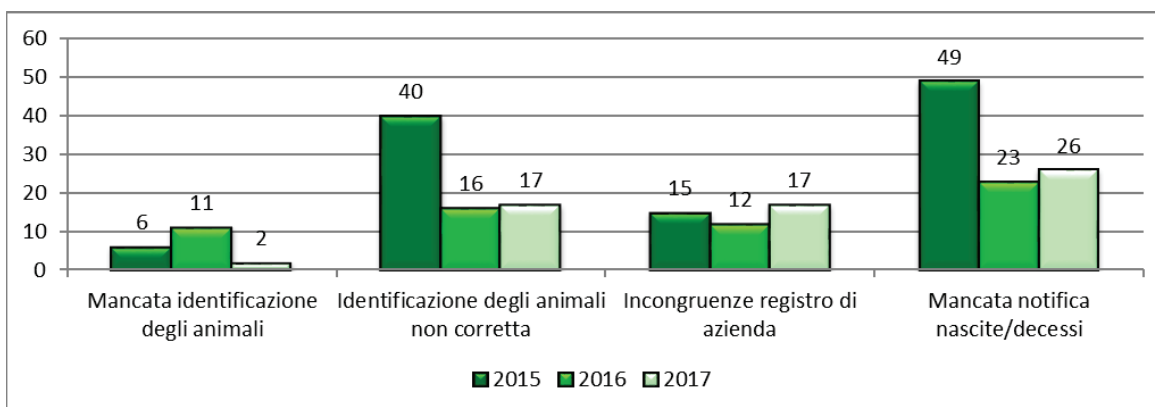


Figura 23: Dettaglio irregolarità 2015-2017 allevamenti. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Nel 2017 la maggior parte delle difformità è riconducibile a mancata o ritardata notifica di movimentazione, nascite o decessi (Figura 23). Seguono irregolarità nella identificazione dei capi e irregolarità relative a incongruenze del registro aziendale. Non mancano, tuttavia, irregolarità di maggior gravità quali animali totalmente privi di identificazione. Emerge pertanto la necessità di mantenere un elevato livello di attenzione, un alto profilo di accuratezza del controllo ufficiale anche attraverso l'impiego delle funzionalità disponibili in BDR per condurre verifiche di congruenza e conformità alla norma sui dati disponibili. Si rileva inoltre una notevole eterogeneità territoriale che richiede ulteriori sforzi in direzione della standardizzazione dell'attività ispettiva.

ALLEGATO I

*La Brucellosi ovi-caprina è una malattia batterica, sostenuta da *Brucella melitensis* che riconosce nella pecora e nella capra i suoi ospiti principali, nei quali causa aborto. È una zoonosi, è cioè una malattia trasmissibile anche all'uomo, direttamente attraverso lo stretto contatto con animali infetti, immediatamente dopo il parto o l'aborto e indirettamente attraverso il consumo di latte crudo (non pastorizzato) e dei suoi derivati (latticini freschi o a breve stagionatura).*

BRUCELLOSI

Dal 2012 non si sono verificati focolai di brucellosi ovi-caprina. Come è possibile vedere dalla Figura 24, i valori della prevalenza della brucellosi sono rimasti pressoché pari a 0 dal 2000 al 2017. Tuttavia i 2 focolai che si sono verificati nel 2011 e che hanno interessato greggi vaganti, evidenziano che la sorveglianza nei confronti di questa malattia deve essere mantenuta e eventualmente intensificata, associando al controllo sanitario anche una puntuale verifica della corretta identificazione dei capi e delle movimentazioni.

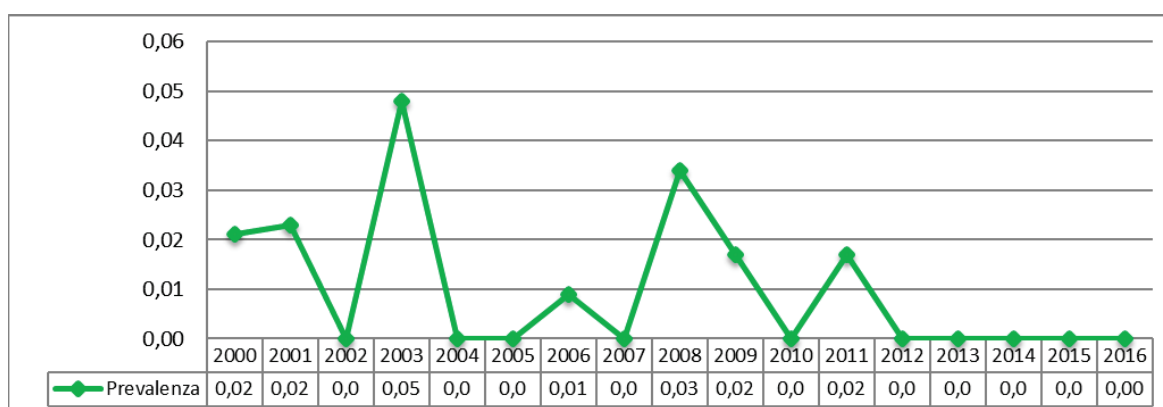


Figura 24: Andamento della prevalenza (%) negli allevamenti per Brucellosi ovi-caprina in Lombardia. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

La Scrapie è una Encefalopatia spongiforme trasmissibile che colpisce ovini e caprini.

SCRAPIE

Il Regolamento 999/2001 CE ha disposto l'effettuazione di test rapidi su ovini e caprini > 18 mesi appartenenti alle categorie dei regolarmente macellati e dei morti.

Tra il 2003 e il 2013 sono stati registrati in Lombardia 17 focolai di Scrapie, di cui 14 nella specie ovina e 3 nella specie caprina: tali focolai hanno comportato l'abbattimento

ALLEGATO I

e la distruzione di circa 6.000 capi. Nel 2016 non è stato notificato nessun focolaio sul territorio lombardo.

La normativa comunitaria identifica nella selezione genetica la strategia di lotta più efficace nei confronti della malattia. Per questi motivi, a partire dal 2012, è stato avviato un piano di selezione genetica per aumentare la resistenza della popolazione ovina alla *Scrapie*, finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- creare in ambito regionale nuclei di allevamento in grado di soddisfare la domanda di capi geneticamente resistenti alle encefalopatie spongiformi da utilizzare per il ripopolamento delle aziende ovine;
- incrementare nella popolazione ovina, le caratteristiche di resistenza genetica alla *Scrapie*, senza che ne siano compromessi gli aspetti zootecnici e produttivi.

SUINI

Il patrimonio suinicolo della Lombardia è descritto in Figura 25 dove sono raffigurati, per il triennio 2015-2017, il numero di allevamenti e le relative consistenze per tipologia produttiva.

Nel 2017 sono presenti 8.813 allevamenti pari a 4.299.816 capi di cui 6.063 allevamenti familiari (max 4 suini) per un totale di 12.266 capi. Il numero di capi si riferisce alla “consistenza media”, intesa come capi mediamente presenti nell'allevamento durante un ciclo produttivo.

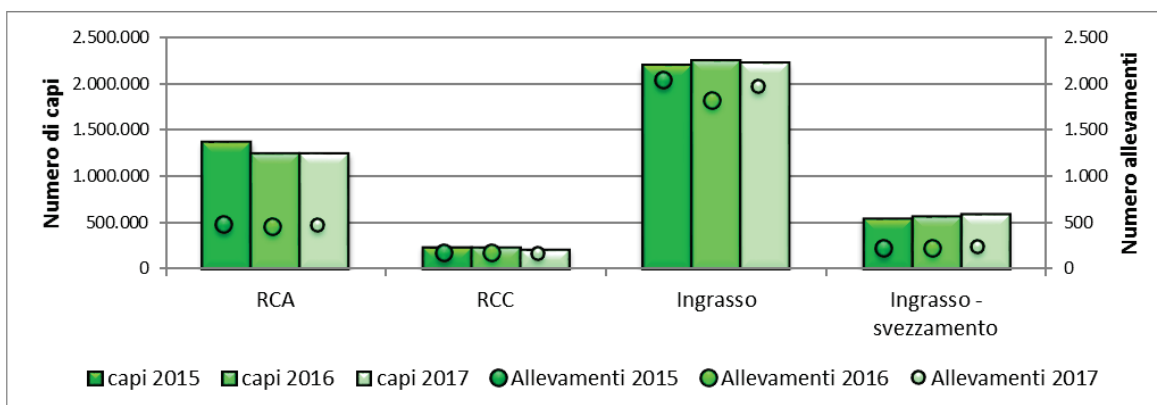


Figura 25: Allevamenti e consistenza per la specie suina suddivisa per tipologia di allevamenti negli anni 2014-2016. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL

ALLEGATO I

In generale si conferma una riduzione del numero di allevamenti del 2.5%, soprattutto nella Riproduzione Ciclo Chiuso (-4.1%).

L'ingrasso svezzamento risulta essere la tipologia produttiva che nel corso del triennio considerato ha un trend favorevole (5.9%).

Anche per quanto riguarda il numero di capi, nel triennio considerato, il trend registra un leggero decremento (-1.5%), con la diminuzione dei capi registrata negli allevamenti a ciclo chiuso (-13.3%) e a cicli aperti (-9.1%), mentre per gli ingrassi e ingrassi-svezzamento si è registrato un aumento dei capi pari al rispettivamente 1.2% e 8.3%.

La corretta identificazione degli animali, la loro iscrizione nelle Banche dati nazionali e la corretta registrazione delle movimentazioni sono requisiti essenziali per garantire la tracciabilità a livello di allevamento e costituiscono prerequisito per l'etichettatura dei prodotti di origine animale.

SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE

La Direttiva 2008/71 del 15/07/2008 e il D.Lvo n. 200 del 26/10/2010 di recepimento hanno disposto l'esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei suini in almeno l'1% delle aziende.

Nel complesso a livello regionale è sempre stata raggiunta la copertura dell'attività programmata per gli anni di riferimento (1,4 nel 2015- 1,5 nel 2016 e 1,7 nel 2017).

Nel 2017 sono state riscontrate n° 10 aziende con irregolarità (11,8%) riconducibili a una non corretta identificazione dei capi e ritardi nelle notifiche.

L'Aujeszky è una malattia dei suidi che oltre a comportare perdite produttive ed economiche in allevamento, può causare restrizioni agli scambi di animali vivi e dei loro prodotti. L'attività di contrasto a questa malattia ha avuto inizio nel lontano 1997 e si è intensificata recentemente a livello nazionale con revisione del D.M. 01/01/1997.

MALATTIA DI AUJESZKY

In Figura 26 sono riassunti e visualizzati i dati e l'andamento del monitoraggio sierologico per Malattia di Aujeszky nel periodo compreso tra il 1997 e il 2017.

ALLEGATO I

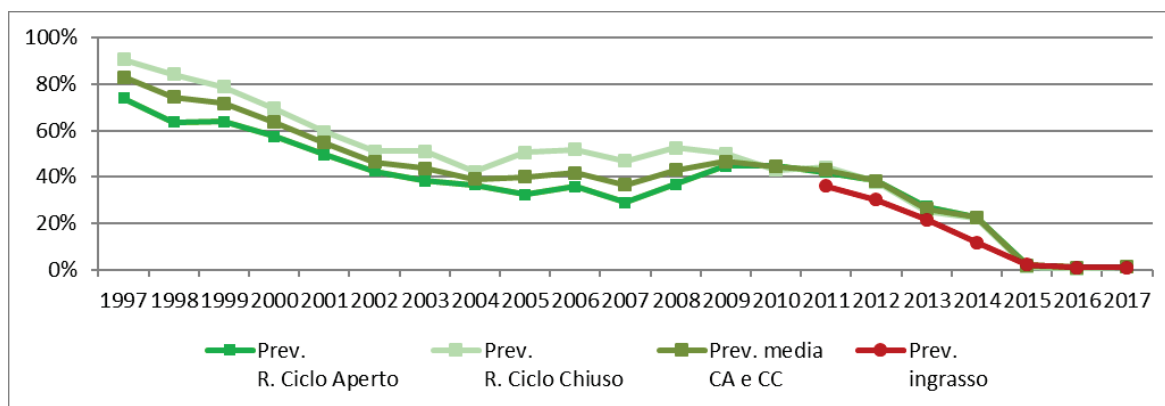


Figura 26: Andamento della sieroprevalenza aziendale per Malattia di Aujeszky (1997-2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

Nel periodo 1997-2004 la sieroprevalenza è progressivamente calata dal 63,7% al 39%. Negli anni 2005 e 2006 si è mantenuta su valori oscillanti intorno al 40%, indice di una situazione di stallo consolidato del piano. Nel 2008 e 2009 vi è stata un'inversione di tendenza: la sieroprevalenza è salita al 42,9% del 2008 e al 46,6% del 2009. Nel 2011 la prevalenza si è ridotta progressivamente, arrivando al 26% nel 2013 a seguito di un'azione più mirata di lotta a tale infezione, mediante l'attuazione di un specifico piano di controllo dell'avvenuta vaccinazione. Nel 2014, con l'applicazione del nuovo piano regionale di controllo e eradicazione della malattia, si riconferma il trend in discesa con il 22,7% di sieroprevalenza e una drastica riduzione della prevalenza durante l'ultimo biennio. Negli allevamenti da riproduzione e da ingrasso la prevalenza ha subito una riduzione del 90%, attestandosi al di sotto dell'1%.

Il piano di controllo sierologico per la Malattia di Aujeszky (MA) è stato condotto contestualmente ai piani di sorveglianza della malattia vescicolare del suino e della peste suina classica. Nel 2016 sono stati controllati 665 allevamenti da riproduzione, di cui 480 a ciclo aperto e 185 a ciclo chiuso.

Alla luce della riduzione della prevalenza dell'infezione negli allevamenti da riproduzione del 30% circa nel triennio 2011-2013, risultato ottenuto grazie anche ai controlli ufficiali attuati ai sensi del D.D.U.O n. 10784/2011; dal 2014 fino alla metà del 2017 è stato adottato il nuovo Piano regionale di controllo ed eradicazione della malattia di Aujeszky finalizzato ad ottenere l'inserimento della Lombardia nell'allegato II della Decisione n. 2008/185/CE, come territorio che applica un programma di

ALLEGATO I

eradicazione nei confronti della Malattia di Aujeszky, ai sensi dell'art.9 della direttiva 64/432/CE.

Il 29 maggio 2017 viene emanato dalla regione Lombardia il d.d.s. n. 6206 "Piano regionale di controllo ed eradicazione della malattia Aujeszky e revoca del d.d.s. 4 febbraio 2016 - n.657". Nel luglio 2017 viene avanzata la richiesta alla commissione europea l'approvazione del piano di controllo ai fini delle garanzie aggiuntive (Allegato II, DC 185/2008/EC)

Con Decisione (UE) 2017/2173 del 20 novembre 2017, pubblicata nella GUCEL n. 306 del 22/11/2017, è stato approvato il piano di eradicazione della Malattia di Aujeszky presentato dalla Lombardia; di conseguenza, la Regione Lombardia è stata inserita nell'Allegato II della Decisione comunitaria 2008/185/CE, quale territorio in cui si applicano programmi nazionali.

La Malattia Vescicolare Suina (MVS) e la Peste Suina Classica, sono malattie virali che colpiscono i suini a carattere non zoonosico, che limitano la libera circolazione dei suini e dei prodotti derivati.

MALATTIA VESCICOLARE

Dal 2008 al 2017 non sono stati registrati casi di MVS in Lombardia.

Il monitoraggio, i cui risultati confermano la favorevole situazione epidemiologica nei confronti della MVS, continua a rimanere uno strumento indispensabile a garanzia del riconoscimento di indennità della Lombardia nei confronti della MVS. Tale riconoscimento è un requisito fondamentale per la commercializzazione dei suini e dei loro prodotti sia in ambito comunitario che verso i Paesi terzi.

La Peste Suina Classica è una malattia altamente contagiosa la cui evoluzione può essere condizionata dal grado di virulenza dello stipite virale e dalle condizioni immunitarie del soggetto colpito. La malattia prenatale può essere caratterizzata da forme acute, croniche e atipiche. Queste ultime sono sostenute da stipiti a bassa virulenza e possono passare inosservate negli animali adulti provocando invece gravi danni a carico dei feti e dei giovani suini.

PESTE SUINA CLASSICA

Nell'ambito del piano di sorveglianza 2017 sono stati controllati 564 allevamenti, per un totale di 16.389 capi esaminati. I risultati favorevoli dei controlli effettuati consentono il mantenimento dell'indennità della regione Lombardia. L'attività di sorveglianza

ALLEGATO I

rappresenta uno strumento indispensabile per fornire le necessarie garanzie sanitarie all'intera filiera suinicola.

BIOSICUREZZA NEGLI ALLEVAMENTI SUINI

In seguito all'emergenza di malattia vescicolare verificatasi nel 2006-2007 sono state introdotte delle misure per migliorare la biosicurezza degli allevamenti della Regione Lombardia, introducendo una serie di requisiti strutturali e gestionali obbligatori per gli allevamenti attraverso l'attuazione di uno specifico piano di controllo.

Sono stati sottoposti a controllo 1.425 allevamenti nel 2015, 1.361 nel 2016 e 1.262 nel 2017 con riscontri di mancato rispetto di uno o più requisiti rispettivamente in 38 (2.7%), 24 (1.8%) e 53 (4,2%) allevamenti, nel complesso con un trend nettamente in miglioramento.

I requisiti maggiormente disattesi nel corso del 2017 sono relativi alla gestione delle piazzole di disinfezione e presenza di disinfettanti in quantità idonea.

La corretta gestione della biosicurezza rappresenta un punto irrinunciabile nella difesa sanitaria degli allevamenti su cui occorrerà investire sia in termini di controlli ufficiali sia in attività di formazione.

AVICOLI

Per quanto concerne gli allevamenti avicoli intensivi presenti in regione, la Figura 27 rappresenta graficamente l'andamento, per il triennio 2015-2017, del numero di allevamenti e del numero di capi per orientamento produttivo.

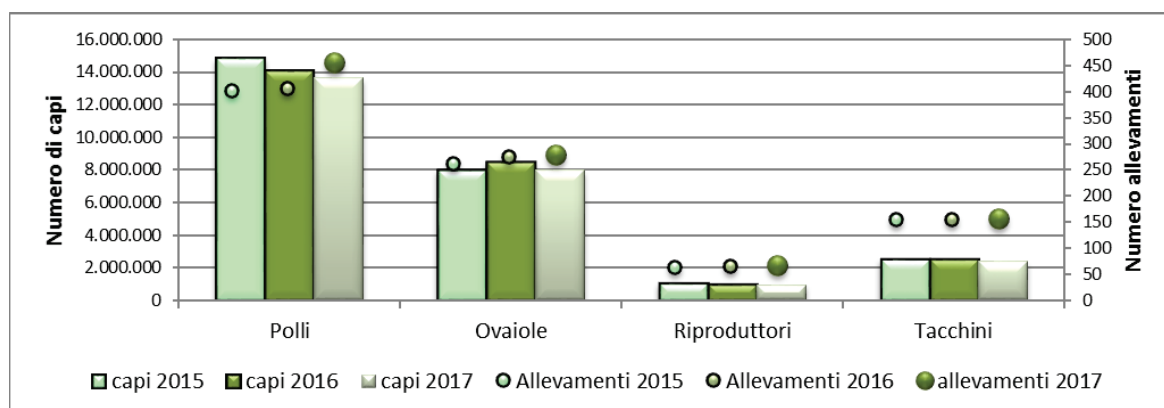


Figura 27: Allevamenti avicoli intensivi quadriennio 2015-2017 Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL

ALLEGATO I

Dal 2015 al 2017 si registra, in tutto il settore avicolo, un trend negativo per il numero di capi allevati (-5.6%) e un trend positivo per il numero di allevamenti (8.2%).

Nel triennio considerato, per i polli si osserva un aumento del 12% degli allevamenti e una diminuzione del 8.9% dei capi; per le galline ovaiole si è assistito ad un aumento del numero degli allevamenti pari al 6.1%; infine, per i riproduttori, si conta un aumento del 7,4% degli allevamenti con una diminuzione del 12.7% dei capi allevati.

L'Influenza Aviaria è una malattia virale che colpisce sia i volatili allevati sia i selvatici. La sua comparsa determina gravi danni economici per gli allevamenti colpiti, che subiscono le misure di abbattimento, e per tutto il comparto avicolo a seguito delle restrizioni sugli scambi commerciali e per l'esportazione verso Paesi terzi.

INFLUENZA AVIARIA

Nel 2015 sono stati rilevati due focolai LPAI H5 in uno svezzatore e in un allevamento di anatre da carne entrambi della provincia di Pavia.

Nel 2016 nel mese di novembre sono stati rilevati 2 focolai LPAI H5 in uno svezzatore della provincia di Mantova e in un allevamento di oche da carne in provincia di Milano.

In Figura 28 sono riportati il numero di allevamenti controllati per influenza aviaria tra il 2015 e il 2017.

Nel 2017 la regione Lombardia è stata coinvolta in una emergenza epidemica di Influenza aviare con l'insorgenza di n° 52 focolai principalmente da virus ad alta patogenicità, distribuiti nelle province di Brescia (22), Mantova (14), Bergamo (6), Cremona e Pavia (3), Como-Lodi-Sondrio e Milano (1).

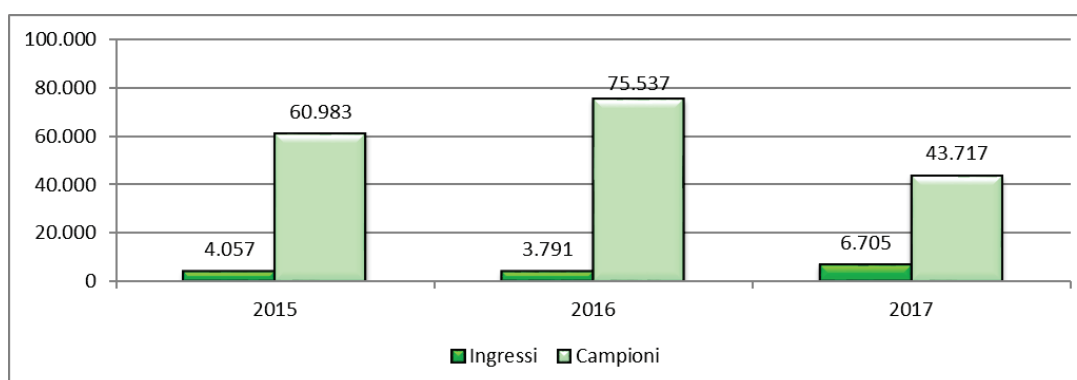


Figura 28: Numero di controlli ed ingressi (2015-2017) con monitoraggio straordinario. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

ALLEGATO I

Nel corso degli ultimi anni i focolai hanno coinvolto prevalentemente la filiera rurale (svezzatori, commercianti), questa analisi rende opportuna una attenta attività di controllo di tale tipologia di allevamenti al fine di ridurre i rischi per la filiera produttiva industriale.

Le Salmonellosi sono malattie zoonosiche ad eziologia batterica possibile causa di tossinfezione alimentare, nei confronti delle quali l'attività di contrasto viene condotta a partire dall'alimento somministrato agli animali a garanzia della salubrità di carni, di uova e dei prodotti derivati.

PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO DELLE SALMONELLOSI NEGLI AVICOLI

Il piano di controllo sugli allevamenti avicoli è attuato su tutto il territorio nazionale ed ha come oggetto i gruppi appartenenti ai seguenti orientamenti produttivi: Riproduttori *Gallus gallus*, Ovaiole *Gallus gallus*, Polli da carne *Gallus gallus* e Tacchini da riproduzione e da ingrasso. Sono esentati dall'obbligo di applicazione del piano solo i gruppi di allevamento con capacità strutturale inferiore a 250 capi allevati per consumo domestico.

Le attività di controllo sono finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo comunitario di riduzione della prevalenza dei sierotipi rilevanti (*Salmonella Enteritidis* e *Typhimurium* inclusa la variante monofasica) con i seguenti obiettivi:

- riduzione del livello di prevalenza entro o al di sotto dell'1% nei riproduttori, polli da carne e tacchini;
- riduzione del livello di prevalenza almeno del 10% rispetto alla prevalenza rilevata nell'anno precedente per le ovaiole. Per questa specie il dato di riferimento nazionale, del 2012, è pari al 3.36%.

Il piano si basa sullo schema di monitoraggio stabilito dalla normativa europea che prevede come unità di riferimento il "gruppo" cioè un insieme di animali allevati nello stesso ciclo e nello stesso locale/recinto.

Nel 2017 in regione Lombardia sono stati controllati un totale di n°297 allevamenti così distribuiti: n° 187 di Ovaiole, n°45 di Riproduttori, n°46 Polli da carne e n°19 allevamenti di tacchini da ingrasso.

L'attività svolta a livello regionale, negli anni 2015-2017, è mostrata in Figura 29.

ALLEGATO I

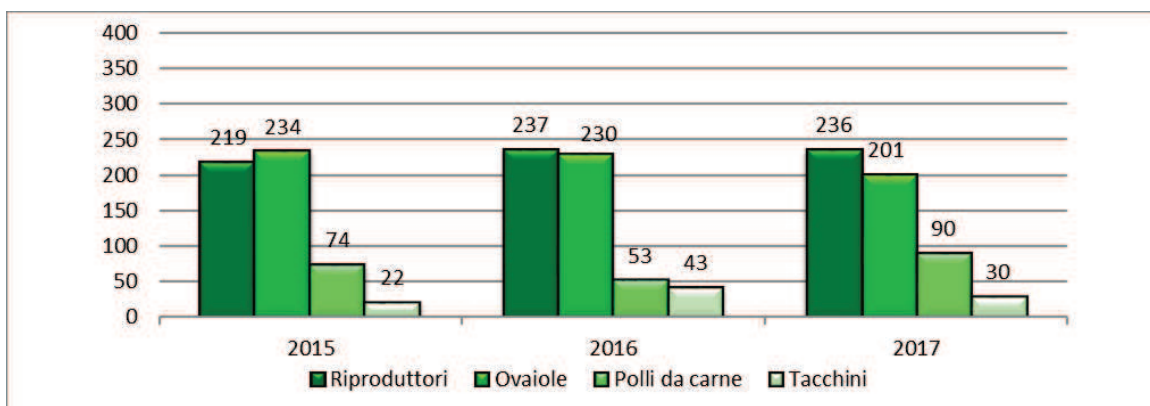


Figura 29: Totale controlli (2015-2017) effettuati in gruppi di animali per specie. Fonte dati SIV elaborazione SEL

Nelle figure seguenti viene mostrato l'andamento della prevalenza di *Salmonella Enteritidis* e *Typhimurium* negli ultimi 5 anni (2013-2017) in Lombardia, nelle galline ovaiole, nei gruppi di riproduzione, nei polli da carne e nei tacchini (Figura 30).

Nelle ovaiole, i valori della prevalenza sono mediamente bassi. Anche nei riproduttori la prevalenza è molto bassa e in linea con quella italiana. Il valore massimo regionale riscontrato, pari al 1,71%, risale al 2011; negli anni successivi non si sono avuti in Lombardia riscontri di positività.

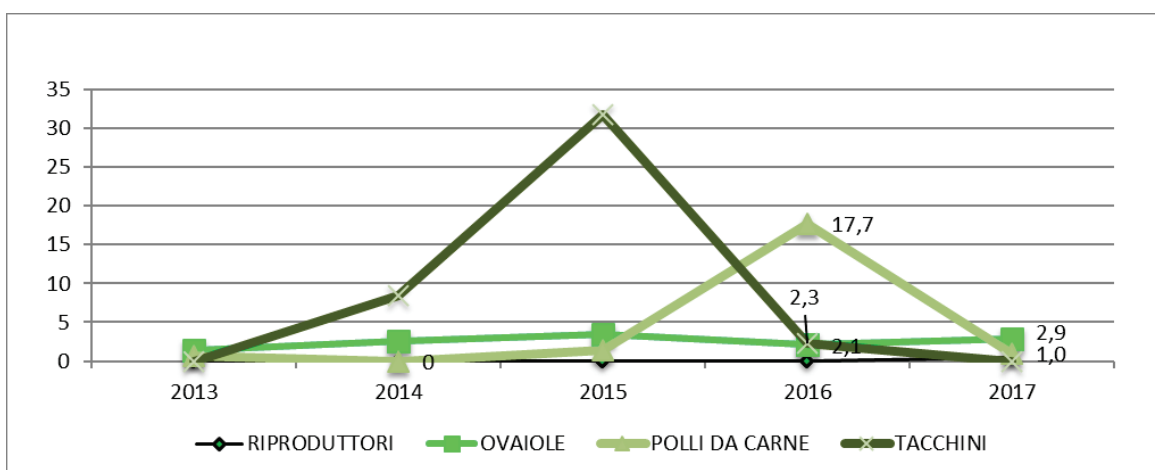


Figura 30: Prevalenza *S. Enteritidis* e *Typhimurium* nei riproduttori, galline ovaiole, polli da carne e tacchini (2013-2017) in Lombardia (%). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

ALLEGATO I

Nella Figura 31 è mostrata la prevalenza per altri sierotipi di Salmonelle per le quali si è avuto almeno un riscontro di positività (*S. hadar*, *virchow* e *infantis*) distinte per specie, dal 2013 al 2017.

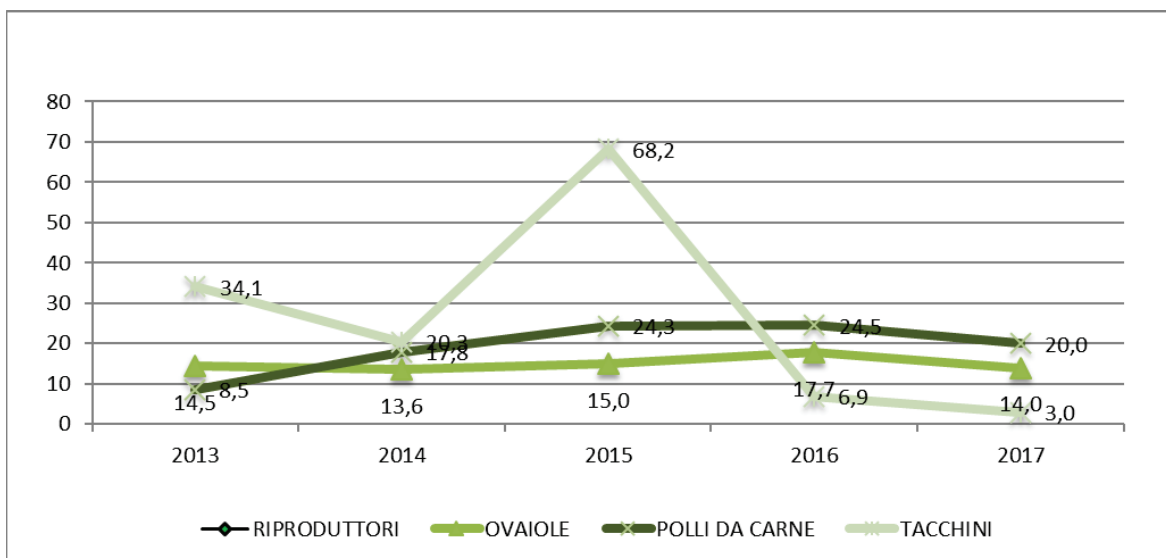


Figura 31: Prevalenza salmonellosi per altri sierotipi nei riproduttori, galline ovaiole, polli da carne e tacchini (2013-2017) in Lombardia (%). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

L'andamento della prevalenza in regione Lombardia, per i sierotipi diversi da *S. Typhimurium* ed *Enteritidis* assume un profilo simile a quello nazionale in tutti gli orientamenti produttivi oggetto di controllo. Tuttavia in Lombardia si riscontra, per questi sierotipi, un valore mediamente più elevato che si può ipoteticamente ricondurre alle condizioni intensive di allevamento, di elevata densità e all'indisponibilità di presidi vaccinali per contrastare la diffusione dell'infezione.

Il trend favorevole evidenziato per *Salmonella Typhimurium* e *Enteritidis*, in considerazione dei riscontri su altre salmonelle, va salvaguardato mediante l'applicazione costante e puntuale delle misure di biosicurezza e da quanto previsto dal Piano di controllo vigente.

BIOSICUREZZA AVICOLI

Con decreto 3009 del 4/4/2011 sono stati disposti controlli ufficiali di biosicurezza annuali in tutti gli allevamenti intensivi nella ex area di vaccinazione e monitoraggio

ALLEGATO I

intensivo, compresi svezzatori e commercianti, negli allevamenti di tacchini e a lunga vita (ovaiole e riproduttori), nonché quelli del restante territorio regionale. Nel 2017 sono state sottoposte a controllo 952 aziende di cui 122 (12.8%) con riscontri di almeno un requisito disatteso.

Il dettaglio delle non conformità riscontrate negli anni 2015-2017 è riportato in Figura 32.

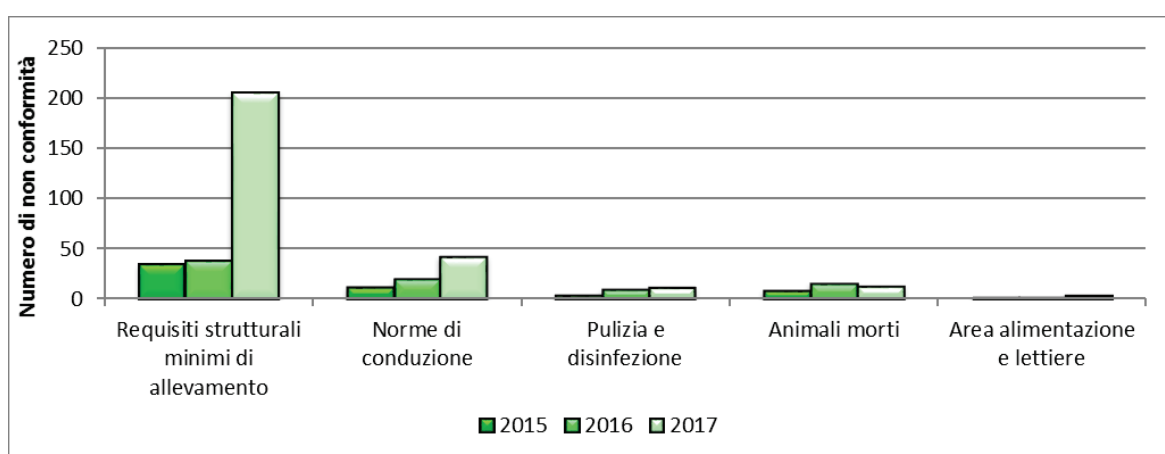


Figura 32: Dettaglio delle non conformità riscontrate negli anni 2015-2017. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Anche nel 2017 la non conformità relativa alle carenze di natura strutturale rappresenta la principale NC rilevata (74.1%), con un valore in forte crescita rispetto agli anni precedenti.

Permangono diverse problematiche da risolvere rispetto alle norme di conduzione ed alle pratiche gestionali di pulizia e disinfezione. Come per la specie suina particolare attenzione deve essere posta da tutti al rispetto delle norme della biosicurezza che rappresentano un valido presidio contro il propagarsi di malattie infettive.

EQUIDI

Il numero di allevamenti di equidi della Lombardia, per il triennio 2015-2017, è descritto in Figura 33.

I dati relativi al numero di capi non sono disponibili poiché l'anagrafe individuale degli animali è gestita dall'UNIRE.

ALLEGATO I

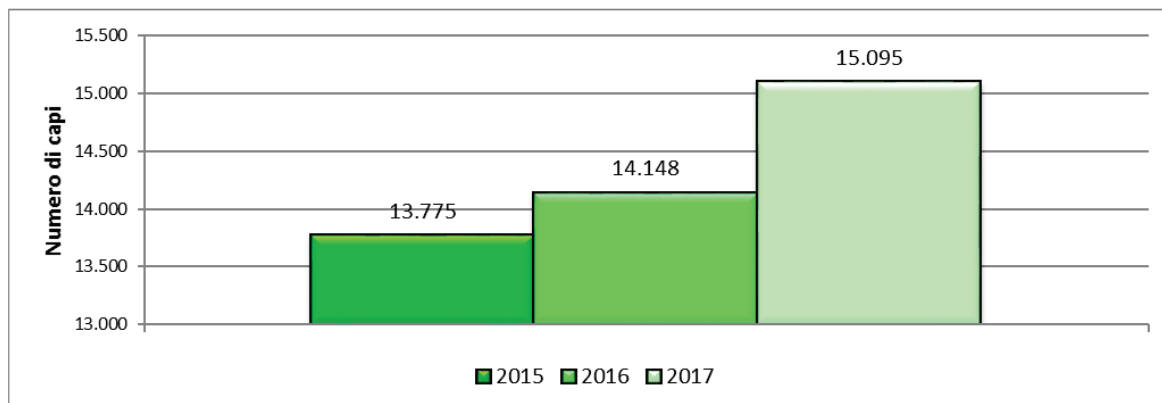


Figura 33: Allevamenti specie equina anni 2015-2017. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

La corretta identificazione degli animali, la loro iscrizione nelle Banche dati nazionali e la corretta registrazione delle movimentazioni sono requisiti essenziali per garantire la tracciabilità a livello di allevamento e costituiscono prerequisito per l'etichettatura dei prodotti di origine animale.

SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE

La copertura dell'attività di controllo programmata per gli anni di riferimento è illustrata in Figura 34.

Nel triennio considerato le non conformità sono ascrivibili a irregolarità nell'identificazione degli animali e ad anomalie nei passaporti.

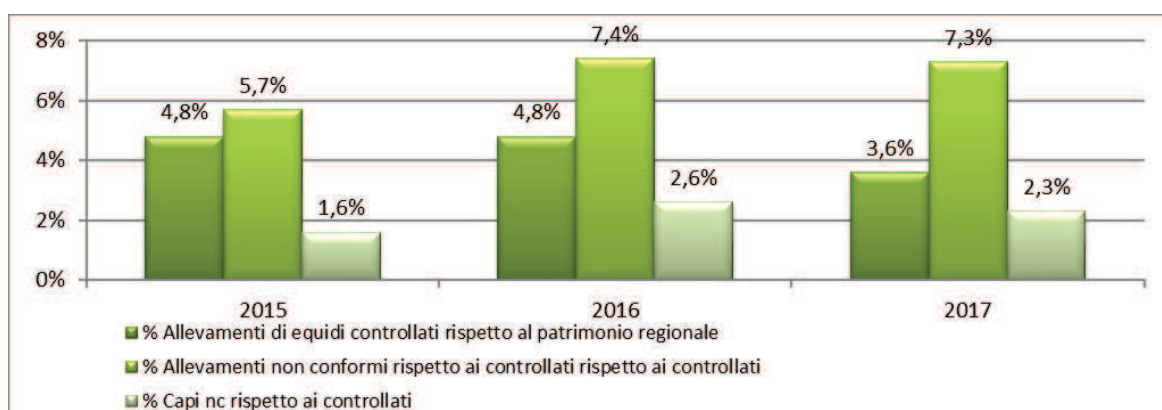


Figura 34: Controlli anagrafe specie equina anni 2015-2017. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL

L'arterite virale equina è una malattia virale, l'agente appartiene alla famiglia Togaviridae, genere Arterivirus che può colpire tutti gli equidi. Si tratta di una

ALLEGATO I

malattia virale contagiosa del cavallo per via venerea e per via respiratoria; la malattia si può presentare in forma acuta ma è possibile anche una forma asintomatica.

ARTERITE VIRALE EQUINA

In Figura 35 riassunti e visualizzati l'andamento del monitoraggio sierologico e virologico del Piano Nazionale di Controllo dell'arterite Virale Equina (AVE) (O.M. del 13.1.1994) dal 2015 al 2017. Tutti i controlli sierologici sono risultati negativi.

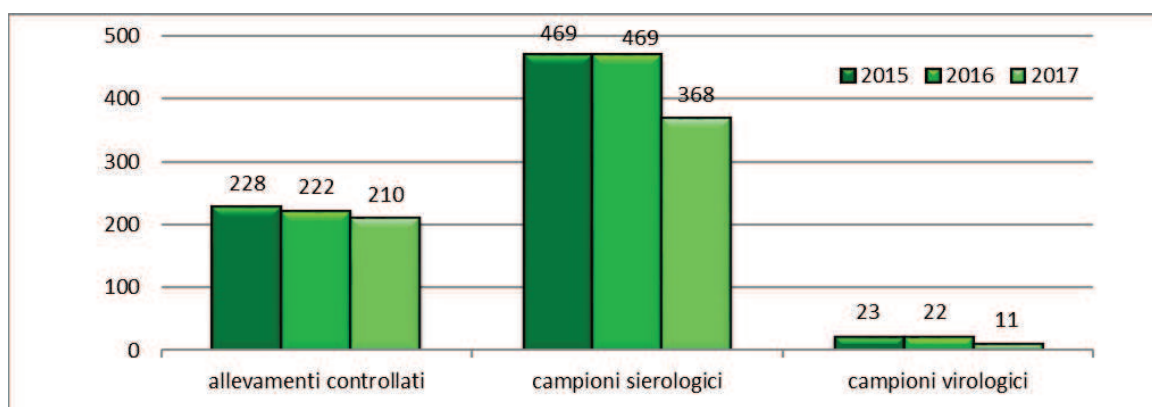


Figura 35: Arterite virale equina anni 2015-2017. Fonte dati IZSLER elaborazione SEL.

L'Anemia Infettiva Equina (AIE) è una malattia virale propria degli equidi, causata da un Lentivirus della famiglia Retroviridae. La malattia può avere decorso acuto, cronico, ma molto frequentemente gli animali infetti non manifestano alcuna sintomatologia.

ANEMIA INFETTIVA EQUINA

I risultati, del triennio 2015-2017, relativi al Piano di Sorveglianza Nazionale per l'Anemia Infettiva degli Equidi (AIE) in ottemperanza al O.M. del 08.08.2010, effettuato sui cavalli e asini sono riassunti in Figura 36; per la specie mulo, nel periodo considerato sono stati testati 108 soggetti.

L'attività di sorveglianza attiva ormai da molti anni conferma la totale assenza della malattia sul territorio.

ALLEGATO I

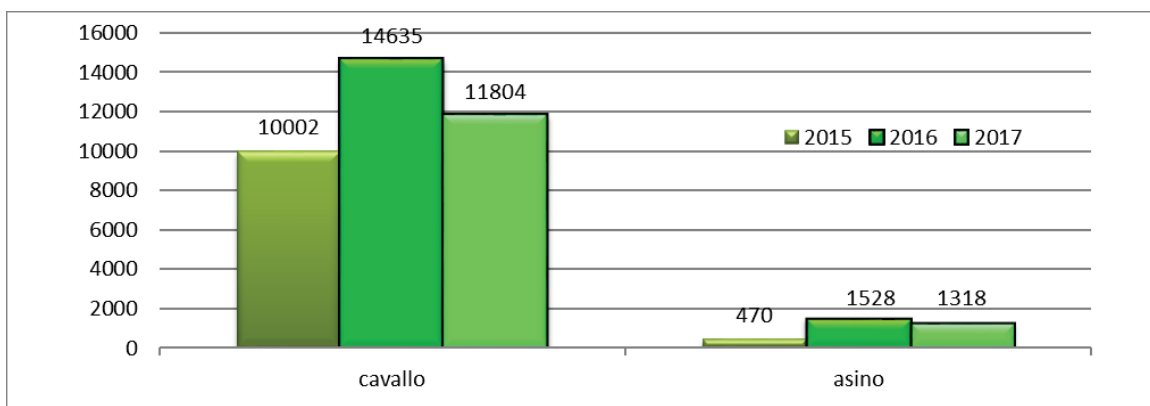


Figura 36: Campionamento per Anemia infettiva Equina anni 2015-2017. Fonte dati IZSLER elaborazione SEL.

API

Gli apiari stanziali presenti in Lombardia nel 2017 sono 8.182. In Figura 37 è riportato il numero degli apiari e degli alveari nel triennio 2014-2016.

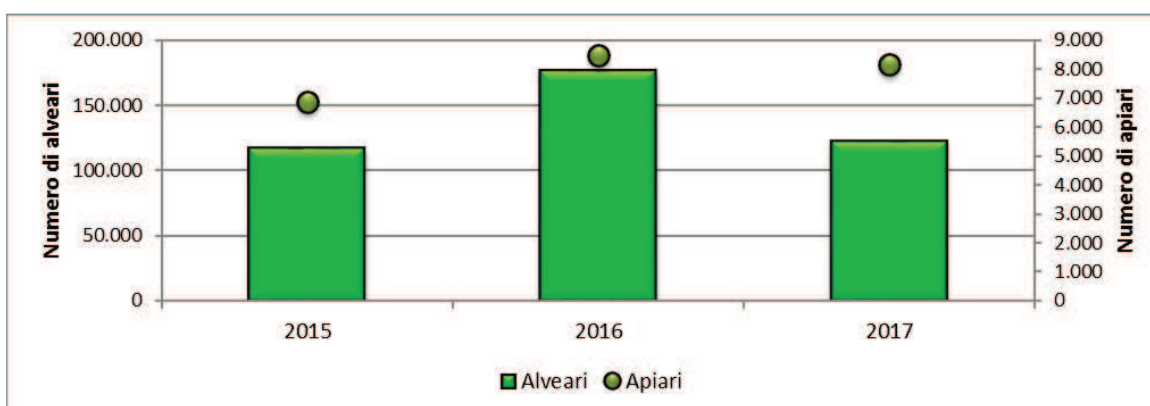


Figura 37: Numero di apiari e alveari stanziali presenti (2015-2017). Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL

Le recenti annate per il comparto apistico sono state contraddistinte da condizioni climatiche avverse, da episodi di morie e da patologie delle api con ripercussioni negative sulle produzioni e conseguente difficoltà del settore. In continuità con le attività di monitoraggio condotte nel 2008 e che hanno contribuito ad avviare il processo che ha portato alla sospensione dell'impiego dei neonicotinoidi per la concia del mais, a partire dal 2011, è stato attivato un sistema di notifica delle perdite di colonie, siano esse connesse ad utilizzo di pesticidi o a malattie delle api, esteso all'intero territorio

ALLEGATO I

regionale. Negli episodi che si sono verificati in Lombardia, le analisi condotte presso L'IZSLER hanno dato esito favorevole.

In diversi casi di perdita delle colonie e mortalità i sintomi non risultano patognomonic ed è essenziale procedere con indagini di laboratorio. Da una disamina dei referti di laboratorio è emersa una positività analitica in un apiario per *Nosema ceranae* (PCR) e 4 positività per virus delle ali deformi (DWV). Non sono disponibili dati anamnestici.

Negli anni 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 sono stati denunciati rispettivamente 26, 15, 18, 13, 15, 17 e 7 casi di Peste Americana. I riscontri di laboratorio per gli agenti eziologici di Peste Americana e di Peste Europea sono abbastanza sporadici.

A fronte di queste evidenze emerge dunque la necessità, in considerazione anche dell'importanza che le api hanno in qualità di insetti pronubi, di proseguire le attività di sorveglianza e di avviare un dialogo di integrazione tra salute e agricoltura per garantire la salute delle api e la sostenibilità economica all'impresa apistica.

Aethina tumida è un coleottero che infesta gli alveari, esotico nell'Unione europea, in grado di determinare notevoli danni, dalla distruzione dei favi alla fermentazione del miele e al collasso della colonia.

AETHINA TUMIDA

A seguito del primo accertamento, nel settembre 2014, del parassita *Aethina tumida*, esotico nell'Unione Europea, nella provincia di Reggio Calabria, il Ministero della Salute aveva disposto il rintraccio e il controllo degli apiari che avevano effettuato attività di nomadismo nell'intero territorio regionale nel 2014. Nel 2015 è stata avviata una attività di sorveglianza sul territorio nazionale (nota MdS 7104 del 19/03/2015) mantenuta nel 2016 in seguito al riemergere di alcune positività in Calabria e proseguita anche nel 2017 con una riduzione di apiari da controllare.

Il piano di sorveglianza prevede:

- un controllo clinico, da condursi dopo la ripresa dell'attività produttiva, su apiari stanziali individuati con criteri random e selezionati in modo da garantire un'adeguata copertura territoriale e proporzionalmente al numero di apiari stanziali e alveari denunciati nell'anno;

ALLEGATO I

- un controllo clinico, da condursi nel periodo autunnale, su apiari selezionati, sulla base dei seguenti criteri di rischio, elencati con priorità decrescente: apiari che abbiano effettuato attività di nomadismo fuori Regione, apiari ritenuti a rischio per l'introduzione di nuclei di impollinazione a perdere, apiari localizzati in prossimità di postazioni utilizzate nell'anno in corso da apicoltori nomadi provenienti da altre Regioni e Province autonome o che hanno effettuato commercio di materiale biologico (pacchi d'ape, nuclei da rimonta, api regine) proveniente da tali aree.

In tutti gli apiari oggetto di controllo nell'anno 2017, la cui distribuzione sul territorio è riportata in Figura 38, l'esito della visita clinica è stato favorevole.



Figura 38: Distribuzione Apiari oggetto di controllo nel 2017 Fonte dati SIV elaborazione SEL

ANIMALI DA AFFEZIONE

L'anagrafe degli animali d'affezione è un sistema informativo il cui quadro regolamentare si è completato con la L. R. n.33/2009 e che vede coinvolti i medici veterinari delle ATS, i medici veterinari liberi professionisti e i Comuni; la predisposizione di un unico sistema in capo alla Regione si è avviata nel 2002 con l'indicazione di utilizzare quale metodo di identificazione il microchip, in sostituzione del tatuaggio. Attualmente la banca dati regionale consente di registrare ogni "evento" (cambi di proprietà, smarrimento, furto, ritrovamento) che riguarda i cani identificati

ALLEGATO I

con microchip e regolarmente iscritti e consente di conoscere in modo sempre più dettagliato le dinamiche legate agli animali d'affezione, indirizzando in tal modo le politiche regionali per attuare gli interventi di prevenzione. In anagrafe è inoltre possibile registrare gatti, colonie feline e furetti.

Al 20/03/2018 sono registrati in anagrafe n° 1.464.237 cani; in Figura 39 è riportato l'andamento delle iscrizioni nell'ultimo triennio.

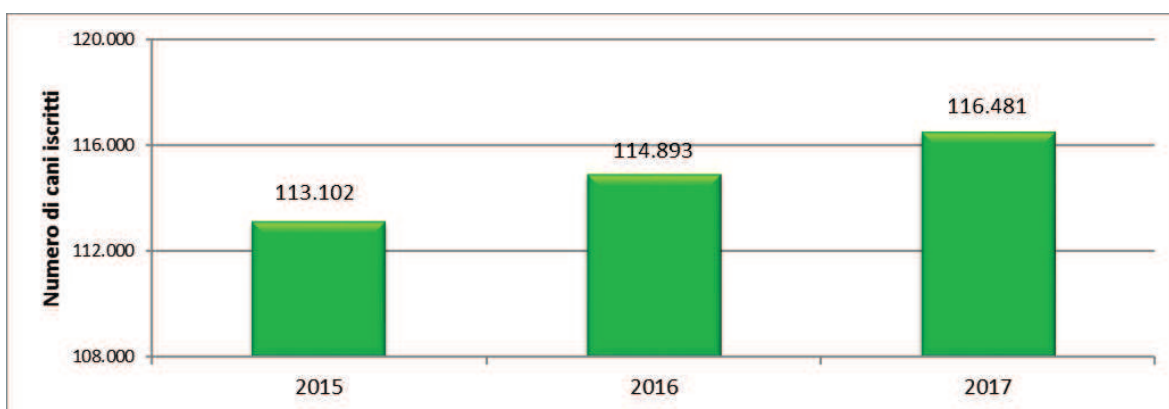


Figura 39: Numero iscrizioni in anagrafe per anno. Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

Annualmente il numero di iscrizioni è andato aumentando presumibilmente per effetto di numerose campagne di sensibilizzazione svolte in tale periodo.

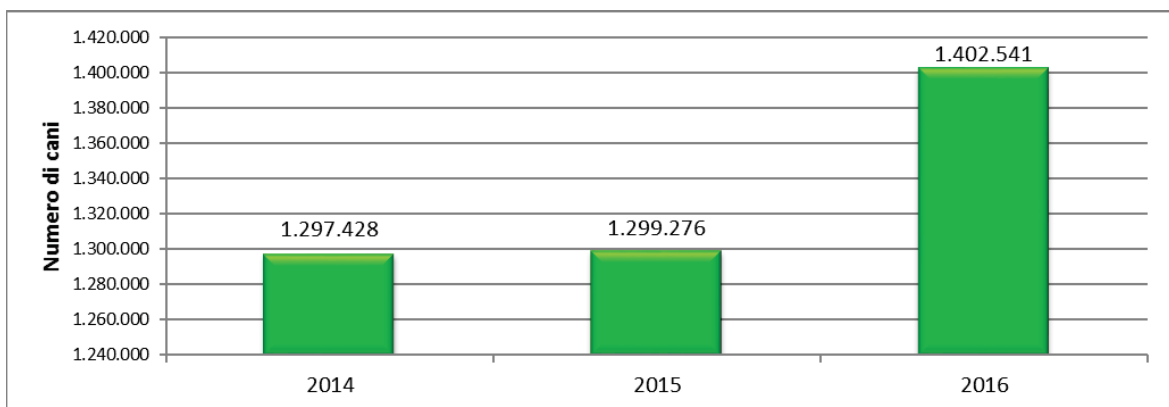


Figura 40: Cani presenti in anagrafe dal 2013 al 2015 Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

ALLEGATO I

L'anagrafe regionale permette anche la registrazione dei felini che a fine 2017 erano pari a 136.982 soggetti, raggruppati in colonie feline (Figura 41), la cui presenza sul territorio è in costante crescita.

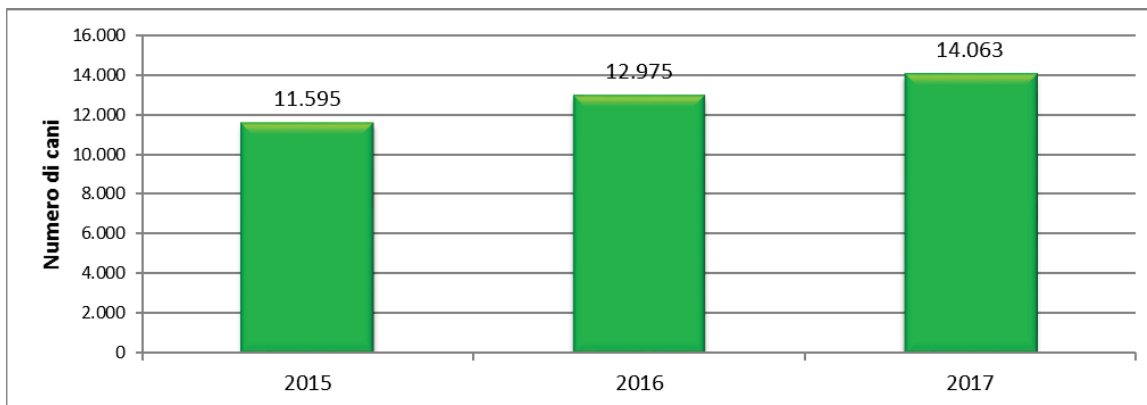


Figura 41: Colonie feline registrate in anagrafe dal 2015 al 2017. Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

Nelle Figure 42 e 43 sono riportate le mappature dei canili sanitari e rifugio, per il ricovero dei cani vaganti, e delle colonie feline presenti nella nostra regione.

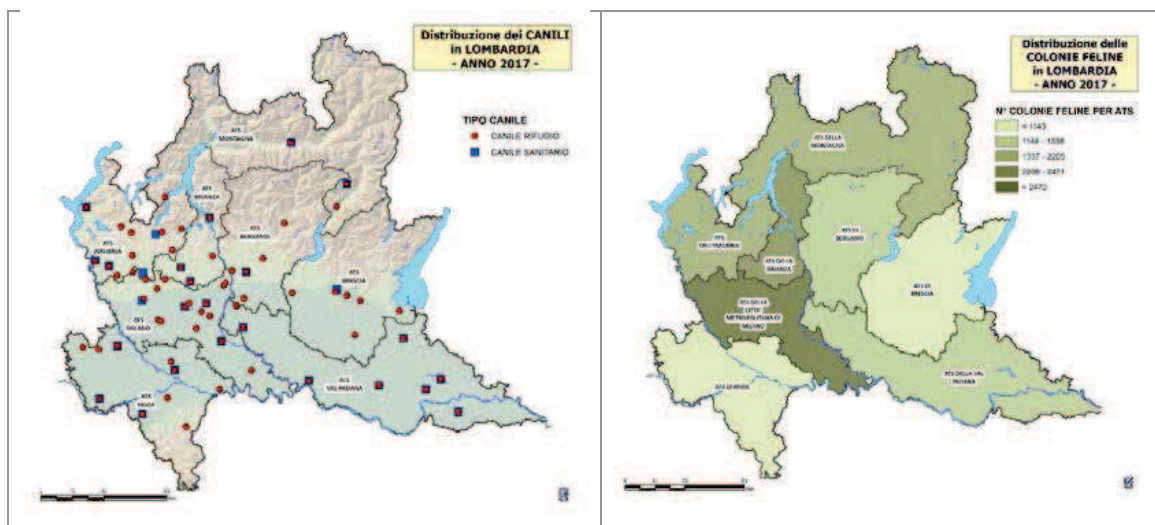


Figura 42: Distribuzione canili nel 2017

Figura 43: Distribuzione delle colonie feline nel 2017

Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione, elaborazione SEL

LOTTA AL RANDAGISMO

La registrazione dei cani nella banca dati regionale è il primo e fondamentale gesto per contrastare il fenomeno del randagismo e dell'abbandono dei cani, con tutte le ripercussioni che tale fenomeno comporta in termini di sofferenza degli animali e di

ALLEGATO I

pericolo per i cittadini. La lotta al randagismo infatti, oltre ad essere un segno di civiltà, è uno dei principali strumenti di prevenzione di diffusione della rabbia, che ancora oggi in Asia e Africa miete circa 60.000 vittime ogni anno. Tra il 2006 e il 2011 ci sono stati in Europa 12 casi, dei quali sei di importazione: i cani rabidi rappresentano una delle fonti d'infezione; la rabbia, pur non essendo presente in Italia, può essere introdotta tramite l'ingresso illecito di cani da altri Paesi e quindi diffondere tra i cani randagi. Non va inoltre sottovalutato il pericolo di cani vaganti sulle strade, causa di incidenti stradali.

La Figura 44 mostra come progressivamente il numero di presenze sia in flessione. Questo dato può essere un utile indicatore per misurare l'efficacia degli interventi per la prevenzione dell'abbandono: progressiva flessione del numero di presenze nei canili pubblici sta a testimoniare l'aumento dei cani restituiti al proprietario, grazie alla maggior diffusione dell'identificazione elettronica.

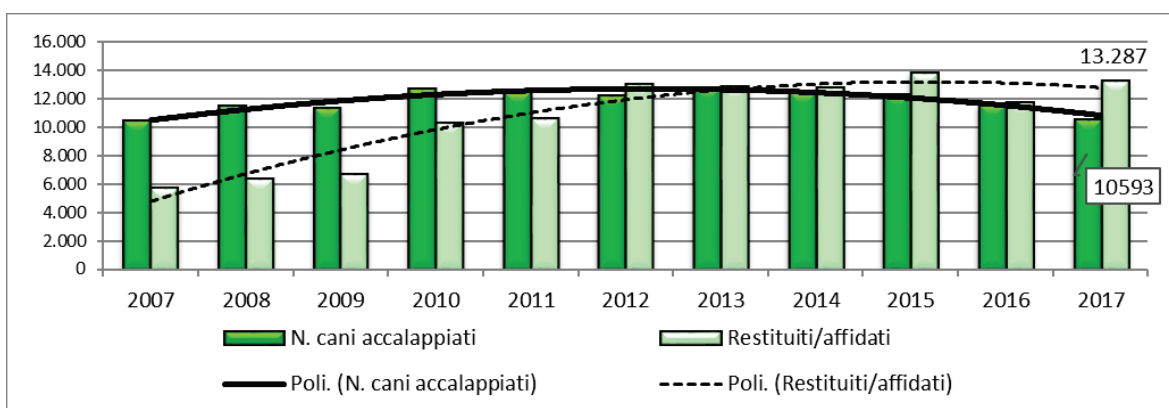


Figura 44: Andamento di cani accalappiati, restituiti comprensivi degli affidati dal 2007 al 2017. Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

Il trend delle restituzioni: soprattutto negli ultimi tre anni è evidente che sono aumentati i cani vaganti che vengono restituiti al proprietario, grazie al costante miglioramento della qualità delle informazioni in anagrafe e all'identificazione elettronica dei cani, che consentono una rapida e puntuale ricerca del proprietario e quindi la restituzione dell'animale accalappiato.

Dai dati esaminati si può concludere che gli interventi messi in atto dalla Regione per la lotta al randagismo nel quadriennio considerato, tra cui l'intensificazione dei controlli sulle procedure di registrazione dei cani in anagrafe e sulle strutture di detenzione degli

ALLEGATO I

animali d'affezione e il sistema SMS per rendere più agevole la restituzione al proprietario, hanno dato dei buoni risultati; se il trend favorevole verrà mantenuto, si ridurranno ulteriormente anche i cani ospitati nei canili rifugio.

FAUNA SELVATICA

Il territorio lombardo ospita diverse specie di animali a vita libera. Nell'ultimo decennio, tutti gli ungulati, e in particolare il cinghiale, sono stati protagonisti, di una forte espansione territoriale e di un notevole incremento demografico. La volpe è una specie ben distribuita, comune su tutto il territorio regionale e, nonostante abbattimenti controllati localmente intensi, è in continuo aumento.

Per queste ragioni da dicembre 2012 è attivo in regione un piano di Monitoraggio e Controllo sanitario della fauna selvatica che prevede controlli analitici su animali cacciati e rinvenuti morti (Figura 45).

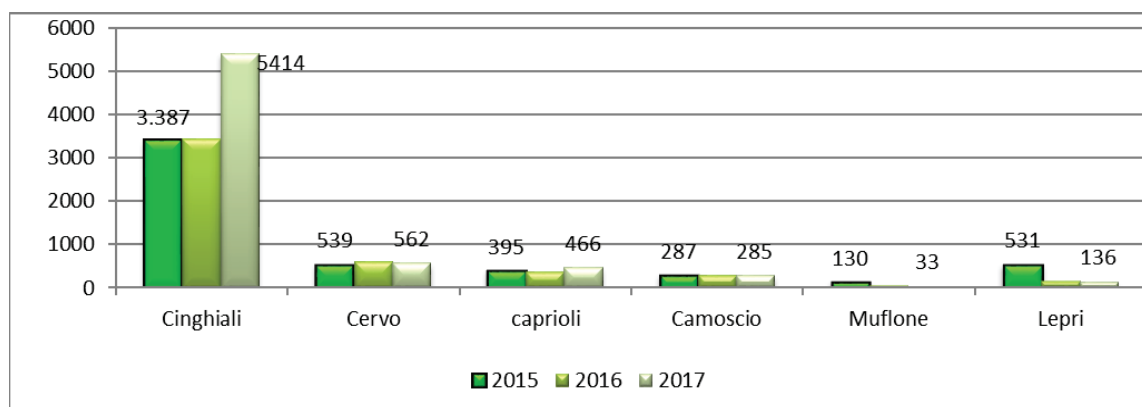


Figura 45: Numero di animali selvatici analizzati nell'ambito del piano nel 2015-2017. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

La trichinosi è una zoonosi parassitaria causata da nematodi appartenenti al genere Trichinella: è una malattia di interesse veterinario, in quanto essa è presente soprattutto nei suini e nei cinghiali, ma ne sono affetti anche gli equini. Altre specie sono rappresentate da animali selvatici, come i roditori. Gli animali sono colpiti dai parassiti in particolare nelle masse muscolari. Il muscolo più interessato è il diaframma (pilastrici), seguito dal massetere, cioè il muscolo masticatorio.

TRICHINOSI

ALLEGATO I

Gli accertamenti condotti negli anni 2015-2017 in Lombardia per *Trichinella spp* in alcune specie di interesse venatorio, come cinghiale e volpe, sono riportati in Figura 46.

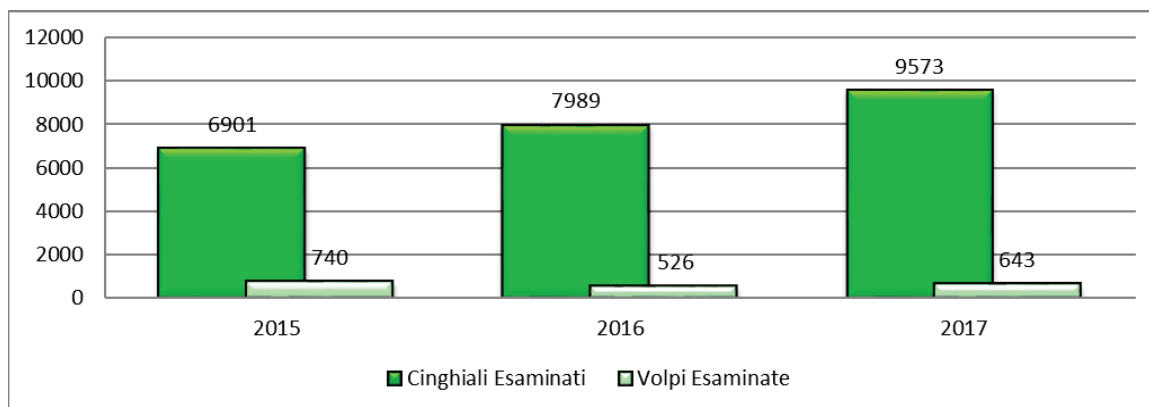


Figura 46: Cinghiali e volpi esaminate per *Trichinella spp.*, 2015-2017 Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

Si registra un sostanziale aumento, nel triennio, dei cinghiali esaminati di circa il 40%.

Nel 2016 si conferma l'assenza di segnalazioni di positività nel cinghiale mentre si sono riscontrate due positività per *T. britovi* nelle volpi. Deve, comunque, essere mantenuta un'elevata attenzione in particolare sul cinghiale, ungulato molto diffuso in Regione, oggetto di caccia e di consumo alimentare.

Nel 2017 non si sono riscontrate positività in entrambe le specie.

La West Nile Disease è una zoonosi virale trasmessa da zanzare che riconosce diverse specie di uccelli selvatici come serbatoio. L'infezione nei mammiferi, considerati ospiti a fondo cieco del virus, decorre di norma in modo asintomatico, ma talvolta nell'uomo e nel cavallo si può manifestare con sintomatologia di tipo febbrile (sindrome influenzale), più raramente con sintomatologia neurologica (encefalomielite).

WEST NILE

La sorveglianza veterinaria nei confronti della West Nile Disease viene effettuata con lo scopo di fornire ai Dipartimenti Medici informazioni utili al fine di attivare la sorveglianza sanitaria ritenuta più appropriata. È indispensabile interagire con le strutture di prevenzione umana al fine di concordare l'attività di sorveglianza veterinaria che garantisca una precoce e sicura individuazione delle aree con circolazione virale.

ALLEGATO I

Questa attività di sorveglianza si svolge su diversi livelli (Figura 47):

- sorveglianza entomologica,
- sorveglianza su avifauna selvatica,
- sorveglianza su equidi.

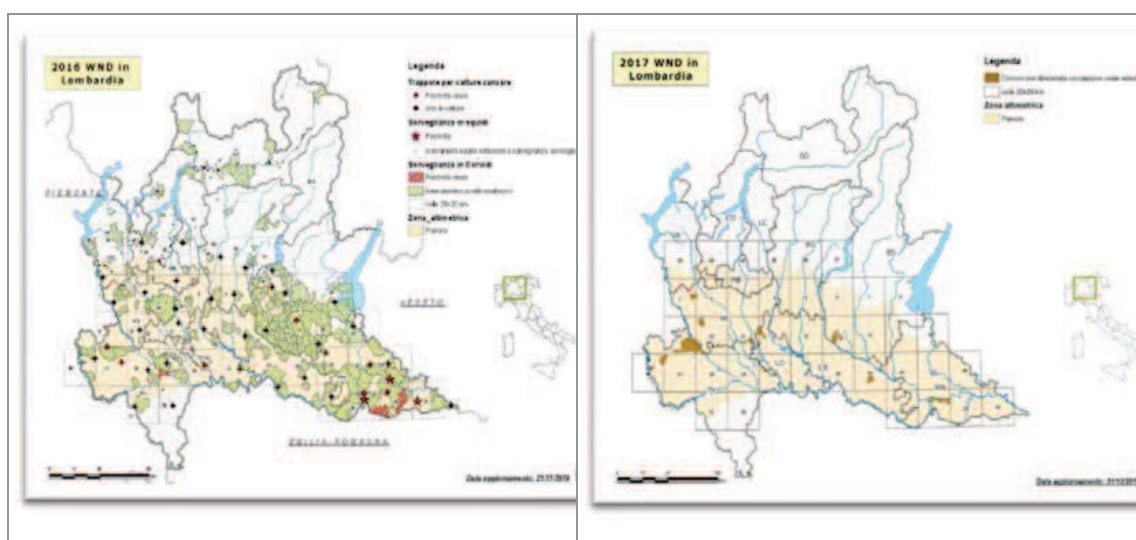


Figura 47: Comuni nei quali è stata dimostrata presenza di circolazione del virus della WND nel corso del 2016 e nel 2017. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

L'attività effettuata nel corso del triennio ha permesso di dimostrare la presenza di circolazione virale (isolamento del virus o sieroconversione) sul territorio regionale, in particolare in alcuni comuni della provincia di Como e Monza-Brianza (solo 2015), Brescia, Lodi, Mantova, Monza Brianza e Pavia (2016) e Brescia, Lodi, Mantova, Cremona e Pavia (2017).

Complessivamente, l'attività di sorveglianza entomologica, dell'avifauna selvatica e degli equidi ha evidenziato le seguenti positività al virus:

- Sorveglianza Entomologica: 15 Insetti (nel 2015), 12 nel 2016 e 10 nel 2017;
- Sorveglianza su equidi nessuna forma clinica nel 2017;
- Sorveglianza su avifauna selvatica: 10 Corvidi (2015), 6 Corvidi (2016) 9 Corvidi (2017);

Considerando le positività registrate negli ultimi anni nell'uomo, nel vettore e negli uccelli, la West Nile Disease è da considerarsi endemica sul territorio Regionale e

ALLEGATO I

l'andamento annuale risulta essere fortemente influenzato dalle condizioni ambientali che condizionano la dinamica di popolazione del vettore (*Culex pipiens*).

BENESSERE ANIMALE

Il piano nazionale benessere animale comprende l'insieme dei controlli per la verifica del rispetto delle misure di protezione relative agli animali nella fase di allevamento e durante la macellazione e di trasporto.

Nelle Figure 48 e 49 vengono rappresentate le attività effettuate in allevamento e le NC riscontrate, suddivise per specie animale nel triennio 2015-2017.

La voce bovini e bufalini comprende bovini, bufalini, e vitelli; nel 2017 è stata data disposizione di effettuare, in ogni azienda ispezionata per benessere vitelli, se presenti anche le vacche, per questo i numeri sono più alti rispetto al biennio precedente.

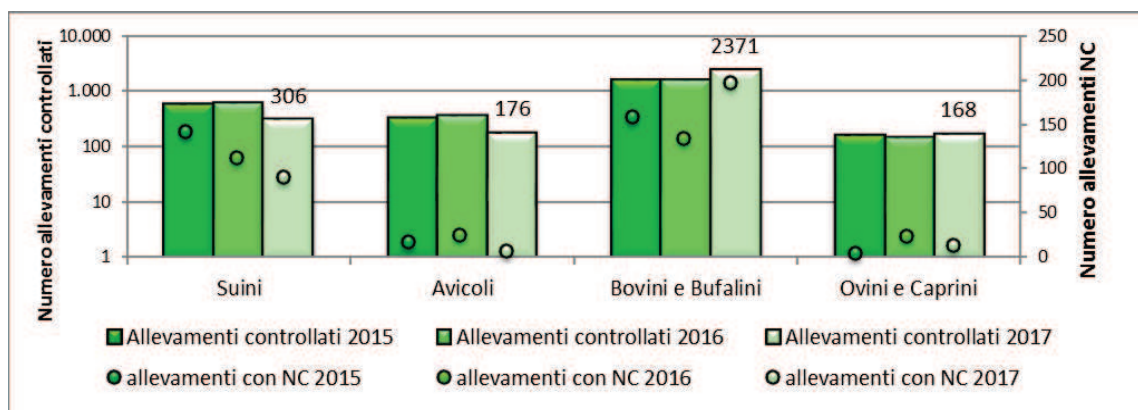


Figura 48: Controlli in allevamento (suino-avicolo-bovide-ovicaprino) 2015-2017. Fonte dati SIV elaborazione SEL

ALLEGATO I

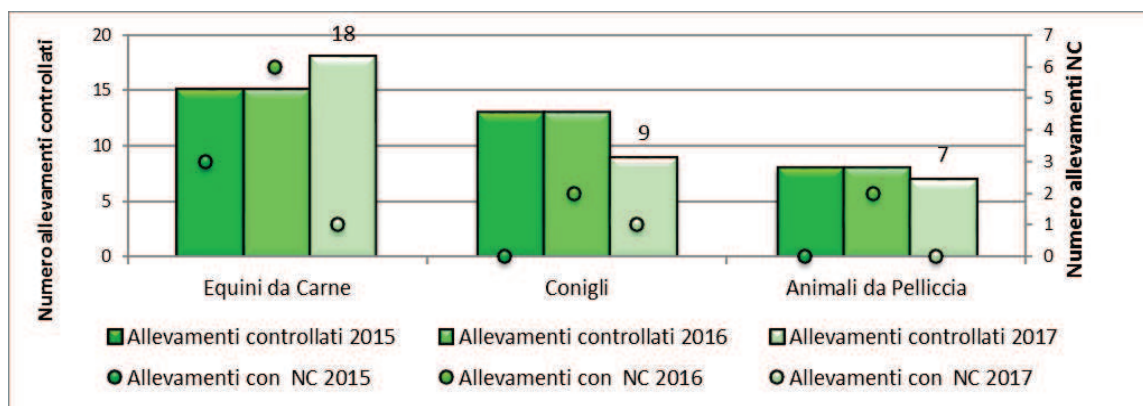


Figura 49: Controlli in allevamento (equini da carne-conigli-animali da pelliccia) 2015-2017. Fonte dati SIV elaborazione SEL

I dati rappresentano il peso dell'attività di controllo sul benessere degli animali negli allevamenti e soprattutto testimoniano i risultati raggiunti nel settore per quanto concerne il rispetto della normativa comunitaria.

Le non conformità rilevate negli allevamenti bovini riguardano soprattutto i vitelli e in particolare: la libertà di movimento, le strutture di ricovero e l'assenza di un adeguato locale di infermeria. Nei suini le evidenze denunciano la presenza di materiale manipolabile non adeguato, a volte sovraffollamento e mancanza di acqua disponibile. L'aumento delle segnalazioni di NC può essere imputato ad una sempre maggior attenzione durante l'attività di controllo.

In nessun allevamento sono state riscontrate evidenze di maltrattamento degli animali. Nel settore avicolo, galline ovaiole, non si rilevano particolari situazioni di allarme in quanto tutti gli allevamenti ormai rispettano i requisiti previsti dalla normativa vigente. Si sottolinea come pur rispettando i requisiti, è stata mantenuta la tipologia dell'allevamento in gabbia con difficoltà alla commercializzazione dei prodotti. Nel settore del benessere oggi ormai è acclarato che non è più sufficiente garantire il rispetto della normativa cogente ma devono essere identificati ed utilizzati degli indicatori (*Animal Based Measures*) che testimonino che gli animali sono allevati nel rispetto dei loro bisogni fisiologici ed etologici.

TUTELA DEGLI ANIMALI

Deve essere promosso il benessere e la tutela degli animali, favorendo e diffondendo i principi di corretta convivenza tra uomini e mondo animale. Ogni animale deve essere

ALLEGATO I

accudito in modo tale da evitare condizioni non consone alle sue caratteristiche di specie e razza. A tal fine il detentore deve custodirli nel rispetto dei bisogni fisiologici ed etologici della specie.

FARMACOSORVEGLIANZA

Il piano regionale di farmacovigilanza è mirato alla verifica della corretta gestione del medicinale veterinario a partire dalla produzione, commercializzazione, somministrazione all'animale sino al controllo della eventuale presenza di residui nei prodotti di origine animale.

In Lombardia nel 2017 sono autorizzati n° 80 “grossisti per medicinali veterinari”, n° 50 “grossisti autorizzati alla vendita diretta di medicinali”; sono inoltre presenti n° 1327 “Ambulatori/ Cliniche” e n° 415 “Altre strutture”.

In Figura 50 è riportato l'andamento del numero di ispezioni effettuate nelle strutture autorizzate e le non conformità rilevate.

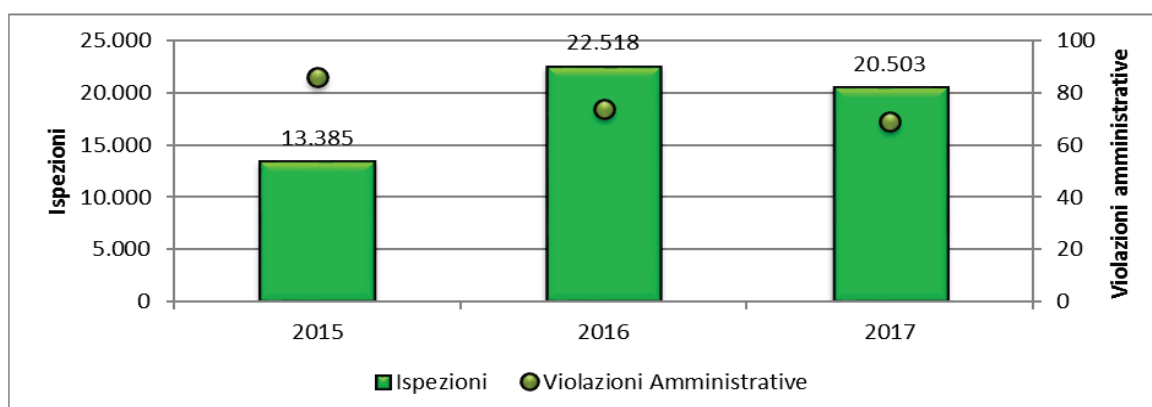


Figura 50: Numero di ispezioni e violazioni amministrative (2015-2017). Fonte dati SIV elaborazione SEL

Il numero e la valutazione delle NC rilevate, denota una generale attenzione al rispetto delle registrazioni previste dalla normativa vigente.

Anche il numero delle positività riscontrate per la ricerca delle sostanze inibenti dai vari piani, testimonia il rispetto dei tempi di sospensione. Però oggi l'attenzione sia dei mass media che di tutta la componente scientifica è soprattutto volta al controllo dell'antibiomicrobico resistenza per cui appare necessario intervenire in maniera sostanziale su quello che può essere definito come utilizzo “prudente” o “appropriato” del farmaco veterinario basato su indicatori di consumo per area e/o allevamento.

ALLEGATO I

Regione Lombardia, aderendo al progetto del Ministero sulla ricetta elettronica, ha iniziato il percorso che deve necessariamente partire dai dati sull'utilizzo dei farmaci in allevamento per arrivare alla determinazione delle molecole somministrate agli animali con verifica del rispetto delle indicazioni per un utilizzo prudente dei farmaci.

I piani di farmacovigilanza devono essere parte integrante del Piano regionale di contrasto all'antibiotico resistenza e devono sviluppare i seguenti punti:

- **Utilizzo ricetta elettronica:** obiettivo delle ATS è che a tutti i veterinari liberi professionisti siano state fornite indicazioni per un utilizzo corretto e consapevole del sistema informativo;
- **Farmacovigilanza:** incentivazione delle segnalazioni di farmacovigilanza da parte di tutti gli operatori del settore;
- **Formazione** a livello territoriale sull'utilizzo appropriato/prudente del farmaco veterinario con particolare attenzione alle classi di antibiotici ritenute particolarmente sensibili;
- **Coinvolgimento** delle associazioni di categoria dei veterinari dei farmacisti e degli allevatori;
- **Semplificazione** di tutti quegli adempimenti ridondanti e non necessari a incentivare la sicurezza.

Con un capillare utilizzo della ricetta e dei registri dei trattamenti elettronici potranno essere facilmente utilizzati i nuovi indicatori con conseguente maggiore attenzione su un utilizzo corretto delle specialità e minore enfasi all'importanza delle registrazioni. Necessariamente il livello culturale di tutti gli operatori dovrà adeguarsi e in vista dell'introduzione del nuovo regolamento sul farmaco veterinario l'attenzione del legislatore deve porsi:

- Individuazione di veterinari libero professionisti buiatri quali referenti sanitari degli allevamenti;
- Formalizzazione di protocolli terapeutici che attraverso una corretta formazione degli allevatori definiscano procedure diagnostiche nel rispetto delle rispettive competenze, valutazione delle segnalazioni di farmacovigilanza al fine di fornire rapide soluzioni all'utilizzo improprio di farmaci veterinari;

ALLEGATO I

- Attività di controllo incentrata sulla verifica dell'utilizzo appropriato del farmaco veterinario alla situazione epidemiologica dell'allevamento;
- Valutazione dell'utilizzo dei farmaci veterinari nell'ambito delle specie non destinati all'utilizzo alimentare e soprattutto negli animali d'affezione;
- Informazione dei consumatori sulle politiche adottate risultati in campo veterinario.

ALIMENTAZIONE ANIMALE

Le imprese che operano nel settore dei mangimi (OSM) rientrano nel campo di applicazione del Reg. (CE) n.183/2005, tale regolamento definisce i requisiti nel settore dell'alimentazione degli animali dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi negli allevamenti.

In Lombardia nel 2017, nell'ambito della produzione primaria, risultano registrate n. 59.987 attività relative alla produzione di prodotti destinabili all'alimentazione zootecnica, all'essicazione, allo stoccaggio dei prodotti primari ed agli allevatori.

Nella produzione post primaria, ai sensi del summenzionato regolamento comunitario risultano registrate n. 4.838 attività e riconosciute n. 757.

Nell'ambito delle attività sopra richiamate sono da considerare n. 167 impianti che operano nel settore dei mangimi medicati di cui al D.lgs 90/1993.

L'attività di controllo nell'ambito del settore dei mangimi è programmata, pianificata, eseguita, monitorata e rendicontata attraverso modalità dettate dall'elaborazione regionale (PRAA) del Piano Nazionale Alimentazione Animale 2015-2017.

Il PRAA prevede l'esecuzione di controlli ispettivi ed analitici presso gli operatori del settore dei mangimi in base rispettivamente a frequenze dettate dal livello di rischio assegnato a ciascun impianto o categoria produttiva e alla disponibilità di matrici da sottoporre ad analisi.

Nelle Figure 51-53, è illustrato l'andamento relativo alle **non conformità** rilevate rispetto ai campionamenti effettuati dal 2015 al 2017.

ALLEGATO I

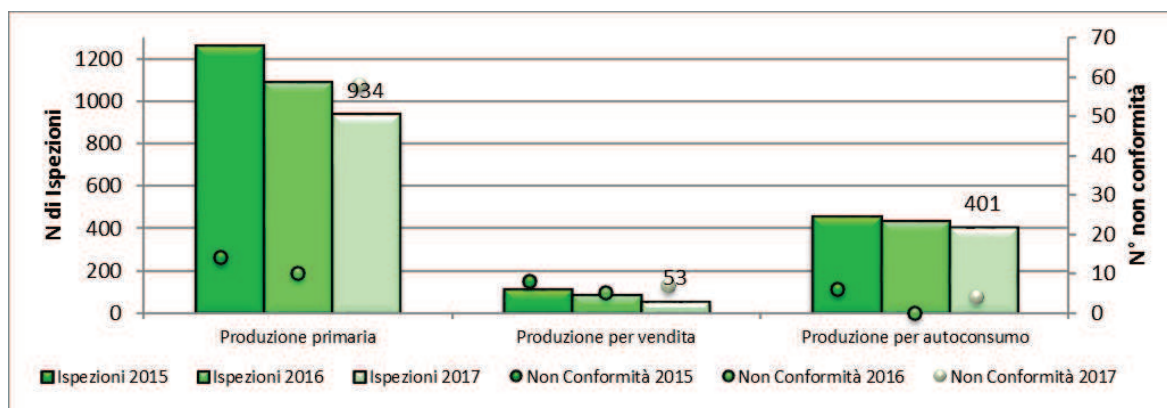


Figura 51: Ispezioni e non conformità nelle attività registrate ai sensi del Reg (CE) 183/05. Fonte dati SIV elaborazione SEL

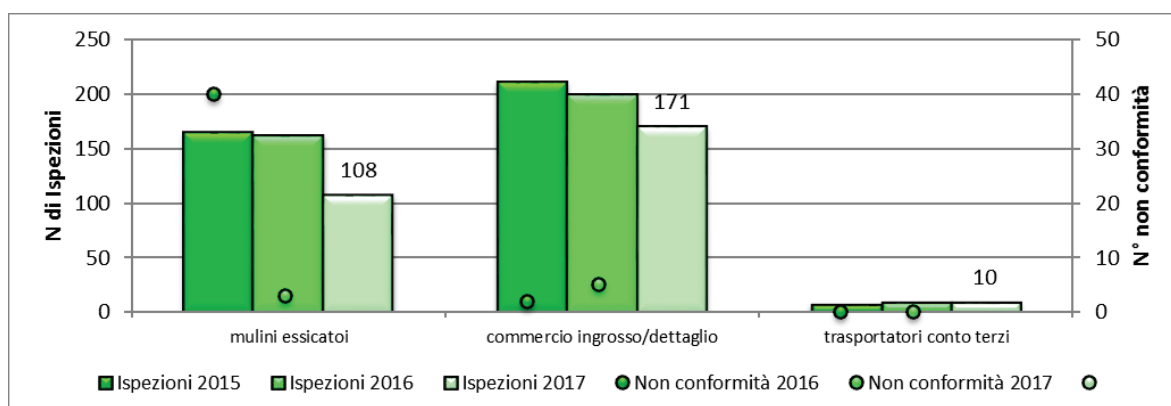


Figura 52: Ispezioni e non conformità nelle attività riconosciute ai sensi dell'art.10 Reg (CE) 183/2005. Fonte dati SIV elaborazione SEL

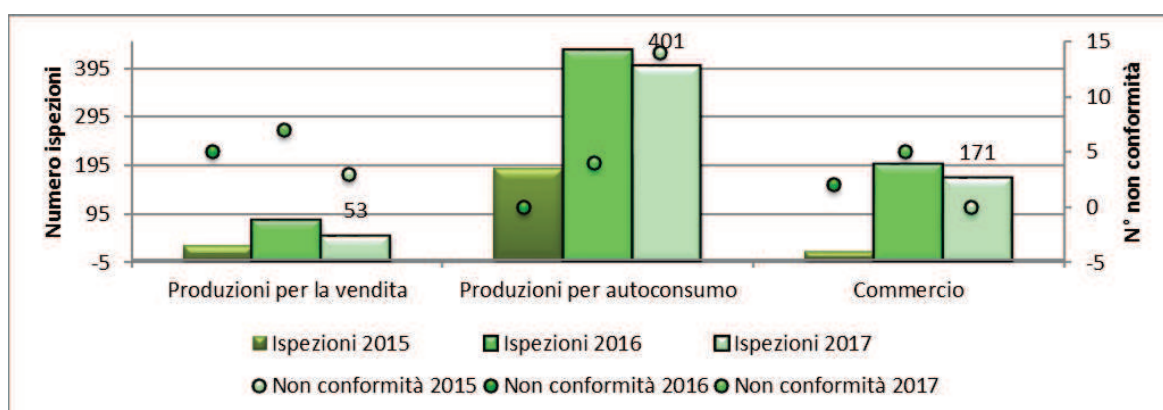


Figura 53: Ispezioni e non conformità per attività mangimi medicati. Fonte dati SIV elaborazione SEL

ALLEGATO I

Nel corso degli anni, grazie alla continua attività di formazione e alle verifiche effettuate è aumentata l'attenzione da parte del controllo ufficiale nel campo dell'alimentazione degli animali.

Il livello raggiunto appare soddisfacente anche se da parte degli OSM, soprattutto nella produzione primaria, questa consapevolezza non è ancora stata acquisita per cui elementi come tracciabilità, documentazione di autocontrollo e verifica fornitori devono essere ancora incentivate.

Le non conformità rilevate nei confronti della contaminazione aflatossine nel latte testimoniano questo fatto.

SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA)

Per sottoprodotti di origine animale (SOA) si intendono tutti i materiali di origine animale, dalle carcasse di animali morti agli alimenti di origine animale, che per vari motivi non sono destinati al consumo umano; tali materiali, prodotti in notevoli quantità, se non correttamente gestiti, oltre a causare inconvenienti igienico- sanitari e danni all'ambiente, possono rappresentare un rischio di diffusione di agenti patogeni per l'uomo e per gli animali.

Dal 2013 l'attività di controllo ufficiale svolta dalle ATS viene rendicontata annualmente tramite il Sistema Informativo Regionale, nel quale è possibile programmare e registrare i controlli ufficiali, le procedure esaminate e i loro esiti (NC): tale sistematizzazione consente una più agevole valutazione degli esiti dei controlli effettuati e delle non conformità evidenziate e della loro gestione. I criteri di riferimento sono riportati nella nota della Regione n. 937/2012 "Linee guida per il controllo ufficiale sulle attività alle quali si applicano il Regolamento CE/1069/2009 e il Regolamento UE/142/2011", che definisce le indicazioni operative riguardanti il controllo ufficiale sugli stabilimenti e fornisce i criteri per una classificazione in base al rischio, connesso all'attività produttiva degli impianti riconosciuti e registrati, presenti sul territorio (Figura 54).

ALLEGATO I

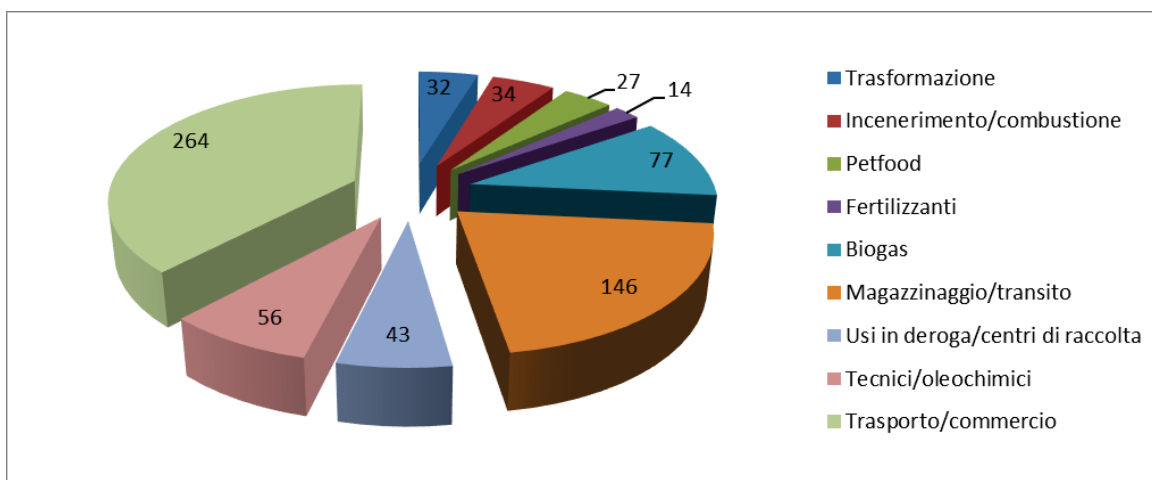


Figura 54: Attività 1069/09 presenti sul territorio lombardo. Fonte dati: Sintesi aggiornamento 31/12/2017 elaborazione SEL.

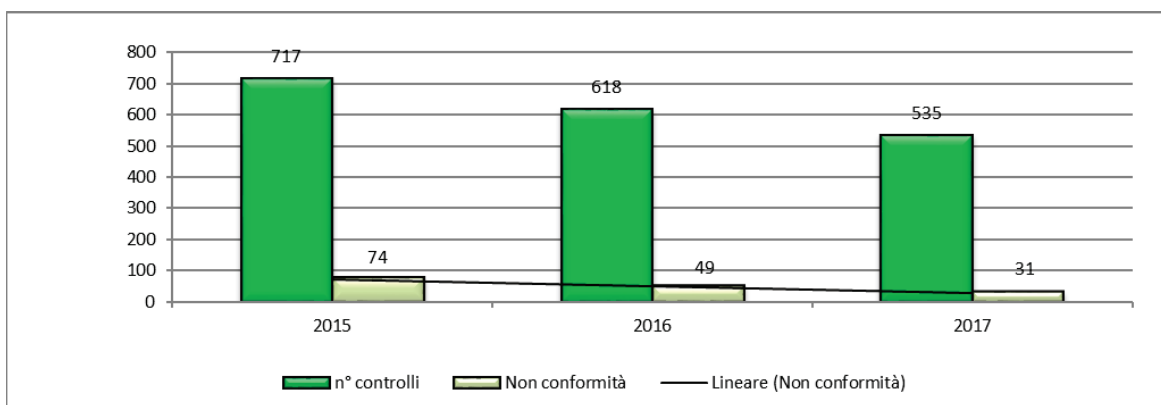


Figura 55: Numero di controlli effettuati e n° NC riscontrate per tutte le tipologie di stabilimenti (2015-2017). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Nel 2017 le non conformità riscontrate sui controlli effettuati sono state pari al 5.8% sui controlli effettuati nell'anno (Figura 55), un trend in continuo calo nell'ultimo triennio statisticamente significativo ($p\_value = 0.004$). Rispetto alle frequenze minime previste dalle linee guida regionali, si rileva, un sostanziale rispetto delle indicazioni. Complessivamente non risultano particolari criticità a carico del settore dei sottoprodotti di origine animale: l'azione di controllo sul territorio regionale è, sostanzialmente, uniforme.

ALLEGATO I

Il Regolamento CE 1069/09 riguarda il settore dei sottoprodotti di origine animale per quanto riguarda gli aspetti di natura strettamente sanitaria. Tali aspetti devono sempre più integrarsi con gli aspetti ambientali, viste le strette connessioni date dall'utilizzo dei sottoprodotti come fonti energetiche innovative.

ALLEGATO I

SICUREZZA ALIMENTARE

ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE

STABILIMENTI RICONOSCIUTI E REGISTRATI

I controlli ufficiali eseguiti dai Dipartimenti Veterinari sugli stabilimenti che producono alimenti di origine animale sono programmati e condotti conformemente ai criteri stabiliti dalla normativa vigente e utilizzano tecniche appropriate. In Figura 56 sono illustrati gli accessi effettuati nel triennio 2015-2017 con il dettaglio del numero di NC rilevate.

Nel corso del 2017 sono stati effettuati 15.551 controlli ufficiali sul 95% degli stabilimenti riconosciuti presenti sul territorio nel corso dei quali sono state rilevate 2.292 non conformità (NC) ai requisiti previsti dalla normativa vigente, con un conseguente rapporto tra il numero dei controlli ed il numero delle NC riscontrate del 14,7%. Da rilevare che nel corso di un unico sopralluogo possono essere riscontrate una o più NC.

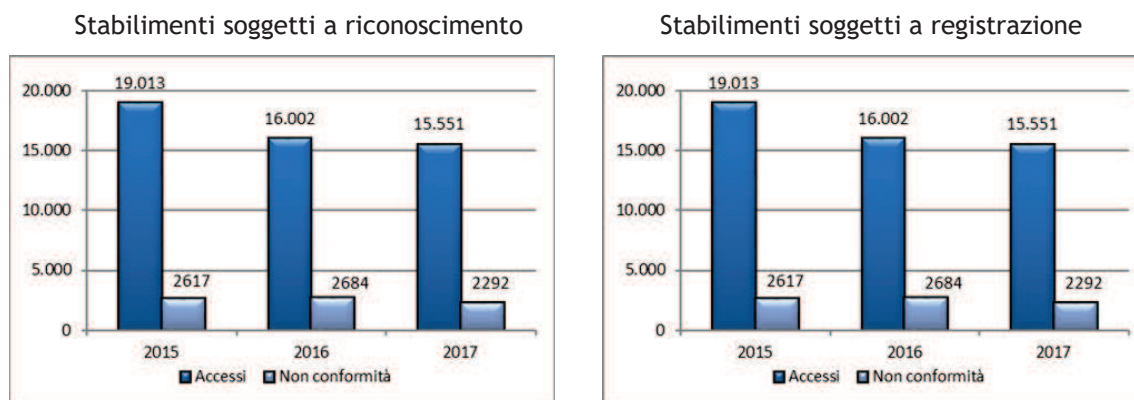


Figura 56: Numero accessi/NC impianti riconosciuti e registrati (2015-2017). Fonte dati SIV elaborazione SEL

Si ritiene che gli stabilimenti registrati ai sensi del reg. CE 852/04 siano caratterizzati da minor rischio sanitario, inoltre, gli stabilimenti soggetti alla sola registrazione che trattano alimenti di origine animale (OA), prevalentemente afferenti al settore primario e a quello del commercio al dettaglio, sono generalmente caratterizzati da una minore complessità dei processi. Pertanto in sede di programmazione viene stabilita una pressione dei controlli minore.

ALLEGATO I

Al fine di analizzare meglio il dettaglio delle NC, queste sono state raggruppate per area tematiche. Sono stati pertanto creati i raggruppamenti espressi in Figura 57:

PREREQUISITI
ATTIVITA' DI GESTIONE E CONTROLLO PROCESSI (HACCP)
CAMPIONAMENTI ED ANALISI
ETICHETTATURA (in senso lato)
RINTRACCIABILITA' E RICHIAMO
IGIENE ALIMENTI/STATO CONSERVAZIONE
CONTROLLO MSR
BENESSERE ANIMALE ALLA MACELLAZIONE

Figura 57: Raggruppamenti impiegati per l'analisi delle non conformità

Il medesimo criterio è stato adottato per l'analisi delle non conformità rilevate presso gli stabilimenti riconosciuti e registrati. Nell'analisi riferita agli impianti registrati, sono state escluse dal computo le NC in materia di "benessere animale alla macellazione" e di "Controllo MSR" perché numericamente insignificanti.

Facendo 100 il totale delle non conformità riscontrate vengono di seguito rappresentate le distribuzioni delle non conformità espresse in percentuali nei diversi anni per le differenti aree tematiche (Figure 58 e 59).

ALLEGATO I

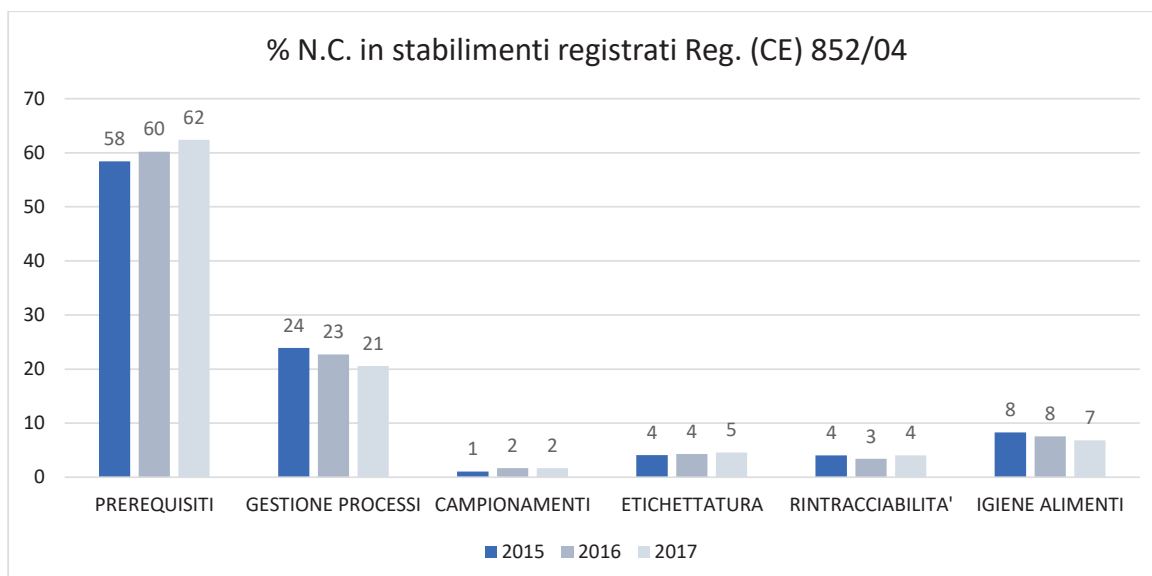


Figura 58: Distribuzione nel triennio delle non conformità negli stabilimenti registrati

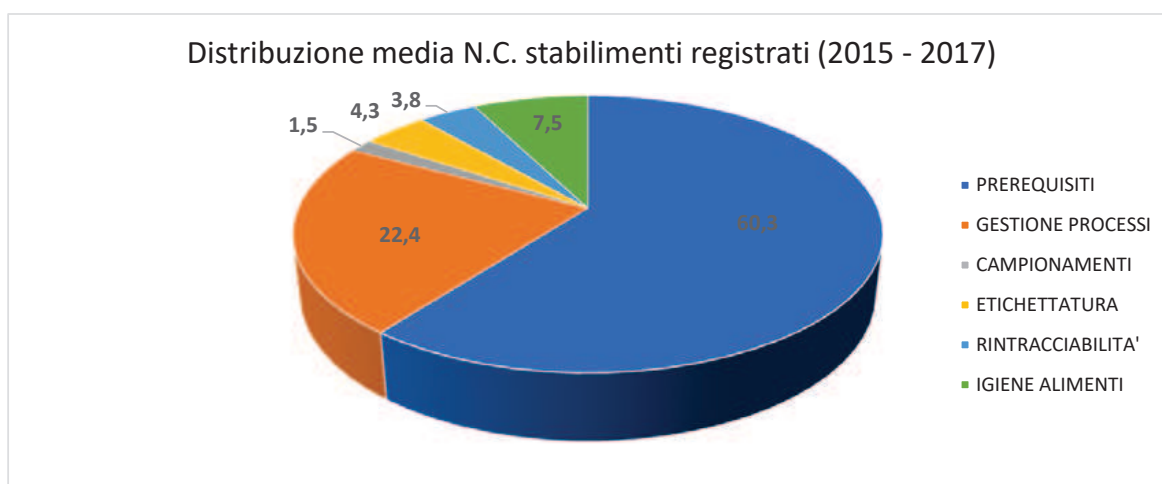


Figura 59: Valutazione percentuale delle non conformità riferite alla media nel triennio in stabilimenti registrati.

Nel triennio la natura delle NC rilevate in stabilimenti registrati presenta una distribuzione sostanzialmente poco variata, nella quale assumono crescente rilievo le infrazioni alle c.d. procedure di prerequisito, mentre sembrerebbe che vada migliorando il controllo dei processi da parte degli Operatori del Settore Alimentare (OSA). Un altro raggruppamento è rappresentato dall' "igiene degli alimenti" che si attesta su una percentuale media di NC rilevata nel triennio del 7,5%.

ALLEGATO I

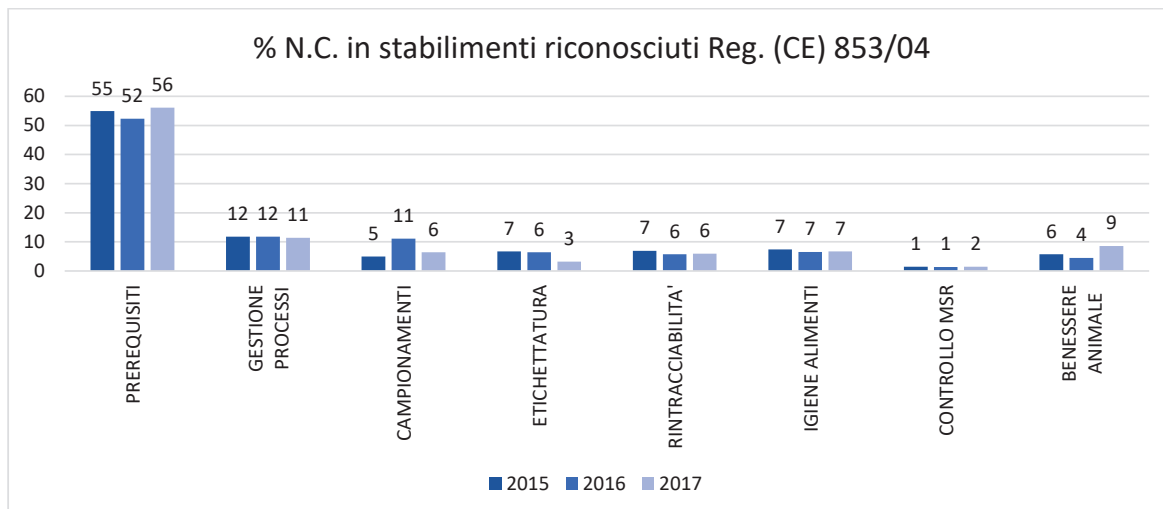


Figura 60: Distribuzione nel triennio delle non conformità negli stabilimenti riconosciuti

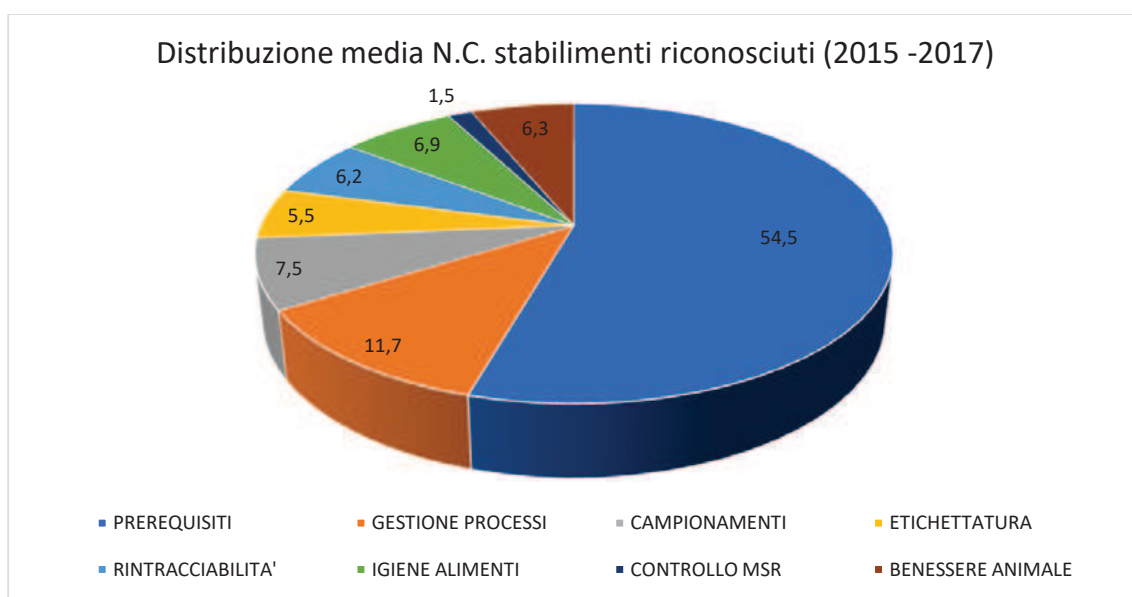


Figura 61: Valutazione percentuale delle non conformità riferite alla media nel triennio in stabilimenti riconosciuti

Analogamente a quanto riscontrato negli stabilimenti registrati, in quelli riconosciuti non si notano variazioni particolari nella distribuzione delle non conformità nei vari raggruppamenti nel corso del triennio d'osservazione.

ALLEGATO I

Anche in questo caso le NC più frequentemente riscontrate riguardano i “prerequisiti” e le “attività di controllo e gestione dei processi”. Il restante 40% è sostanzialmente distribuito in modo pressoché uniforme negli altri raggruppamenti (Figure 60 e 61).

CONTROLLI SUL LATTE E SUI PRODOTTI A BASE DI LATTE

PIANO MONITORAGGIO LATTE CRUDO

Il Piano ha l’obiettivo di garantire la qualità e la sicurezza alimentare di una materia prima di origine animale che, laddove l’obbligo di bollitura sia disatteso dal consumatore, può rappresentare un rischio sanitario.

Nell’ambito di questo piano nel 2017 sono state eseguite 4.583 analisi; i prelievi hanno riguardato il latte crudo nei tank aziendali (2.242 analisi) e nei distributori collocati sul territorio della Regione (2.341 analisi); la frequenza dei prelievi è stata trimestrale per i tank e semestrale per i distributori automatici (Figura 62).

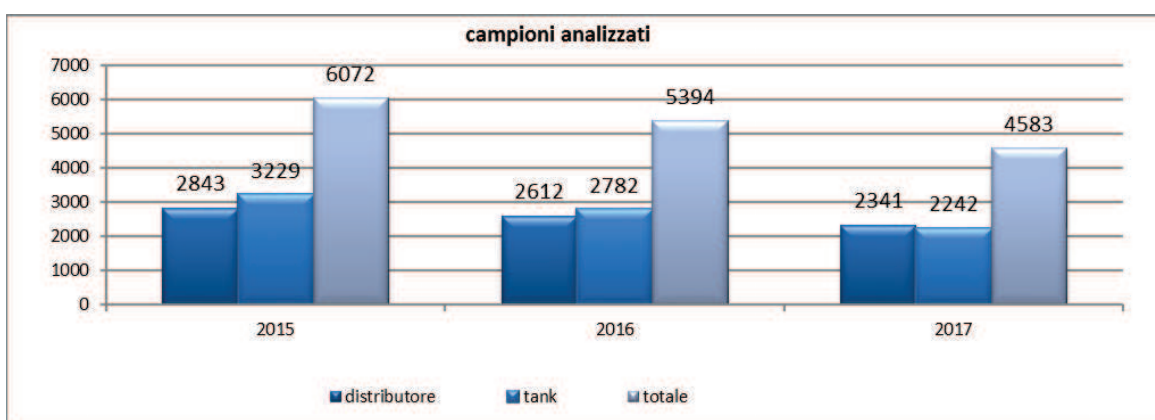


Figura 62: Analisi effettuate (2015-2017). Fonte dati SIV elaborazione SEL

Le analisi hanno riguardato la valutazione dei Criteri di Sicurezza Alimentare (ricerca di *Listeria monocytogenes*, *Salmonella spp*, *Campylobacter* termotolleranti, *E. coli* VTEC/STEC) e la valutazione dei Criteri di Igiene di Processo (*Enterobacteriaceae*, *E. coli*) definiti nell’ambito del PRPV 2015-2018.

In Figura 63 sono descritti gli andamenti delle prevalenze nei diversi anni per alcuni patogeni sia per i distributori automatici che per i tank per il triennio 2015-2017 utilizzando la tecnica analitica PCR *real time*.

ALLEGATO I

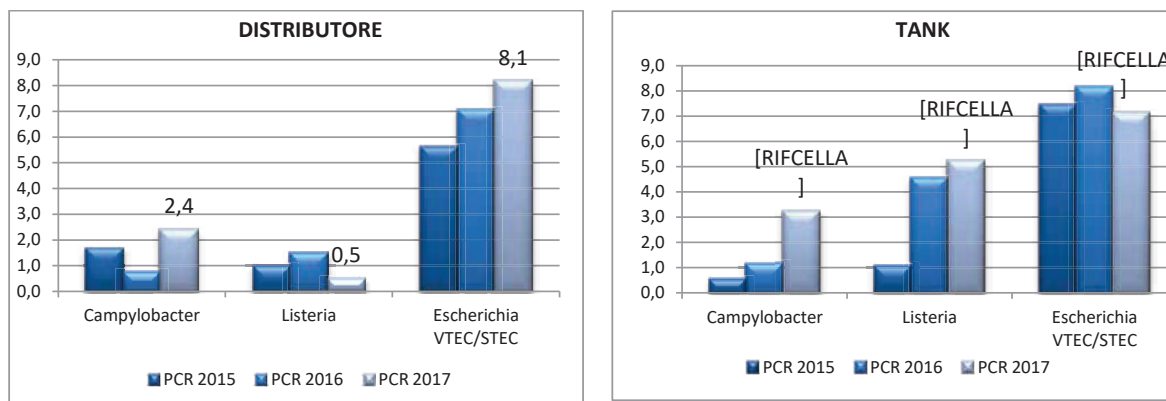


Figura 63: PCR per distributori e tank per alcuni patogeni (2015-2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

In sintesi, i risultati analitici che mostrano la bassa prevalenza dei principali patogeni indagati, inoltre per quanto riguarda la ricerca di *Salmonella sp* nei distributori, nel triennio considerato, è sempre risultata assente.

La buona qualità del latte crudo destinato al consumo umano diretto, ottenuta grazie anche all'applicazione di rigide norme di produzione. Tutti questi aspetti sono la conseguenza dell'attività di autocontrollo gestita dall'allevatore e della supervisione esercitata dalla Autorità Competente.

PIANO DI VERIFICA DEI REQUISITI DEL LATTE CRUDO ALLA STALLA

Il latte prodotto per poter essere commercializzato per il consumo umano deve rispettare requisiti igienico sanitari previsti dal Reg. 853/2004. Tali requisiti devono essere certificati dall'autorità competente anche sulla base dei dati ottenuti dall'attività di autocontrollo degli operatori del settore alimentare.

La produzione di latte nel 2017 non ha subito importanti cambiamenti. La maggior parte delle consegne provengono dalla Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. In regione Lombardia le consegne di latte, rispetto ai dati nazionali, hanno registrato nel triennio un aumento dal 3,45% nel 2015 al 4,57% nel 2017.

La produzione di latte in Italia, nel 2017, è stata di 11.950.145 tonnellate e, di queste, il 43% è stato prodotto in Lombardia (Figura 64).

ALLEGATO I

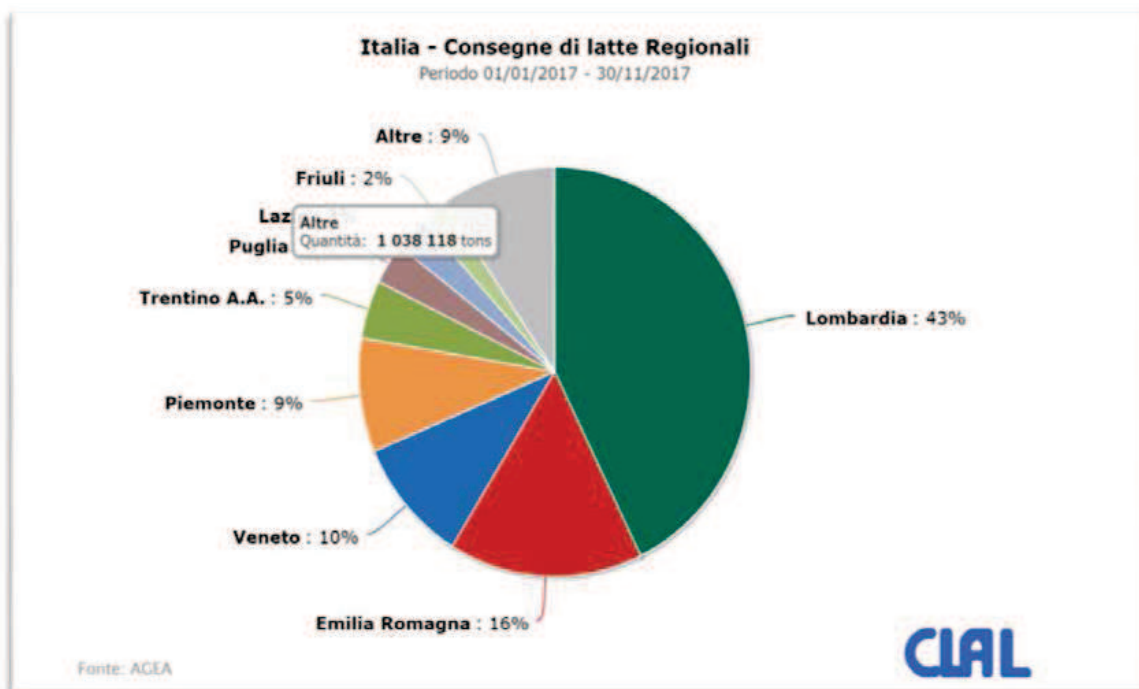


Figura 64: Percentuale di consegne di latte regionale sul totale nazionale. Fonte Agea sito CLAL

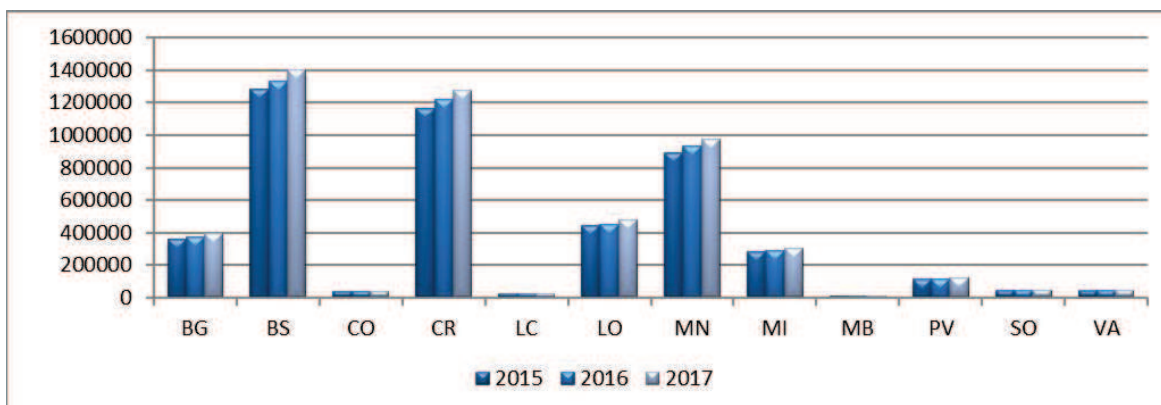


Figura 65: Consegne di latte regionale e dettaglio Lombardo 2015-2017. Fonte dati Agea sito CLAL elaborazione SEL

Per quanto riguarda il dettaglio della situazione lombarda questo è mostrato in Figura 65 suddiviso per province.

Il controllo del latte crudo alla stalla per la verifica della conformità alla normativa comunitaria poggia in Lombardia da una parte sul Sistema ufficiale dei controlli gestito dalle ATS e dall'altra da un sistema di autocontrollo che utilizza in gran parte il Sistema di Pagamento del latte in base alla qualità. In quest'ambito infatti i periodici

ALLEGATO I

campionamenti (almeno 2 volte al mese in ogni allevamento) realizzati dai Primi Acquirenti Latte forniscono i risultati di analisi per i parametri previsti dai Regolamenti Comunitari (Reg. 853/2004): Carica Batterica, Cellule Somatiche, Residui di Inibenti, Calcolo delle Medie Geometriche Mobili. Oltre ai parametri di tipo qualitativo e di interesse specificatamente commerciale o tecnologico, questo sistema assicura infatti la realizzazione di un autocontrollo, organizzato, uniforme e continuo ormai da alcuni decenni. I risultati analitici prodotti dai laboratori accreditati vengono periodicamente trasferiti alla Direzione Sanità Regionale aggiornando così i sistemi informatici della Banca dati Regionale e del SIV. Da questa banca dati vengono poi estratte le informazioni necessarie alle diverse finalità che fanno riferimento alla qualità del latte. La produzione viene assicurata da 5.205 allevamenti registrati in banca dati regionale per la produzione del latte; di queste ai fini della verifica dei dati di produzione si segnala che 4.892 hanno la presenza media di 10 capi e 3.199 una presenza media di capi superiore a 100 in azienda.

Nel corso del 2017 sono stati effettuati n°2.864 controlli per la verifica dei requisiti previsti dal reg (Ce) 853/04 con il rilievo di non conformità in 306 allevamenti.

Le non conformità rilevate sono da iscriversi in ordine decrescente a: manutenzione delle strutture, corretta gestione delle procedure di controllo aflatossina, condizioni igienico generali, procedure di autocontrollo e igiene della mungitura.

Nel corso del 2017 come previsto dal piano latte sono state raccolte le evidenze illustrate in Figura 66 sulla base dell'attività di autocontrollo prevista ai sensi del Reg. (CE) 853/04.

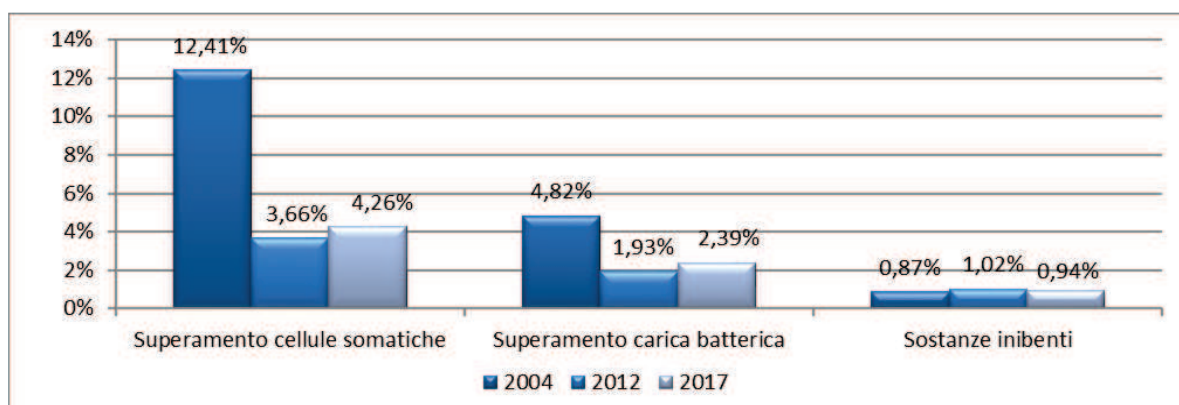


Figura 66: Confronto percentuali non conformità (2004/2012/2017). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL

ALLEGATO I

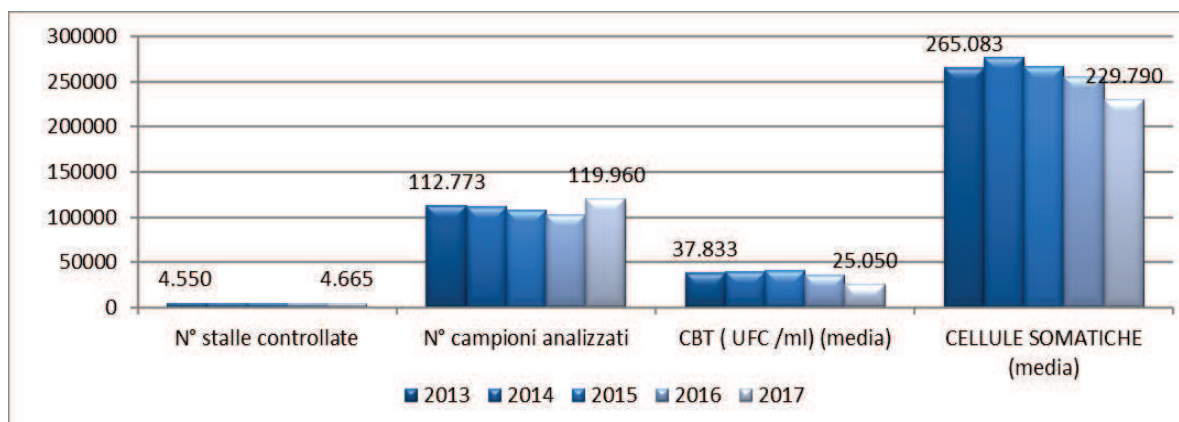


Figura 67: Controlli analitici in autocontrollo (2013-2017). Fonte Dati Banca Dati qualità del latte IZSLER

I dati presentati confermano il buon livello qualitativo raggiunto per quanto riguarda le cellule somatiche e la carica batterica. Come si evince dalla Figura 67 estrapolata della banca dati qualità del latte regionale, le cellule somatiche si attestano a valori inferiori alle 250.000 e le carica batterica a valori inferiori a 30.000 UFC/ml. Il numero delle segnalazioni effettuate in autocontrollo resta costante ed è influenzato anche dalle condizioni climatiche estive che sicuramente, nonostante gli investimenti strutturali, incidono come fattori stressanti sulle bovine in lattazione che proprio nei mesi estivi assicurano la loro maggior produzione. Degno di nota è il dato relativo ai provvedimenti assunti dai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari con la successiva limitazione nella commercializzazione del latte e soprattutto il fatto che le azioni adottate dalle aziende abbiano risolto nel breve periodo la non conformità rilevata.

Per quanto riguarda l'attività di controllo sicuramente il dato che più balza all'occhio tra le non conformità è quello relativo alle condizioni strutturali e, in particolare, al mantenimento dell'igiene. Il settore si lamenta dei costi e del prezzo basso della materia prima, la fine delle quote ha richiesto, per una maggiore remunerazione, un incremento dei capi pertanto in alcuni casi queste situazioni hanno determinato una diminuzione di attenzione negli specifici settori.

Un discorso a parte è quello delle sostanze inibenti, il dato risulta costante. Il dato degli anni precedenti al 2017 nella tabella autocontrollo riporta solo il dato del laboratorio IZSLER e non quello degli altri laboratori.

ALLEGATO I

Ogni anno tra gli obiettivi vincolanti presentati nella circolare di programmazione dell'attività viene presentato un piano latte che prende in considerazione tutti gli aspetti relativi sia all'autocontrollo che a quelli del controllo ufficiale.

Il numero dei controlli testimonia l'attenzione dei servizi veterinari nel settore specifico e la risposta data dagli operatori è adeguata alle richieste effettuate.

Lo stimolo finanziario legato ai premi PAC che vengono erogati anche in esito al rispetto dei requisiti previsti dal reg (CE) 853/04 per quanto riguarda i requisiti strutturali, manageriali e di sanità degli animali contribuisce, pur nelle difficoltà lamentate dal settore specifico, a mantenere un elevato standard di qualità.

Il sistema verrà ulteriormente migliorato come sopra accennato mettendo in evidenza l'importanza dell'autocontrollo e introducendo grazie alla banca dati qualità del latte tutta una serie di semplificazioni sia per l'allevatore che per il primo acquirente.

PIANO AFLATOSSINE

Le aflatossine rappresentano uno dei contaminanti del latte che maggiormente deve essere tenuto sotto controllo considerati i rischi sanitari.

La presenza della micotossina nel mais è condizionata dagli andamenti climatici, per cui devono essere previsti piani di sorveglianza ad hoc.

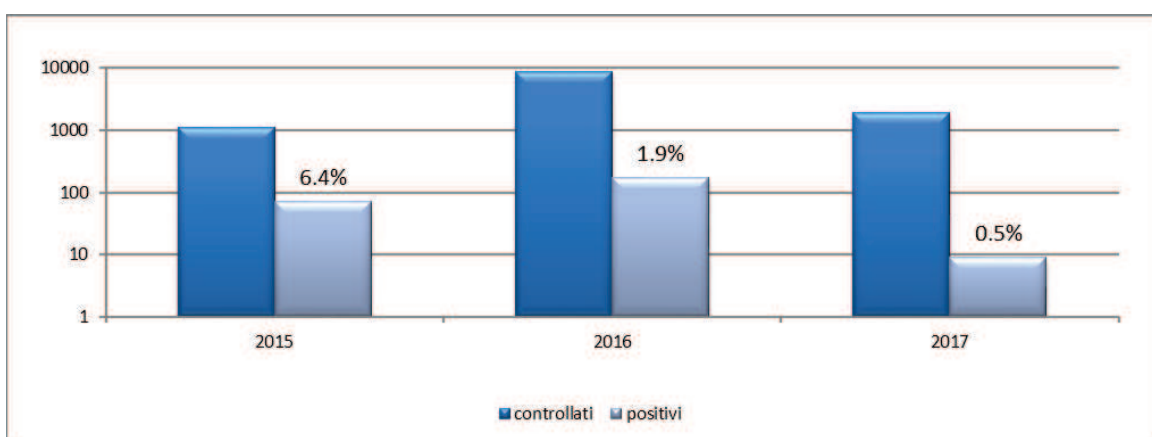


Figura 68: Campioni effettuati/positivi, scala logaritmica in base 10 (anni 2015-2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

Nel corso del 2017 le non conformità rilevate da un punto di vista dei controlli analitici appaiono sotto controllo e testimoniano che il problema della contaminazione da

ALLEGATO I

aflatossine pur paventato è stato tenuto sotto controllo da parte della filiera produttiva (Figura 68). I risultati del controllo ufficiale sono direttamente correlabili a quelli dell'autocontrollo, gestiti dagli allevatori e primi acquirenti.

Inoltre sono stati effettuati n°3.681 controlli in 2.929 impianti con il rilievo di 82 non conformità relative alla gestione delle procedure di controllo aflatossina così come codificato dal Piano latte 2017.

In entrambe le situazioni le Autorità Competenti hanno adottato gli opportuni provvedimenti.

Sono state elevate un numero significativo di sanzioni relative a violazioni del D.lgs 193/07 per mancanza di corrette procedure di autocontrollo.

Oltre ai provvedimenti penali e amministrativi gli allevatori che non hanno gestito correttamente le procedure di autocontrollo sono stati segnalati per i provvedimenti di competenza, all'Organismo Pagatore Regionale dei premi comunitari.

PIANO ALPEGGI

Gli impianti di caseificazione in alpeggio rappresentano una tipica realtà dei territori di montagna e sono oggetto di controlli ufficiali a garanzia della salubrità dei prodotti tradizionali. Nell'arco alpino regionale, al 31 dicembre 2017, risultavano attive n° 366 strutture di caseificazione in alpeggio, la quasi totalità (n°318) munite di riconoscimento comunitario.

Nel corso del triennio 2015-2017 sono stati effettuati n°831 campionamenti per le seguenti matrici: acqua, formaggio, burro e ricotta. Ogni matrice alimentare è stata sottoposta ad analisi dei parametri relativi a criteri di igiene di processo e a criteri di sicurezza alimentare.

Gli accertamenti analitici su campioni d'acqua nel triennio considerato sono stati 370.

Nella Figura 69 è riportato il quadro analitico di sintesi riscontrato.

ALLEGATO I

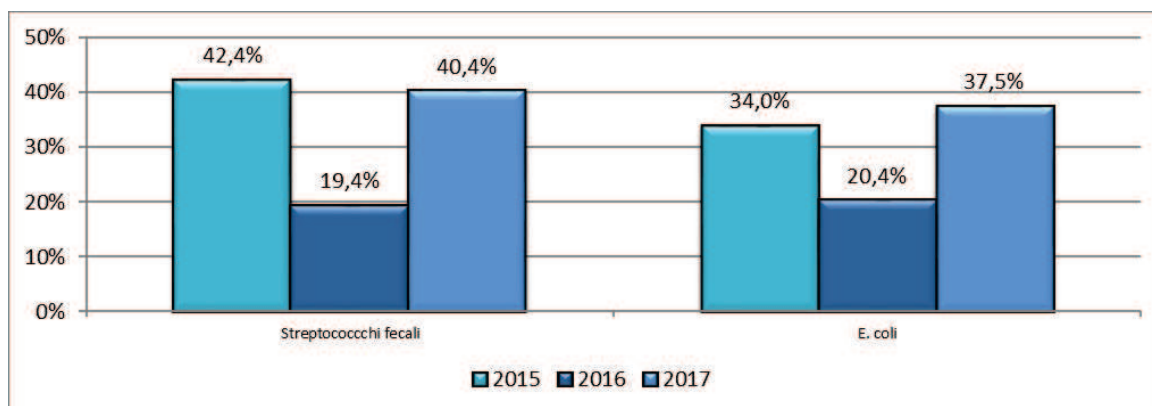


Figura 69: Streptococchi fecali ed E. coli (2015-2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

A seguito delle non conformità riscontrate nell'acqua di approvvigionamento sono stati adottati provvedimenti prescrittivi e verifiche finalizzate a migliorare le condizioni di captazione, distribuzione, stoccaggio e potabilizzazione e a interventi miranti a limitare le non conformità analitiche.

Nel corso del triennio considerato, sono stati analizzati n° 461 campioni di prodotti a base di latte.

Nelle Figure da 70 a 72 è riportato il quadro dei rilievi analitici riscontrati nelle diverse matrici alimentari.

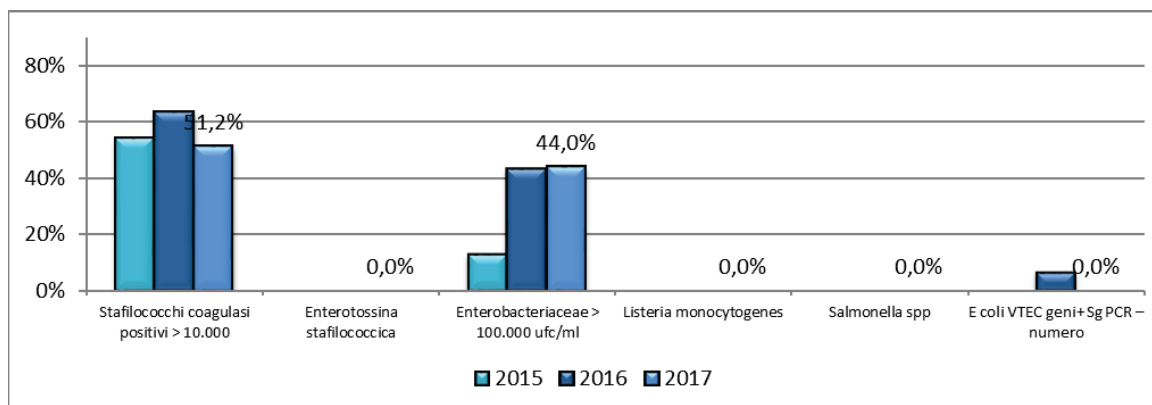


Figura 70: Formaggio a base di latte vaccino % valori ritenuti non conformi anni 2015 - 2017. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

ALLEGATO I

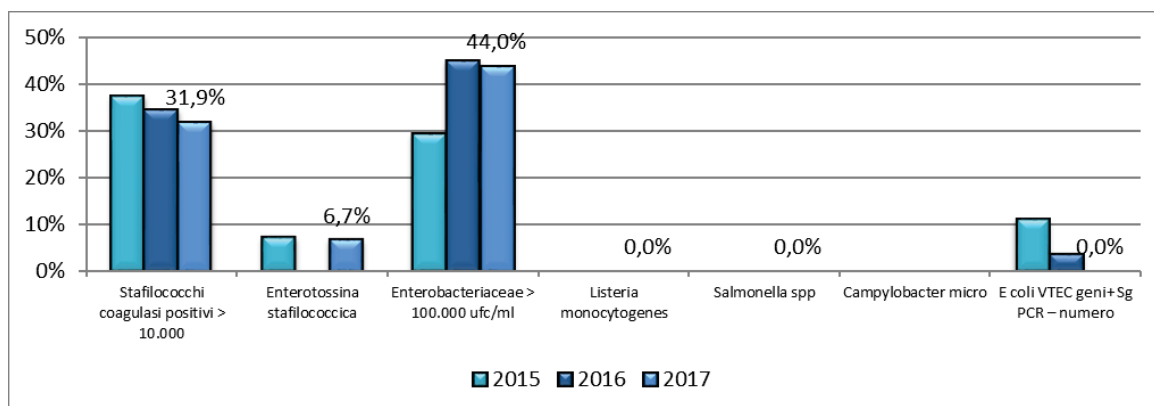


Figura 71: Burro % valori ritenuti non conformi (2015 - 2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

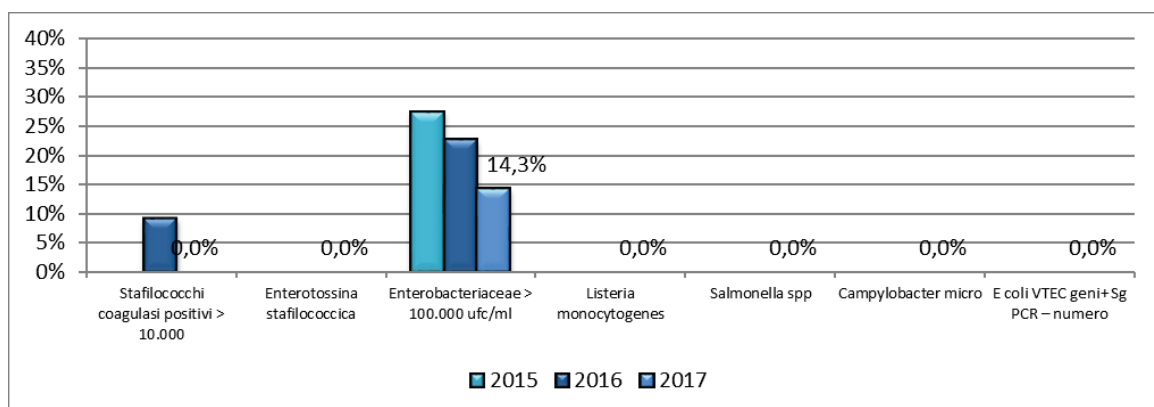


Figura 72: Ricotta % valori ritenuti non conformi/anno 2015 - 2017. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

All'attività di campionamento, nel triennio considerato, è stata associata un'attività ispettiva sulla quasi totalità delle strutture di caseificazione in alpeggio. Nel solo anno 2017 sono state verificate le condizioni igienico-sanitarie di n°298 impianti per un totale di n°365 controlli che hanno evidenziato non conformità nel 41,9% delle strutture (Figura 73).

ALLEGATO I

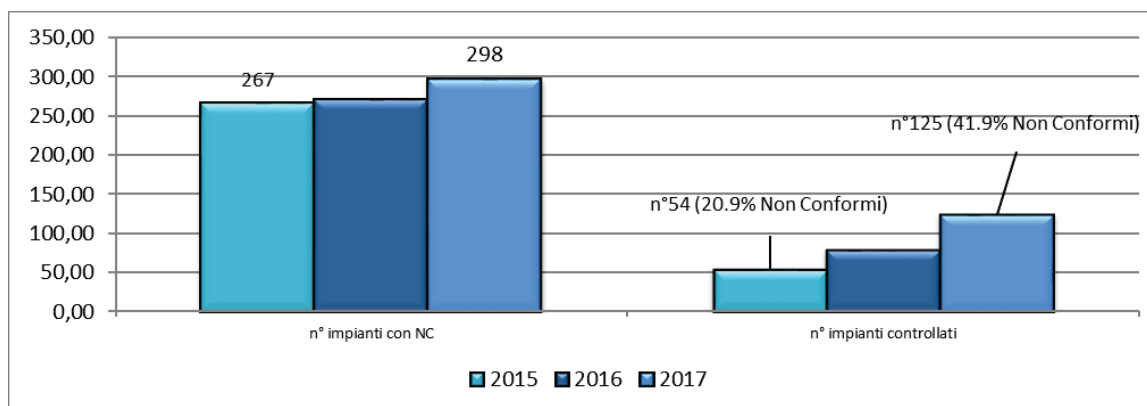


Figura 73: Impianti controllati e 5 impianti NC (2015 - 2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

Per le non conformità riscontrate (di tipo analitico o ispettivo) sono stati adottati provvedimenti atti a rimuovere le carenze riscontrate. In alcuni casi si è proceduto a limitare o sospendere l'attività produttiva dei caseifici in attesa di un ripristino delle condizioni di sicurezza.

PIANO DI SORVEGLIANZA SULLA PRESENZA DI E. COLI VTEC IN PRODOTTI A BASE DI LATTE

I E. coli produttori di verocitossine (VTEC/STEC) sono considerati patogeni emergenti nei prodotti "ready to eat" in questo gruppo di alimenti sono inseriti i formaggi a latte crudo il cui processo di lavorazione non prevede il raggiungimento di temperature di pastorizzazione.

Il piano di sorveglianza attivato nel 2014 ha previsto l'attività di campionamento su cagliate dopo l'estrazione dalla caldaia.

I risultati di questa attività del triennio 2015-2017, sono riportati nelle Figure 74 e 75.

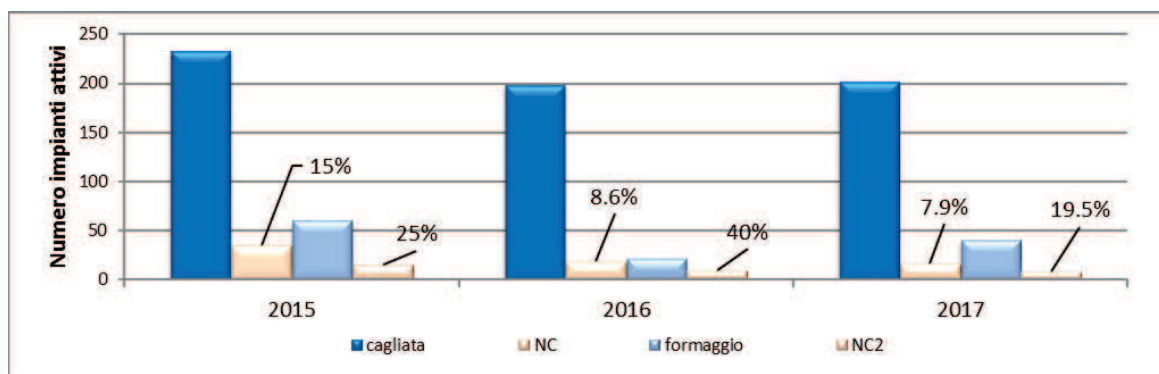


Figura 74: Risultati controlli suddivisi per matrice ed NC. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL *sono conteggiati i campioni sospetti e i positivi

ALLEGATO I

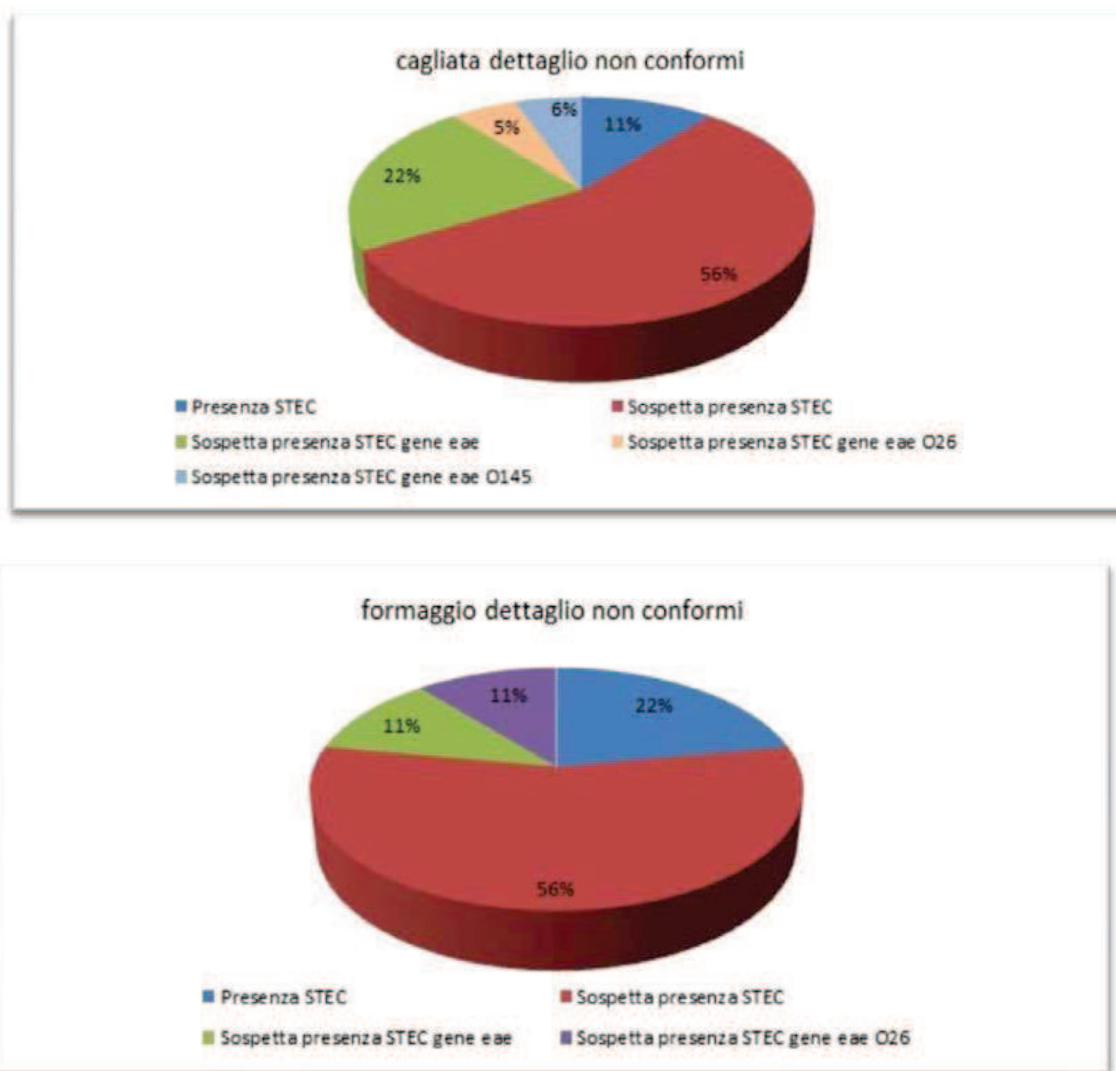


Figura 75: Dettaglio positività suddivisa per matrice e sierotipo. Fonte Banca dati IZSLER Elaborazione SEL aggiornamento 31/12/2017.

Ad oggi gli interventi dell'Autorità Sanitaria sono stati adottati in base alla nota dell'IZSLER, Prot. GV del 05 settembre 2013. Tale documento ha sottolineato, in base anche a pareri espressi dall'Istituto Superiore di Sanità, che la sola positività ai geni VTX è da considerare un fattore di potenziale rischio per l'alimento, soprattutto per i cosiddetti "ready to eat". La successiva determinazione del siero gruppo (O157, O111, O26, O145, O103, O104 più frequentemente collegati a manifestazioni cliniche gravi

ALLEGATO I

nell'uomo) appresenta solo un'informazione aggiuntiva in quanto, in base alle conoscenze attuali, non è possibile escludere che altri sierotipi possano essere patogeni per l'uomo. Anche la tecnica microbiologica, utilizzata per la conferma del presunto positivo, non è conclusiva data la differente sensibilità del metodo. In tale situazione di incertezza, e in attesa di ulteriori indicazioni, è pertanto necessario considerare un indicatore di rischio la sola presenza dei geni VTX anche alla luce delle recenti emergenze accadute (caso sierogruppo O104), causate da E. coli non necessariamente dotati di geni di adesività.

In caso di positività e/o di presunta positività il formaggio è stato escluso dal consumo umano e sono stati, poi, effettuati ulteriori accertamenti, durante la stagionatura a distanza di un mese l'uno dall'altro e solo in caso di negatività i prodotti a base di latte sono stati licenziati al consumo. I dati acquisiti testimoniano che le positività riscontrate sono direttamente correlate alle condizioni di pulizia degli animali allevati e della correttezza delle procedure di mungitura. Su entrambi i fattori è quindi necessario intervenire per ridurre al minimo le non conformità al di là se questi rappresentino un reale rischio per il consumatore o soprattutto un indicatore di igiene delle produzioni.

Siamo inoltre in attesa della pubblicazione delle *"Guidance document on the application of Article 14 of Regulation (EC) No 178/2002 as regards food where shiga toxin-producing Escherichia coli (STEC)"* per valutare se deve essere modificato l'approccio alla lettura del rapporto di prova e modificare i provvedimenti in relazione al tipo di alimento interessato.

CONTROLLI SUI PRODOTTI A BASE DI CARNE

PIANO DI VERIFICA DELLE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL REG. (CE) 2073/05 PRESSO GLI STABILIMENTI ALIMENTARI

Nel 2015 si è scelto di focalizzare l'attenzione sui criteri di sicurezza alimentare di cui al Reg.(CE) n.2073/05 coerentemente con quanto riportato nelle linee guida approvate con DDG Sanità n.1055/77.

Nel 2017 i campioni sono stati prelevati in via preferenziale in fase di commercio al dettaglio, inclusi i luoghi in cui gli alimenti vengono offerti al consumatore per il

ALLEGATO I

consumo diretto, tenuto conto della consistenza della popolazione, è stato effettuato un numero di campioni pari a 4.038, in numero superiore rispetto a quello programmato. Come negli anni passati, il 50 % dei campioni è stata analizzata per *Salmonella spp.* e *L. monocytogenes* come definito nel piano.

Le irregolarità per questi microrganismi sul totale dei campioni sono attorno al 2.7% per Salmonella e 0.9% per Listeria, in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti.

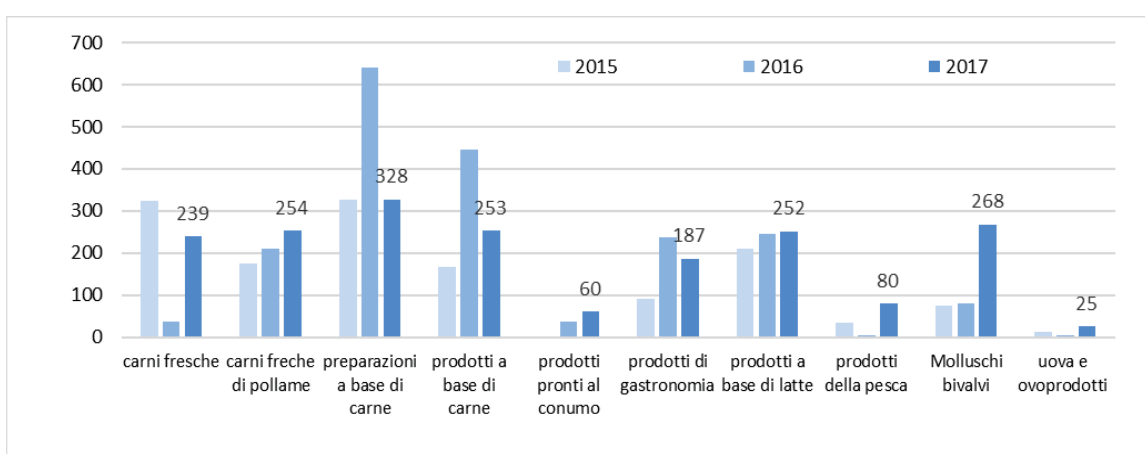


Figura 76: Campioni distinti per matrice, analizzati per Salmonella. Fonte Banca dati IZSLER, elaborazione SEL

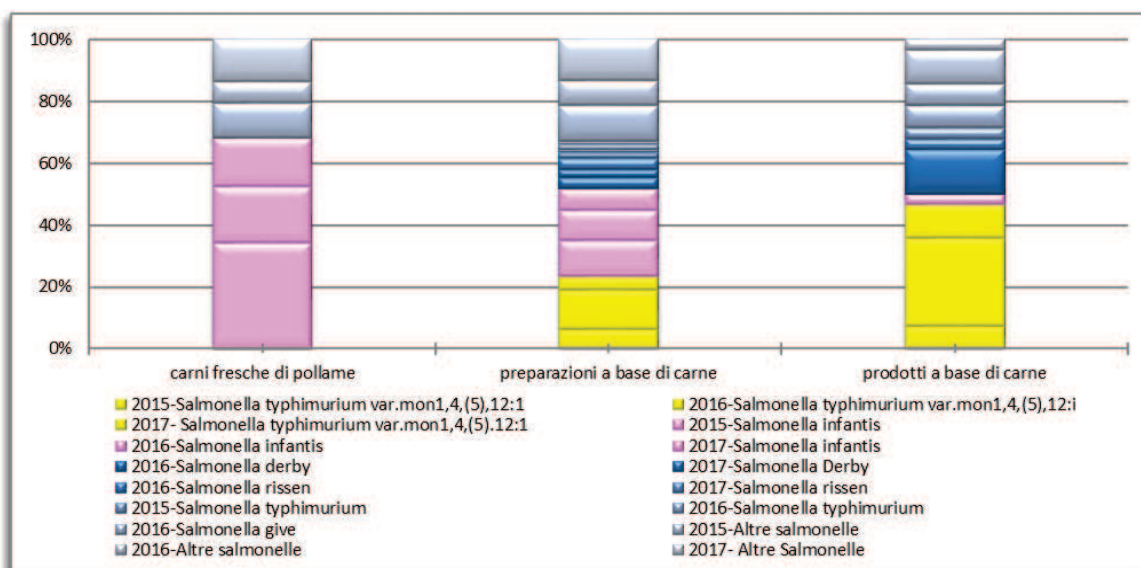


Figura 77: principali sierotipi di Salmonella per matrice. Fonte Banca dati IZSLER, elaborazione SEL aggiornamento 31/12/2017

ALLEGATO I

L'alta prevalenza dei campioni positivi per *Salmonella* spp spicca nei campioni di preparazioni di carni/RTE e carni pollame dove è stata rilevata un'alta frequenza di *Salmonella Infantis* la cui presenza è aumentata nelle preparazioni di carni rispetto ai campionamenti degli anni precedenti (Figure 76 e 77).

Da sottolineare come nel 2017, si siano riscontrate delle positività anche nei prodotti di gastronomia (n° 3 *S. Infantis*- n° 2 *S. Typhimurium* var.mon. 1,4,(5), 12:1)

Sicuramente la presenza di questo patogeno nei prodotti di origine animale continua ad essere oggetto di molta attenzione da parte di tutti gli attori.

CONTROLLO ZONOSI TRASMESSE CON GLI ALIMENTI

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SUGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E LORO PRODOTTI

La direttiva CE 2003/99 inerente la ricerca di agenti zoonosici, sul territorio della Regione Lombardia, ha trovato applicazione per tutti quei campioni di alimenti destinati al consumo umano, che non rientrano in attività di monitoraggio/sorveglianza di specifici piani.

L'attività svolta negli anni 2015-2017 è mostrata nelle Figure 78 e 79, con le unità testate delle principali matrici alimentari quali. Preparazioni di carni e di carni lavorate, *E.coli* VTEC e *Salmonella* spp., prodotti lattiero caseari *Listeria monocytogenes* e presenza di tossina stafilococcica, i prodotti ittici Istamina.

	<i>E. coli</i>	<i>Listria spp.</i>	<i>Salmonella spp.</i>	Enterotossina stafilococcica	Istamina
2015	66	273	264	32	73
2016	18	231	432	91	85
2017	20	87	329	37	70

Figura 78: Preparazioni di Carni e di Carni Lavorate: ricerche microbiologiche eseguite. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

- **2015:** *Salmonella* spp. (quasi il 50% dei campioni) la prevalenza nelle preparazioni di carni è stata pari al 2% sul totale, mentre per *Listeria spp* del 3% sul totale interessando le preparazioni e conserve di pesce.

ALLEGATO I

- **2016 e 2017:** Quasi il 50% delle determinazioni hanno riguardato la ricerca di *Salmonella* spp. nelle carni lavorate o comunque preparate, macinate e le carni di pollame con una prevalenza del 3% sul totale.



Figura 79 - Istamina per la matrice dei prodotti della pesca 2015-2017 (tra parentesi il numero di campioni non conformi). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

La riduzione dei campioni ufficiali, laddove evidenziabile, dipende in buona parte dal diverso modo di procedere alla loro contabilizzazione a seguito delle indicazioni sulle modalità stabilite da EFSA di registrazione e trasmissione dei dati al fine di uniformare i report provenienti dai diversi Paesi, a cui si aggiungono i campioni effettuati nell'ambito di piani regionali specifici che non rientrano in questa rendicontazione.

Alla luce dei risultati ottenuti si ribadisce di orientare le attività di controllo ufficiale verso quei comparti, attività, prodotti maggiormente a rischio e continuare a condurre un'attività di verifica, anche mediante campionamento e analisi, sulle procedure di autocontrollo condotte dagli stabilimenti ai sensi del Regolamento (CE) 2073/2005.

CONTROLLI ALLA MACELLAZIONE

ATTIVITÀ DI MACELLAZIONE

Il Veterinario Ufficiale svolge compiti ispettivi nei macelli, nei centri di lavorazione della selvaggina e nei laboratori di sezionamento in conformità ai requisiti previsti dal Reg. 854/2004.

ALLEGATO I

In Figura 80 è riportato il numero di macellazioni eseguite per BOVINI E SUINI dal 2015 al 2017.

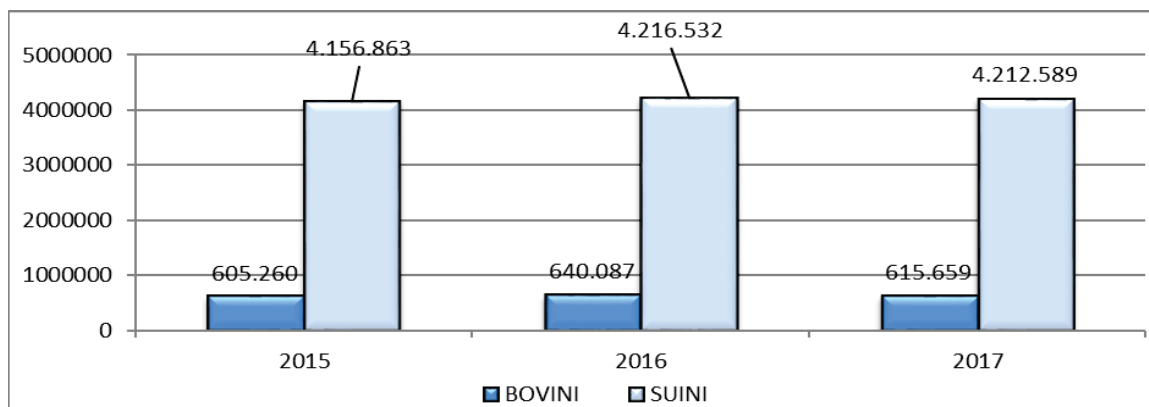


Figura 80: Macellazioni (2015-2017) per bovini-suini. Fonte dati SIV elaborazione SEL

Nel triennio considerato sono stati sottoposti a macellazione per le specie avicole n° 58.746.572 (anno 2015) - n° 59.729.209 (anno 2016) e n° 58.539.756 (anno 2017).

In Figura 81 vengono riportate le percentuali degli animali esclusi dalla macellazione, per le specie bovina e suina.

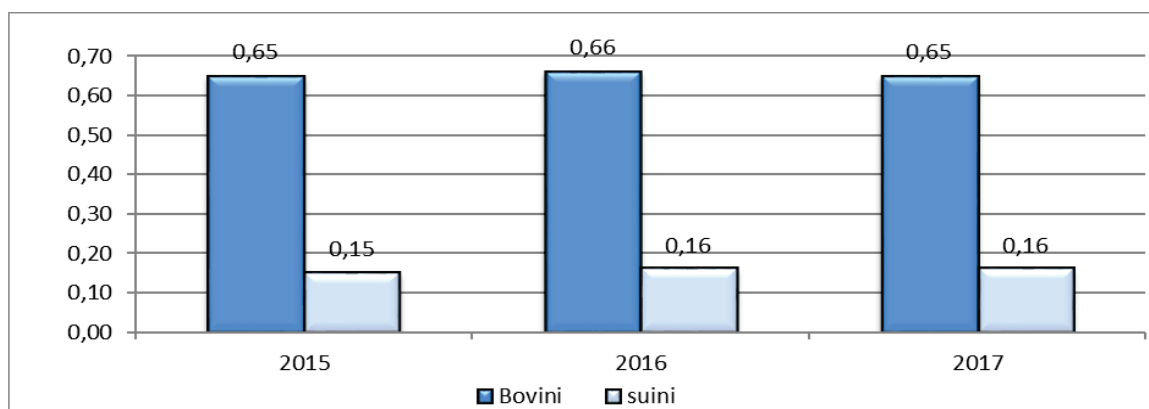


Figura 81: Percentuale animali esclusi dalla macellazione (2015-2017). Fonte dati SIV elaborazione SEL

Nel corso del triennio sono stati sottoposti a Macellazione Speciale d'Urgenza in allevamento 7.215 capi bovini nel 2015, 8.819 capi nel 2016 e 8.592 nel 2017 ai quali vanno aggiunti i capi abbattuti in allevamento per motivi di benessere (Figura 82).

ALLEGATO I

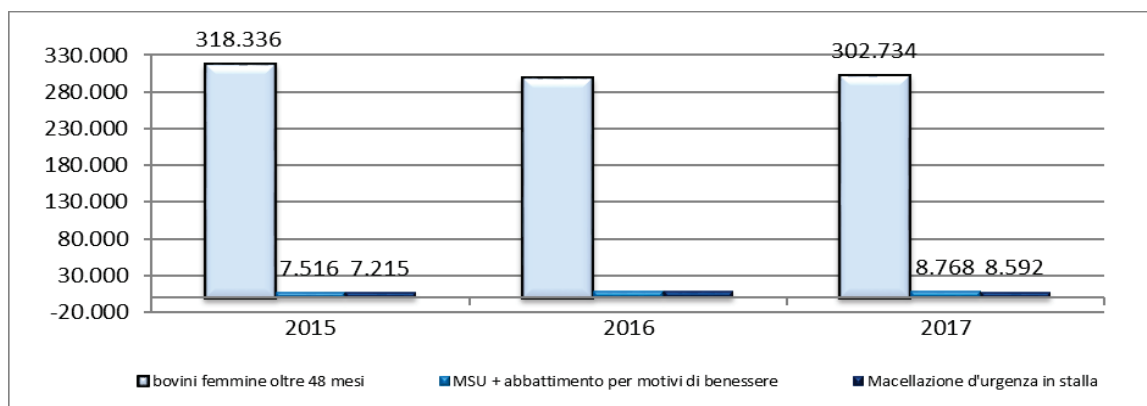


Figura 82: Macellazioni speciali d'urgenza (2015-2017). Fonte dati BDR elaborazione SEL

I capi abbatti per motivi di benessere nel triennio considerato sono stati rispettivamente 301 (nel 2015), 198 (nel 2016) e 176 (nel 2017).

La percentuale di bovini sottoposti a MSU in allevamento depone per una elevata attenzione degli allevatori al tema della protezione degli animali che non devono essere trasportati verso il macello quando le loro condizioni siano tali da esporli a sofferenze inutili ed è strettamente connessa con l'adozione di provvedimenti normativi regionali che hanno favorito la gestione in allevamento dei capi evitando condizioni di sofferenza. Nello stesso intervallo temporale presso i macelli della Regione Lombardia sono state svolte le seguenti Macellazioni Speciali d'Urgenza: 11.861 nel 2015, 14.304 nel 2016 e 17.194 nel 2017.

Il numero dei capi oggetto di MSU in allevamenti lombardi e quello delle carcasse processate presso i macelli lombardi a seguito di MSU non coincidono in quanto frequentemente le carcasse di animali oggetto di MSU presso allevamenti extraregionali sono giunte presso macelli lombardi che hanno quindi proceduto alla loro ulteriore lavorazione, oltre che al campionamento e all'analisi di muscolo e visceri, conformemente a quanto disposto dalla DGR 7983/2012, a completamento degli accertamenti veterinari *post mortem*.

CONTROLLO RESIDUI

PIANO NAZIONALE RESIDUI (PNR)

Il Piano Nazionale Residui (PNR) programma l'attività di ricerca di residui negli animali e nei prodotti di origine animale con la finalità di rilevare i casi di somministrazione illecita di sostanze vietate, di somministrazione abusiva di sostanze autorizzate e di

ALLEGATO I

verificare la conformità dei residui di medicinali veterinari a livello degli allevamenti, dei macelli e degli stabilimenti di produzione.

Il Piano Nazionale Residui per il 2017 è stato predisposto tenendo conto delle prescrizioni del D.lgs 16 marzo 2006 n.158 e successive modifiche, e della Decisione della Commissione 98/179/CE del 23 febbraio 1998.

I Dipartimenti Veterinari delle ATS lombarde provvedono al prelievo dei campioni e alle azioni conseguenti all'eventuale riscontro analitico sfavorevole. I campioni sono analizzati dai laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. I campioni effettuati sono stati suddivisi in tre differenti categorie:

- **PNR:** campioni effettuati in modo casuale, in assenza di sospetto in attuazione della programmazione regionale in base a quanto disposto dal Ministero.
- **EXTRA PNR:** campioni effettuati in aggiunta a quelli previsti dal PNR, in base a una ulteriore programmazione regionale. La UO Veterinaria, sentito il parere del Nucleo Operativo Regionale di Vigilanza (NORV) istituito ai sensi del d.lgs. 158/2006, ha disposto il cosiddetto extra-piano.
- **SU SOSPETTO:** campioni effettuati al di fuori delle programmazioni di cui ai punti precedenti tutte le volte che per segni clinici, notizie anamnestiche, segnalazioni o altri motivi si sospetta la presenza di residui o a seguito di positività di questi ultimi.

Nel 2017 sono stati assegnati alla Regione Lombardia un totale di 6.868 campioni (23,5%) su 29.199 campioni programmati nel territorio nazionale. La ripartizione delle ricerche fra le varie ATS è stata effettuata in base al numero di macellazioni, alla consistenza degli allevamenti nei territori di competenza per le diverse specie animali e al riscontro di precedenti non conformità.

In Figura 83 è riportato l'andamento percentuale dei campioni effettuati rispetto ai programmati.

ALLEGATO I

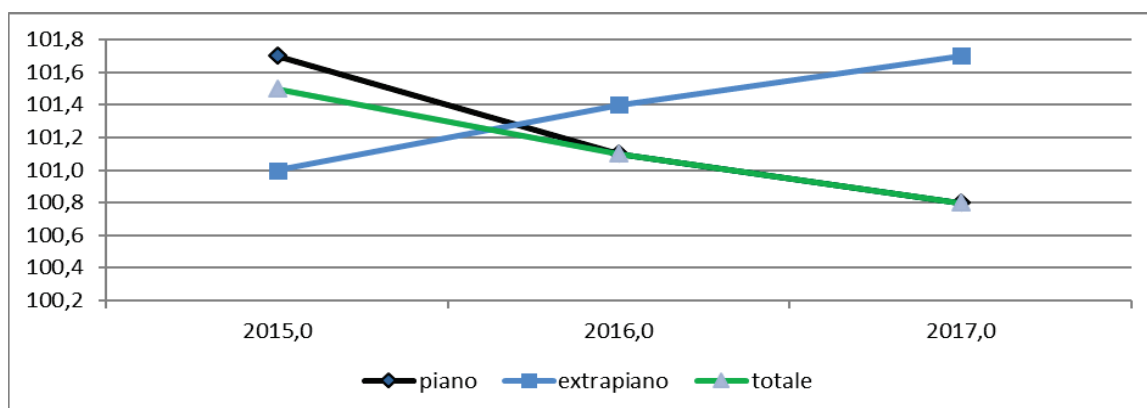


Figura 83: % campioni effettuati rispetto ai programmati (2015-2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

L'andamento delle irregolarità, in termini percentuali, si è mantenuto pressoché costante negli anni (Figura 84).

Nel corso dell'anno 2017 i campioni effettuati sono stati 7.586 (corrispondenti a 14.025 ricerche) di cui 7.344 (13.168 ricerche) in base alla programmazione e 242 (857 ricerche) a seguito di positività o su sospetto.

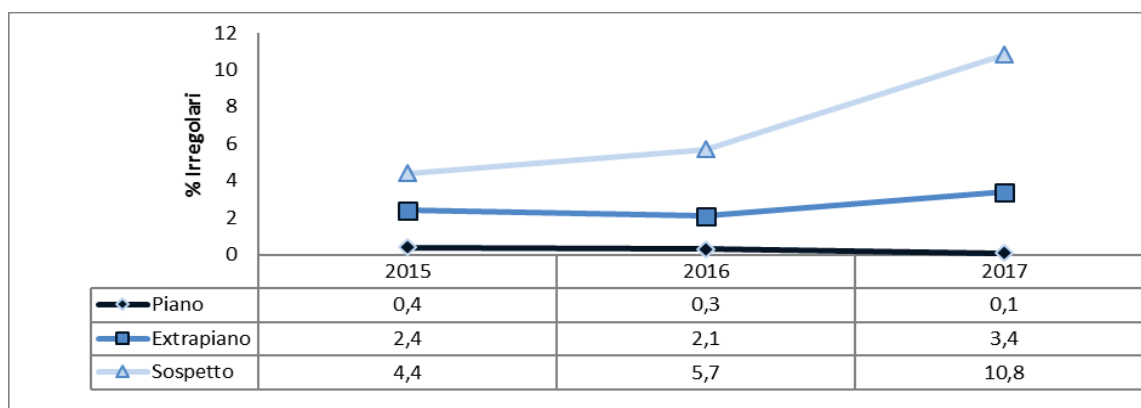


Figura 84: % di campioni irregolari suddivisi per tipologia di piano (2015-2017). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

La percentuale di campioni assegnati alla Regione Lombardia dal 2010 al 2014, rispetto ai campioni assegnati al resto del territorio nazionale è passata dal 24,5% nel 2010 (n° 8.236) al 22,5% nel 2017 (n° 6.868).

I campioni effettuati rispetto al programmato (PNR) sono pari al 100,8%. Nell'ambito dell'EXTRA PNR il valore regionale è di 101,7%. In entrambe le tipologie la percentuale è

ALLEGATO I

considerata idonea rispetto a un margine accettabile del 2% ed il rispetto di tale parametro è garantito sostanzialmente da tutti i Servizi Veterinari.

Pur permanendo episodi isolati, la distribuzione dell'attività di campionamento programmata nell'arco della settimana e dell'anno è accettabile garantendo una omogeneità di distribuzione.

I tempi di esecuzione delle analisi rispettano l'indicatore fissato dal Ministero della Salute per i LEA inerenti il Piano Nazionale Residui.

L'attività di campionamento eseguita nell'ambito del PNR mirato ha evidenziato 8 campioni irregolari, pari al 0,1%. Delle irregolarità riscontrate nell'ambito dei farmaci 4 sono dovuti a residui di sostanze antibatteriche ad un livello superiore al limite massimo consentito. Tra le altre sostanze e agenti contaminanti dell'ambiente, nell'ambito del Piano Nazionale Residui, sono segnalati due casi di superamento del tenore di Cadmio nell'equino. Nell'ambito dei trattamenti illeciti in un campione è stata evidenziata presenza di Semicarbazide, sostanza vietata riscontrata in un suino grasso, e un riscontro di Tiouracile nella tiroide di una vacca. Il riscontro di Tiouracile, sostanza vietata con effetto anabolizzante, a seguito di accertamenti anamnestici e di tipo chimico e anatomopatologico è risultato attribuibile non ad un trattamento illecito con tireostatico ma derivato dall'assunzione alimentare con foraggio contenente piante della famiglia delle brassicacee/crucifere.

L'attività condotta nell'ambito dell'EXTRA PNR (mirato e a seguito di positività) ha evidenziato la presenza di residui di farmaci oltre il LMR in 14 campioni e un campione evidenziante un quantitativo di PCB Non Diossina Like in muscolo di ovino superiore ai limiti consentiti.

L'attività non programmata (SOSPETTO) ha evidenziato 20 campioni non conformi tra cui 17 dovuti a presenza di residui di sostanze antibatteriche a un livello superiore al limite massimo consentito e 3 campioni evidenzianti la presenza di residui di Aflatossina in latte e mangime in quantità non consentita.

PIANI CONTAMINANTI AMBIENTALI

Piano di campionamento di ritardanti di fiamma (BFRs) in campioni di anguille

L'impiego dei ritardanti di fiamma risale ai primi decenni del secolo scorso. I ritardanti di fiamma bromurati (BFR) sono stati introdotti come principali ritardanti di fiamma

ALLEGATO I

nella produzione di poliuretano, plastiche utilizzate nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, vari prodotti tessili ecc. al fine di rendere i prodotti meno infiammabili. Come definito dalla Convenzione di Stoccolma, i BFR sono indicati come inquinanti organici persistenti (*Persistent Organic Pollutants*, POP): tali sostanze rimangono inalterate per lunghi periodi di tempo (diversi anni), ampiamente distribuiti nell'ambiente in seguito a processi naturali riguardanti il suolo, l'acqua e, in particolare, l'aria. I BFR, tossici sia per l'uomo che per gli animali, si accumulano nei tessuti adiposi degli organismi viventi incluso l'uomo, e si ritrovano ad alte concentrazioni nei livelli più alti della catena alimentare. Inoltre, è riportato il bioaccumulo di BFR nelle catene alimentari terrestri e soprattutto in ambiente acquatico. Il grado di tossicità dei BFR dipende dal bioaccumulo, che a sua volta è dipendente dalle proprietà chimico-fisiche, quali il peso molecolare (PM) e coefficiente di ripartizione come POW (Log KOW).

La Commissione Europea ha chiesto all'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) di formulare pareri scientifici sui BFR, inclusi anche gli eteri di difenile polibromurati (PBDE), bifenili polibromurati (PBB), esabromociclododecano (HBCDD), tetrabromobisfenolo A (TBBPA) e fenoli bromurati e loro derivati, e, infine, su altri BFR, considerati come nuovi ed emergenti BFR. In diversi report, dal 2010 al 2012, l'EFSA ha redatto una lista dei PBDE, PBB, fenoli bromurati e nuovi ed emergenti BFR che devono essere monitorati a causa delle loro proprietà fisiche e chimiche tali da costituire un potenziale rischio per la salute umana e l'ambiente. Ad oggi la normativa comunitaria o nazionale non individua un tenore massimo anche per la scarsità dei dati sui contenuti negli alimenti e nell'ambiente.

Campionamento

Al fine di ottenere dei dati che siano sufficientemente rappresentativi a livello statistico per la valutazione di un comparto acquatico relativamente ridotto quale il lago di Garda si è reso necessario prendere in esame una popolazione composta da circa **40 esemplari campionati**.

E' stato fondamentale avere tutte le informazioni e caratteristiche di tipo biometrico e/o compositivo degli esemplari campionati al fine di correlare poi il dato analitico riscontrato dei BFRs sulla base delle caratteristiche dei campioni (es. età, peso, lunghezza, contenuto di grasso etc.).

ALLEGATO I

Ai fini analitici si è reso necessario avere un campionamento della medesima zona anatomica per ogni esemplare al fine di ridurre il più possibile la variabilità del tessuto muscolare considerato. Le aliquote necessarie sono state pertanto nell'ordine dei 200-400 g/esemplare per poter realizzare un pool sufficientemente rappresentativo. Le aliquote destinate alle analisi sono state congelate e conservate in tali condizioni fino al momento delle analisi.

Per il presente lavoro sono state campionate 90 anguille (*Anguilla anguilla*) provenienti dal Lago di Garda come illustrato in Figura 85.

Specie/denominazione scientifica	Tipologia di campione	Quantità di campione per analisi	Numero di campioni
Anguilla Lago di Garda (<i>Anguilla anguilla</i>)	Muscolo	200-400 g	90

Figura 85 - dettagli dei campionamenti eseguiti

Risultati

Tutti i PBDEs investigati sono stati ritrovati all'interno dei 90 campioni di anguille, con frequenza prossima al 100 % per quanto concerne il BDE 47 ed il BDE 99, confermando ciò che è riportato in letteratura, ossia che questi due congeneri sono i più presenti nei alimenti di origine animale. Solo in un caso nessun PBDEs è stato rilevato. Le concentrazioni sono state riportate come sommatoria dei vari congeneri e sono riportate sotto forma di istogrammi in Figura 86. I valori delle sommatorie variano da n.d. (*not detected*) a $140 \text{ ng g}^{-1} \text{ wet weight}$. I dati risultano comparabili con i presenti in alcuni lavori presenti in letteratura. In particolare si consideri come il rapporto tra PBDE47/PBDE99 venga utilizzato al fine di ottenere informazioni sulla natura temporale di inquinamento da PBDE in un determinato sito. Dal rapporto presente in tutti i campioni si può affermare come tale inquinamento sia giudicabile come recente a livello temporale per il contesto ambientale oggetto del presente studio.

ALLEGATO I

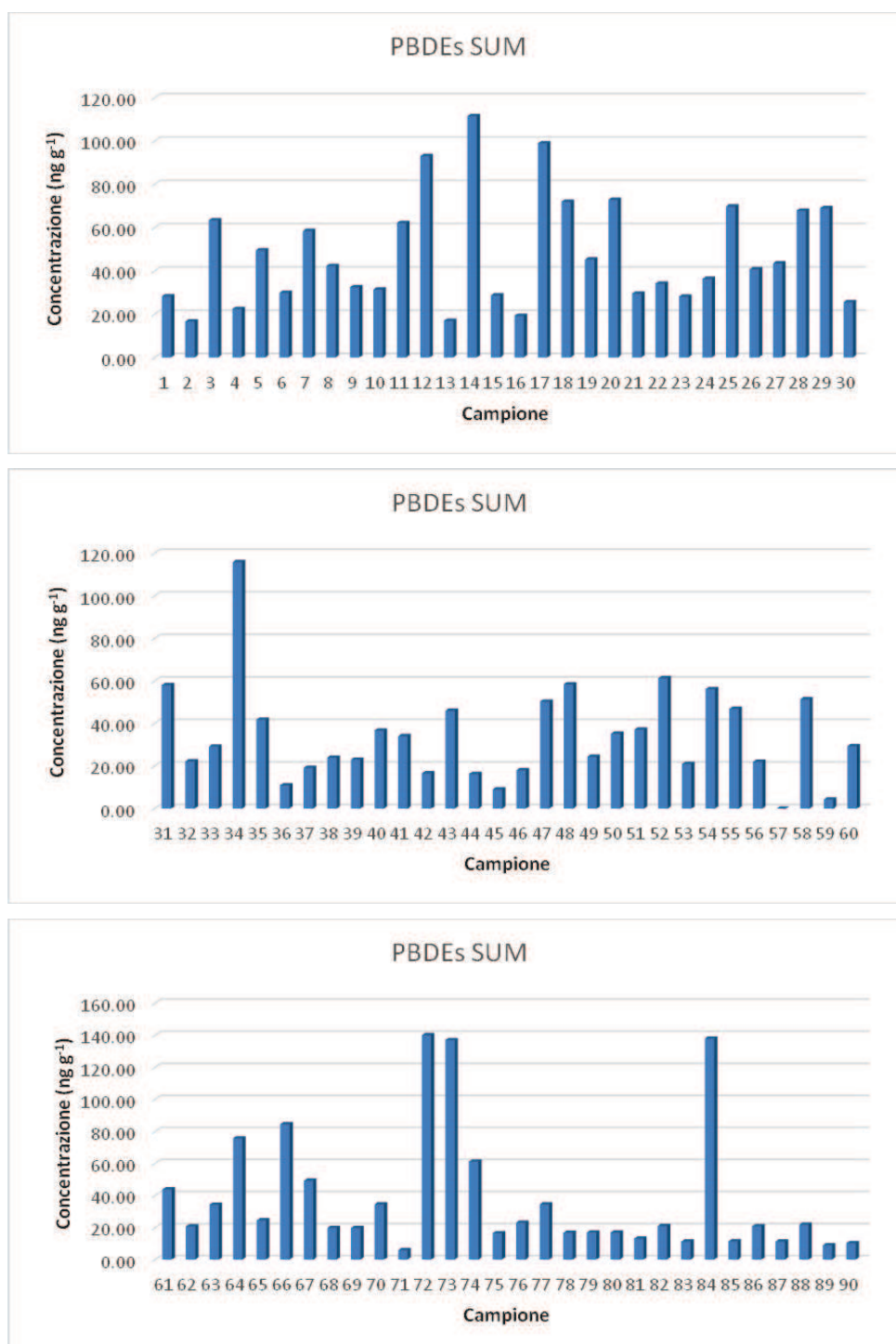


Figura 86 - Sommatoria delle concentrazioni di PBDEs nei 90 campioni di anguilla

ALLEGATO I

Ricerca di PCB/Diossine (obiettivo strategico) 2015-2016

A seguito di diverse positività riscontrate nell'ambito di precedenti attività di controllo è stata pianificata nell'ambito dell'EXTRA PNR 2015 e 2016 la ricerca di diossine (PCDD), furani (PCDF) e policlorobifenili (PCB) in matrici alimentari. Sulla base dei dati epidemiologici, della consistenza e dell'entità dell'attività produttiva, sono state identificate le matrici più significative per orientare l'attività di monitoraggio all'interno dell'extra piano-obiettivo strategico. In particolare sono state identificate le seguenti matrici: uova di gallina da allevamenti industriali, fegato di ovino, latte vaccino, latte bufalino e latte ovicaprino.

Campionamento

In tale ambito di ricerca sono stati raccolti e analizzati 56 campioni nel 2015 e 51 nel 2016. In Figura 87 sono riportati i campioni effettuati suddivisi per provincia, tipo di matrice ed anno.

Provincia	Matrice	Campioni 2015	Campioni 2016
Bergamo	Uova di gallina	2	2
	Fegato ovino	1	2
	Fegato di capra	-	1
	Latte vaccino	3	3
	Latte bufalino	1	1
	Latte ovicaprino	2	1
Brescia	Uova di gallina	2	2
	Fegato ovino	2	2
	Latte vaccino	3	4
	Latte bufalino	1	1
	Latte ovicaprino	4	2
Como	Latte vaccino	2	2
Cremona	Latte vaccino	3	3
Lecco	Latte vaccino	4	2
Lodi	Fegato ovino	2	2
	Latte vaccino	3	2
Mantova	Uova di gallina	2	2
	Latte vaccino	3	3
Milano	Fegato ovino	2	2
	Latte vaccino	5	4

ALLEGATO I

Monza Brianza	Latte vaccino	2	2
Pavia	Latte vaccino	2	2
Sondrio	Latte ovicapрино	2	2
Varese	Latte vaccino	1	-
	Latte ovicapрино	2	2
Totale		56	51

Figura 87 - campionamenti effettuati in corso di attuazione dell'extra-PNR obiettivo strategico nel biennio 2015-2016

In totale nel biennio 2015-2016 sono stati effettuati 107 campioni: 12 campioni di uova di gallina (6 nel 2015 e 6 nel 2016), 15 campioni di fegato ovino (7 nel 2015 e 8 nel 2016), 1 campione di fegato di capra (2016), 58 campioni di latte vaccino (31 nel 2015 e 27 nel 2016), 4 campioni di latte bufalino (2 nel 2015 e 2 nel 2016) e 17 campioni di latte ovicapрино (10 nel 2015 e 7 nel 2016).

Risultati

Uova di gallina da allevamenti industriali

I 12 campioni di uova di gallina effettuati nel biennio 2015-2016 sono risultati tutti conformi e ampiamente al di sotto dei limiti di legge.

Fegato di ovino e capрино

Due campioni di fegato ovino su 15 (13,3%) sono risultati non conformi. Il livello di contaminazione ha superato per entrambi i campioni il livello massimo legislativo stabilito per la somma dei 6 NDL-PCB indicatori. Questi due campioni sono stati raccolti nel 2016, uno nella provincia di Bergamo (NDL-PCB=56,79 ng/g di peso fresco) e 1 nella provincia di Milano (NDL-PCB=3,44 ng/g di peso fresco). Il fegato campionato nella provincia di Bergamo è risultato irregolare anche per la somma di PCDD/F e DL-PCB (9,02 pg TEQ/g di peso fresco). In quest'ultimo caso, come spesso accade nell'area lombarda, il contributo determinante per il superamento dei limiti legislativi è stato fornito dai DL-PCB (87,5%), piuttosto che dalla presenza di diossine.

Nei restanti 13 campioni risultati conformi i valori medi non sono molto distanti dai limiti massimi stabiliti dal Regolamento Europeo.

L'unico campione di fegato di capra effettuato è risultato conforme.

Latte vaccino

ALLEGATO I

I 58 campioni di latte vaccino effettuati nel biennio 2015-2016 sono risultati tutti conformi. Solamente 2 campioni (3,4%) hanno superato - nel puro dato analitico relativo ai soli DL-PCB - il rispettivo livello di azione (2,0 pg TEQ/g di grasso). Tuttavia, considerando la correzione del dato dovuta all'incertezza di misura, il valore della contaminazione di entrambi i campioni è risultato al di sotto di tale livello (rispettivamente 1,29 e 1,87 pg TEQ/g di grasso). Questi campioni di latte sono stati raccolti in provincia di Milano nel 2015 e in provincia di Monza e Brianza nel corso del 2016.

Latte bufalino

I 4 campioni di latte bufalino effettuati nel biennio 2015-2016 sono risultati tutti conformi e ampiamente al di sotto dei limiti di legge.

Latte ovicaprino

I 17 campioni di latte ovicaprino effettuati nel biennio 2015-2016 sono risultati tutti conformi e ampiamente al di sotto dei limiti di legge.

Ricerca di PCB/Diossine in latte vaccino 2015-2016

In relazione alle diverse positività riscontrate in precedenti attività di controllo, sono stati programmati nell'ambito dell'EXTRA PNR 2015 e 2016 ulteriori campioni di latte vaccino prelevati sul territorio delle ATS lombarde. Nel 2015 sono stati eseguiti 36 campioni con criterio di casualità, mentre sono 39 i campioni eseguiti nel 2016.

Le stalle campionate nel 2016 sono state scelte in quelle aree del territorio lombardo mai indagate negli anni precedenti, con l'obiettivo di avere una mappatura regionale completa basata sui livelli di contaminazione da diossine (sia PCDD che PCDF) e policlorobifenili (PCB) nel latte vaccino.

Dall'esperienza maturata in un decennio di analisi del latte bovino effettuate in Lombardia e dalla letteratura scientifica, risulta evidente come l'origine delle sostanze organoclorurate nel latte vaccino sia quasi esclusivamente dovuta alla presenza delle stesse nei foraggi utilizzati per l'alimentazione. Dal momento che le bovine si alimentano per il 50-80% del proprio fabbisogno con foraggi provenienti prevalentemente dall'ambiente in cui vivono, esse possono essere considerate sentinelle per la contaminazione del territorio e l'analisi del latte prodotto (ancorché nel limite di un numero esiguo di campioni a disposizione) può diventare importante per scoprire la

ALLEGATO I

presenza di nuove aree contaminate, rispetto a quelle già conosciute dei siti di interesse nazionale (SIN).

Per raggiungere questo obiettivo, il territorio regionale è stato quindi suddiviso in quadrati di superficie pari a 20 km² e, successivamente, sono state geolocalizzate le stalle di bovine da latte campionate nel corso dell'attuazione del piano nazionale residui e dell'extra piano nel periodo 2012-2015. Infine, sono state identificate le aree nelle quali non era mai stato eseguito alcun campione di latte vaccino e in questo ambito è stata verificata la presenza di aziende bovine da latte al fine di programmare il campionamento per l'extra piano 2016 (obiettivo vincolante).

La Figura 88 mostra, in verde, i campioni di latte vaccino effettuati in Lombardia nel periodo 2012-2015 ed evidenzia in rosso i campioni programmati per l'extra piano (obiettivo vincolante) del 2016.

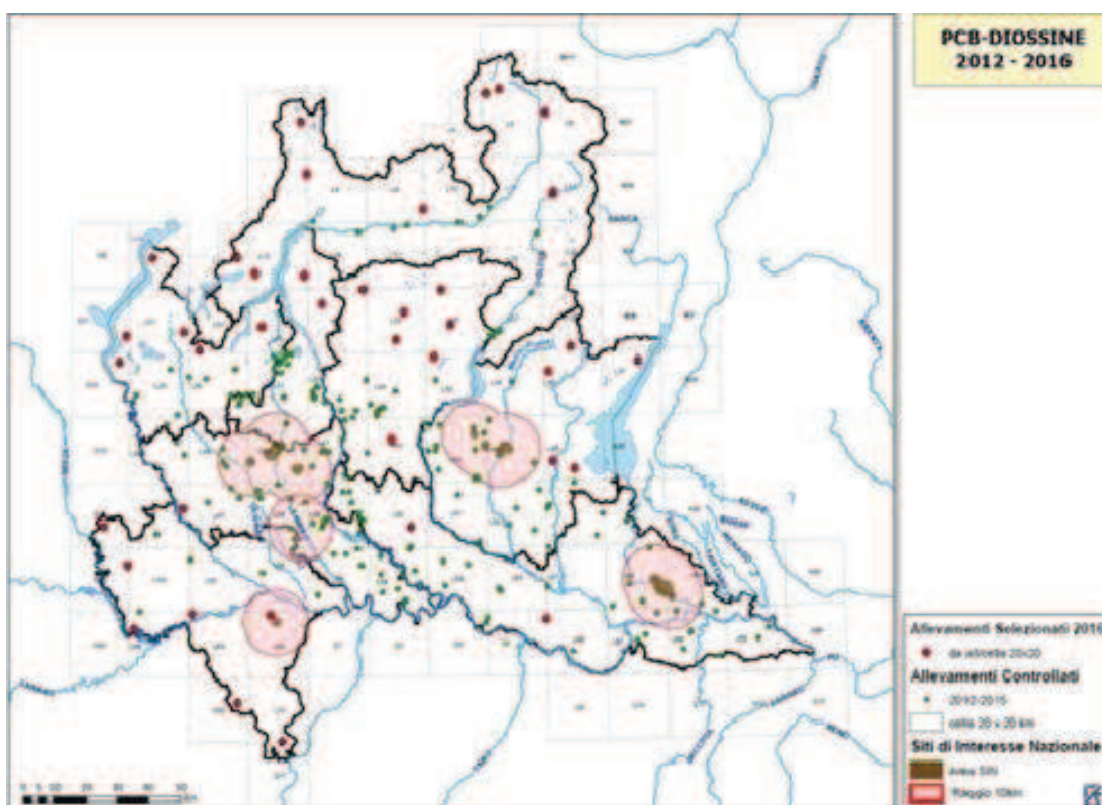


Figura 88 - Allevamenti di bovine da latte programmati per l'anno 2016 ● (extra piano-obiettivo vincolante)

ALLEGATO I

Campionamento

In totale nel biennio 2015-2016 sono stati raccolti nell'ambito dell'extra piano-obiettivo vincolante 75 campioni di latte vaccino in altrettante stalle di bovine da latte (Figura 89 e Figura 90). I campioni sono stati analizzati per la ricerca di diossine (sia PCDD che PCDF) e PCB (DL-PCB e NDL-PCB) presso il laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna "Bruno Ubertini" (Brescia).

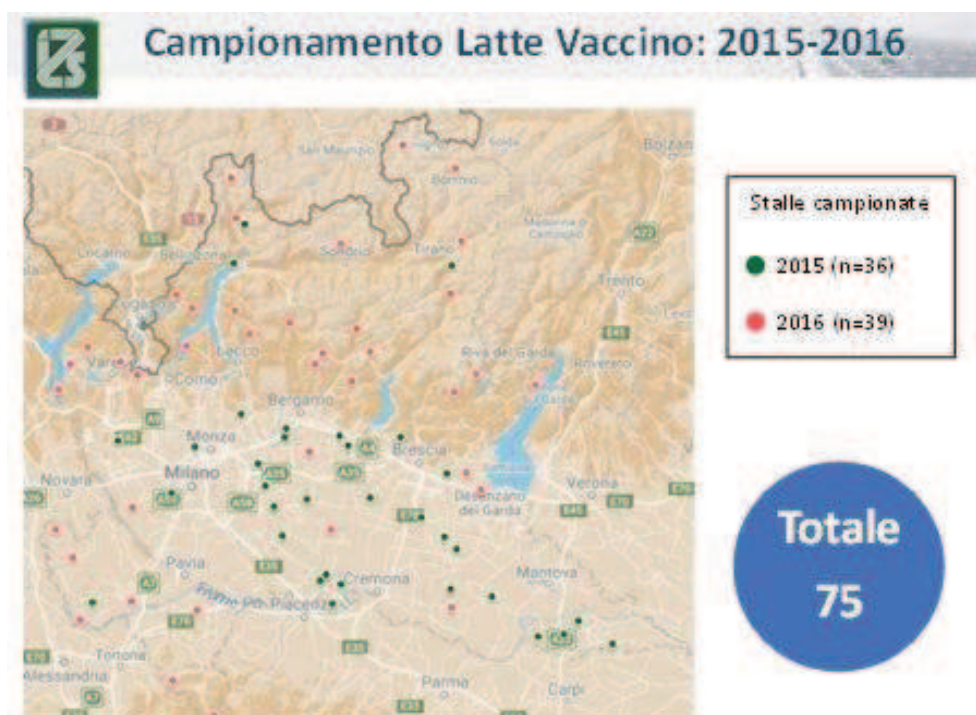


Figura 89 - Campioni di latte raccolti ed analizzati nel biennio 2015-2016 per extra piano-obiettivo vincolante

Provincia	Campioni 2015	Campioni 2016	Totale
Bergamo	3	7	10
Brescia	9	7	16
Como	1	4	5
Cremona	8	2	10
Lecco	1	2	3
Lodi	3	-	3

ALLEGATO I

Mantova	5	-	5
Milano	2	1	3
Monza Brianza	1	-	1
Pavia	1	7	8
Sondrio	1	5	6
Varese	1	4	5
Totale	36	39	75

Figura 90 - distribuzione per provincia dei campioni di latte vaccino effettuati in corso di attuazione dell'extra-PNR obiettivo vincolante nel biennio 2015-2016

Risultati

La media dei livelli di contaminazione di tutti i campioni di latte vaccino, eseguiti nel biennio 2015-2016 per l'extra piano-obiettivo vincolante, è risultata ampiamente inferiore sia ai livelli massimi (stabiliti per la somma di PCDD/F e DL-PCB e separatamente anche per le sole PCDD/F) sia ai livelli di azione (stabiliti separatamente per DL-PCB e per PCDD/F). Il livello medio di contaminazione dei 75 campioni di latte vaccino è risultato per la somma di PCDD/F e DL-PCB di 0,90 e 1,06 pg TEQ/g di grasso rispettivamente nel 2015 e nel 2016. Come ci si aspettava, i DL-PCB sono i contaminanti prevalenti, con valori medi rispettivamente di 0,63 e 0,80 pg TEQ/g di grasso nel 2015 e nel 2016. Il contenuto di diossine si conferma invece “trascurabile”. Anche il livello medio dei 6 NDL-PCB indicatori non desta alcuna preoccupazione e si mantiene ampiamente sotto il livello massimo previsto per legge (40 ng/g di grasso). I valori medi di contaminazione per gli NDL-PCB sono risultati pari a 7,26 ng/g di grasso nei campioni analizzati nel 2015 e 7,22 ng/g di grasso nei campioni analizzati nel 2016.

Al di là dei valori medi di contaminazione, tutti i 75 campioni sono risultati conformi, in particolare:

- Nessun campione di latte vaccino ha superato il livello massimo legislativo stabilito per la somma di PCDD/F e DL-PCB (5,5 pg TEQ/g di grasso);
- 69 campioni di latte (92%) hanno mostrato un livello di contaminazione per la somma di PCDD/F e DL-PCB compreso tra 0,43 e 1,97 pg TEQ/g di grasso, un livello di contaminazione riferibile a quello che normalmente viene definito come “contaminazione di fondo”;

ALLEGATO I

- Solo 6 campioni di latte (8%) hanno mostrato livelli di contaminazione per la somma di PCDD/F e DL-PCB compresi tra 2,04 e 3,41 pg TEQ/g di grasso, pari o poco più della metà del livello massimo stabilito per legge (5,5 pg TEQ/g di grasso);
- Nessun campione di latte ha superato il livello massimo e il livello di azione stabiliti per le sole PCDD/F (rispettivamente 2,5 pg TEQ/g di grasso e 1,75 pg TEQ/g di grasso);
- campioni di latte, come puro dato analitico, hanno superato il livello di azione per DL-PCB (2,0 pg TEQ/g di grasso), ma attraverso la correzione dovuta all'incertezza di misura entrambi i campioni sono risultati al di sotto di tale livello (rispettivamente 1,76 e 1,38 pg TEQ/g di grasso). Questi campioni di latte sono stati raccolti in due allevamenti della provincia di Bergamo, uno nel 2015 e uno nel 2016;
- Nessun campione di latte ha superato il livello massimo per NDL-PCB (40 ng/g di grasso).

Gli esiti emersi dai 75 campioni di latte effettuati per l'extra piano, letti come proiezione della contaminazione sul territorio lombardo, mostrano come l'arco geografico compreso tra Milano, Monza Brianza e Bergamo evidenzia livelli di contaminazione leggermente più alti rispetto al resto della regione (Figura 91).

ALLEGATO I

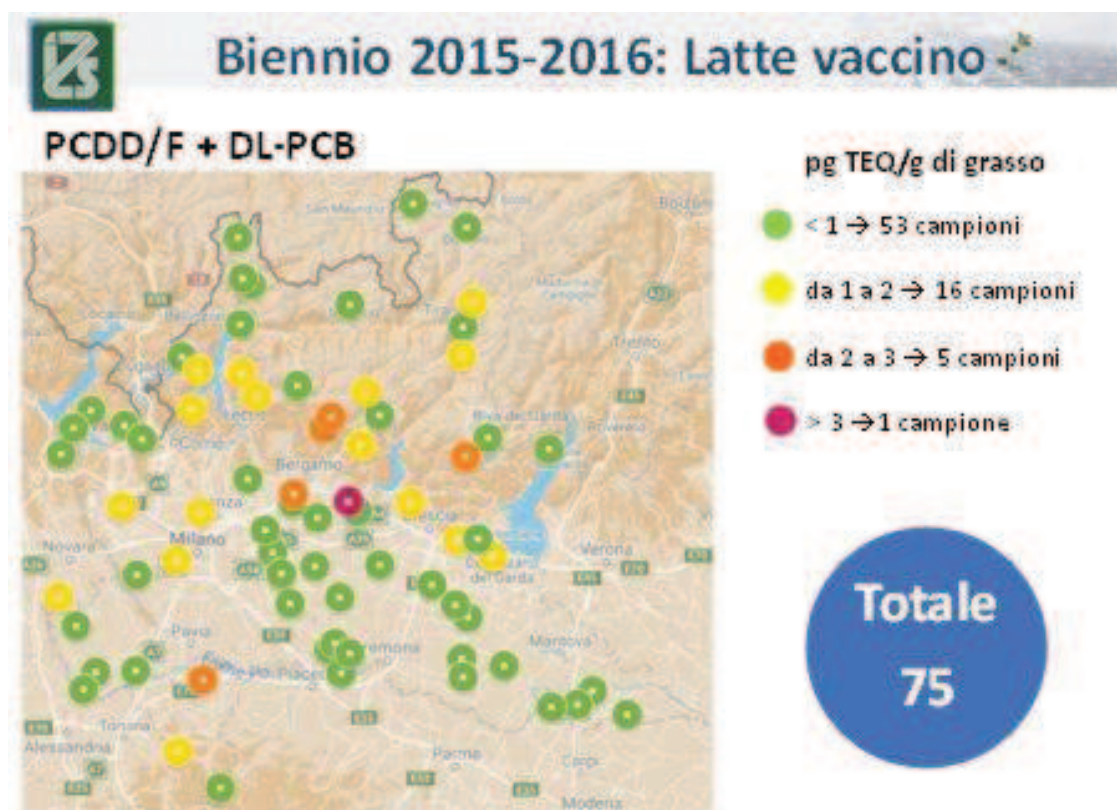


Figura 91 - Livelli di contaminazione per la somma di PCDD/F e DL-PCB dei campioni di latte analizzati nel biennio 2015-2016 per extra piano-obiettivo vincolante

Il dato viene ulteriormente confermato se si analizzano i livelli di contaminazione da PCDD/F e DL-PCB di tutte le aziende campionate (206 allevamenti) in corso di attuazione del piano nazionale residui e dell'extra piano nel periodo più ampio che va dal 2012-2016. Le provincie di Bergamo, Milano e Brianza risultano essere i territori più interessati dalla contaminazione da sostanze organoclorurate (Figura 92). Oltre a queste vaste aree che racchiudono i SIN di Pioltello-Rodano e il SIN di Sesto S. Giovanni, si evidenziano poi altre aree, di superficie decisamente più contenuta, correlate al SIN di Broni di Pavia o al SIN Caffaro di Brescia. Una zona altrettanto contaminata si registra poi nella provincia di Cremona sul confine con la regione Emilia Romagna, probabilmente collegata al SIN di Fidenza.

ALLEGATO I

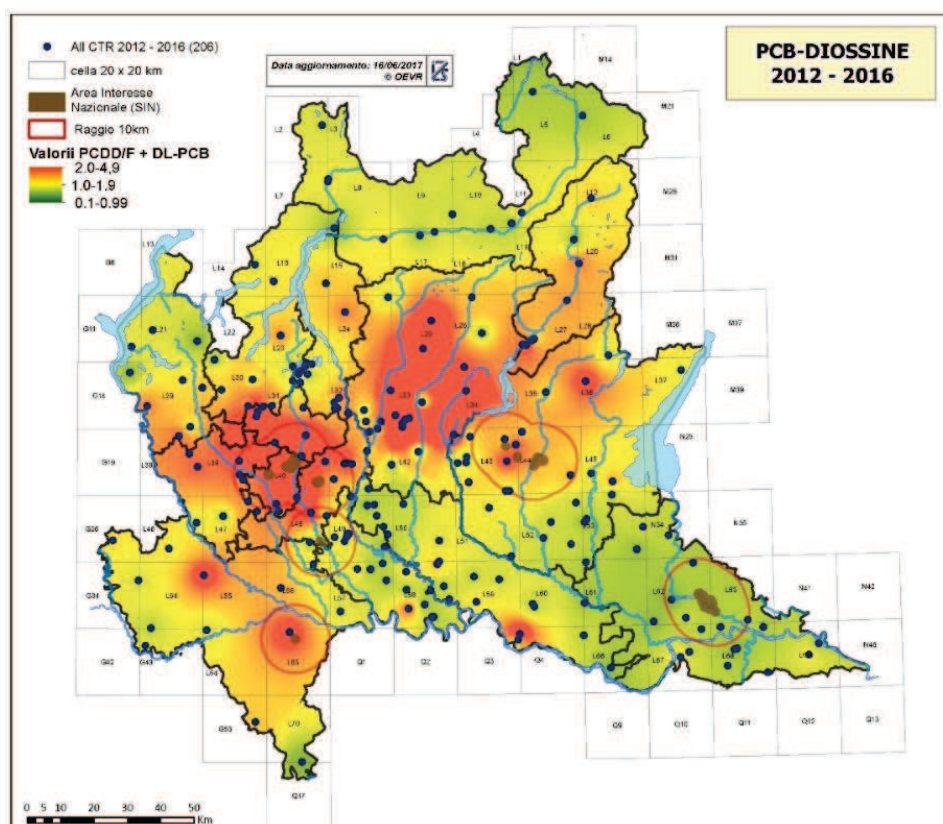


Figura 92 - Mappa di interpolazione * degli allevamenti di bovine da latte campionati nel periodo 2012-2016

*L'interpolazione è stata costruita partendo dai valori dell'80° percentile della sommatoria PCDD/F+DL-PCB trovati in 206 allevamenti da latte controllati nel periodo 2012-2016. È stato usato il metodo di interpolazione della distanza inversa ponderata. Nessun campione ha superato il livello massimo per la somma di PCDD/F e DL-PCB (5,5 pg TEQ/g di grasso).

ALLERTA

Per notificare in tempo reale i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi è stato istituito il sistema rapido di allerta comunitario, sotto forma di rete, a cui partecipano la Commissione Europea, l'EFSA (Autorità per la sicurezza alimentare) e gli Stati membri dell'Unione.

Il Punto di Contatto della Regione Lombardia gestisce il sistema di allerta per alimenti, sia di origine animale che di origine non animale e per i mangimi, per il tramite di un proprio applicativo che consente di adottare le opportune misure di salvaguardia e gestire lo scambio di informazioni, in tempi rapidi, con tutti i componenti del network: i punti di contatto delle ATS lombarde, delle Regioni e del Ministero della Salute,

ALLEGATO I

quest'ultimo opera come Punto di Contatto Nazionale ufficiale per la Commissione Europea.

A partire dal 2010, il sistema di allerta è stato ulteriormente potenziato istituendo, in ogni area Dipartimentale, un presidio di pronta disponibilità con reperibilità telefonica, attivo 24 ore su 24, per garantire i controlli sul territorio al di fuori degli orari di apertura degli uffici pubblici.

Se, infatti, un alimento o un mangime, presente sul mercato, non è conforme ai requisiti di sicurezza previsti dagli articoli 14 e 15 del Regolamento (CE) 178/2002, gli operatori del settore devono avviare immediatamente le procedure di ritiro.

Di seguito vengono riportati i dati relativi alle notifiche di allerta ricevute dal 2015 al 2017 che hanno interessato prodotti presenti sul territorio regionale.

Le segnalazioni pervenute, che per il periodo considerato 356 casi originate da ATS lombarde per il 2017 sono circa 4% in più rispetto all'anno precedente), altre regioni, Ministero della Salute, Commissione Europea e da Paesi terzi.

Nelle Figure 93 e 94 sono riportati i dati dei casi segnalati per tipologia di rischio e di prodotto, comprensivi di quelli che hanno riguardato alimenti non di origine animale e MOCA, gestiti dalla Unità Organizzativa Prevenzione.

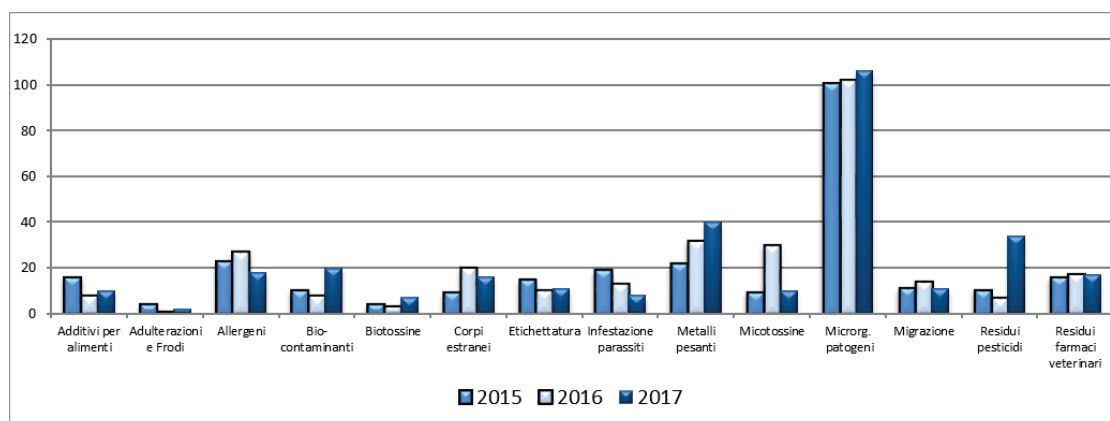


Figura 93: numero di segnalazioni suddivise per categoria di pericolo (2015-2017). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL

ALLEGATO I

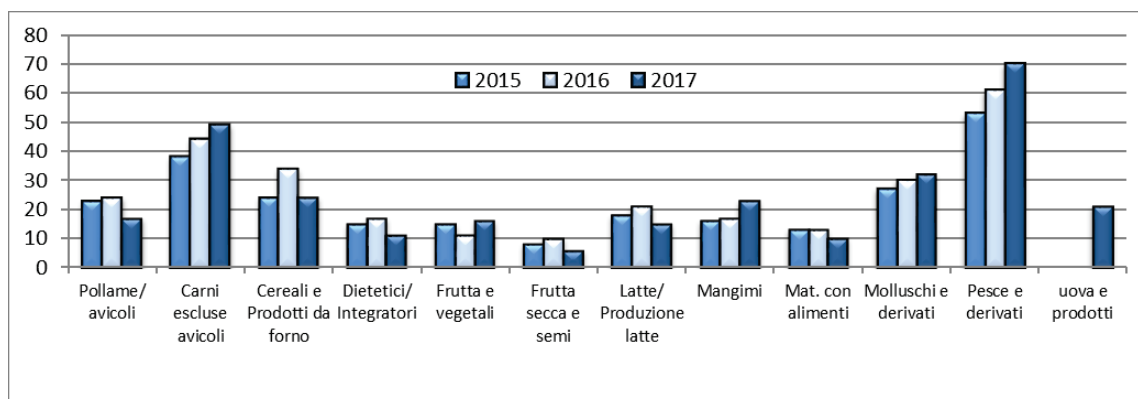


Figura 94: numero delle principali tipologie di prodotti (2015-2017). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL

Per l'anno 2017 si evidenzia che hanno avuto un incremento le segnalazioni di irregolarità originate da controlli ufficiali, mentre sono risultate in leggero calo, rispetto al 2016, le segnalazioni di riscontro di irregolarità pervenute dalle industrie alimentari a seguito di analisi effettuate nell'ambito delle procedure di autocontrollo.

In 26 casi (dato in leggero calo rispetto alle annualità precedenti) le segnalazioni sono pervenute a seguito di reclamo dei consumatori, in prevalenza per riscontro di corpi estranei (12) e di infestazione parassitaria (3).

In 16 casi (dato quasi triplicato rispetto al 2015) le segnalazioni sono scaturite a seguito di tossinfezione alimentare. Numerosi i casi conseguenti all'insorgenza di *sindrome sgombroide* per consumo di tonno di provenienza spagnola (6), di cui una notificata da ATS lombarda. Ha suscitato clamore il caso di spinaci contaminati con alcaloidi, la cui provenienza non è stata accertata.

In relazione all'aumento dei casi di istaminosi per consumo di tonno fresco, si evidenzia che la Commissione Europea ha accertato l'utilizzo di pratiche fraudolente consistenti nell'uso di tonno congelato in deroga, da destinarsi quindi esclusivamente alla sterilizzazione, commercializzato come fresco, previo trattamento con additivi non consentiti.

Le segnalazioni di irregolarità in mangimi sono state complessivamente 27, corrispondenti al 7,5% circa del totale dei casi, dato in deciso aumento rispetto alle precedenti annualità. In 13 casi la notifica ha avuto origine dalle ATS regionali. Per quel che concerne le allerte attivate per materiali destinati a venire in contatto con alimenti (MOCA) si evidenzia che esse sono state in numero di 10, pari, quindi, al 2,8% del totale

ALLEGATO I

e in leggera diminuzione rispetto al 2016, imputabili a migrazione di ammine e di metalli e a livelli troppo alti di migrazione totale. In 8 casi si è verificata l'origine cinese del prodotto. Dei 356 casi trattati, 13 sono stati revocati a seguito della mancata conferma dei motivi che li avevano generati. La revoca ha interessato casi relativi a prodotti molto differenti tra loro dai funghi secchi alla carne, dai vegetali agli integratori alimentari.

SANZIONI

Le sanzioni emesse dai Dipartimenti di prevenzione Veterinari in seguito a non conformità per violazione degli specifici articoli di legge sono descritte nei singoli capitoli di attività.

Nelle Figur3 95 e 96 vengono rappresentate rispettivamente le sanzioni totali suddivise anche per Area funzionale e l'importo totale relativamente agli anni 2015 e 2017.

NUMERO TOTALE DELLE SANZIONI

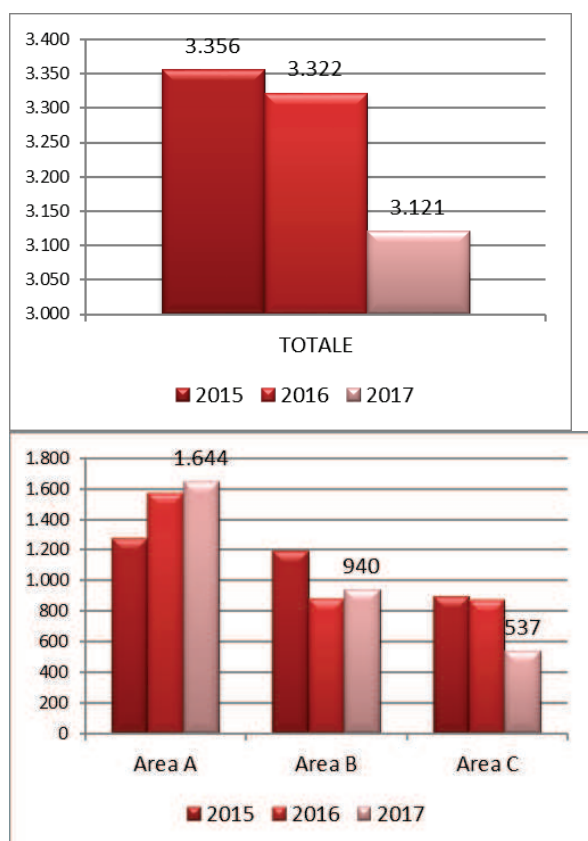


Figura 95: andamento complessivo sanzioni e suddivisione per area (2015-2017). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL

ALLEGATO I

IMPORTO TOTALE DELLE SANZIONI

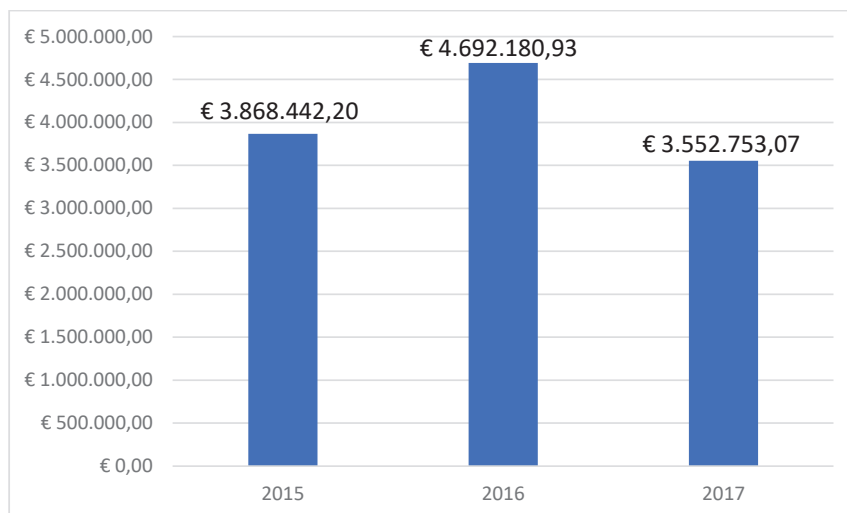


Figura 96: andamento complessivo dell'ammontare degli importi delle sanzioni (2015-2017). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL

Le sanzioni in esito a controllo ufficiale testimoniano la mancata applicazione di normative specifiche del settore, difficilmente può trovare applicazione il principio della diffida e quindi si deve procedere da subito con l'emissione del provvedimento amministrativo.

Nel campo della sanità animale la maggior parte delle sanzioni è relativa ai controlli sul rispetto delle regole dell'anagrafe, i ritardi nell'effettuare le dovute segnalazioni sono frequenti giustificano il numero dei provvedimenti soprattutto a carico degli allevatori di bovini.

Nel settore dell'Igiene delle produzioni zootecniche due sono i principali capitoli: il benessere degli animali e la farmacovigilanza.

Il dettaglio delle non conformità è riportato negli specifici capitoli.

ALLEGATO I

ENTRATE D.LGS. 194/08

Di seguito in Figura 97 vengono riportati i dettagli delle entrate relative al D.lgs 194/08 per il triennio 2015-2017.

Rendicontazione Entrate D.Lgs. 194/08 - Anno 2015									
ASL	Costo del Servizio	Bollette emesse	Somme riscosse	ASL 90%	Entrata bilancio Stato 2%	Regione 3,5%	IZS 3,5%	Laboratori ref. 1%	Min. Salute 0,50%
BERGAMO	€ 853.690,00	€ 339.067,89	€ 336.219,20	€ 302.597,28	€ 6.606,75	€ 11.561,82	€ 11.561,82	€ 3.303,38	€ 1.651,70
BRESCIA	€ 1.284.839,00	€ 855.117,30	€ 938.014,37	€ 840.766,04	€ 18.683,70	€ 32.696,47	€ 32.696,47	€ 9.341,86	€ 3.829,83
COMO	€ 375.185,50	€ 175.070,88	€ 113.001,47	€ 157.563,78	€ 3.431,46	€ 6.005,07	€ 6.005,07	€ 1.715,73	€ 740,02
CREMONA	€ 1.535.238,00	€ 1.385.568,00	€ 1.385.568,00	€ 1.247.673,00	€ 27.578,00	€ 48.264,00	€ 48.264,00	€ 13.790,00	€ 6.617,00
LECCO	€ 224.452,00	€ 161.899,15	€ 161.899,15	€ 145.036,80	€ 3.223,04	€ 5.640,32	€ 5.640,32	€ 1.611,52	€ 747,15
LODI	€ 963.075,37	€ 654.788,22	€ 531.335,61	€ 478.202,05	€ 10.626,71	€ 18.596,75	€ 18.596,75	€ 5.313,36	€ 2.656,67
MANTOVA	€ 2.313.834,17	€ 1.439.471,44	€ 1.949.201,78	€ 1.745.971,41	€ 38.849,79	€ 67.987,13	€ 68.173,37	€ 19.238,65	€ 8.981,44
MILANO	€ 100.900,00	€ 48.144,53	€ 56.559,51	€ 49.698,00	€ 1.104,44	€ 1.932,74	€ 1.932,74	€ 552,24	€ 230,09
MILANO 1	€ 200.575,00	€ 153.315,95	€ 145.040,66	€ 130.536,59	€ 2.610,73	€ 4.568,78	€ 4.568,78	€ 1.305,37	€ 637,01
MILANO 2	€ 27.900,00	€ 89.916,43	€ 97.153,36	€ 87.065,33	€ 1.934,79	€ 3.385,87	€ 3.385,87	€ 967,39	€ 414,10
MONZA E BRIANZA	€ 226.238,00	€ 153.839,53	€ 137.989,51	€ 124.190,56	€ 2.759,79	€ 4.829,63	€ 4.829,63	€ 1.379,90	€ 524,60
PAVIA	€ 295.412,50	€ 143.080,21	€ 146.387,37	€ 131.748,64	€ 2.927,75	€ 5.123,56	€ 5.123,56	€ 1.463,86	€ 695,19
SONDRIO	€ 348.762,50	€ 157.748,75	€ 158.441,95	€ 139.642,73	€ 3.103,17	€ 5.430,55	€ 5.430,55	€ 1.551,58	€ 656,87
VARESE	€ 371.600,00	€ 105.993,85	€ 101.292,54	€ 91.164,28	€ 2.025,84	€ 3.545,23	€ 3.545,23	€ 1.012,92	€ 507,27
VALCAMONICA	€ 120.949,99	€ 42.821,71	€ 40.230,73	€ 35.327,00	€ 784,79	€ 1.373,39	€ 1.373,39	€ 392,40	€ 136,49
Totale	€ 9.242.652,03	€ 5.905.843,84	€ 6.298.335,21	€ 5.707.183,49	€ 126.250,75	€ 220.941,31	€ 221.127,55	€ 62.940,16	€ 29.025,43

Rendicontazione Entrate D.Lgs. 194/08 - Anno 2016										
ATS	ex-ASL	Costo del Servizio	Bollette emesse	Somme riscosse	ATS 90%	Entrata bilancio Stato 2%	Regione 3,5%	IZS 3,5%	Laboratori ref. 1%	Min. Salute 0,50%
Città Metropolitana	Milano	€ 100.900,00	€ 63.189,79	€ 67.099,62	€ 58.975,00	€ 1.309,47	€ 2.291,32	€ 2.291,32	€ 654,83	€ 296,36
	Milano 1	€ 218.587,50	€ 137.055,96	€ 107.629,86	€ 95.978,15	€ 2.132,87	€ 3.732,51	€ 3.732,51	€ 1.066,37	€ 475,54
	Milano 2	€ 103.875,00	€ 98.833,00	€ 75.233,64	€ 67.426,26	€ 1.497,89	€ 2.622,28	€ 2.622,28	€ 749,20	€ 315,72
	Lodi	€ 963.648,63	€ 646.190,46	€ 477.458,82	€ 425.606,89	€ 9.545,81	€ 16.706,25	€ 16.706,25	€ 4.773,03	€ 2.380,92
Insubria	Como	€ 281.380,00	€ 157.955,66	€ 83.164,75	€ 142.159,79	€ 3.139,39	€ 5.493,92	€ 5.493,92	€ 1.639,02	€ 698,28
	Varese	€ 294.150,00	€ 79.953,21	€ 79.489,19	€ 71.540,27	€ 1.592,77	€ 2.782,13	€ 2.782,13	€ 794,90	€ 397,44
Brianza	Lecco	€ 433.929,50	€ 280.814,18	€ 190.646,19	€ 170.787,99	€ 3.795,29	€ 6.641,75	€ 6.641,75	€ 1.897,65	€ 881,76
	Monza e Brianza									
Bergamo	Bergamo	€ 818.475,00	€ 277.357,76	€ 283.497,05	€ 255.147,35	€ 5.572,14	€ 9.751,25	€ 9.751,25	€ 2.786,07	€ 1.393,04
Brescia	Brescia	€ 1.408.762,50	€ 936.329,95	€ 843.762,01	€ 755.839,16	€ 16.841,63	€ 29.472,85	€ 29.472,85	€ 8.420,84	€ 3.714,68
Pavia	Pavia	€ 278.550,00	€ 139.564,12	€ 138.483,12	€ 124.634,81	€ 2.769,66	€ 4.846,91	€ 4.846,91	€ 1.384,83	€ 663,01
Val Padana	Mantova	€ 2.593.085,00	€ 1.886.127,30	€ 1.940.742,26	€ 1.737.386,71	€ 38.608,59	€ 67.565,04	€ 67.565,04	€ 19.304,30	€ 9.056,00
	Cremona	€ 1.556.400,00	€ 1.274.348,69	€ 763.587,29	€ 683.993,30	€ 15.200,00	€ 26.599,00	€ 26.599,00	€ 7.600,00	€ 3.595,00
Montagna	Sondrio	€ 374.593,00	€ 157.936,66	€ 135.132,92	€ 119.098,56	€ 2.646,63	€ 4.631,62	€ 4.631,62	€ 1.323,32	€ 560,15
	Vallecmonica	€ 107.835,83	€ 28.064,06	€ 37.127,22	€ 32.733,14	€ 727,40	€ 1.845,65	€ 1.845,65	€ 363,71	€ 151,41
Totale		€ 9.534.171,96	€ 6.163.720,80	€ 5.223.053,94	€ 4.741.307,38	€ 105.379,54	€ 184.982,48	€ 184.982,48	€ 52.758,07	€ 24.579,31

ALLEGATO I

Rendicontazione Entrate D.Lgs. 194/08 - Anno 2017										
ATS	ex-ASL	Costo del Servizio	Bollette emesse	Somme riscosse	ATS 90%	Entrata bilancio Stato 2%	Regione 3,5%	IZS 3,5%	Laboratori ref. 1%	Min. Salute 0,50%
Città Metropolitana	Milano	€ 100.900,00	€ 47.043,02	€ 58.853,69	€ 50.850,86	€ 1.129,84	€ 1.978,76	€ 1.978,76	€ 565,41	€ 258,41
	Milano 1	€ 193.675,00	€ 138.723,25	€ 126.886,80	€ 111.534,81	€ 2.478,97	€ 4.337,21	€ 4.337,21	€ 1.239,43	€ 597,52
	Milano 2	€ 106.285,00	€ 108.626,50	€ 104.002,31	€ 92.893,01	€ 2.121,73	€ 3.713,90	€ 3.713,90	€ 1.060,91	€ 498,87
	Lodi	€ 907.413,80	€ 609.184,33	€ 604.155,10	€ 504.524,92	€ 12.243,49	€ 20.647,30	€ 20.647,30	€ 6.199,71	€ 2.959,25
Insubria	Como	€ 447.700,00	€ 183.302,08	€ 95.121,16	€ 76.563,87	€ 1.697,76	€ 2.977,47	€ 2.977,47	€ 850,70	€ 425,34
	Varese	€ 296.950,00	€ 107.471,81	€ 59.104,33	€ 53.180,22	€ 1.181,31	€ 2.068,11	€ 2.068,11	€ 590,89	€ 295,44
Brianza	Lecco	€ 409.699,50	€ 300.053,55	€ 208.097,15	€ 186.455,91	€ 4.143,48	€ 7.251,06	€ 7.251,06	€ 2.071,73	€ 923,92
	Monza e Brianza									
Bergamo	Bergamo	€ 806.985,00	€ 293.935,43	€ 275.515,58	€ 247.964,02	€ 5.479,35	€ 9.588,87	€ 9.588,87	€ 2.739,68	€ 1.369,83
Brescia	Brescia	€ 1.382.015,00	€ 885.103,32	€ 929.057,48	€ 832.500,04	€ 18.500,01	€ 32.375,00	€ 32.375,00	€ 9.249,99	€ 4.057,44
Pavia	Pavia	€ 289.285,50	€ 135.425,57	€ 137.345,95	€ 123.611,35	€ 2.746,92	€ 4.807,11	€ 4.807,11	€ 1.373,46	€ 648,52
Val Padana	Mantova	€ 2.516.886,00	€ 2.005.886,00	€ 1.946.721,63	€ 1.743.289,22	€ 38.739,76	€ 67.794,58	€ 67.794,58	€ 19.369,88	€ 9.733,61
	Cremona	€ 1.642.343,50	€ 1.299.607,80	€ 1.178.936,08	€ 1.055.947,22	€ 23.466,00	€ 41.064,00	€ 41.064,00	€ 11.733,00	€ 5.662,00
Montagna	Sondrio	€ 405.405,00	€ 165.068,67	€ 181.303,84	€ 159.820,65	€ 3.551,58	€ 6.215,25	€ 6.215,25	€ 1.775,78	€ 724,04
	Vallecampaonica	€ 108.867,87	€ 42.679,34	€ 41.515,10	€ 36.593,52	€ 813,18	€ 1.423,08	€ 1.423,08	€ 406,59	€ 179,22
Totale		€ 9.614.411,17	€ 6.322.110,67	€ 5.946.616,20	€ 5.275.729,62	€ 118.293,38	€ 206.241,70	€ 206.241,70	€ 59.227,16	€ 28.333,41

Figura 97 - dettaglio delle entrate di cui al D.lgs 194/08 suddivise per ASL/ATS nel triennio 2015-2017

Atti Formali - DELIBERE

Governance

ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE FAVA)	2016/4718
INTERVENTI PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI DI RICONOSCIMENTO AI SENSI DEI REGG. (CE) 853/2004, 183/2005, 1069/2009 E DEL PROCEDIMENTO DI REGISTRAZIONE AI SENSI DEL REG. (CE) 1069/2009 (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE PAROLINI)	2016/6077
DETERMINAZIONE IN ORDINE AL FINANZIAMENTO DEL PROGETTO PROPOSTO DALL'ATS CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO IN MATERIA DI DEMATERIALIZZAZIONE DEGLI ATTI AFFERENTI AL CONTROLLO UFFICIALE NEL SETTORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE	2017/6856

Sanità Animale

APPROVAZIONE DEL "PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE SANITARIA E ZOOFILO, DI CONTROLLO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE ANIMALE E DI PREVENZIONE DEL RANDAGISMO 2015-2017"	2015/3229 2015/3611 2016/6049
APPROVAZIONE DEL "PIANO REGIONALE DI CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE DELLA NUTRIA 2015/2017"	2015/3818

ALLEGATO I

DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE SUL TERRITORIO REGIONALE DELLE “LINEE GUIDA NAZIONALI PER GLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI (IAA)”, AI SENSI DELL’ACCORDO TRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO, REPERTORIATO AGLI ATTI CON N. 60/CSR DEL 25 MARZO 2015 (DI CONCERTO CON L’ASSESSORE VALENTINA APREA)	2016/5059
LINEE DI INDIRIZZO PER LA SORVEGLIANZA, LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DELLA WEST NILE DISEASE (WND) E ALTRE ARBOVIROSI.	2016/5967
REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO VIII, CAPO II, DELLA L.R. 33/2009 RECANTE NORME RELATIVE ALLA TUTELA DEGLI ANIMALI DI AFFEZIONE E PREVENZIONE DEL RANDAGISMO (A SEGUITO DI PARERE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE)	2017/6446

Igiene Alimenti di Origine Animale

APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE SPERIMENTALE DI MONITORAGGIO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO “PIOMBO” NELLA CATENA ALIMENTARE	2015/4528
DETERMINAZIONI IN ORDINE AL RECEPIMENTO DELL’INTESA STATO, REGIONI E PP.AA. SUL DOCUMENTO CONCERNENTE “LINEE GUIDA RELATIVE ALL’APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CE) N. 2073/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI SUI CRITERI MICROBIOLOGICI APPLICABILI AGLI ALIMENTI	2016/5551
DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA GESTIONE SANITARIA DELLA FILIERA ITTICA IN REGIONE LOMBARDIA	2017/6196
AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO «MANUALE OPERATIVO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI LOCALI» PER IL FUNZIONAMENTO ED IL MIGLIORAMENTO DELL’ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 193/2007 IN ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO (CE) 882/2004	2017/6299
DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA PROMOZIONE DELLE GARANZIE SANITARIE PER L’ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI ALIMENTARI DI ORIGINE ANIMALE VERSO I PAESI TERZI	2017/7014

Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche

APPROVAZIONE DEL “PIANO REGIONALE STRAORDINARIO DI SORVEGLIANZA DEL RISCHIO AFLATOSSINE NELLA CATENA ALIMENTARE DI PRODUZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI A BASE DI LATTE”	2016/4984
PIANO STRAORDINARIO DI CAMPIONAMENTO SUL LATTE CRUDO INTRODOTTI IN LOMBARDIA, AI SENSI DELLA DGR N° X/4984 DEL 30/03/2016 RECANTE “PIANO REGIONALE STRAORDINARIO DI SORVEGLIANZA DEL RISCHIO AFLATOSSINE NELLA CATENA ALIMENTARE DI PRODUZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI A BASE DI LATTE”	2016/5012

ALLEGATO I

APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO “STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO DI MONITORAGGIO DI EVENTUALI RISCHI EMERGENTI SUL LATTE INTRODOTTO IN REGIONE LOMBARDIA”	2016/5013
DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI UTILIZZATI A FINI SCIENTIFICI, AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 4/2015	2017/7349
DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLE MODALITÀ OPERATIVE PER LA VERIFICA DEI REQUISITI SANITARI E IL RILASCIO DELLE RELATIVE CERTIFICAZIONI PER L’ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI A BASE DI LATTE VERSO I PAESI TERZI	2017/7467
DETERMINAZIONI IN ORDINE AL RECEPIMENTO DELL’INTESA STATO-REGIONI E PP.AA. DEL 10 NOVEMBRE 2016, RECANTE “LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO UFFICIALE AI SENSI DEI REGOLAMENTI (CE) 882/2004 E 854/2004” (REP. ATTI 212/CSR DEL 10 NOVEMBRE 2016)	2017/7502
“ULTERIORI DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLO SVILUPPO DELLA STRATEGIA REGIONALE PER IL CONTRASTO ALL’ANTIMICROBICO RESISTENZA NEL SETTORE VETERINARIO”	2018/996

Atti Formali - Decreti

Governance

NOMINA GRUPPI DI LAVORO CORRELATI CON L’ATTUAZIONE DEL PRS/X LEGISLATURA - PROGRAMMA 13.01.217 “GOVERNO DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA E DELLA SICUREZZA ALIMENTARE” E PROGRAMMA 13.01.223.1 “AZIONI DI GOVERNANCE PER LA TUTELA DEL CITTADINO/CONSUMATORE IN AMBITO DI SICUREZZA ALIMENTARE”	2016/6634
NOMINA GRUPPI DI LAVORO CORRELATI CON L’ATTUAZIONE DEL PRS/X LEGISLATURA - PROGRAMMA 13.01.217 “GOVERNO DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA E DELLA SICUREZZA ALIMENTARE” E PROGRAMMA 13.01.223.1 “AZIONI DI GOVERNANCE PER LA TUTELA DEL CITTADINO/CONSUMATORE IN AMBITO DI SICUREZZA ALIMENTARE”	2017/3453
PIANO REGIONALE DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA DI AUJESZKY E REVOCA DEL D.D.S. 4 FEBBRAIO 2016 - N. 657	2017/6206
EROGAZIONE DI RISORSE FINANZIARIE A FAVORE DELL’ATS CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO IN MATERIA DI DEMATERIALIZZAZIONE DEGLI ATTI AFFERENTI AL CONTROLLO UFFICIALE NEL SETTORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE	2017/16324

Sanità Animale

ADEMPIMENTI IN MATERIA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE EPIDEMICHE E NON EPIDEMICHE DI COMPETENZA DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA	2015/4658
PIANO DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA DI AUJESZKY” ULTERIORI DETERMINAZIONI	2015/5439

ALLEGATO I

RELATIVE ALLA GESTIONE SANITARIA DEGLI ALLEVAMENTI SUINI DA RIPRODUZIONE A CICLO APERTO	
APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLA MALATTIA DI AUJESZKY E CONTESTUALE REVOCA DEL D.D.S. 9 MAGGIO 2014, N. 3822 E DEL D.D.S. 30 GIUGNO 2015, N. 5039	2016/657
APPROVAZIONE DEL “PIANO REGIONALE DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE DELLA RINOTRACHEITE INFETTIVA BOVINA (IBR)” E CONTESTUALE REVOCA DEL D.D.S. 17 MAGGIO 2007, N. 5080	2016/1013
APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI SELEZIONE GENETICA PER LA PREVENZIONE DELLA SCRAPIE CLASSICA NEGLI OVINI E CONTESTUALE REVOCA DEL DDUO N. 6306/2012	2016/7310
MISURE URGENTI DI LOTTA ALLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI (BLUE TONGUE) IN REGIONE LOMBARDIA	2016/12297
ULTERIORI MISURE DI LOTTA ALLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI (BLUE TONGUE) IN REGIONE LOMBARDIA	2017/937
APPROVAZIONE DEL “PIANO REGIONALE DI VACCINAZIONE PER LA BLUE TONGUE SIEROTIPO 4 (BTV4)”	2017/2929
ATTUAZIONE DELLE MISURE SANITARIE PER LA PREVENZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA IN LOMBARDIA	2018/16743
PIANO REGIONALE DI SORVEGLIANZA INTEGRATA E DI CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DEL VIRUS WEST NILE DISEASE (WNV) NELLA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA	2018/18138

Igiene degli Alimenti di Origine Animale

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO <LINEE GUIDA IN MATERIA DI APPLICAZIONE DELLE MISURE DI FLESSIBILITÀ PREVISTE DAI REGOLAMENTI DEL “PACCHETTO IGIENE”	2015/2081
APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO “LINEE DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE DEL GRADO DI PULIZIA DEI BOVINI PORTATI AL MACELLO”	2016/2188

Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche

AUTORIZZAZIONE SANITARIA AL TRASPORTO IN DEROGA DI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE DI DIVERSA CATEGORIA, SUL MEDESIMO AUTOMEZZO E CONTEMPORANEAMENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 COMMA 7, DELL'ACCORDO STATO-REGIONI E PA DEL 07 FEBBRAIO 2013 (“LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CE) N.	2015/7663

ALLEGATO I

1069/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 21 OTTOBRE 2009 RECANTE NORME SANITARIE RELATIVE AI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE E AI PRODOTTI DERIVATI NON DESTINATI AL CONSUMO UMANO E CHE ABROGA IL REGOLAMENTO (CE) N. 1774/2002"). MODIFICA DEL D.D.G. SALUTE N. 6344 DEL 5 LUGLIO 2013	

ALLEGATO II

ALLEGATO II

OBIETTIVI STRATEGICI 2019-2023

OBIETTIVI DI GOVERNANCE

DEMATERIALIZZAZIONE DEGLI ATTI AFFERENTI AL CONTROLLO UFFICIALE

ATTIVITÀ: DEMATERIALIZZAZIONE DEGLI ATTI AFFERENTI AL CONTROLLO UFFICIALE	
Descrizione	Il CAD o Codice dell'Amministrazione Digitale è un testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese. Esso viene istituito con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successivamente modificato ed integrato. Con tale normativa viene invitata la Pubblica Amministrazione a dematerializzare i propri atti. Per dematerializzazione si intende la sostituzione della forma fisica degli atti redatti su supporto cartaceo con <i>files</i> su formato digitale. Il processo di gestione degli atti in forma digitale rappresenta uno strumento di efficienza permettendo di produrre un documento di più facile gestione, archiviazione e reperibilità favorendo la velocità dei processi e determinando minori costi per le amministrazioni e le imprese. L'obiettivo è pertanto quello di favorire il graduale passaggio degli atti che afferiscono al controllo ufficiale dalla forma fisica alla forma digitale.
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Caratteristiche del sistema	Adozione da parte dell'A.T.S. di un sistema informatizzato che sia in grado di produrre e gestire gli atti afferenti al controllo ufficiale in modo informatizzato. Il sistema dovrà quindi prevedere: • Software di produzione dell'atto nel rispetto di quanto previsto nel "Manuale operativo delle autorità competenti locali relativo al controllo ufficiale in materia di sicurezza alimentare" • Sistema di apposizione di firma digitale delle parti a norma. • Immediato invio del documento prodotto in "conservazione documentale sostitutiva" di modo da garantirne l'inalterabilità. • Notifica del documento digitale alla parte. Il sistema dovrà inoltre essere in grado di riversare gli elementi del controllo all'interno degli applicativi regionali

ALLEGATO II

ATTIVITÀ: DEMATERIALIZZAZIONE DEGLI ATTI AFFERENTI AL CONTROLLO UFFICIALE	
	che gestiscono l'attività dell'area veterinaria permettendo un guadagno in termini di efficienza e produttività.
Diffusione del sistema	Il sistema a regime dovrà coinvolgere più di un Servizio Dipartimentale e dovrà essere in grado di produrre in forma digitale una frazione significativa degli atti.

REDAZIONE DI LINEE GUIDA INTERPRETATIVE DEI REQUISITI REGOLAMENTARI

REDAZIONE DI LINEE GUIDA INTERPRETATIVE DEI REQUISITI REGOLAMENTARI	
Descrizione	Predisposizione di un documento di indirizzo volto all'uniforme interpretazione dei requisiti tecnici di cui agli allegati II al Reg. (CE) n. 852/04 e III al Reg. (CE) n. 853/04 che tenga presenti, oltre alle esigenze delle imprese alimentari di piccole dimensioni, situate in aree svantaggiate e quelle che adottano metodi di produzione, trasformazione, commercializzazione tradizionali, la possibilità per stabilimenti diversi dai precedenti di applicare in modo "flessibile" alcuni requisiti assicurando al contempo il raggiungimento degli obiettivi regolamentari: tutela della salute e degli interessi dei consumatori, tutela della salute e del benessere degli animali e rispetto dei principi di lealtà commerciale
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	L'attività, condotta di concerto con le associazioni di categoria interessate, non comporta, di per sé, rischi. La partecipazione delle associazioni garantisce la costruzione di un modello che sia rispettoso dei principi regolamentari e della libertà di impresa
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Il documento non intende stabilire frequenze rigide per la condizione delle diverse attività, sia da parte degli OSA, sia degli organismi di controllo, ma vuole fornire criteri omogenei per la definizione di tali frequenze
Luogo e momento del controllo	
Metodi e tecniche	
Modalità rendicontazione e feedback	Pubblicazione del documento e degli eventuali aggiornamenti periodici
Modalità verifica	
LABORATORIO	

ALLEGATO II

OBIETTIVI DI SANITÀ ANIMALE

OTTIMIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI SULLA APPLICAZIONE DELLE NORME DI BIOSICUREZZA NEL SETTORE AVICOLO

OTTIMIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI SULLA APPLICAZIONE DELLE NORME DI BIOSICUREZZA NEL SETTORE AVICOLO	
Descrizione	La verifica puntuale del rispetto delle norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli è un punto cruciale della attività di prevenzione svolta dai DV negli allevamenti avicoli nei confronti delle malattie infettive (IA, Salmonellosi) Al fine di rendere efficaci ed efficiente tale attività è necessario che tali verifiche siano svolte in modo omogeneo su tutto il territorio regionale. E' altresì importante che via sia una coscienza comune di tutta la filiera avicola affinché l'applicazione delle norme di biosicurezza sia uniforme su tutto il territorio regionale, nel rispetto del quadro normativo e situazione epidemiologica. Ciò premesso è opportuno che: • le attività di verifica del rispetto delle norme di biosicurezza, con le frequenze e modalità previste dal quadro normativo nazionale e regionale, siano condotte congiuntamente al personale facente parte del "nucleo di esperti" che ciascuna ATS ha individuato • ciascuna ATS programmi ed attui annualmente degli audit interni tesi a verificare il corretto svolgimento delle attività di verifica in tale ambito • ciascuna ATS programmi e attui annualmente attività formativa da svolgersi principalmente in campo; l'attività formativa e informativa deve essere attuata anche nei confronti dei rappresentanti della filiera avicola
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	La tipologia di allevamento, la specie allevata, la densità zootecnica dell'area, la presenza di avifauna selvatica, la pregressa situazione sanitaria sono i principali criteri che incidono sul livello di rischio di un allevamento, in base al quale deve di conseguenza essere modulata l'attività in oggetto

ALLEGATO II

OTTIMIZZAZIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI SULLA APPLICAZIONE DELLE NORME DI BIOSICUREZZA NEL SETTORE AVICOLO	
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	La frequenza dei controlli è stabilita dalla norma e può subire modifiche in funzione della situazione epidemiologica
Luogo e momento del controllo	Allevamento
Metodi e tecniche	Ispezioni, audit, attività formative/informativa
Modalità rendicontazione e feedback	• Applicativo Informatico Regionale • Comunicazione individuazione “equipe di esperti” • Relazione su audit interni svolti • Relazione su attività formativa svolta
Modalità verifica	• Attività effettuata/Attività programmata; Attività effettuata in “equipe” • Individuazione e formalizzazione “equipe di esperti” • Svolgimento audit interni • Svolgimento attività formativa
LABORATORIO	

“RISK AWARENESS CAMPAIGN” SULLA PESTE SUINA AFRICANA

“RISK AWARENESS CAMPAIGN” SULLA PESTE SUINA AFRICANA	
Descrizione	La peste suina africana è una malattia virale dei suini e dei cinghiali per la quale non esistono vaccini né cure. La presenza della malattia in un territorio ha conseguenze sanitarie ed economiche devastanti nei Paesi in cui è diffusa. E' opportuno quindi Informare, educare, coinvolgere e motivare tutte le parti interessate al fine di aumentare la sorveglianza e la segnalazione, migliorare le pratiche di prevenzione e prevenire l'introduzione della malattia in Regione Lombardia. In particolare: • Informare e formare gli stakeholder (veterinari liberi professionisti specializzati in suinicoltura e gestione sanitaria della fauna selvatica, associazioni allevatori, associazioni cacciatori, operatori forestali) rispetto ai rischi connessi alla diffusione della peste suina africana e fornendo nel

ALLEGATO II

	contempo gli elementi utili per poter evidenziare eventuali casi sospetti, sottolineando in questo modo il loro ruolo cruciale nell'identificazione precoce della malattia • Dare attuazione alle attività di cui al Piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica (D.d.g. 5 dicembre 2012 - n. 11358)
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Creazione di una "Risk Awareness campaign" sulla Peste suina africana, che, in assenza di un'analisi del rischio di introduzione di peste suina africana in Italia al fine, possa formare i portatori di interesse per poter individuare rapidamente l'eventuale ingresso della malattia, così da porre in atto tutte le strategie delineate dalla Commissione Europea al fine di ridurre i danni provocati dalla sua insorgenza;
Frequenza (o criteri per stabilire la frequenza)	Gli incontri devono essere pianificati in diversi momenti dell'anno e i contenuti rivisti periodicamente per tenere conto di tutte le nuove informazioni disponibili. E' cura del referente del Piano della fauna selvatica pianificare tale attività L'attività di monitoraggio deve essere costante durante tutto l'arco dell'anno e omogenea su il territorio regionale
Luogo e momento del controllo	La comunicazione e gli incontri devono essere frequenti, e devono coinvolgere le strutture sia centrali che periferiche delle associazioni coinvolte (regionali, provinciali e locali). Habitat della fauna selvatica
Metodi e tecniche	Incontri informativi/formativi; predisposizione di materiale informativo; attività di monitoraggio
Modalità di rendicontazione e feedback	Applicativo informatico regionale; Relazione sulla attività informativa/formativa effettuata
Criteri di verifica	Svolgimento attività informativa/formativa

ALLEGATO II

	Rispetto del piano Piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica (D.d.g. 5 dicembre 2012 - n. 11358); Considerando che la mortalità naturale della specie cinghiale si può attestare attorno al 10% della popolazione, affinché la sorveglianza sui trovati morti sia considerabile utile all'identificazione precoce dell'eventuale introduzione del virus, almeno l'1% della popolazione di cinghiali stimata deve essere rinvenuta morta e conferita presso gli enti sanitari. Il raggiungimento di tale soglia è significativa della collaborazione con il mondo venatorio e tutti gli organi di vigilanza forestale attivi in Lombardia.
LABORATORIO	
IZSLER	Esecuzione analisi di laboratorio
OEVR	Raccolta e analisi dati

PIANO REGIONALE DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE NEI CONFRONTI DELLA PARATUBERCOLOSI BOVINA

PIANO REGIONALE DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE NEI CONFRONTI DELLA PARATUBERCOLOSI BOVINA	
Descrizione	L'attività di controllo e certificazione nei confronti della Paratubercolosi (ParaTBC) è finalizzata a: • l'adozione dei provvedimenti conseguenti alla segnalazione obbligatoria dei casi clinici di ParaTBC; • prevenire e limitare la diffusione del <i>Mycobacterium avium</i> subsp. <i>paratuberculosis</i> fornendo agli allevatori strumenti idonei • rilasciare le attestazioni sanitarie (certificazioni) degli allevamenti, ai fini del commercio del latte e dei prodotti derivati; • classificare gli allevamenti bovini da latte in relazione alle garanzie che offrono rispetto alla presenza dell'infezione • monitorare la diffusione dell'infezione nel patrimonio bovino della Lombardia • innalzare il livello sanitario degli allevamenti bovini da latte nei confronti della paraTBC in relazione al contesto zootecnico ed economico locale

ALLEGATO II

PIANO REGIONALE DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE NEI CONFRONTI DELLA PARATUBERCOLOSI BOVINA	
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Tanto più sono elevati i livelli sanitari degli allevamenti, maggiori sono le garanzie rispetto al rischio della presenza dell'infezione. D.D.G.S. 6845 del 18 luglio 2013 e nota H1.2013.31886 del 18/11/2013
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	La pressione dei controlli sanitari è differenziata in relazione allo stato sanitario acquisito dall'allevamento
Luogo e momento del controllo	In allevamento: controlli annuali per il mantenimento/rilascio livelli sanitari. In allevamento e macello: controlli per approfondimenti diagnostici, in caso di sospetto clinico
Metodi e tecniche	Ispezione, campionamento e analisi
Modalità rendicontazione e feedback	Registrazione dell'attività svolta e delle qualifiche sanitarie nei sistemi informativi regionali e/o nazionali
Modalità verifica	• Azioni conseguenti alla segnalazione di casi clinici di ParaTBC; • Attività di formazione rivolta agli allevatori • Attestazioni sanitarie (certificazioni) rilasciate • Correttezza, completezza, tempestività delle registrazioni presenti nei sistemi informativi regionali e/o nazionali
LABORATORIO	
IZSLER	Esecuzione delle analisi sui campioni

PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI A TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI A TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE	
Descrizione	Le azioni saranno riconducibili alle seguenti aree di intervento: Educazione sanitaria e zoofila • Educazione formale: progetti scolastici finalizzati all'educazione al rispetto degli animali • Educazione informale: progetti di educazione rivolti ai cittadini per divulgare e conoscere le regole di una corretta convivenza con gli animali • Educazione non-formale: progetti formativi rivolti a tutti gli operatori che lavorano o hanno comunque contatto con gli animali d'affezione Controllo demografico della popolazione animale

ALLEGATO II

PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI A TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE	
	- Progetti di sterilizzazione Prevenzione del randagismo - Identificazione/registrazione cani, Identificazione/registrazione obbligatoria di tutti i gatti presenti sul territorio regionale di cui si entri in possesso a far data dal 1 gennaio 2010, Anagrafe Animali d'Affezione, UDA, canili-gattili-oasi feline
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Come da progetto triennale degli interventi a tutela degli animali d'affezione redatto a livello locale
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	
Luogo e momento del controllo	Come da progetto triennale degli interventi a tutela degli animali d'affezione redatto a livello locale
Metodi e tecniche	Attivazione di iniziative proposte dalle ATS, dai Comuni, da altri soggetti pubblici e associazioni di volontariato, con le modalità previste dal "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2019 - 2021"
Modalità rendicontazione e feedback	Rendicontazione e revisione intermedia alla fine del secondo anno. Rendicontazione finale al termine del triennio.
Modalità verifica	Come da "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2019 - 2021"

ALLEGATO II

PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DEI REQUISITI SANITARI NEL SETTORE APISTICO

ATTIVITA': PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DEI REQUISITI SANITARI NEL SETTORE APISTICO

Descrizione	1. Supervisione delle attività specificamente legate al processo di accreditamento 2. Verifica del miglioramento dello stato sanitario e dell'efficacia delle misure di prevenzione e controllo delle malattie infettive e infestive nelle aziende e negli apiari aderenti al piano di accreditamento volontario 3. Verifica di adeguatezza di requisiti, adempimenti e controlli previsti nell'ambito del processo di accreditamento 4. Elaborazione di misure di supporto al processo di adesione da parte delle aziende 5. Attività volte alla semplificazione e all'adeguamento delle procedure di registrazione anagrafica relativamente agli spostamenti degli alveari per motivi di nomadismo e compravendita 6. Azioni di informazione e formazione degli operatori volte alla promozione dell'adesione al Piano di accreditamento volontario di cui al D.d.s. 23 marzo 2018 n. 4149 7. Azioni di informazione e formazione degli operatori volte sia alla corretta attuazione di quanto previsto dalle norme relative all'anagrafe apistica (decreti ministeriali 4 dicembre 2009 e 11 agosto 2014 e s.m.i. e decreto interdirettoriale 22 novembre 2017), sia alla promozione dell'accREDITamento alla gestione in proprio dell'anagrafe apistica che consenta una ulteriore semplificazione degli adempimenti burocratici
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Alle aziende aderenti al Piano e accreditate, in relazione a varroasi e virosi collegate, nosemiasi, pesti batteriche e infestazione da <i>Aethina tumida</i> , sono attribuiti "livelli di rischio" tali da conferire alle aziende apistiche accreditate una categoria di rischio inferiore, in modo da ridurre la frequenza dei controlli che possono così essere rivolti ad aziende appartenenti a categorie di rischio superiori.
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Al fine di verificare il mantenimento dei requisiti necessari per l'adesione al Piano, la frequenza dei controlli è determinata analogamente a quanto previsto nel Piano stesso. Per quanto riguarda l'anagrafe apistica e le movimentazioni, la frequenza dei controlli è determinata in base a quanto previsto dalla normativa nazionale di riferimento.
Luogo e momento del controllo	Le attività di supporto all'adesione volontaria al Piano di accreditamento sono svolte in favore di tutte le aziende potenzialmente interessate.

ALLEGATO II

ATTIVITA': PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DEI REQUISITI SANITARI NEL SETTORE APISTICO	
Metodi e tecniche	Le modalità e tecniche di controllo ispettivo sono quelle definite dal Piano e dalla normativa nazionale di riferimento dell'anagrafe apistica. Considerati gli elementi innovativi contenuti nel decreto D.d.s. 23 marzo 2018, e la peculiarità del settore apistico, potranno essere previsti anche controlli effettuati da gruppi di auditors appositamente costituiti a livello regionale. Riguardo alle azioni di divulgazione e formazione degli operatori volte alla promozione dell'adesione al Piano e alla corretta attuazione di quanto previsto dalle norme relative all'anagrafe apistica, esse sono realizzate anche attraverso l'organizzazione di appositi eventi formativi e la realizzazione e distribuzione di materiale informativo
Modalità rendicontazione e <i>feedback</i>	Deve essere rilasciato specifico verbale dei controlli e delle attività di supervisione effettuate, con particolare riguardo alla rispondenza dell'articolazione delle schede e delle modalità di compilazione rispetto alla normale attività aziendale ed alle anomalie effettivamente riscontrate. Il rapporto dovrà inoltre suggerire gli eventuali requisiti e/o controlli aggiuntivi, ovvero da considerarsi non necessari rispetto sia a quanto già previsto nel Piano oggetto di verifica, sia alla effettiva situazione gestionale delle unità epidemiologiche, aziende ovvero apiari, ivi considerate. I dati relativi alle schede compilate, agli esiti delle analisi in autocontrollo ed alle adesioni perfezionate devono essere raccolti e comunicati all'ente preposto alla elaborazione dei dati come già previsto dal Piano. Per quanto riguarda l'anagrafe apistica e le movimentazioni, deve essere rilasciato specifico verbale dei controlli effettuati unitamente alla <i>check list</i> ministeriale prevista dalla normativa specifica. I controlli sono effettuati secondo le modalità previste dalle indicazioni delle note ministeriali al riguardo. Analogamente, le <i>check list</i> di controllo sono inserite nel sistema BDR-BDA.
Modalità verifica	La verifica dell'attuazione avviene nell'ambito degli organi tecnici e dei tavoli di confronto con le organizzazioni apistiche regionali per fornire ai decisori politici gli elementi per la rimodulazione del Piano di accreditamento, allo scopo di promuoverne la diffusione sul territorio lombardo. Per quanto riguarda l'anagrafe apistica e le movimentazioni, la verifica dell'realizzazione delle attività previste e del raggiungimento degli obiettivi (ovvero la corretta attuazione di quanto previsto dalle relative norme e la promozione dell'accREDITamento alla gestione in proprio dell'anagrafe) avviene in base all'esame delle non conformità riscontrate e al numero di aziende che conseguono l'accREDITamento alla gestione in proprio

ALLEGATO II

ATTIVITA': PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DEI REQUISITI SANITARI NEL SETTORE APISTICO

LABORATORIO

Tutte le analisi nell'ambito delle attività di controllo ufficiale svolte dai Servizi veterinari relativamente a quanto previsto dal Piano di accreditamento sono condotte presso i laboratori dell'IZSLER e, se del caso, di un laboratorio della rete degli IZS. Nel caso in cui nessun laboratorio della rete degli IZS sia in grado di condurre l'analisi richiesta secondo le modalità previste e/o da considerarsi adeguate, il campione, previo accordo con la UO Veterinaria regionale, può essere inviato per l'analisi presso un altro laboratorio che fornisca le garanzie richieste.

OBIETTIVI DI IGIENE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

MISURE DI SUPPORTO ALL'EXPORT DI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (OA) DA AZIENDE LOMBARDE VERSO PAESI TERZI

MISURE DI SUPPORTO ALL'EXPORT DI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (OA) DA AZIENDE LOMBARDE VERSO PAESI TERZI

Descrizione	• Predisposizione di una banca dati aggiornata accessibile a tutti i soggetti interessati con i criteri stabiliti per l'esportazione di alimenti, animali e prodotti di OA verso i diversi Paesi terzi • Verifica puntuale dei requisiti aggiuntivi e/o specifici richiesti per l'esportazione verso i Paesi terzi di destino anche mediante • L'esecuzione dei controlli aggiuntivi, rispetto a quanto previsto dalla pertinente normativa nazionale e/o comunitaria, richiesti dal Paese terzo di destino • Supporto alle imprese che esportano prodotti di OA nell'individuazione dei requisiti necessari all'iscrizione nelle specifiche liste di impianti abilitati a esportare e alla sottoscrizione dei certificati sanitari di esportazione • Sottoscrizione dei certificati sanitari di accompagnamento delle merci e degli animali destinati all'esportazione, previa verifica dell'effettivo rispetto delle condizioni ivi riportate • Supervisione da parte dei Responsabili di Servizio, o di suo delegato, presso tutti gli impianti inseriti in almeno una lista di stabilimenti abilitati a esportare
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Tutti gli stabilimenti registrati e/o riconosciuti per la conduzione di una attività nel campo degli alimenti, dei mangimi, dell'allevamento di animali per la produzione di derrate alimentari e degli altri prodotti di origine animale devono essere pienamente conformi alle pertinenti normative nazionali e comunitarie. Inoltre, gli stabilimenti coinvolti

ALLEGATO II

MISURE DI SUPPORTO ALL'EXPORT DI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (OA) DA AZIENDE LOMBARDE VERSO PAESI TERZI	
	nell'esportazione verso alcuni Paesi (per esempio, USA, Repubblica Popolare di Cina, Fed Russa, Giappone) devono assicurare il rispetto dei requisiti aggiuntivi e specifici richiesti dal Paese di destino che, spesso, organizzano visite ispettive nel nostro Paese al fine di verificarne l'effettiva applicazione. Pertanto, nell'attribuzione del "livello di rischio" agli stabilimenti che esportano verso Paesi terzi, dovrà essere tenuto conto dei Paesi di destino in relazione agli eventuali requisiti aggiuntivi richiesti, alla frequenza con la quale gli stessi compiono missioni ispettive in Italia, ai riscontri di cui ai rapporti redatti in occasione delle missioni ispettive precedenti.
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Laddove il Paese terzo di destino non preveda una specifica frequenza di controllo e/o di supervisione sugli impianti che esportano e/o che sono inseriti nell'elenco degli stabilimenti abilitati a esportare, la frequenza dei controlli sarà determinata analogamente a quanto effettuato nel caso degli altri stabilimenti. In ogni caso deve essere programmato e attuato un intervento di verifica/supervisione all'anno su ciascuno stabilimento inserito in almeno una lista di impianti abilitati a esportare verso determinati Paesi terzi da parte del Direttore di servizio o di personale da lui incaricato. Tale intervento è mirato alla verifica del mantenimento dei requisiti sulla cui base lo stabilimento è stato inserito nella lista degli impianti abilitati a esportare verso un determinato Paese terzo e all'efficacia e completezza delle attività di controllo ufficiale da parte del Veterinario ufficiale.
Luogo e momento del controllo	I controlli sono programmati ed eseguiti presso tutte le unità produttive coinvolte nella produzione, trasformazione, conservazione, trasporto delle derrate destinate all'esportazione, incluse, laddove sia previsto il rispetto del principio della "filiera", quelle che forniscono le materie prime e/o gli animali per la successiva lavorazione finalizzata alla produzione di derrate destinate all'esportazione. I controlli finalizzati alla sottoscrizione dei certificati sanitari di esportazione possono, laddove possibile e in coordinamento con lo stabilimento interessato, essere condotti anche in momenti precedenti rispetto a quello dell'effettiva spedizione
Metodi e tecniche	Le tecniche di controllo ufficiale sono quelle definite dal Reg. (CE) 882/04 [e, in seguito, dal Reg. (UE) n. 2017/625]
Modalità rendicontazione e feedback	Dei controlli effettuati deve essere rilasciato specifico rapporto nel quale sia fatta menzione degli eventuali criteri aggiuntivi oggetto di verifica. I dati relativi ai certificati sottoscritti devono essere raccolti

ALLEGATO II

MISURE DI SUPPORTO ALL'EXPORT DI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (OA) DA AZIENDE LOMBARDE VERSO PAESI TERZI	
	e comunicati all'ente preposto alla elaborazione dei dati sulle esportazioni al fine di permettere ai decisori politici e alle imprese interessate di disporre degli elementi sui quali basare le proprie strategie di accesso e presidio dei mercati dei Paesi terzi
Modalità verifica	La verifica dell'attuazione delle attività previste e del raggiungimento degli obiettivi - mantenimento dello standard richiesto per l'esportazione di derrate di OA verso Paesi terzi, nel rispetto dei pertinenti requisiti - avverrà in occasione delle eventuali viste di ispettori di Paesi terzi, degli audit ministeriali e di audit che la UO regionale condurrà a campione su alcuni stabilimenti inseriti in una o più liste di stabilimenti approvati per l'esportazione di derrate di OA verso Paesi terzi. L'eventuale rilievo di gravi carenze non individuate e gestite dal competente Servizio veterinario comporta il non raggiungimento dell'obiettivo
LABORATORIO	
Tutte le analisi nell'ambito delle attività di controllo ufficiali svolte dai Servizi veterinari sono condotte presso i laboratori dell'IZSLER e, se del caso, di un laboratorio della rete degli IZS. Nel caso in cui nessun laboratorio della rete degli IZS sia in grado di condurre l'analisi richiesta secondo le modalità previste, il campione, previo accordo con la UO Veterinaria regionale e il Ministero della Salute, può essere inviato per l'analisi presso un altro laboratorio che fornisca le garanzie richieste.	

ALLEGATO II

SEMPLIFICAZIONE DELL'AUTOCONTROLLO NELLE PICCOLE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE

SEMPLIFICAZIONE DELL'AUTOCONTROLLO NELLE PICCOLE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE	
Descrizione	In regione Lombardia sono presenti numerosi laboratori di trasformazione di alimenti di origine animale di piccole dimensioni che grazie alla tipicità delle loro produzioni hanno un significativo mercato anche internazionale con un aumento degli oneri legati al rispetto delle regole sulla sicurezza alimentare. Al riguardo, la normativa comunitaria consente di applicare alcuni requisiti in modo “flessibile” semplificando gli adempimenti degli operatori purché sia dimostrata la sicurezza dei prodotti immessi sul mercato. Nel corso degli ultimi anni sono state attuate a livello locale da parte dei servizi veterinari delle ASL alcune iniziative da tendenti ad applicare tali principi di semplificazione e flessibilità alle piccole realtà produttive: ad esempio l'ATS della Città Metropolitana di Milano ha condotto un progetto basato su formazione degli OSA, controlli ispettivi in campo e controlli analitici di laboratorio, al fine di valutare il profilo di sicurezza delle produzioni di piccoli produttori di salumi e formaggi, con risvolti positivi sia per l'operatore del settore alimentare che per gli operatori del controllo ufficiale. L'Associazione Europea dei piccoli produttori di PBL ha, sotto l'egida della Commissione Europea, pubblicato una serie di linee guida volte a facilitare il raggiungimento degli obiettivi imposti dalle norme cogenti. Per coordinare gli interventi nel loro complesso indicati come “flessibilità”, la U.O. Veterinaria regionale ha previsto una serie di azioni da sviluppare nell'ambito del PRISPV 2019-2023, con lo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi: • Migliorare la conoscenza dei processi produttivi da parte degli OSA e degli addetti al controllo ufficiale; • Indirizzare la programmazione e l'attuazione dei controlli ufficiali mediante ispezione e campionamento nel rispetto del principio secondo il quale questi debbono essere condotti “in base al rischio” • Verificare la sicurezza dei processi e dei prodotti a base di carne e di latte • Valorizzare i prodotti alimentari italiani di origine animale.
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	• Incontri di formazione con gli operatori ATS ed i produttori finalizzato a presentare l'applicazione dei concetti di controllo di processo, validazione di processo, strumenti di gestione dei dati di processo • Applicazione delle buone prassi igieniche e attuazione degli

ALLEGATO II

SEMPLIFICAZIONE DELL'AUTOCONTROLLO NELLE PICCOLE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE	
	strumenti di controllo di processo ad integrazione dei singoli piani di autocontrollo aziendale • Controlli e campionamenti mirati nell'ambito del piano controllo alimenti in base ad una valutazione dei rischi che, oltre che dei dati già utilizzati negli anni precedenti, tenga conto del processo produttivo applicato dall'OSA
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	
Luogo e momento del controllo	Impianti di produzione durante la normale attività lavorativa nell'ambito dei controlli programmati.
Metodi e tecniche	Ispezione, campionamento, analisi di laboratorio.
Modalità rendicontazione e feedback	I risultati attesi sono: - miglioramento delle conoscenze e della corretta applicazione delle buone prassi igieniche da parte dei produttori locali - introduzione di percorsi di valutazione e validazione di processo basati sull'analisi ed elaborazione di parametri tecnologici - disponibilità dei dati raccolti sul sistema informativo regionale e sul sistema informativo nazionale "Ars alimentare".
Modalità verifica	Tramite applicativo in cui sono registrati sia i controlli ispettivi sia i dati relativi ai campioni effettuati e ai loro esiti. Tramite Ars Alimentaria, in cui sarà possibile visionare la documentazione relativa alla validazione di processo e gli andamenti dei parametri utilizzati per il monitoraggio (curve termiche, di pH, Aw, etc.) Tramite il piano dei controlli sugli alimenti mediante campionamento e analisi previsto a livello nazionale, regionale e locale
LABORATORIO	
	IZSLER

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SUI CONTAMINANTI ORGANICI PERSISTENTI (POPS, PERSISTENT ORGANIC POLLUTANTS)

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SUI CONTAMINANTI ORGANICI PERSISTENTI (POPS, PERSISTENT ORGANIC POLLUTANTS)	
Descrizione	La convenzione di Stoccolma indica, a partire dal 2001, gli inquinanti organici persistenti (POPs, <i>Persistent Organic Pollutants</i>) sostanze che costituiscono un rischio per la salute umana e per l'ambiente. I POPs propriamente detti fanno parte di un più ampio gruppo di sostanze persistenti, tossiche e bioaccumulabili (PBT). In questa categoria di contaminanti sono comprese le Dibenzo-p-diossine e i dibenzofurani policlorurati

ALLEGATO II

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SUI CONTAMINANTI ORGANICI PERSISTENTI (POPS, PERSISTENT ORGANIC POLLUTANTS)	
	(PCDD/PCDF), i Bifenili policlorurati (PCB), l'Esaclorobenzene (HCB), gli Idrocarburi policiclici aromatici (IPA), i Ritardanti di Fiamma bromurati (BRF), le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). I PBT sono caratterizzati da un'ampia gamma di effetti tossici, da elevata persistenza ambientale, dalla capacità di bioaccumulare negli organismi e biomagnificare all'interno delle catene alimentari. A causa della loro tossicità e diffusione ubiquitaria sono stati identificati come un pericolo per l'ambiente e la salute umana a livello internazionale. Alcuni POPs, utilizzati per le loro proprietà pesticida, sono stati rilasciati nell'ambiente a seguito di un processo intenzionale. Altri, di interesse industriale per le loro proprietà, sono emessi nell'ambiente per volatilizzazione, perdite o eventi accidentali durante l'intero ciclo di vita del prodotto, dalla produzione allo smaltimento finale. Altri infine si formano in piccole quantità come sottoprodotti non desiderati durante i processi ad alta temperatura e alcune attività industriali. L'esposizione ai POPs può determinare effetti gravi sulla salute come alcuni tipi di carcinoma, malformazione del nascituro, disfunzioni del sistema immunitario e riproduttivo, aumentata suscettibilità alle malattie e diminuzione delle capacità intellettive.
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	• Controlli e campionamenti mirati nell'ambito del piano controllo alimenti in base ad una valutazione dei rischi che oltre dei dati già utilizzati negli anni precedenti tenga conto del processo produttivo applicato dall'OSA • Applicazione delle buone prassi igieniche e attuazione degli strumenti di controllo di processo ad integrazione dei singoli piani di autocontrollo aziendale; • Definizione di linee guida volte a diminuire l'esposizione al rischio
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	La frequenza e l'ambito dell'attività di controllo e campionamento sarà definita in fase di pianificazione dell'intervento
Luogo e momento del controllo	Allevamenti e impianti di produzione durante la normale attività lavorativa nell'ambito dei controlli programmati
Metodi e tecniche	Ispezione, raccolta dati anamnestici e ambientali, campionamento, analisi di laboratorio
Modalità rendicontazione e feedback	I risultati attesi sono: • miglioramento delle conoscenze e della corretta applicazione delle buone prassi igieniche da parte dei produttori /allevatori • introduzione di percorsi di valutazione e validazione di

ALLEGATO II

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SUI CONTAMINANTI ORGANICI PERSISTENTI (POPS, PERSISTENT ORGANIC POLLUTANTS)	
	processo basati sull'analisi ed elaborazione di parametri tecnologici
Modalità verifica	Applicativo in cui sono registrati sia i controlli ispettivi sia i dati relativi ai campioni effettuati e ai loro esiti
LABORATORIO	
	IZSLER - CER Laboratorio Isp. AOA UNIMI

ALLEGATO II

OBIETTIVI DI IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE

APPROCCIO INTEGRATO AL CONTROLLO DELL'ANTIMICROBICORESISTENZA

APPROCCIO INTEGRATO AL CONTROLLO DELL'ANTIMICROBICORESISTENZA	
Descrizione	I Dipartimenti di Prevenzione Veterinari devono: • effettuare i campionamenti previsti dal piano di monitoraggio armonizzato sulla resistenza agli antimicrobici di batteri zoonotici e commensali ai sensi della Decisione 2013/652/UE e devono garantire, per gli allevamenti posti in Lombardia e sottoposti a campionamento, la raccolta e una prima valutazione dei dati relativi al consumo dei farmaci • Promuovere l'uso appropriato e consapevole degli antimicrobici • migliorare l'efficacia dei controlli ufficiali in materia di farmacovigilanza con particolare attenzione all'utilizzo appropriato del farmaco. • recepire le linee guida sull'utilizzo appropriato degli antimicrobici negli allevamenti, con il coinvolgimento dei Veterinari Liberi professionisti • utilizzare per l'attività di controllo degli indicatori forniti dal Ministero della salute sul consumo degli antimicrobici negli allevamenti (DDDVET, DcdVet)
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	Attraverso gli applicativi Regionali e/o Ministeriali sarà possibile effettuare la valutazione del consumo di farmaci per tipologia e per singolo allevamento. Non verrà tracciato solo il consumo globale ma quello per singola molecola in modo tale da permettere un costante monitoraggio del consumo dei cosiddetti antimicrobici definiti critici. Il confronto con il veterinario aziendale, alla luce delle linee guida sull'utilizzo appropriato del farmaco in allevamento, permetterà l'adozione di interventi atti a raggiungere gli obiettivi fissati. Il rispetto dell'attività prevista dal piano di monitoraggio armonizzato unitamente all'uso della piattaforma microbio permetterà di avere il quadro completo della situazione emergente a livello territoriale
Frequenza (o criteri per stabilire frequenza)	Azioni specifiche • utilizzo del sistema informativo Vetinfo per l'acquisizione dei dati relativo al consumo dei farmaci

ALLEGATO II

APPROCCIO INTEGRATO AL CONTROLLO DELL'ANTIMICROBICORESISTENZA	
	• utilizzo del sistema microbio per la visualizzazione dei dati relativi agli isolamenti • utilizzo del sistema Data Ware House in banca dati regionale e/o di un applicativo ministeriale per la classificazione del "rischio" degli allevamenti • interventi mirati di farmacovigilanza • le linee guida per un uso prudente degli antibiotici a cura dell'Università degli studi di Milano; • una indagine epidemiologica sulla prevalenza di agenti di mastiti contagiose a cura delle Associazioni degli allevatori; • linee guida per controllo delle mastiti da batteri contagiosi a cura dell'Università degli studi di Milano ; • verifica nel piano controllo produzione latte dell'utilizzo e del rispetto di quanto fornito per poter raggiungere l'obiettivo di un trattamento selettivo degli animali in asciutta
Luogo e momento del controllo	Grossisti di farmaci veterinari, veterinari liberi professionisti e allevamenti zootecnici
Metodi e tecniche	Analisi dei dati mediante link specifici che permettano di focalizzare i flussi di medicinali e verifica in campo della reale necessità di utilizzo
Modalità rendicontazione e feedback	Verifica periodica dei dati
Modalità verifica	Tramite sistema informativo
LABORATORIO	
IZSLER	Implementazione del sistema informativo

PIANO REGIONALE BENESSERE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECCNICI

PIANO REGIONALE BENESSERE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECCNICI	
Descrizione	• Applicazione del Piano Regionale benessere degli animali negli allevamenti zootecnici • Raccolta ed elaborazione tramite i sistemi informativi Regionali e/o Nazionali degli <i>animal based measures</i> • Incontri con i portatori di interesse (associazioni allevatori e associazione animaliste) per descrivere i risultati raggiunti e raccogliere eventuali spunti • Comunicazione delle attività effettuate e dei risultati raggiunti

ALLEGATO II

PIANO REGIONALE BENESSERE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	
DETTAGLI DELL'ATTIVITÀ	
Categorizzazione degli eventuali rischi e modalità di applicazione delle categorie di rischio	La raccolta dei dati e la successiva elaborazione permetterà di evidenziare le aree maggiormente critiche sulle quali intervenire. A questo proposito nella vigenza del piano particolare attenzione verrà riservata all'allevamento del suino con gli interventi previsti per ridurre il taglio coda
Frequenza (o criteri per stabilire la frequenza)	La numerosità e le frequenze dei controlli sono stabiliti/definiti nello specifico piano annuale, in accordo con L'U.O Regionale verrà definito il calendario degli incontri con i portatori di interesse.
Luogo e momento del controllo	Sono definiti nello specifico piano annuale
Metodi e tecniche	Le modalità e i metodi dei controlli sono definiti nella normativa specifica, nelle linee guida fornite dal Crenba
Modalità di rendicontazione e feedback	Registrazione in SIVI
Criteri di verifica	Rispetto del piano
LABORATORIO	
IZSLER	Crenba

ALLEGATO III

ALLEGATO III

Graduazione del rischio

GRADUAZIONE RISCHIO ALLEVAMENTI

Anno*
2017

Tipologia indicatori**
Profiliassi malattie infettive

Ats
322 - ATS DELL'INSUBRIA

Distretto*
Distretto Sud

Comune*
Tutti i Comuni

CREA REPORT CREA MAPPA RESET

** Obbligatorio solo per la creazione della mappa

Graduazione Allevamenti

Anno: 2017

Ats: 322 - ATS DELL'INSUBRIA / Distretto: Distretto Sud / Comune: Tutti i Comuni

[Download report completo](#)

ALLEVAMENTO	DESCRIZIONE AZIENDA	TIPOLOGIA ALLEVAMENTO	SCORE IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	SCORE PROFILASSI MALATTIE INFETTIVE	2.1	2.2	2.3
078VA001 - 1	SOCIETA AGRICOLA F.LLI BORTOLI S.S	Riproduzione latte crudo	53,21	4	4	3	0	4	N/A	2	N/A	83,30	2	4	4
134VA009 - 2	AZIENDA AGRICOLA VALMADRE LINO	Riproduzione latte	53,21	3	4	4	0	4	N/A	2	N/A	58,31	2	1	4
136VA002 - 1	AZ. AGR. VALLINI CLAUDIO	Riproduzione latte	53,21	3	3	4	2	3	N/A	2	N/A	91,63	3	4	4
003VA022 - 3	PONTI VITTORIO	Riproduzione latte	50,08	3	3	3	2	3	N/A	2	N/A	41,65	3	2	0
012VA006 - 1	SOCIETA AGRICOLA RINASCITA S.R.L.	Riproduzione latte	50,08	3	4	3	0	4	N/A	2	N/A	49,98	2	4	0
067VA018 - 6	AZ. AGR. GALVAN F.LLI SS	Riproduzione latte	50,08	3	3	4	0	4	N/A	2	N/A	91,63	3	4	4
124VA004 - 1	SOC. AGR. LA VALLETTA DI GONZATO GRAZIANO E GIUSEPPE	Riproduzione latte	50,08	3	4	4	0	3	N/A	2	N/A	33,32	2	2	0
125VA001 - 5	BERTOLODO FRANCESCO	Riproduzione latte crudo	50,08	4	3	4	0	3	N/A	2	N/A	49,98	3	1	0
003VA009 - 2	CASCINA MOTTA SOC. AGR. DI BROVELLI SERGIO & C. S.N.C	Riproduzione latte	46,95	3	3	3	0	4	N/A	2	N/A	41,65	3	2	0
026VA001 - 2	AZ. AGR. SCOTTON ADRIANO	Riproduzione latte	46,95	3	3	4	0	3	N/A	2	N/A	83,30	3	3	4
026VA052 - 1	AZ. AGR. LA FRISONA DI BORRA MATTEO	Riproduzione latte crudo	46,95	4	3	3	0	3	N/A	2	N/A	91,63	4	3	4

ALLEGATO III

GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO ALLEVAMENTI

GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO ALLEVAMENTI	
1 . Identificazione e registrazione	
1.1 Tipologia produttiva e autorizzazione	
0	• Se la tipologia non è specificata è una situazione anomala da controllare
1	• Tipologia produttiva riproduzione manze
2	• Linea vacca vitello
3	• Produzione latte /carne rossa / produzione carne svezzamento
4	• Latte crudo/carne bianca
1.2 Numero di capi (Calcolare la media sull'anno)	
0	• Nessun capo presente durante l'anno
1	• Capi presenti da 1-2
2	• Capi presenti da 3-30
3	• Capi presenti da 31 -199
4	• >199 capi
1.3 Movimentazione in entrata/uscita	
0	• Nessuna movimentazione in entrata • Nessuna movimentazione in uscita • Consistenza allevamento 0
1	• Uscite solo per macello e • nessun ingresso (rimonta interna) o movimentazioni stessa azienda/proprietario ad eccezione di introduzione di singolo capo negli ultimi 12 mesi
2	• movimentazioni in uscita solo verso allevamenti da ingrasso e • nessun ingresso ad eccezione di introduzione di singolo capo negli ultimi 12 mesi o introduzioni multiple negli ultimi 12 mesi da uno stesso allevamento
3	• movimentazioni in uscita verso allevamenti da riproduzione e/o movimentazioni verso alpeggio e/o movimentazioni in uscita extra-Lombardia (altre regioni italiane o estero) • nessun ingresso ad eccezione di introduzione di singolo capo negli ultimi 12 mesi o introduzioni multiple negli ultimi 12 mesi da uno stesso allevamento
4	• Stalla di sosta o allevamento con ingressi da più allevamenti o da stalla di sosta
1.4 Mancata segnalazione di animali morti (test BSE)	
0	• Nessuna segnalazione di morti in stalla e nessun mancato prelievo
1	• Nessuna mancata segnalazione di capi morti in stalla da sottoporre a test in presenza di 1 mancato prelievo negli ultimi dodici mesi
2	• Una mancata segnalazione di capi morti in stalla da sottoporre a test o più

ALLEGATO III

	mancati prelievi negli ultimi dodici mesi
3	Più di una mancata segnalazione di capi morti in stalla da sottoporre a test negli ultimi dodici mesi
4	Almeno una mancata segnalazione di capi morti in stalla da sottoporre a test negli ultimi dodici mesi e mancate segnalazioni nell'anno precedente

GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO ALLEVAMENTI

1.5 Mortalità (Calcolare la mortalità sulle consistenze medie nell'anno)	
0	Scostamento dal valore mediano per tipologia pari a un valore da 0 a 10 %
1	Scostamento dal valore mediano per tipologia pari a un valore da 10 a 20 %
2	Scostamento dal valore mediano per tipologia pari a un valore da 21 a 40 %
3	Scostamento dal valore mediano per tipologia pari a un valore da 41 a 75 %
4	Scostamento dal valore mediano per tipologia superiore a 75 %
1.6 Provenienza da territori con stato sanitario inferiore (Ci deve ancora essere fornito l'elenco dei territori - al momento gli allevamenti prendono tutti score 0)	
1	Nessuna introduzione da territori con stato sanitario inferiore o oggetto di rintraccio negli ultimi 12 mesi (TBC, BR, LEB)
2	Introduzione da territori con stato sanitario inferiore o oggetto di rintraccio negli ultimi 12 mesi (TBC, BR, LEB) da un solo allevamento
3	Introduzione da territori con stato sanitario inferiore o oggetto di rintraccio negli ultimi 12 mesi (TBC, BR, LEB) da più allevamenti
4	Introduzione da territori con stato sanitario inferiore o oggetto di rintraccio negli ultimi 12 mesi (TBC, BR, LEB) da stalle di sosta
1.7 Non corretta gestione tracciabilità capi in allevamento	
1	Nessuna irregolarità nella gestione anagrafica da check negli ultimi 12 mesi e ritardi di notifica di massimo 7 giorni negli ultimi 12 mesi estratti da sistema
2	Presenza di capi privi di un elemento di identificazione e/o con anomalie del passaporto, ritardata notifica di nascite decessi e/o movimentazioni da check o ritardi di notifica da 8 a massimo 30 giorni negli ultimi 12 mesi estratti da sistema
3	Incongruenze del registro di stalla e/o mancata notifica di nascite decessi o movimentazioni da check negli ultimi 12 mesi e/o ritardi di notifica da 31 fino a un massimo di 60 giorni negli ultimi 12 mesi estratti da sistema
4	Capi privi di qualsiasi elemento di identificazione e/o assenza registro stalla e/o assenza codice aziendale da check negli ultimi 12 mesi e/o ritardi di notifiche oltre 60 giorni negli ultimi 12 mesi estratti da sistema
NOTE	- Per il calcolo dei ritardi di notifica per movimentazioni (nascite escluse) si considera l'eventuale presenza di un registro informatizzato: se le notifiche avvengono tramite registro, il ritardo viene calcolato a partire dal quarto giorno dalla data dell'evento. In caso contrario il ritardo viene calcolato a partire dall'ottavo giorno. - Per il calcolo dei ritardi di notifica per le nascite si considerano due intervalli temporali diversi:

ALLEGATO III

	1. Il numero di giorni tra la data dell'evento (nascita) e la data dell'applicazione della marca auricolare (tempo massimo 20 giorni, il ritardo viene calcolato a partire dal ventunesimo giorno) 2. Il numero di giorni tra la data di applicazione della marca e la data di notifica della nascita (tempo massimo 7 giorni, il ritardo viene calcolato a partire dall'ottavo giorno). In questo caso lo score da attribuire all'allevamento si basa sul massimo tra i due ritardi.
2 . Profilassi delle malattie	
2.1 Paratubercolosi	
0	• Livello sanitario PT5
1	• Livello sanitario > PT3 o < PT5
2	• Livello sanitario da PT1 a PT3
3	• Allevamento aderente con livello sanitario PTEX1
4	• Allevamento non aderente o con livello sanitario PT0
2.2 IBR	
1	• Aderente accreditato
2	• Aderente negativo
3	• Sorveglianza negativa
4	• Aderente positivo o sorveglianza positiva o sconosciuto
2.3 Streptococcus Agalactiae	
1	• indenne
2	• negativo
3	• positivo
4	• sconosciuto

SVILUPPI

2.4 DDD/DDDVET	
1	•
2	•
3	•
4	•
2.5 Utilizzo appropriato del farmaco	

ALLEGATO III

	I gradi di valutazione (4) verranno espressi non appena completato il punteggio assegnato ad ogni singolo items presente nelle nuove check disponibili da marzo 2019 nel nuovo sistema informativo veterinario, in modo tale il punteggio globale che scaturisce da ogni singolo controllo ponga l'allevamento all'interno di uno dei quattro gradi di valutazione
2.6 Benessere animale	
	I gradi di valutazione (4) verranno espressi non appena completato il punteggio assegnato ad ogni singolo items presente nelle nuove check disponibili da marzo 2019 nel nuovo sistema informativo veterinario, in modo tale il punteggio globale che scaturisce da ogni singolo controllo ponga l'allevamento all'interno di uno dei quattro gradi di valutazione
2.7 Alimentazione animale	
	I gradi di valutazione (4) verranno espressi non appena completato il punteggio assegnato ad ogni singolo items presente nelle nuove check disponibili da marzo 2019 nel nuovo sistema informativo veterinario, in modo tale il punteggio globale che scaturisce da ogni singolo controllo ponga l'allevamento all'interno di uno dei quattro gradi di valutazione
2.8 Media geometrica mobile cellule somatiche	
1	• < 250.000
2	• < 300.000 ma > 250.000
3	• < 400.000 ma > 300.000
4	• > 400.000

Per quanto riguarda le altre specie non ancora inserite nel database, suini, ovicapri e avicoli, entro la fine della valenza del presente Piano dovrà essere disponibile un sistema analogo a quello ora utilizzato per gli allevamenti bovini. Anche in questo caso verranno valorizzati degli indicatori i cui dati sono ricavabili nel sistema informativo ed in particolare:

- Tipologia di allevamento
- Qualifiche sanitarie
- Numero di capi
- Biosicurezza
- Numero allevamenti presenti in un raggio di 3 km
- Movimentazioni
- Sanzioni negli ultimi tre anni
- Farmacovigilanza
- Controlli sul benessere
- Controlli sull'alimentazione
- Lesioni al macello

Per quanto riguarda gli allevamenti suini l'analisi terrà conto di quanto già sviluppato con il GRAS.

ALLEGATO III

GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI RICONOSCIUTI

GRADUAZIONE DEL RISCHIO											
STABILIMENTI O.A. RICONOSCIUTI						SCORE = 725					
Criteri						Punteggio		Coef	Tot		
1	Caratteristiche della struttura					1	2	3	4	16.67	200
1.1	Lay- out impianto								4	67	
1.2	Condizioni microclimatiche di manutenzione e di pulizia								4	67	
1.3	Numero di addetti alla produzione, inclusi familiari.								4	67	
2	Caratteristiche di produzione					1	2	3	4	10.00	150
2.1	Linee di produzione							3		30	
2.2	Materie prime (natura e modalità di approvvigionamento)							3		30	
2.3	Categoria alimento							3		30	
2.4	Destinazione d'uso							3		30	
2.5	Ambito di commercializzazione							3		30	
3	Processi					1	2	3	4	25.00	150
3.1	Procedure di prerequisito						2			50	
3.2	HACCP						2			50	
3.3	Rintracciabilità e ritiro						2			50	
4	Personale					1	2	3	4	12.50	25
4.1	Professionalità e coinvolgimento					1				13	
4.2	Formazione del personale					1				13	
5	Dati Storici					1	2	3	4	50.00	200
5.1	Risultati dei precedenti controlli								4	200	
	Riepilogo					Criticità		Coeff		Peso	
1	Caratteristiche della struttura					100%		2		200	
2	Caratteristiche di produzione					75%		2		200	
3	Processi					50%		3		300	
4	Personale					25%		1		100	
5	Storico					100%		2		200	

ALLEGATO III

GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI RICONOSCIUTI

GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI RICONOSCIUTI	
1 - Caratteristiche strutturali	
1.1 Lay-out e criteri costruttivi stabilimento: <i>Prendere in considerazione:</i> • i flussi del personale, delle materie prime, dei prodotti finiti, dei sottoprodotti e dei rifiuti, dei reflui e delle esalazioni, ecc. • la disposizione dei locali e degli impianti in relazione al mantenimento delle corrette prassi igieniche • i criteri progettuali e costruttivi, in relazione alle attività svolte • i materiali impiegati nelle diverse aree dello stabilimento in relazione all'uso al quale sono destinate	
Punteggio	Descrizione
1	• lo stabilimento è localizzato lontano da possibili fonti di contaminazioni (stalle, discariche, strade ad alta frequentazione, attività inquinanti, ecc.) • I criteri progettuali e costruttivi e i materiali impiegati nella realizzazione delle strutture e degli impianti permettono l'applicazione della corretta prassi igienica • Il lay-out dello stabilimento è tale da permettere la corretta gestione di flussi e da prevenire ogni ragionevole possibilità di contaminazione degli alimenti. • Lo stabilimento dispone di adeguate aree/strutture/locali per la gestione dell'igiene del personale, delle attrezzature, degli alimenti e di tutti gli altri materiali impiegati nel processo produttivo.
2	• Il lay-out dei locali e degli impianti, la disposizione delle attrezzature e gli spazi disponibili sono tali da richiedere una attenta gestione dei flussi ai fini di prevenire possibili contaminazioni crociate • Gli spazi dedicati alle lavorazioni impongono la separazione delle diverse operazioni nel tempo al fine di prevenire il rischio di contaminazioni crociate.
3	• lo stabilimento è localizzato in prossimità di fonti di possibili contaminazioni • i criteri progettuali e costruttivi dello stabilimento, degli impianti e delle attrezzature e/o i materiali impiegati in relazione alle attività svolte rende difficoltosa l'applicazione delle corrette prassi igieniche
4	• la mancanza o l'insufficienza di aree/strutture/locali per la gestione dell'igiene del personale e/o delle attrezzature e/o degli alimenti e/o degli altri materiali impianti nel processo produttivo rende difficoltosa la corretta gestione dei processi

ALLEGATO III

1.2 Condizioni microclimatiche, di manutenzione e di pulizia:	
<i>Areazione, umidità, illuminazione, temperatura ecc. tali condizioni vanno valutate in rapporto alla natura dei processi attuati, del rischio di contaminazione dei prodotti e delle modalità di controllo e verifica messe in atto dallo stabilimento</i>	
1	- le aree circostanti lo stabilimento sono mantenute in ordine e sgombre da materiali estranei, raccolte d'acqua stagnante, ecc. in modo da prevenire l'insorgere di condizioni non igieniche¹ - Le strutture e le superfici degli impianti e delle attrezzature appaiono integre, in buono stato di manutenzione, pulite e facilmente pulibili. - Le condizioni di illuminazione sono tali da permettere l'esecuzione di tutte le attività previste in condizioni ottimali. - L'areazione dei locali, naturale o meccanica, previene la formazione di condensa, il ristagno di odori, fumi, vapori - i flussi d'aria procedono dalle aree pulite/a minore livello di contaminazione verso le altre. - La temperatura dei locali di lavorazione e stoccaggio è adeguata alla natura dei prodotti e delle tipologie di lavorazione - Le condizioni di pulizia delle aree di pertinenza, dei locali, degli impianti e delle attrezzature, in rapporto alle attività alle quali sono destinate, sono tali da prevenire ragionevolmente il rischio di contaminazione
2	- Condizioni di pulizia idonee, presenza di carenze minori, che non comportano il rischio di contaminazione diretta² dei prodotti - Le carenze sono note all'OSA che ha programmato, in tempi adeguati, le opportune azioni di ripristino
3	Numerose carenze minori, che non comportano il rischio di contaminazione diretta dei prodotti, ma che a lungo andare potrebbero portare a condizioni non igieniche con conseguente rischio di contaminazione degli alimenti.
4	- Le condizioni microclimatiche e/o di pulizia e/o di manutenzione³, ancorché gestite dalla ditta, sono tali da comportare il rischio di contaminazione diretta dei prodotti - La rimozione delle carenze viene affrontata solo a seguito dell'intervento dell'autorità competente.

¹ Condizioni non igieniche = situazioni che pur non comportando la contaminazione diretta degli alimenti producono un aumento della pressione ambientale dei contaminanti

² Contaminazione diretta = introduzione di un pericolo in un alimento es: per contatto con una superficie contaminata, per percolazione, per diffusione, ecc.

³ Per esempio condizioni di manutenzione delle superfici a contatto tali da renderle difficilmente pulibili

ALLEGATO III

1.3 Numero di addetti alla produzione inclusi familiari, collaboratori esterni, stagionali o comunque a contratto. <i>(Escluso il personale degli uffici, addetti commerciali ecc. che non partecipano ai processi produttivi.)</i>	
1	• senza lavoratori dipendenti o il numero di addetti è inferiore a 5.
2	• stabilimenti con numero di addetti da 6 a 15.
3	• stabilimenti con numero di addetti è compreso tra 16 e 80.
4	• stabilimenti con più di 80 addetti alla lavorazione.
2 - Caratteristiche di produzione	
2.1 Linee di produzione⁴	
1	• Una sola linea
2	• Più linee appartenenti alla medesima Sezione dell'All. III al Reg. (CE) n. 853/04
3	• Presenza di una o più linee appartenenti alla medesima sezione dell'All. III al Reg. (CE) n. 853/04 e di produzioni non soggette al Reg. 853/04
4	• Linee appartenenti a Sezioni diverse dell'All. III al Reg. (CE) n. 853/04
2.2 Materie prime (natura e modalità di approvvigionamento)	
1	• Materie prime diverse dagli animali vivi che, tenendo conto di corrette modalità di conservazione, sono considerate non deperibili e storicamente non collegate a rischi specifici • Approvvigionamento da fonti sotto il controllo dell'OSA o comunque sottoposte a programmi di verifica periodica, anche in situ, da parte dell'OSA acquirente
2	• Materie prime deperibili, compresi gli animali vivi. • L'OSA applica un programma di verifica sulle partite di materie prime in ingresso, pur in assenza di un programma di verifiche dirette sul fornitore
3	• Le materie prime, compresi gli animali vivi, storicamente collegate a rischi specifici, in generale o in rapporto allo specifico fornitore • L'OSA non ha predisposto e/o attuato un adeguato programma di verifiche sulle partite in ingresso e sui fornitori
4	• La maggior parte delle materie prime proviene da fonti di approvvigionamento occasionali, ovvero non sussiste un rapporto di fornitura su base continuativa tale da permettere un efficace programma di verifiche periodiche da parte dell'OSA acquirente

⁴ Linee di produzione diverse corrispondono a piani HACCP diversi per esempio: la macellazione di bovini e suini costituiscono linee diverse, così come la produzione di latte pastorizzato e UHT o la produzione di insaccati crudi stagionati e carni salate stagionate ecc. Non costituiscono linee di produzione separate la produzione di diversi tipi di insaccati crudi stagionati.

ALLEGATO III

2.3 Categoria di alimento (in base alla produzione a maggiore rischio elaborata nell'impianto e dell'entità relativa della sua produzione)	
1	- Alimenti stabilizzati conservabili a temperatura ambiente - conserve (commercialmente sterili a temperatura ambiente)
2	- Alimenti le cui caratteristiche intrinseche (a_w, pH, microflora, stato fisico, ecc.) ed estrinseche, in relazione alle condizioni di conservazione attese e alla vita commerciale indicata, non consentono lo sviluppo o la tossinogenesi di microorganismi potenzialmente pericolosi - Alimenti che abbiano subito un processo di stabilizzazione almeno equivalente alla pastorizzazione post confezionamento, ma le cui caratteristiche comportano la necessità di condizioni di conservazione controllate;
3	Alimenti le cui caratteristiche, tenuto conto anche delle "normali" modalità di conservazione e della vita commerciale, possono consentire lo sviluppo di microorganismi potenzialmente pericolosi e/o la produzione di tossine da parte degli stessi
4	<i>Novel food</i> - Alimenti storicamente collegati a ripetuti episodi di allerta e/o gravi episodi di malattie alimentari
2.4 Destinazione d'uso (in base alla categoria di alimento a maggiore rischio lavorato nell'impianto e dell'entità relativa della sua produzione)	
1	Alimenti destinati a essere sottoposti, anche presso un diverso stabilimento, a ulteriore lavorazione e/o trasformazione in grado di eliminare o ridurre a un livello accettabile i pericoli presenti.
2	Prodotti destinati ad essere consumati previa cottura o altro trattamento condotto da parte del consumatore atto a eliminare o ridurre a un livello accettabile i pericoli presenti.
3	Alimenti pronti al consumo diretto, senza che sia necessaria la cottura o altro trattamento per eliminare o ridurre a un livello accettabile i pericoli presenti.
4	Prodotti destinati a consumatori sensibili: anziani, bambini, infanti, soggetti affetti da patologie croniche (es. diabetici, nefropatici ecc.), immunodepressi.
2.5 Ambito di Commercializzazione in base ai flussi rilevanti	
1	commercializzazione locale/Nazionale
2	commercializzazione UE
3	esportazione verso paesi terzi.
4	Stabilimenti Iscritti nelle Liste USA e Giappone (prodotti a base di carne) e Fed Russa/CU

ALLEGATO III

3 - Processi	
3.1 Procedure di prerequisite ⁵	
1	Lo stabilimento mantiene sotto controllo tutti i processi mediante la predisposizione e applicazione di procedure e/o sistemi documentati di prerequisite dei quali dimostra la corretta applicazione. Lo stabilimento è in grado di giustificare le scelte effettuate
2	Lo stabilimento gestisce i processi mediante la predisposizione e applicazione di procedure e/o sistemi documentati di prerequisite, ma mancano in tutto o in parte le giustificazioni delle scelte effettuate
3	L'impresa applica sistemi di controllo dei processi ma non è in grado di produrre la pertinente documentazione a supporto delle attività previste (giustificazioni) e condotte (registrazioni)
4	Alcuni processi di prerequisite non sono presi in considerazione (mancanza delle pertinenti procedure) e/o non sono adeguatamente gestiti dall'impresa (rilevate significative carenze nel corso dei controlli ufficiali)
3.2 HACCP ⁵	
1	Tutti i pericoli che hanno la ragionevole probabilità di verificarsi nell'ambito dei processi aziendali sono stati identificati e sono state predisposte e giustificate adeguate procedure documentate per la loro gestione. Il piano viene applicato secondo quanto specificato. L'impresa documenta in modo puntuale le attività condotte e i risultati raggiunti
2	- L'analisi dei pericoli è completa e aderente alla realtà aziendale, ma le misure adottate per la gestione dei pericoli non sono sempre adeguatamente descritte e/o giustificate. - L'OSA procede prontamente all'adeguamento del piano a seguito dell'intervento dell'autorità competente
3	- L'analisi dei pericoli è incompleta e/o non aderente alla realtà aziendale - Presenza di carenze rilevanti nella registrazione delle misure (monitoraggio, verifiche, azioni correttive) adottate per la gestione dei pericoli. - La rimozione delle carenze viene affrontata solo a seguito dell'intervento dell'autorità competente
4	Presenza di carenze rilevanti nell'applicazione delle misure adottate per la gestione dei pericoli (mancata o inadeguata attuazione delle attività di monitoraggio e verifica, mancata o incompleta adozione delle azioni

⁵ Nel valutare questo aspetto, devono essere prese in considerazione le indicazioni fornite dai manuali nazionali di corretta prassi operativa in materia di igiene e di applicazione dei principi del sistema HACCP elaborati dalle associazioni di categoria e approvati dal Ministero della Salute e quanto riportato nella DGR 1105/2013.

ALLEGATO III

	correttive)
3.3 Rintracciabilità e ritiro	
1	L'impresa ha predisposto, applica e periodicamente verifica un sistema di tracciabilità interna dei lotti in lavorazione e di rintracciabilità e ritiro completo e affidabile.
2	L'impresa ha predisposto, applica e periodicamente verifica un sistema di rintracciabilità e di ritiro completo e affidabile.
3	L'impresa ha predisposto un sistema di rintracciabilità e di ritiro. Manca un sistema di verifica periodica dell'affidabilità dello stesso
4	Il sistema di rintracciabilità e ritiro predisposto dall'impresa non è completo.
4. Personale	
4.1 Professionalità e coinvolgimento della direzione	
1	Direzione collaborativa e coinvolta, buona preparazione sui temi della sicurezza alimentare e della gestione per processi.
2	Limitata preparazione della Direzione sui temi della sicurezza alimentare ma forte motivazione e buon coinvolgimento e prontezza nel rispondere alle sollecitazioni dell'Autorità competente.
3	Scarsa propensione a rilevare e/o a risolvere autonomamente e in modo adeguato i problemi.
4	- Tendenza a sottovalutare i problemi e gli interventi dell'Autorità competente. - Situazione conflittuale tra Direzione e Autorità competente - Ritardi nell'adozione delle azioni correttive e/o adozione di misure incomplete
4.2 Formazione e comportamento degli addetti	
1	Il personale dimostra di conoscere e applicare puntualmente le procedure igieniche previste dal piano aziendale
2	- Occasionale evidenza di comportamenti igienici non corretti e/o di disapplicazione delle procedure aziendali a fronte di una loro adeguata conoscenza da parte del personale - Pronta adozione delle pertinenti azioni correttive da parte del management aziendale e dello stesso personale in caso di rilievi di NC.
3	Ripetute non conformità per quanto riguarda il comportamento degli addetti a seguito della scarsa conoscenza e/o disapplicazione delle procedure aziendali.
4	Inadeguata risposta del personale alle indicazioni fornite dall'Autorità competente a fronte di comportamenti non corretti.

ALLEGATO III

5. Dati storici	
5.1 Risultati dei precedenti controlli <i>(arco di tempo triennale ove possibile)</i>	
1	- La documentazione relativa ai controlli effettuati mostra il sostanziale rispetto dei requisiti in materia di igiene dei prodotti alimentari - Solo irregolarità minori che non hanno comportato l'adozione di provvedimenti limitanti l'attività di impresa ai sensi dell'art. 54 del reg. (CE) n. 882/04 e/o l'irrogazione di sanzioni amministrative - Le NC rilevate in sede di controllo ufficiale sono state prontamente gestite dall'OSA in piena autonomia - Le registrazioni delle attività di controllo e verifica svolte dall'OSA nell'ambito delle proprie procedure di autocontrollo documentano una situazione compatibile con quanto rilevato in sede di controllo ufficiale
2	I tempi di risoluzione delle NC rilevate in sede di controllo ufficiale sono stati frequentemente non rispettati
3	- Riscontro di NC che hanno comportato l'adozione di provvedimenti limitanti l'attività di impresa ai sensi dell'art. 54 del reg. (CE) n. 882/04 e/o l'irrogazione di sanzioni amministrative - Le registrazioni delle attività di controllo e verifica svolte dall'OSA nell'ambito delle proprie procedure di autocontrollo documentano una situazione non compatibile con quanto rilevato in sede di controllo ufficiale (mancata registrazione di problematiche rilevanti e/o diffuse/ripetute)
4	- Mancata adozione delle azioni imposte dall'AC a seguito del rilievo di NC - Segnalazione all'Autorità Giudiziaria

ALLEGATO III

GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI REGISTRATI (Reg. CE 852/04)

GRADUAZIONE DEL RISCHIO									
STABILIMENTI REGISTRATI (REG. CE N. 852/04)						SCORE = 125			
Criteri						Punteggio		Coef	Tot
1	Attività					1	2	3	4
1.1	Dimensioni					1			8
1.2	Natura dell'attività					1			8
1.3	Natura degli alimenti					1			8
2	Dati Storici					1	2	3	4
2.1	Risultati dei precedenti controlli (arco di tempo triennale)								4
2.2	Attività sottoposte a controllo su attività del settore controllabili								4
	Riepilogo					Criticità		Coeff	Peso
1	Attività					25%		1	100
2	Dati Storici					100%		1	100

ALLEGATO III

GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI REGISTRATI

GUIDA INTERPRETATIVA GRADUAZIONE RISCHIO - STABILIMENTI REGISTRATI (REG. CE N. 852/04)	
1. Attività	
1.1 Dimensioni	
1	• Distributori automatici di alimenti
2	• Deposito di alimenti, bar, tavola fredda, refettorio (senza preparazione pasti)
3	• Negozio di vicinato Negozio di prossimità - superette e supermercati, Ristoranti, trattorie, selfservice, agriturismi, mense e altre attività di preparazione pasti < 100 coperti/die
4	• Ipermercati, Ristoranti, trattorie, selfservice, agriturismi, mense e altre attività di preparazione pasti compresi tra 100 e 500 coperti/die.
5	• Attività di produzione > 500 pasti/die
1.2 Natura dell'attività Nel caso in cui presso un unico stabilimento, inteso nell'accezione di cui all'art. 2.1, lettera c) del Reg. (CE) n. 852/04, vengano svolte più attività, lo stesso verrà iscritto nella categoria corrispondente all'attività a maggiore rischio	
1	• Commercio di alimenti senza alcuna preparazione e/o manipolazione, diversa da quella necessaria per la consegna al cliente, degli alimenti. Trasporto alimenti conto terzi.
2	• Produzione e/o commercio di alimenti previa loro preparazione e/o trasformazione presso l'esercizio di vendita e/o il laboratorio annesso
3	• Commercio di alimenti su aree pubbliche previa loro preparazione e/o trasformazione in loco.
4	• Preparazione e/o trasformazione di alimenti finalizzata al loro consumo senza alcuna ulteriore preparazione da parte del consumatore (es. esercizi di ristorazione e altri esercizi al commercio che forniscono alimenti pronti al consumo come rosticcerie, anche da "asporto")
5	• Preparazione e/o trasformazione di alimenti finalizzata al loro consumo senza alcuna ulteriore preparazione da parte di categorie di consumatori sensibili: anziani, bambini, soggetti ospedalizzati, soggetti affetti da patologie croniche (es. diabetici, nefropatici ecc.), immunodepressi ecc.

ALLEGATO III

1.3 Natura degli alimenti	
1	Alimenti, anche pronti al consumo, che, per la loro natura, il tipo di processo applicato, le modalità di confezionamento o altro, non necessitano di condizioni di conservazione controllate (Temperatura, umidità, luce, ecc.)
2	Alimenti che richiedono condizioni di conservazione controllate e che sono destinati a essere consumati previa cottura, lavaggio, sbucciatura, pelatura, ecc.
3	Alimenti che per loro natura, origine, modalità di preparazione, di trasformazione e di consumo non rientrano nelle tradizioni alimentari del Paese (alimenti etnici)
4	Alimenti pronti al consumo che richiedono condizioni di conservazione controllate
5	Alimenti pronti al consumo che richiedono condizioni di conservazione controllate e che per loro natura, origine, modalità di preparazione, di trasformazione e di consumo non rientrano nelle tradizioni alimentari del Paese (alimenti etnici)
2. Dati storici	
2.1 Risultati dei precedenti controlli (arco di tempo triennale)	
1	- Il rapporto tra i controlli che hanno portato all'adozione di provvedimenti amministrativi e il totale dei controlli effettuati da personale del DPV è < 0.10. Nessun provvedimento di sospensione o chiusura dell'attività adottato. - Nessuna notizia di reato inoltrata
2	- Il rapporto tra i controlli che hanno portato all'adozione di provvedimenti amministrativi e il totale dei controlli effettuati dal DPV è > 0.10, ma < 0.30. Nessun provvedimento di sospensione o chiusura dell'attività adottato. - Nessuna notizia di reato inoltrata
3	- Il rapporto tra i controlli che hanno portato all'adozione di provvedimenti amministrativi e il totale dei controlli effettuati dal DPV è > 0.30. - Nessun provvedimento di sospensione o chiusura dell'attività adottato. - Nessuna notizia di reato inoltrata
4	- A seguito dei controlli sono stati adottati uno o più provvedimenti di sospensione o chiusura dell'attività - Nessuna notizia di reato inoltrata
5	Una o più notizie di reato inoltrate per reati connessi con l'igiene e la sicurezza degli alimenti a seguito dei controlli ufficiali condotti dal DPV o da altri organismi di controllo

ALLEGATO III

2.2 Attività sottoposte a controllo su attività del settore controllabili	
1	• $P \geq 1.0$
2	• $0.8 \leq P < 1.0$
3	• $0.5 < P < 0.8$
4	• $0.25 < P < 0.5$
5	• $P < 0.25$

Guida interpretativa

GUIDA INTERPRETATIVA GRADUAZIONE RISCHIO - STABILIMENTI REGISTRATI (REG. CE N. 852/04)	
1. Attività	
1.1 Dimensioni	
1	• Distributori automatici di alimenti
2	• Deposito di alimenti, bar, tavola fredda, refettorio (senza preparazione pasti)
3	• Negozio di vicinato Negozio di prossimità - superette e supermercati, Ristoranti, trattorie, selfservice, agriturismi, mense e altre attività di preparazione pasti < 100 coperti/die
4	• Ipermercati, Ristoranti, trattorie, selfservice, agriturismi, mense e altre attività di preparazione pasti compresi tra 100 e 500 coperti/die.
5	• Attività di produzione > 500 pasti/die
1.2 Natura dell'attività Nel caso in cui presso un unico stabilimento, inteso nell'accezione di cui all'art. 2.1, lettera c) del Reg. (CE) n. 852/04, vengano svolte più attività, lo stesso verrà iscritto nella categoria corrispondente all'attività a maggiore rischio	
1	• Commercio di alimenti senza alcuna preparazione e/o manipolazione, diversa da quella necessaria per la consegna al cliente, degli alimenti. Trasporto alimenti conto terzi.
2	• Produzione e/o commercio di alimenti previa loro preparazione e/o trasformazione presso l'esercizio di vendita e/o il laboratorio annesso
3	• Commercio di alimenti su aree pubbliche previa loro preparazione e/o trasformazione in loco.

ALLEGATO III

4	Preparazione e/o trasformazione di alimenti finalizzata al loro consumo senza alcuna ulteriore preparazione da parte del consumatore (es. esercizi di ristorazione e altri esercizi al commercio che forniscono alimenti pronti al consumo come rosticcerie, anche da “asporto”)
5	Preparazione e/o trasformazione di alimenti finalizzata al loro consumo senza alcuna ulteriore preparazione da parte di categorie di consumatori sensibili: anziani, bambini, soggetti ospedalizzati, soggetti affetti da patologie croniche (es. diabetici, nefropatici ecc.), immunodepressi ecc.

1.3 Natura degli alimenti

1	Alimenti, anche pronti al consumo, che, per la loro natura, il tipo di processo applicato, le modalità di confezionamento o altro, non necessitano di condizioni di conservazione controllate (Temperatura, umidità, luce, ecc.)
2	Alimenti che richiedono condizioni di conservazione controllate e che sono destinati a essere consumati previa cottura, lavaggio, sbucciatura, pelatura, ecc.
3	Alimenti che per loro natura, origine, modalità di preparazione, di trasformazione e di consumo non rientrano nelle tradizioni alimentari del Paese (alimenti etnici)
4	Alimenti pronti al consumo che richiedono condizioni di conservazione controllate
5	Alimenti pronti al consumo che richiedono condizioni di conservazione controllate e che per loro natura, origine, modalità di preparazione, di trasformazione e di consumo non rientrano nelle tradizioni alimentari del Paese (alimenti etnici)

2. Dati storici**2.1 Risultati dei precedenti controlli (arco di tempo triennale)**

1	- Il rapporto tra i controlli che hanno portato all'adozione di provvedimenti amministrativi e il totale dei controlli effettuati da personale del DPV è < 0.10. Nessun provvedimento di sospensione o chiusura dell'attività adottato. - Nessuna notizia di reato inoltrata
2	- Il rapporto tra i controlli che hanno portato all'adozione di provvedimenti amministrativi e il totale dei controlli effettuati dal DPV è > 0.10, ma < 0.30. Nessun provvedimento di sospensione o chiusura dell'attività adottato. - Nessuna notizia di reato inoltrata
3	Il rapporto tra i controlli che hanno portato all'adozione di provvedimenti

ALLEGATO III

	amministrativi e il totale dei controlli effettuati dal DPV è > 0.30. • Nessun provvedimento di sospensione o chiusura dell'attività adottato. • Nessuna notizia di reato inoltrata
4	• A seguito dei controlli sono stati adottati uno o più provvedimenti di sospensione o chiusura dell'attività • Nessuna notizia di reato inoltrata
5	• Una o più notizie di reato inoltrate per reati con-nessi con l'igiene e la sicurezza degli alimenti a seguito dei controlli ufficiali condotti dal DPV o da altri organismi di controllo

2.2 Attività sottoposte a controllo su attività del settore controllabili	
1	• $P \geq 1.0$
2	• $0.8 \leq P < 1.0$
3	• $0.5 < P < 0.8$
4	• $0.25 < P < 0.5$
5	• $P < 0.25$

ALLEGATO III

GRADUAZIONE DEL RISCHIO IMPIANTI REG. (CE) 183/05

IDENTIFICAZIONE DELLO STABILIMENTO									
Ragione sociale								BASSO	
Indirizzo									
Numero di riconoscimento/registrazione				Data					
Attività per le quali è stata rilasciata la registrazione									
CATEGORIA		CRITERI DI VALUTAZIONE	CLASSI DI VALUTAZIONE				J	X	TOT
CARATTERISTICHE DELLO STABILIMENTO A	1	DATA DI COSTRUZIONE O DI RISTRUTTURAZIONE SIGNIFICATIVA	NUOVA COSTRUZ. (0)	RECENTE RISTRUTT. (1)	ABBASTANZA RECENTI (2)	DATATE (4)	0,00		
	2	CONDIZIONI STRUTTURALI, CONDIZIONI DI MANUTENZIONE E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO E DELLE ATTREZZATURE	BUONE (0)	DISCRETE (2)	SCARSE (4)	INSUFFICIENTI (6)	0,00		
							0,00	0,20	0,0
PERSONALE ED ENTITA' PRODUTTIVA B	1	FORMAZIONE DEL PERSONALE	ELEVATA (0)	DISCRETA (1)	SCARSA (2)	INSUFFICIENTE (4)	0,00		
	2	DIMENSIONE DELLO STABILIMENTO ED ENTITA' DELLA PRODUZIONE	ARTIGIANALE (0)	PICCOLA IMPRESA (1)	INDUSTRIALE MEDIO (2)	INDUSTRIALE GRANDE (3)	0,00		
	3	DIMENSIONE DEL MERCATO SERVITO	LOCALE (0)	REGIONALE (1)	NAZIONALE (2)	EU/PAESI TERZI (3)	0,00		
							0,00	0,10	0,0
GESTIONE DELLA PRODUZIONE C	1	CLASSIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE	PRODUZIONE CON RISCHIO BASSO (0)	PRODUZIONE CON RISCHIO MINORE (1)	PRODUZIONE CON RISCHIO MAGGIORE (2)	PRODUZIONE CON RISCHIO ELEVATO (3)	0,00		
	2	GESTIONE CONTAMINAZIONI CROCIATE	COMPLETA (0)	ADEGUATA (1)	INCOMPLETA (2)	INADEGUATA (4)	0,00		
	3	CONTROLLO DELLA PRODUZIONE	COMPLETO (0)	COMPLETO CON CARENZE MINORI (1)	COMPLETO CON CARENZE MAGGIORI (2)	INCOMPLETO (3)	0,00		
							0,00	0,25	0,0
SISTEMA DI AUTOCONTROLLO D	1	COMPLETEZZA FORMALE DEL PIANO DI AUTOCONTROLLO	COMPLETO E ADEGUATO (0)	ADEGUATO (1)	INCOMPLETO (3)	INADEGUATO (5)	0,00		
	2	GRADO DI APPLICAZIONE PRATICA	APPLICATO (0)	CARENZE MINORI (2)	CARENZE MAGGIORI (3)	NON APPLICATO (5)	0,00		
							0,00	0,25	0,0
DATI STORICI E	1	IRREGOLARITA' E NON CONFORMITA' PREGRESSE RICONTRATE E RISULTATI DEI PRECEDENTI CONTROLLI	NON SIGNIFICATIVE O FORMALI (0)	NON SIGNIFICATIVE O FORMALI RIPETUTE (3)	SOSTANZIALI O GRAVI, ISOLATE E RISOLTE (6)	SOSTANZIALI O GRAVI, RIPETUTE E NON RISOLTE (10)	0,00		
							0,00	0,20	0,0
							TOTALE 0,0		
(<3): rischio basso; (>=3 / <4,2) rischio medio; (>=4,2) rischio alto									
N.B.: i valori delle classi di valutazione attribuiti vanno inseriti nelle caselle rosse e devono essere corrispondenti al valore riportato tra parentesi									

Per le specifiche interpretative si rimanda al PNAA 2018/2020.

ALLEGATO III

GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI Reg. CE 1069/09

GRADUAZIONE DEL RISCHIO										
GRADUAZIONE RISCHIO IMPIANTI 1069/09							SCORE = 300			
Criteri		Punteggio					Coef	Tot		
1	Caratteristiche stabilimento	1	2	3	4	5	10,00	20		
1.1	Attività	1					10			
1.2	Condizioni generali e manutenzione	1					10			
2	Entità produttiva	1	2	3	4	5	10,00	40		
2.1	Dimensioni dello stabilimento		2				20			
2.2	Dimensioni del mercato servito		2				20			
3	Materiali e prodotti	1	2	3	4	5	10,00	60		
3.1	Tipologia materiali introdotti			3			30			
3.2	Destinazione prevalente materiali prodotti			3			30			
4	Controlli interni	1	2	3	4	5	6,67	80		
4.1	Professionalità e collaborazione della direzione				4		27			
4.2	Completezza formale autocontrollo				4		27			
4.3	Grado di applicazione ed adeguatezza				4		27			
5	Controllo ufficiale	1	2	3	4	5	20,00	100		
5.1	Risultati dei precedenti controlli					5	100			
Riepilogo		Criticità					Coeff	Peso		
1	Caratteristiche stabilimento	20%					1	100		
2	Entità produttiva	40%					1	100		
3	Materiali e prodotti	60%					1	100		
4	Controlli interni	80%					1	100		
5	Controllo ufficiale	100%					1	100		

ALLEGATO III

GUIDA INTERPRETATIVA - GRADUAZIONE RISCHIO STABILIMENTI REG. (CE) 1069/09

GUIDA INTERPRETATIVA GRADUAZIONE DEL RISCHIO IN STABILIMENTI AUTORIZZATI REG. CE n.1069/09	
1. Stabilimento	
1.1 Tipologia dell'impianto	
1	• Impianti registrati
2	• Magazzinaggio di prodotti derivati, combustione, inceneritore/coinceneritore
3	• Magazzinaggio di sottoprodotti, manipolazione, biogas/ compostaggio
4	• Petfood, produzione fertilizzanti organici.
5	• Trasformazione
1.2 Condizioni generali e manutenzione dello stabilimento	
1	• Nessuna carenza. Lo stabilimento si presenta in ottime condizioni strutturali.
2	• Carenze minori prontamente risolte con adeguati piani di pulizia e manutenzione. Lo stabilimento si presenta in buone condizioni strutturali.
3	• Carenze minori, in numero limitato, che non incidono sulle condizioni igieniche globali dello stabilimento.
4	• Numerose carenze minori, oppure ampiezza e disposizione dei locali inadeguate in rapporto alla tipologia e all'entità della produzione.
5	• Condizioni igieniche inadeguate, con possibilità di ricontaminazione /contaminazione diretta del prodotto finito, condizioni di pulizia inadeguate; Ampiezza e disposizione dei locali inadeguate in rapporto alla tipologia ed entità di produzione.

ALLEGATO IV

ALLEGATO IV

Graduazione del rischio

SCORECARD LOCALE

SCORECARD LOCALE												
PROBLEMA							SCORE =					550
							Punteggio		Coef	Tot		
1	Rilevanza generale del problema						da scorecard generale					50
2	Impatto socio-economico											25
3	Impatto sulla salute pubblica											250
4	Impatto sugli scambi commerciali											90
5	Impatto sulla salute e il benessere animale											25
6	Strumenti di prevenzione e controllo											10
7	Rilevanza LOCALE del problema						1	2	3	4	4	100
7.1	Rilevanza sul territorio ASL									4	17	
7.2	Imprese interessate									4	17	
7.3	Conoscenza e consapevolezza della problematica da parte degli Operatori del Settore									4	17	
7.4	Impatto sulle produzioni area ASL									4	17	
7.5	Impatto economico dei sistemi di sorveglianza e controllo degli Operatori del Settore									4	17	
7.6	Impatto economico dei sistemi di sorveglianza e controllo del SSR									4	17	
	Riepilogo						Criticità		Coeff		Peso	
1	Rilevanza generale del problema						50%		1		100	
2	Impatto socio-economico						13%		2		200	
3	Impatto sulla salute pubblica						83%		3		300	
4	Impatto sugli scambi commerciali						45%		2		200	
5	Impatto sulla salute e il benessere animale						25%		1		100	
6	Strumenti di prevenzione e controllo						10%		1		100	
7	Rilevanza LOCALE del problema						100%		1		100	

ALLEGATO IV

GUIDA INTERPRETATIVA - SCORECARD LOCALE

GUIDA INTERPRETATIVA - CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROBLEMI - SCHEDA LOCALE	
SEZIONI DA 1 A 6	
I valori da attribuire alle categorie da 1 a 6 sono quelli riportati nella Scorecard regionale e definiti dal Panel di Esperti che ha redatto tali Schede	
Rilevanza LOCALE del problema	
7.1 - Rilevanza sul territorio ATS	
Punteggio	Descrizione
1	Assente.
2	Presente in Italia / altre Regioni italiane.
3	Infezione / intossicazione alimentare presente in Regione Lombardia. Assenza nel territorio di competenza
4	Presenza sul territorio ATS.
7.2 - Imprese interessate	
1	il problema impatta su un numero limitato di unità produttive e/o su unità produttive scarsamente rappresentative della realtà economica del territorio delle ATS.
2	il problema interessa numerosi stabilimenti per lo più localizzati in una piccola area del territorio
3	il problema interessa in modo esteso gli stabilimenti di una filiera produttiva diffusa su tutto il territorio della ATS
4	il problema interessa tutto il tessuto produttivo
7.3 - Conoscenza e consapevolezza della problematica da parte degli Operatori del Settore	
1	Il problema è noto e presente agli OS del territorio che sono consci del suo (possibile) impatto sul tessuto produttivo e/o sociale
2	Il problema è conosciuto dagli OS del territorio che, nel complesso, non ritengono abbia un impatto significativo sulle proprie attività e/o sono portati a sottostimarne l'impatto.
3	Il problema è per lo più sconosciuto o non considerato e/o la sua rilevanza è sottostimata dagli OS
4	Il problema è completamente sconosciuto, sottostimato e/o comunque non preso in considerazione per una sua gestione da parte degli OS
7.4 - Impatto sulle produzioni nel territorio della ATS	
1	- Nessun significativo impatto sulla produzione e sul mondo del lavoro - Gli Operatori del Settore (OS) non sono chiamati a investimenti per fronteggiare il problema
2	Il problema, se non adeguatamente affrontato, ha la possibilità di incidere sul fatturato delle imprese di un settore e/o sull'occupazione degli addetti nello stesso
3	Il problema, se non adeguatamente affrontato, ha un impatto significativo sul fatturato del sistema agro alimentare del territorio di competenza

ALLEGATO IV

GUIDA INTERPRETATIVA - CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROBLEMI - SCHEDA LOCALE	
SEZIONI DA 1 A 6	
I valori da attribuire alle categorie da 1 a 6 sono quelli riportati nella Scorecard regionale e definiti dal Panel di Esperti che ha redatto tali Schede	
Rilevanza LOCALE del problema	
7.1 - Rilevanza sul territorio ATS	
4	Il problema, se non adeguatamente affrontato, ha significative ricadute sul tasso di occupazione nel settore agro alimentare del territorio di competenza
2. Entità produttiva	
2.1 Dimensione dello stabilimento	
1	Stabilimenti con numero di addetti inferiore a 5 e/o con limitata movimentazione di materie prime e/o prodotti
2	Stabilimenti industriali con produzione media, il numero di addetti è compreso tra 5 e 10 e/o con una discreta movimentazione di materie prime e/o prodotti
3	Stabilimenti industriali con produzione elevata, più di 10 addetti alla lavorazione e/o con discreta movimentazione di materie prime e/o prodotti
4	Stabilimenti industriali con produzione elevata, più di 10 addetti alla lavorazione e/o con notevole movimentazione di materie prime e/o prodotti
5	Stabilimenti con più tipologie di produzione riconosciute ai sensi del Reg. CE 1069/09 all'interno della stessa struttura
2.2 Dimensione del mercato servito	
1	Locale
2	Regionale
3	Nazionale
4	Comunitario
5	Internazionale
3. Materiali e prodotti	
3.1 Tipologia di materiali introdotti	
1	I materiali sono già stati trasformati in un impianto 1069
2	I materiali hanno subito un trattamento in un impianto di produzione alimenti
3	Sottoprodotti grezzi Cat. 3
4	Sottoprodotti grezzi Cat. 2
5	Sottoprodotti grezzi Cat. 1

ALLEGATO IV

GUIDA INTERPRETATIVA - CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROBLEMI - SCHEDA LOCALE	
SEZIONI DA 1 A 6	
I valori da attribuire alle categorie da 1 a 6 sono quelli riportati nella Scorecard regionale e definiti dal Panel di Esperti che ha redatto tali Schede	
Rilevanza LOCALE del problema	
7.1 - Rilevanza sul territorio ATS	
3.2 Destinazione prevalente dei materiali prodotti	
1	• Incenerimento/co-incenerimento o produzione di energia
2	• Biogas/compostaggio
3	• Trasporto, magazzinaggio
4	• Fertilizzanti
5	• Alimentazione animale, Farmaceutici, prodotti artt. 33e 36

ALLEGATO IV

4 Sistema di autocontrollo	
4.1 Professionalità e collaboratività della direzione	
1	• Direzione collaborativa, buona preparazione sui temi dell'autocontrollo, rispetto delle prescrizioni, buona gestione dell'attività svolta
2	• Direzione disponibile, preparazione limitata sui temi dell'autocontrollo, rispetto delle prescrizioni, buona gestione dell'attività svolta
3	• Direzione disponibile, preparazione inadeguata sui temi dell'autocontrollo, rispetto delle prescrizioni, problemi gestionali minori
4	• Scarsa collaborazione, parziale rispetto delle prescrizioni, problemi gestionali
5	• Nessuna collaborazione, mancato rispetto delle prescrizioni, gravi problemi gestionali
4.2 Completezza formale del piano di autocontrollo	
1	• Autocontrollo completo, assenza di prescrizioni in sospeso
2	• Autocontrollo adeguato, carenze formali nelle procedure, assenza di prescrizioni in sospeso
3	• Procedure con carenze formali, mancato rispetto dei tempi di prescrizione
4	• Procedure con carenze sostanziali, analisi dei pericoli incompleta, mancato rispetto dei tempi di prescrizione
5	• Assenza di autocontrollo o assenza di procedure essenziali (individuazione CCP, analisi dei pericoli, procedure di monitoraggio)
4.3 Grado di applicazione e adeguatezza	
1	• Applicato e adeguato
2	• Carenze formali in numero limitato
3	• Carenze formali numerose, limitato numero di problemi gestionali risolvibili con immediate azioni correttive
4	• Carenze sostanziali, irregolarità nelle registrazioni, problemi gestionali ma immediate azioni correttive
5	• Inadeguato, non applicato, problemi gestionali gravi non corretti dall'azienda

5. Controllo ufficiale	
5.1 Risultati dei precedenti controlli (arco di tempo triennale)	
1	Le Autorità competenti non hanno rilevato NC significative. Le NC rilevate dall'azienda sono state registrate, affrontate e risolte prontamente e in autonomia dall'OSA
2	Le Autorità competenti hanno rilevato alcune non conformità non significative, che seppur non rilevate dall'OSA, sono state comunque prontamente risolte
3	Le Autorità competenti hanno rilevato ripetute NC non significative della stessa natura. La risoluzione delle NC è avvenuta oltre le scadenze stabilite
4	Le Autorità competenti hanno rilevato almeno una NC significativa, non prontamente e adeguatamente gestita dall'OSA
5	Le Autorità competenti hanno rilevato ripetute NC significative che hanno comportato l'adozione di provvedimenti amministrativi restrittivi e/o di natura penale